SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500

84 PAGINE

GUERIN SPORTIVO

5

Lancia, Ferrari, Juventus: il trionfo di Agnelli

ANNO LXIV - N. 5 (68) - 28 GENNAIO - 3 FEBBRAIO 1976 - SPED. IN ABB. POST. GR. II 70

Quanto costa il «Guerin» all'estero: AUSTRALIA Sa 2,25; AUSTRIA Sc. 27; BELGIO Bfr. 34; FRANCIA Fr. 5; GERMANIA Dm. 4; INGHILTERRA p. 55; JUGOSLAVIA Din. 20; LUSSEMBURGO Lfrs. 35; OLANDA Hfl. 3; P.TO MONACO Fr. 5; SPAGNA Pts. 65; SVEZIA Skz 6,35; SVIZZERA Sfr. 3,40; CANTON TICINO Sfr. 3; SUDAFRICA R. 1,30.

Domenica il titolo d'inverno: la Juve corre sempre in testa

Ma il Toro vuole uno scudetto a due piazze

ESCLUSIVO

Bionda super per Chinaglia

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE

Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segretaria: **Serena Zambon**

RUBRICHE

Gianni Brera, Orio Bartoli, Luca Liguori, Alberto Rognoni, Marcello Sabbatini, Alfio Tofanelli

COLLABORATORI

Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Rosanna Marani, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA

Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni.

DALL'ESTERO

New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel M. De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Losanna: **settimanale « Tout le Football »;** Barcellona: **settimanale « Don Balon ».**

DISEGNATORI

Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI

Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna

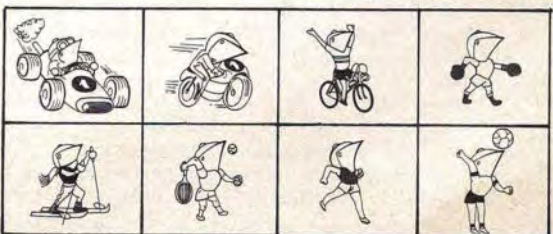
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 5 (68) - Anno LXIV - **28 gennaio 3 febbraio 1976**

risponde **Gianni Brera**

arciposta

Amici miei, lettori fedeli

● Ricambio auguri fervidissimi per l'anno nuovo; dico grazie a tutti e con tutti mi scuso di non poter ovviamente rispondere a ciascuno. Ho anche mica male vergogna di scovare nel mucchio una lettera che **Carlo Achilli** mi ha scritto e forse spedito il 15 novembre 1974. Carlo Achilli è professore di educazione fisica e segretario comunale di Montebello della Battaglia. Lo ricordo come il più giovane istruttore a Tarquinia. Mi scrive a nome degli amici di Casteggio, che il giorno... 30 novembre 1974 si apprestano a festeggiare il 75.mo di fondazione del glorioso sodalizio giallobleu. Promette cenone memorabile magari partita di caccia nella riserva del Comm. Brega; da lui definito «mio illustre concittadino». Mi spiace, caro Carley: sarà per il centesimo anniversario del Casteggio.

● Trovo anche lettera di insulti (fraterni) dovuta alla penna di **Edo Toribolo**, che faccio parlare triestino con troppi errori perché mi possa sempre sopportare. Anche Edo era a Tarquinia e faceva l'istruttore. Collaudava le tute per i paracadutisti sommozzatori: nuotava e restava a galla con decine di chili addosso. Un giorno venne abbandonato al largo come sempre, dal momento che lui si allenava pure: gli si forò la tuta e rischiò di annegare: giunto a riva gridò fortissimo: «Siete tutti teste di...». Fra queste pregevoli teste figurava quella del capo di Stato Maggiore Generale.

● Mi scrive anche **Gionata Scaglia:** ha vent'anni, frequenta la facoltà di legge, gioca a calcio, è terzino della Sanyo, che era sponsorizzata dal povero Carlino Chiesa, come il Sant'Angelo. La grafia di Gionata è onesta e promette bene. Inoltre, Gionata si fa leggere: dice di aver giocato con Novellino, oggi al Perugia, nella Pomense (?): secondo quello che afferma Gionata, Novellino non ha perso il vizio dello sputo in faccia e prima o poi gli faranno una gamba. Il particolare è offerto «en passant» e mi sembra rivelatore di una sana educazione civico-sportiva. Seguono considerazioni sulla mia «Storia Critica», di cui si parla fin troppo, e previsioni sull'avvenire calcistico dello stesso Gionata, che andrà sicuramente a giocare in provincia, prima o seconda categoria, in quanto passa di età:

«Inutile dire a cosa vado incontro. Vecchie glorie, glorie mancate, gente che gioca per la lira: si scarpano tutti allegramente in queste sfide all'O.K. Corral di provincia. La cosa non mi spaventa dato che anch'io ho sempre spento i miei tackles sulle caviglie del mio avversario designato (anzi segnato), ma tutto è molto diverso da quando si andava con gli allievi a Rogoredo contro l'Inter o al "Forlanini" contro il Milan».

Il racconto di Gionata è interessante fino al momento della coltellata finale, che si riassume nell'improvvisa decisione di darsi al giornalismo sportivo. Coraggio, si dia: ma non lo chieda a me, che sono vecchio e fuori carriera dal 1954, quando ho furiosamente abbandonato l' orribile «rosea» di allora. Adesso è splendida e la dirige Remo Grigliè, che mi considera storiografo di fantasia, anzi capace di plasmare la storia ad libitum meum: la qual cosa m'infuria come proprio non dovrebbe, essendo espressa peraltro dalla sua pacatissima prosa di vej piemont.

● **Graziano Ronchi** da Agordo mi loda graziosamente per due articoli — non ricordo quali — che ha letto in ospedale, dimenticandosi per un po' di essere in un letto di malato. Viva.

Il mio amico **Enzo Tovazzi** da Rovereto m'inonda di grappa e non posso neanche insultarlo come ho fatto con **Dina, Ivano, Simona** e **Fabio,** ai quali ho inflitto un quintale — dico un quintale, così imparano — del più bel riso del mondo, oggi riconosciuto nel Carnaroli del paese mio e di Barbaini, che lo commercia. A Dina debbo mandare il mio libro come ho sempre fatto; e così a **Giacomino Oddero De La Margherita,** il cui vino raccomando in tutti i locali che lo meritano: non certo negli altri, che non saprebbero capirlo: Barolo e Barbaresco '71 sono tali che il Generale Marion Foss ed io li abbiamo proclamati i migliori del decennio (per riaverne di simili bisogna risalire al 1962, e solo per il Barolo).

A **Tulli Campagnolo** debbo fare una confessione: non è vero che il cavaturaccioli (la più grande invenzione italiana dopo la radio) si è rotto: la menzogna è stata concepita con la bassa intenzione di strappargliene un altro (quod factum est). Grazie!

● Anche **Roberto Della Torre,** di Lonate Ceppino (Varese), mi si confessa preso dalla losca intenzione di fare giornalismo: rispondo a lui come a Gionata, e lo apprezzo per la splendida lettera che riesce a sostenere anche parlando di calcio e del suo pedatare velleitario. Penso che la lettera risalga a molti mesi or sono, e quindi che Roberto Della Torre sia ormai laureato in lettere, non solo, ma anche munito di cattedra regolare, come gli auguro. Circa il giornalismo, chiaro che potenzialmente mi sembra vocato a farne di buono, però sono affari suoi. Non voglio avere rimorsi nei confronti di nessuno.

● Il mio amico **Germano Masciangelo,** che viaggia nel Veneto, non perde occasione di mandarmi ritagli del «Gazzettino», sul quale esercita podologia il bravissimo Giorgio Lago. Secondo Giorgio in data 4 dicembre, Luis Vinicio da Belo Horizonte ha intrapreso alla testa del Napoli una crociata contro di me, vilissimo zelatore del catenaccio. Morto Viani, un po' rimminchionito Rocco (ille dicit), ormai alla testa delle orrorose truppe difensiviste non sono rimasto che io: e Vinicio ha afferrato, proprio a Napoli, la gloriosa bandiera che fu di Palumbo (aluisinus avis columba). Non ho la pazienza di controllare se il 4 dicembre 1975 fosse ancora così in auge il Napoli da consentire a Giorgio queste piacevoli sintesi storiche. Adesso, certo, le cose sono molto cambiate, e io ammonisco l'amico, giovane e brillante, a non lasciarsi ingannare da fatti che ancora non costituiscono legge! A mio modesto parere, il Napoli è stato bruscamente richiamato in terra (italiana). Purtroppo il calcio non si inventa con le parole. E i risultati danno torto marcio a Vinicio, il quale si è dimenticato — mi sembra — di operare in Italia, non solo, ma nel mollissimo Sud napoletano. La vicinanza delle mitiche sirene non giova al mantenimento della condizione atletica. Davvero grande sarà un tecnico napoletano quando riuscirà a far giocare gran calcio pratico al ritmo più idoneo, cioè meno logorante possibile.

● **Giorgio Quaglia** m'informa da Villadossola di aver costituito un Circolo Culturale, dedicato al nome di Pier Paolo Pasolini, **«che si ripropone fra l'altro di sopperire all'apatia artistico-culturale esistente nella zona osola».** Mi manda anche un bollettino che sarà mensile. Mi chiede collaborazione.

Caro Quaglia: quando si viveva da quelle parti, tutti avevamo uno pseudonimo: ignoro se ne avesse uno lui pure. Mi sembra un po' giovane. Lo ringrazio, tuttavia, di aver pensato a me nell'intraprendere così lodevole crociata **«contro l'apatia artistico-culturale»** dei suoi compaesani. Fin ch'io viva non dimenticherò Villadossola perché proprio in località Valpiana (se non erro) dovetti sortire nottetempo da una casa circondata dai tedeschi: uno di loro mi sparò con il Mauser da non più di tre metri e mi sbagliò d'una spanna: potei avvedermene perché la pallottola colpì una colonnina di granito che reggeva la soglia: non so dietro a quale istinto ho infilato una chiudenda che risultò aperta o comunque cedette al mio urto: mi trovai su un ronco corsi tanto forte — inseguito da raffiche di «machine-pistole» — che ad un tratto superai il mio ritmo ottimo e finii inginocchio sull'erba: ebbi allora l'idea di fare anch'io una raffica verso la casa, così da tener cheti gli amici, ma mentre toglievo la sicura dello «sten» tornò a sparare la «machine pistole»: quattro: cinque proiettili infocati mi passarono a pochi centimetri dalla capa: diedi nuovamente la sicura al mitra e incominciai a calarmi in fondo valle con mirabili capovolte da un ronco all'altro.

Camminai tutta notte e giunsi a una miniera di mica il cui Direttore, vedendomi, svenne. Una delle pallottole infocate mi aveva fatto un vezzoso gradino sul naso, poco sopra l'attaccatura del setto cartilagineo. Mentirei se dicessi di essermi accorto di nulla. Quando l'uomo è braccato non sente neppure le fucilate: quando, invece, è disteso, e magari va a caccia, e un compagno gli spara, allora non perde nulla dei lacinanti dolori che provoca una ferita d'arma da fuoco. Un giorno che ci sorpresero i tedeschi sopra Mozzio, in Valle Antigorio, il mio caro e povero amico Moretti Rovelli prese tre pallottole di mitra nella coscia sinistra ma riuscì egualmente a correre fino a Crodo. Ovviamente, il gradino sul naso mi procurò gran perdita di sangue — lo sentivo rapprendersi via via e — curioso — tirarmi i peli del petto, che aveva invaso... colando.

A questo punto mi permetta Giorgio Quaglia di toccar ferro e di chiedergli che, per favore, mi lasci in pace. Il fantasma di PPP si confonde un po' troppo ambiguamente con i travagliati ricordi di quel tempo per me infelicissimo. Sono anche pentito di aver parlato della mia eccessiva lucidità di fugonista: riandando a quella casa della sortita, un'altra di Valpiana me né venuta in mente che apparteneva a certo «Burtlame» (Bartolomeo), orribilmente sconciato dalla po-

liomielite. Un fratello di « Burtlame » aveva decapitato il padre con una roncola ed era scappato sub judice fra i partigiani. Avvenuta la liberazione, il citato parricida s'inquietò molto con me per aver sospettato che fossi io a contrastare il suo reclutamento nella polizia! « **Ci vanno tutti,** ruggiva, **perché non posso andarci io?** ». « **Certo,** io convenivo, **certo** »: e mi sentivo addosso i suoi occhi con un brivido. Aveva l'aspetto d'un omone sereno e smemorato: io, ad ogni buon conto, mi tenevo pronto per l'uno-due all'addome, se mai avesse accennato soltanto a carezzarmi il collo.

No, caro Quaglia: tocco ferro e mi consolo pensando che il mio paese sorge nella più deliziosa pianura di questo mondo. Se la montagna vi piace stateci voi.

Sono stanco di broccacci

Caro Brera, ti leggo da anni e, devo dire, sempre volentieri. La mia non vuole essere una lode bensì una semplice costatazione; vedi io credo che ogni lettore si scelga il proprio critico sportivo in base al suo grado culturale ed al suo livello di « comprendonio calcistico ». Così, mentre la stragrande maggioranza di giornalisti si rivolge agli incompetenti, (che non capendoti ti disprezzano) tu ti rivolgi a noi (permettimi) che capiamo di calcio per averlo giocato (e leggendo i tuoi articoli si capisce che lo hai giocato pure tu).

Ti ho seguito in tutte le tue polemiche sul « calcio totale » (dalla « Lettera ad A. Franchi», prezioso riassunto dei campionati mondiali, alle polemiche con Bernardini sul « nuovo corso » della Nazionale post-Monaco).

Ancora una volta avevi ragione! Restiamo esclusi dalla coppa Europa per presunzione ed ignoranza pedatoria; non solo, ma seguendo il « nuovo corso », (Rocca ala, Gentile novello Burgnich, Antognoni interno e, da ultimo, Scirea pavone d'area di rigore) non arriveremo a Gibilterra!

Mi accorgo solo a questo punto di non averti fatto ancora una domanda: provvedo subito.

La mia vuole essere una mezza lamentela: come mai, nel valutare le prestazioni dei singoli, usi lo stesso metro di voto fra attaccanti e difensori? Secondo me un attaccante che supera due volte su dieci un difensore è più positivo di un altro difensore che riesce a fermare una punta nove volte su dieci. Questa supremazia dell'attaccante è confermata dalla diversa valutazione, (Savoldi è costato cinque volte più di Bellugi e di Zecchini) e dalla diversa retribuzione che ne fanno le società. (Riva miglior attaccante italiano guadagnava il triplo di Burgnich miglior difensore italiano). Questo gioco dei valori, nel valutare le prestazioni dei singoli, deve tener conto della enorme differenza di difficoltà di gioco nel quale si trova una punta rispetto al difensore.

Quindi una valutazione di un difensore, per quanto perfetta sia stata la gara (difensiva), non dovrebbe mai superare il 6,5; mentre invece una punta che riesce a combinare appena qualcosa di buono, data la difficoltà di gioco, merita la sufficenza.

E' un discorso molto difficile, lo sò, quindi se ho scritto qualche fesseria comprendimi e perdonami; tu stesso hai scritto che « chi parla di calcio sbaglia sette volte su sette ».

Stammi bene.

F. MAZZA - Santa Giulietta (PV)

Caro Pais, sei molto gentile: e grazie della stima, che ricambio subito per l'intelligenza della tua chiusa. Sicuro: agli attaccanti bisognerebbe dare d'acchito un punto in più rispetto ai valutati difensori (è anche facile ricordarsene perché s'incomincia sempre dal portiere). Ma tanti che figurano nelle prime linee sono così insipienti e vigliacchi che neanche per la capa mi passa di trattarli bene. Ti dirò pure che ne ho discretamente piene le balle di pedate e di broccacci che le rifilano tanto maldestramente. Non mi aspetto niente di buono dal paese in cui sono « caduto a nascere » secondo Epicuro (il famoso clynamen): mi sembra dominato dalla disonestà di moltissimi e dalla pistolaggine di troppi. E soprattutto lo sport è avviato a donnacce: e proprio nello sport, che è un immenso calderone pieno di torsoli, cuoce peggio di ogni altro il gioco del calcio.

Ora può darsi pure che Bearzot dimostri improvvisamente genio sublime e che escogiti un modulo adatto alla gentarella di cui dispone, così adatto, dico, da mettere sotto l'Inghilterra in un amen. Io però ne dubito molto. Chissà?

Che Antognoni faccia l'ala

Egregio Brera, sono un vecchio e appassionato lettore del Guerino di « Carlin » e tutt'ora assiduo lettore di quello attuale e dei suoi articoli. Le scrivo, quindi, per dirle che sono d'accordo con lei sulla paternità della posizione di libero del giocatore Capello. In passato io stesso ne avevo già discusso (e scritto in merito, a vari giornali) di questa nuova funzione dello juventino e dunque condivido pure il suo parere sul fatto che Scirea ha un piede solo e potrebbe invertirsi agevolmente con il Fabio nazionale. Per Antognoni ritengo sia più utile il suo impiego come mediano di spinta, capace com'è — in corsa — di scavalcare gli avversari. Però, se costretto a fermarsi per un contrasto, difficilmente riesce ad inserirsi nuovamente in quanto non ha lo scatto bruciante.

Restando fermo alla Nazionale, vorrei precisarle il mio punto di vista sugli azzurri: non abbiamo giocatori di classe internazionale. Troppo in fretta creiamo un giocatore: è sufficiente che giochi al meglio un paio di partite e il gioco è fatto. Nel calcio moderno (per me molto più facile di un tempo) occorre essere sempre in movimento negli spazi vuoti e chi è in possesso del pallone deve giocarlo di prima in verticale o all'indietro come passaggio teso d'interno, in modo da non essere elaborato, e mai in orizzontale perché rallenta l'azione, permettendo all'avversario di disporre la copertura.

Caro Brera, è d'accordo con me oppure no?

GIACOMO SEMORILE - La Spezia

Tutto quanto ella dice è sacrosanto: eccepisco solo per la proposta di far giocare Antognoni in mediana: non ha sufficiente modestia, mi pare, per limitarsi a marcare; ed è troppo ingenuo per capire il gioco del centrocampista. Personalmente, lo decentrerei sull'out: che arretri se vuole e se glielo chiedono, che scatti a dettare il lancio se capisce cosa significa far l'ala quando serve: e poi crossi, tiri, forchi, impicchi: insomma, da bravo ragazzino, lasci lavorare chi riesce a costruire calcio senza scattare sempre come un virtuoso dell'oratorio.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: vi sentirete alquanto a disagio nell'ambiente di lavoro. Si tratterà però di una sensazione momentanea che non lascerà strascico alcuno. Attenti a un Capricorno. SENTIMENTO: lasciate perdere le compagnie che non si addicono alla vostra età. SALUTE: un senso generale di stanchezza.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: « L'ignoranza è la madre delle tradizioni » diceva Montesquieu e voi, quanto a tradizioni, ci vivete proprio in mezzo. Non perdete la calma. SENTIMENTO: comportatevi in maniera leale e dignitosa: non ve ne pentirete. Buon fine settimana. SALUTE: qualche leggera emicrania.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: portare pazienza non è sempre sintomo di coraggio: non esitate dunque più del dovuto e prendete una seria decisione. Qualche perplessità verso il fine settimana. SENTIMENTO: la sua forza è il sapersi « piangere addosso ». E sembra che ottenga quello che desidera. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: avrete da ridire con un collega che, fino ad ora, era rimasto in silenzio, nell'ombra, senza mai pronunciarsi. Non cedete alle sue insistenze. SENTIMENTO: i nati nella seconda decade vivranno una settimana alquanto movimentata. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: non lasciatevi convincere a fare il passo più lungo della gamba: potreste trovarvi in serie difficoltà. Riceverete un valido aiuto da un appartenente al segno dell'Acquario. SENTIMENTO: un litigio vi lascerà la bocca amara. Cercate di appianare ogni difficoltà. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: settimana all'insegna del successo e dell'ottimismo per l'attività futura. Godete di questo particolare momento, ma non fatevi illusioni particolari. SENTIMENTO: l'invidia è spesso causata dalla felicità degli altri: anche voi siete tra quelli che reputate « i pochi eletti ». SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: le vostre non sono che ipotesi e supervalutazione delle vostre capacità. Fermatevi un momentino a considerare e non potrete che convenirne. SENTIMENTO: settimana piena di alti e bassi di umore che influenzeranno anche la vostra vita sentimentale. SALUTE: non del tutto soddisfacente.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: la rassegnazione è la vostra peggior nemica in quanto vi ci rifugiate ogni volta che commettete un errore. Giornate positive quelle di martedì e mercoledì. SENTIMENTO: secondo Voltaire, non è l'amore che è cieco, bensì l'amor proprio. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: troverete in un vecchio amico il vostro miglior consigliere: sfruttate le sue numerose esperienze e non ve ne pentirete. Buona settimana per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: state esagerando con le pretese: attenzione, potreste rovinare tutto. SALUTE: non delle migliori.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: sapersi accontentare della propria situazione non è sempre cosa sciocca. Dopotutto, chi vi dice che cambiando non andreste a peggiorare la situazione? SENTIMENTO: qualche segno di schiarita in una situazione che si andava deteriorando sempre più. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: mercoledì e giovedì saranno decisamente le vostre giornate migliori. Non dimenticate una scadenza importante. Attenzione a un Gemello. SENTIMENTO: passerete da momenti di assoluta indifferenza, ad altri di pericolosa gelosia. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: non siete solito emergere all'improvviso e questo anche per il brutto carattere che vi ritrovate. Continuate quindi con impegno e dedizione e i risultati non tarderanno ad arrivare. SENTIMENTO: i vostri principi sono bellissimi, ma anche per sopravvivere. SALUTE: discreta.

IL CALCIO DA' I NUMERI

GRAZIANI

JULIANO

risultati e classifiche

SERIE A

14. GIORNATA ANDATA

Partita	Risultato
Bologna-Ascoli	1-1
Como-Cesena	0-0
Fiorentina-Cagliari	3-0
Milan-Lazio	3-0
Perugia-Napoli	2-2
Roma-Inter	1-1
Sampdoria-Juventus	0-2
Torino-Verona	4-2

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Roma
Cagliari-Milan
Cesena-Torino
Inter-Bologna
Juventus-Perugia
Lazio-Como
Napoli-Sampdoria
Verona-Fiorentina

MARCATORI

10 Pulici
9 Savoldi
8 Graziani
6 Riva, Boninsegna, Bettega, Chinaglia
5 Frustalupi, Gori, Causio, Calloni, Massa, Scarpa

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Juventus	24	14	11	2	1	26	11	+ 3
Torino	22	14	9	4	1	22	9	+ 1
Napoli	18	14	7	4	3	22	16	— 3
Cesena	18	14	5	8	1	18	12	— 3
Milan	17	14	7	3	4	19	9	— 4
Inter	16	14	6	4	4	13	14	— 5
Bologna	16	14	4	8	2	14	12	— 5
Perugia	14	14	4	6	4	14	15	— 7
Fiorentina	13	14	5	3	6	16	14	— 8
Roma	12	14	3	6	5	10	13	— 9
Verona	11	14	5	1	8	18	26	—10
Ascoli	11	14	2	7	5	7	17	—10
Sampdoria	10	14	3	4	7	7	15	—11
Lazio	9	14	2	5	7	14	21	—12
Como	7	14	1	5	8	10	18	—14
Cagliari	6	14	1	4	9	7	20	—15

SERIE B

17. GIORNATA ANDATA

Partita	Risultato
Avellino-Ternana	0-0
Brescia-Catania	2-2
Catanzaro-Varese	1-2
Vicenza-Foggia	1-1
Novara-Genoa	1-1
Palermo-Atalanta	0-0
Pescara-Modena	2-1
Piacenza-Taranto	1-1
Reggiana-Spal	1-2
Sambenedet.-Brindisi	2-0

PROSSIMO TURNO

Brindisi-Atalanta
Catania-Avellino
Foggia-Catanzaro
Genoa-Brescia
Piacenza-Novara
Reggiana-Pescara
Spal-Vicenza
Taranto-Sambened.
Ternana-Palermo
Varese-Modena

MARCATORI

10 Bonci
8 Ciceri, Muraro
7 Bellinazzi, Mutti, Pezzato
6 Fiaschi, Chimenti, Romanzini
5 Palanca, Bordon, Pruzzo, Albanese, Francesconi

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Catanzaro	22	17	7	8	2	17	10	0
Varese	21	17	8	5	4	23	14	— 4
Genoa	20	17	6	8	3	25	15	— 6
Novara	20	17	5	10	2	12	9	— 6
Pescara	20	17	7	6	4	14	13	— 6
Modena	19	17	6	7	4	15	12	— 7
Foggia	19	17	6	7	4	13	11	— 6
Brescia	19	17	6	7	4	16	15	— 7
Spal	18	17	7	4	6	20	14	— 7
Atalanta	17	17	5	7	5	10	10	— 8
Sambenedettese	17	17	6	5	6	11	14	— 9
Taranto	16	17	4	8	5	12	14	— 9
Ternana	16	17	4	8	5	12	15	—10
Piacenza	15	17	4	7	6	14	17	—10
Reggiana	14	17	3	8	6	17	19	—11
Catania	14	17	3	8	6	12	15	—12
L. R. Vicenza	14	17	4	6	7	16	20	—11
Palermo	14	17	4	6	7	12	17	—11
Avellino	13	17	6	3	8	11	18	—13
Brindisi	12	17	5	2	10	9	19	—13

SERIE C / GIRONE A

19. GIORNATA ANDATA: **Alessandria-Padova 2-0; Belluno-S. Angelo L. 1-1; Bolzano-Pro Vercelli 1-1; Clodia-Cremonese 0-0; Mantova-Seregno 1-0; Monza-Venezia 1-0; Pro Patria-Trento 1-0; Treviso-Juniorcasale 1-0; Udinese-Albese 1-0; Vigevano-Lecco 0-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	32	19	14	4	1	25	8
UDINESE	25	19	11	3	5	21	15
LECCO	23	19	8	7	4	24	16
CREMONESE	23	19	9	5	5	18	11
TREVISO	23	19	8	7	4	22	16
PRO PATRIA	20	19	4	12	3	19	18
BOLZANO	20	19	7	6	6	18	18
S. ANGELO L.	19	18	6	7	5	20	16
CASALE	19	18	8	3	7	19	16
VENEZIA	19	18	6	7	5	15	15
SEREGNO	19	19	6	7	6	19	20
ALESSANDRIA	18	19	5	8	6	14	13
CLODIA	18	19	5	8	6	16	21
PRO VERCELLI	17	18	6	5	7	21	20
MANTOVA	17	18	4	9	5	14	13
PADOVA	17	19	5	7	7	15	17
TRENTO	13	19	5	3	11	21	25
ALBESE	13	19	1	11	7	7	18
VIGEVANO	11	18	2	7	9	11	24
BELLUNO	8	19	0	8	11	9	28

PROSSIMO TURNO: **Clodiasottomarina-Belluno; Cremonese-Padova; Juniorcasale-Venezia; Lecco-Bolzano; Mantova-Pro Patria; S. Angelo L.-Alessandria; Seregno-Albese; Trento-Monza; Treviso-Pro Vercelli; Udinese-Vigevano.**

SERIE C / GIRONE B

19. GIORNATA ANDATA: **Anconitana-Riccione 2-1; Empoli-Olbia 3-0; Livorno-Chieti 1-0; Lucchese-Spezia 2-0; Massese-Arezzo 0-0; Montevarchi-Pisa 2-0; Pistoiese-Parma 2-0; Ravenna-Grosseto 3-1; Rimini-Giulianova 1-0; Teramo-Sangiovannese 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	31	19	14	3	2	29	8
AREZZO	25	19	9	7	3	27	16
LUCCHESE	25	19	9	7	3	21	11
TERAMO	24	19	8	8	3	23	14
PARMA	23	19	8	7	4	22	12
LIVORNO	22	19	8	6	5	18	18
ANCONITANA	21	19	5	11	3	18	15
PISA	20	19	4	12	3	11	11
PISTOIESE	19	19	4	11	4	15	15
MASSESE	18	19	5	8	6	17	18
MONTEVARCHI	17	19	5	7	7	13	15
SPEZIA	17	19	5	7	7	16	20
RICCIONE	16	19	6	4	9	20	21
SANGIOVANNESE	16	19	3	10	6	10	15
CHIETI	15	19	3	9	7	7	12
RAVENNA	15	19	4	7	8	15	21
EMPOLI	14	19	4	6	9	15	19
GIULIANOVA	14	19	2	10	7	9	16
GROSSETO	14	19	4	6	9	15	25
OLBIA	14	19	3	8	8	12	30

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Lucchese; Empoli-Rimini; Massese-Livorno; Pisa-Chieti; Pistoiese-Olbia; Ravenna-Arezzo; Riccione-Grosseto; Sangiovannese-Giulianova; Spezia-Parma; Teramo-Montevarchi.**

SERIE C / GIRONE C

19. GIORNATA ANDATA: **Acireale-Potenza 0-0; Barletta-Benevento 0-2; Casertana-Marsala 3-1; Cosenza-Nocerina 1-0; Messina-Campobasso 1-2; Salernitana-Bari 1-1; Siracusa-Pro Vasto 1-1; Sorrento-Lecce 0-0; Trapani-Crotone 0-0; Turris-Reggina 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	26	19	9	8	2	19	7
BARI	26	19	10	6	3	26	13
BENEVENTO	25	19	10	5	4	27	13
LECCE	25	19	9	7	3	24	12
MESSINA	22	19	7	8	4	15	11
NOCERINA	21	19	9	3	7	15	12
SALERNITANA	21	19	6	9	4	17	10
CROTONE	20	19	6	9	4	14	14
TRAPANI	20	19	7	6	6	16	12
CAMPOBASSO	19	18	7	5	6	17	14
REGGINA	19	19	7	5	7	18	14
SIRACUSA	19	19	8	4	8	15	19
TURRIS	18	18	8	2	8	18	18
BARLETTA	17	19	6	5	8	17	17
MARSALA	17	19	6	5	8	13	23
PRO VASTO	15	19	5	5	9	16	20
COSENZA	14	19	2	10	7	9	25
CASERTANA	12	19	2	8	9	9	24
ACIREALE	11	19	1	9	9	9	23
POTENZA	11	19	2	7	10	10	24

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Bari; Campobasso-Benevento; Casertana-Cosenza; Lecce-Crotone; Marsala-Reggina; Messina-Trapani; Salernitana-Pro Vasto; Siracusa-Nocerina; Sorrento-Barletta; Turris-Potenza.**

Mentre il viaggio di Boniperti a Barcellona ha aperto il cuore degli sportivi alla speranza di vedere CRUJIFF ed altri campioni stranieri giocare con i colori delle squadre italiane (ma Franchi ha ripetuto il suo « no » più deciso) è bene preoccuparsi di un altro fenomeno: saranno i calciatori e gli allenatori nostrani a cercare fortuna all'estero. Perché?

IL BOOMERANG

di **Italo Cucci**

Il viaggio di Giampiero Boniperti a Barcellona, oltrecchè costituire un valido apporto al lancio del film di Sandro Ciotti « Il profeta del gol », ha aperto il cuore degli sportivi italiani a fallaci speranze. Quelle di vedere Johann Crujiff e altri campioni stranieri giocare in Italia con i colori delle nostre squadre più amate. Dopo l'infausta Corea Giuseppe Pasquale gridò: « Non passa lo straniero »; dopo l'esclusione della Juventus dalla Coppa dei Campioni ad opera del Borussia, Gianni Agnelli ha ordinato: « Ritorni lo straniero ». Gianni Agnelli è il padrone dei destini italici, e anche dell'italica pedata, e giustamente vuole — essendo perdippiù amante del bel calcio — che torni ad essere bello un campionato che oggi è tenuto in vita soltanto da quella componente — i giornalisti sportivi — che, contrariamente a quanto il signor Rivera ha detto al « Settimanale », non stanno distruggendo il nostro sport più popolare ma lo reggono di peso con una quotidiana opera di rianimazione tesa a convincere gli sportivi (magari ricorrendo a qualche trucco) che il calcio è ancora una cosa seria. Gli stranieri restituirebbero sì serietà allo spettacolo pedatorio (nonostante i rischi da più parte segnalati, primo fra tutti quello di aprire le frontiere — grazie alla dabbenaggine di tanti dirigenti — ad una vera e propria Armata Brancaleone, all'importazione di uno stock di « care salme » così com'è successo in Spagna); e tuttavia Artemio Franchi non ha la minima intenzione di sollevare la sbarra della frontiera: perché il voto delle società è largamente contrario alla liberalizzazione sancita anche dalle leggi della Comunità Europea e perché scade quest'anno il suo mandato quadriennale e non è certo l'occasione più adatta per varare leggi rivoluzionarie. Il mandato gli sarà confermato, d'accordo, e degli stranieri si riparlerà, si arriverà anche a permetterne l'importazione: ma per ora — salvo sviluppi sensazionali e imprevedibili — l'avvocato Agnelli e noi (dico noi che amiamo il bel calcio) dovremo accontentarci di quel che il convento passa. L'imprevedibile ha comunque consigliato la Juventus a tentare di bloccare Johann Crujiff con una opzione; il viaggio di Boniperti a Barcellona ha colto di sorpresa la stampa sportiva italiana; solo il « Guerino » — che il 12 novembre scorso annunciò con la sua copertina le intenzioni di Agnelli — non s'è stupito. Ma il « Guerino » — sempre a proposito del ventilato arrivo di Crujiff in Italia — si pone, cercando di essere realista, un'altra domanda: perché Crujiff dovrebbe venire proprio in Italia?

Ecco, a questo punto val la pena approfondire un altro discorso, più importante — direi più grave — del precedente. Gli italiani — è noto — sono abituati a sognare, e non si abbattono davanti a vicende che altrove farebbero tremar le vene e i polsi a popolazioni più dotate di realismo. Così, gli italiani non si sono posti (almeno non tutti) un interrogativo: « Perchè Crujiff e altri ricchi prestatori d'opera pedatoria dovrebbero abbandonare i rispettivi paesi d'origine per venire in Italia? Che cosa gli offre l'Italia? ».

Facciamo il punto, un attimo, della situazione: negli Anni Sessanta (quelli del presunto boom) la lira — i milioni di lire — era un appetitoso richiamo per i calciatori; il calcio era straricco (magari perché in mano ai famosi « ricchi scemi ») e offriva ingaggi favolosi ai « legionari della pedata ». Oggi — a conti fatti, e proprio mentre le prime pagine dei quotidiani politici annunciano a titoli di scatola la prossima morte della povera lira — questo richiamo non fa più effetto. Oggi, in particolare, il calcio italiano deve affrontare — fra l'altro — la concorrenza del nascente « soccer » americano: e lì si parla il linguaggio dei dollari. Due settimane fa annunciammo che una squadra statunitense — il Seattle Sounders — era entrata in lizza per Crujiff, e oggi Crujiff ha davanti a sè quattro possibilità: quella di restare in Spagna, quella di emigrare negli Stati Uniti, quella di entrare a far parte della corte di Agnelli, quella di tornarsene in Olanda.

Valutiamole: la Spagna sta per vivere il momento più drammatico della sua storia recente e a far le spese dei recenti sommovimenti d'ordine politico sarà principalmente l'economia del Paese, travagliata da scioperi massicci già in atto; pensiamo che — proprio come capita in Italia — chi avrà la possibilità di abbandonare la nave che comincia a far acqua, lo farà in tutta fretta. E Crujiff potrebbe essere fra i fuggitivi. E allora, vi pare che l'Italia sia il paese più adatto ove impiantare una nuova attività, anche se calcistica? O non è preferibile guadagnare le sponde statunitensi, o addirittura quelle olandesi?

Ecco, per avere una risposta a questi quesiti basterebbe — a mio avviso — far mente locale alla particolare psicologia dei calciatori, notoriamente preoccupati (anche in forma morbosa) del loro futuro, del saggio investimento dei capitali guadagnati con il sudore... delle gambe e dei piedi. Quindi, nel momento in cui tutti si preoccupano della riapertura delle frontiere per favorire l'ingresso in Italia di campioni stranieri, sarà invece bene cominciare a preoccuparsi della tendenza inversa: il pericolo vero, infatti, consiste nelle allettanti proposte che il calcio americano sta facendo ai nostri calciatori. Il servizio di Giuseppe Canciani dal Canada ha appunto il valore di un campanello d'allarme per i nostri dirigenti. Fra qualche mese Chinaglia potrebbe non essere più solo nella fuga verso gli States (che Adolfo Sessa da New York ci conferma ormai decisa). Il momento che sta attraversando l'Italia è drammatico, sul piano economico e su quello politico. Il dissesto delle finanze e la paura del compromesso storico fra cattolici e marxisti hanno sollecitato l'esportazione dei capitali all'estero da parte degli imprenditori privi di scrupoli; convinceranno i calciatori ad esportare all'estero l'unica loro ricchezza: le gambe.

GIORNALISTI ITALIANI: « SI' » AGLI STRANIERI

La rubrica televisiva « Dribbling » ha chiesto a sessanta giornalisti sportivi italiani (rappresentanti di agenzie di stampa, quotidiani politici e di partito, quotidiani e periodici sportivi) un parere sulla eventuale riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri. Trentasei su sessanta (il 60 per cento) hanno risposto sì; 24 (il 40 per cento) hanno risposto « no ». Compatte nel « sì » Torino e Napoli; in maggioranza per il « no » Milano e Roma. Il parere del nostro giornale? Sì, naturalmente. Anche se Artemio Franchi dirà ancora no. E la spunterà. Naturalmente.

DOSSIER

Una tipica storia all'italiana: mentre la FIGC tergiversa sulla riapertura delle frontiere e si apre la corsa all'opzione dell'asso straniero i campioni « made in Italy » — veri o presunti — si apprestano a firmare ingaggi da nababbi per giocare negli States Il persuasore occulto è un calabrese, Aldo Principe

Profumo di dollari

di **Giuseppe Canciani**

Per ora negli States si divertono così: guardando sugli schermi le imprese dei calciatori italiani (questa pubblicità è apparsa sul quotidiano di New York il « Progresso »). **Presto potranno goderseli dal vivo?**

TORONTO - 36 anni, di Laurignano in provincia di Cosenza e pertanto calabrese dalla testa ai piedi, 29 anni di Canada, ex direttore di banca, sposato e con una figlia. A vederlo rassomiglia all'italico Fantozzi sia per la statura che per la pancetta da « businessman ». Sportivo fino al midollo, Aldo Principe è veramente il principe del foro nel calcio nordamericano.

General manager della squadra « Toronto Metros » partecipante al Campionato della North American Soccer League (quello di Pelè, tanto per intenderci), rappresenta per il soccer industrializzato made in USA, quello che sono Italo Allodi e Luciano Moggi nell'olimpico calcistico tricolore. Per questo Fantozzi americanizzato, dagli occhietti spiritati, prendere il caffè con Lamar Hunt, terzo Paperon de' Paperoni in ordine di... grana negli States o pranzare con Gennarino Esposito, piccolo emigrante che sbarca a malapena il lunario, è tutt'uno.

In ogni caso, sia con l'Hunt che con l'Esposito, Aldo Principe parla sempre e solo di calcio, di quella creatura che a livello americano gli deve molto se non tutto. In definitiva è un po' l'emblema del boom del soccer d'oltre Atlantico, di quel soccer che unisce il potere dei dollari (e in certi casi dei petrodollari) al fascino del calcio di casa nostra.

« Il calcio nordamericano ha anche bisogno di tempo. — dice convinto — **Dagli un massimo di dieci anni e poi non si dirà più Inter, Juventus o Milan, perché saranno qui anche se si chiameranno Los Angeles, New York o Chicago. Abbiamo tutti gli elementi per sfondare: passione, competenza e soprattutto, denaro per comprare tutti, da Pelè a Chinaglia, da Crujiff a Beckenbauer. Ci manca soltanto la sensibilità del pubblico anche se negli ultimi anni, tre per l'esattezza, c'è stato un incremento del trecento per cento. Pensa soltanto che a Portland (che non è certo una grande metropoli) l' anno scorso si è avuta una media di oltre ventimila spettatori. E pensa che per la partita tra Cosmos di New York e Diplomats di Washington ce n'erano ben quarantamila ».**

— A questo punto il buon « paisan integrato » si è sciolto e ne sono venute fuori di belle.

« Due anni or sono il calcio era il quinto sport in ordine di importanza subito dopo il baseball, il football, il basketball e l'hockey su ghiaccio. Fra tre anni ti assicuro che esisteranno soltanto tre sport e cioè: football, calcio e basketball, dettati in ordine di importanza .

— Ammetti però che la qualità è ancora da Serie C?

« Stiamo subendo una trasformazione, una metamorfosi. Oggi con l'avvento di Pelé, Eusebio e Company, il livello ha subito un netto rialzo. Per quanto riguarda il livello agonistico di tali atleti debbo ammettere che è un po' blando, ma nel frattempo i nostri ragazzi imparano e migliorano. E' tributo logico che si deve pagare. Bisogna iniziare proprio dai fondamentali .

— Quali prospettive immediate avrà il soccer?

« Ottime sotto tutti i punti di vista. Arriveranno gente come Crujiff, Beckenbauer, Marinho, Acimovic, gente che detta legge tutt'ora nel mondo intero, gente di calibro. Siamo, paragonandoci all'Italia, ai tempi dei famosi oriundi ».

— D'accordo, ma Crujiff costa un patrimonio. O no?

« Lo ha trattato direttamente Jack Daley che è il General Manager del « Seattle Sounders ». Gli ha offerto un contratto favoloso e l'olandese ha già accettato. L'unico contrattempo riguarda la pubblicità. Infatti, la squadra di Seattle vuole in esclusiva anche i diritti pubblicitari ».

— In Italia ha fatto scalpore la quotazione di Beppe-gol. Crujiff costerà ancora di più?

Aldo Principe prima tergiversa, poi confida: **« Se due miliardi di lire significano circa tre milioni di dollari, Crujiff costa poco più della metà. Diciamo un milione e mezzo di dollari »** (circa un miliardo e centocinquanta milioni di lire).

— Ha firmato o no?

« In linea di massima è già d' accordo su tutto, eccetto i diritti pubblicitari. Secondo quanto mi ha detto Jack Daley, Crujiff firmerà il due febbraio prossimo ».

— Se Crujiff finirà a Seattle, i Cosmos che faranno?

« Dopo l'affare - Pelè, hanno già ingaggiato come allenatore la "mente" Gerson, quello che ci infinocchiò in Messico. Poi hanno il portiere della Nazionale delle Bermude Sam Nusum (che ti assicuro rassomiglia molto a Francillon), l'israeliano Spiegler che ha giocato contro la Nazionale di Valcareggi ai campionati messicani, lo jugoslavo Acimovic e il "baronetto" Bobby Moore. E so anche che (se Pelè lo vorrà) arriverà anche Edù ».

— Tradotto in dollari, quanto fa?

« Per Gerson non te lo so dire, ma per Moore che ha già firmato (ho visto il contratto), so che hanno sganciato 300.000 dollari per quattro stagioni. Acimovic è costato invece 149.000, ma non sarà vincolato ».

— Voi a Toronto che state facendo?

« Avevo già ingaggiato Rivera, te lo giuro. Peccato che allorché concordai il tutto, c'era ancora in sospeso l'affare del presidente e Buticchi mi ha mandato a monte l'affare. Per questo accordo mi aveva aiutato molto Tony Bellocchio. Adesso tutto è ancora in alto mare. Comunque, sto trattando Gigi Riva (ma non ho avuto ancora risposta), Pizzaballa, Ferrante, Domenghini, Vieri (quello del Bologna che è già mio) e Vieri portiere dell'Inter. Inoltre tengo al caldo i nomi di Bui, Zigoni, ed Altafini.

Solo Altafini mi porterebbe al-

CAMPIONATO **1976-'77**

NASL

DIVISIONE ATLANTIC

GIRONE NORD:	GIRONE EST:
Toronto Metros	**New York Cosmos**
Boston Minutemen	**Philadelphia Atoms**
Chicago Sting	**Washington Diplomats**
Rochester Lancers	**Tampa Bay Rowdies**
Hartford Bicentennials	**Miami Toros**

DIVISIONE PACIFIC

GIRONE SUD:	GIRONE OVEST
San José Earthquakes	**Vancouver Whitecaps**
Los Angeles Aztecs	**Seattle Soundern**
San Diego Jaws	**Portland Timbers**
Dallas Tornado	**Saint Louis Stars**
San Antonio Thunder	**Minneapolis Kicks**

lo stadio 5000 persone in più ma costa l'ira di Dio. Pensa che tempo addietro contattai Salvadore (che ora non gioca più) e mi chiese per una stagione trentamila dollari: con gli stessi soldi ho invece ingaggiato oltre al Vieri bolognese, anche Marinho che è l'ala della Nazionale portoghese ed il brasilero Ivair Ferreira. L'allenatore sarà quello che guidò la Nazionale olimpica jugoslava, Ivan Markovic, il quale porterà con sè il centravanti della stessa nazionale Ivan Lukacevic, che secondo me nulla ha da invidiare a Chinaglia ».

— A proposito di Beckenbauer...

« Lamar Hunt, il presidente del Dallas Tornado gli ha offerto un assegno in bianco, ma Beckenbauer nicchia perché non vuole emigrare. Comunque le trattative non si sono ancora arenate ».

— Chi sono gli altri giocatori di nome che hanno già firmato e per quanto?

« Sino ad ora c'è Peter Bonetti che difenderà la porta degli Stars di St. Louis; Eusebio e Simoes, rispettivamente 75mila dollari e 50mila dollari, che giocheranno per i Minutemen di Boston; il nazionale uruguaiano Maria e il cecoslovacco Jelinek sempre per i Cosmos di New York; il piccolo Johnstone (ex-Celtic) che ha firmato per una cifra irrisoria, solo 8 mila dollari per una stagione, per il San Josè. Inoltre vi saranno l'haitiano Auguste che ha già giocato contro l'Italia, per il Tampa Bay di mr. Strawbridge che avrà l'indimenticato Eddie Firmani allenatore e Rodney Marsh (300 mila dollari). Infine George Best che giocherà a Los Angeles per 100 mila dollari. Infine, ti ricordi di Hurst, number ten of England? Ha firmato proprio pochi giorni fa per una nostra squadra, il Minneapolis. I Lancers di Rochester stanno, invece, trattando Adolfo Gori (l'ex terzino della Juventus) come allenatore. Noi del Metros Toronto abbiamo ingaggiato Rigas, ala proveniente da un club di serie A greca e Blaskovic dalla Dynamo di Zagabria ».

Per stavolta è veramente tutto. ☐

Ormai è deciso: il centravanti della Lazio giocherà per il Cosmos di New York che se lo è assicurato con 140 milioni d'ingaggio e che gli farà guadagnare altre centinaia di migliaia di dollari. Ecco cosa scrive un giornalista che fu con Long John agli inizi della carriera, all'Internapoli

Questa è l'esca per Chinaglia

Nella comunità italiana del New Jersey, Chinaglia gode di moltissime amicizie e di un notevole popolarità. Dai « paisà » di quelle parti, quando ritorna a casa, Long John è disputatissimo: averlo ad una riunione (a sinistra è con amici italiani e con il suocero) o ad un party è onore enorme. Quasi come avere il cantante Gino di Procida (a destra)

di **Adolfo Sessa**

ENGLEWOOD (N. J.) — Ormai la cosa è sicura, è solo questione di tempo per la versione ufficiale. Giorgio Chinaglia, il 20 maggio prossimo, alla scadenza del contratto triennale, lascerà la Lazio, per trasferirsi definitivamente negli Stati Uniti.

Lenzini, di fronte alle insistenti richieste del giocatore, ha finito per arrendersi: concederà Chinaglia al Cosmos, che ha già acquistato il giocatore per due milioni di dollari, una cifra pari a circa un miliardo e quattrocento milioni di lire. Il club calcistico di New York — secondo solide fonti di informazione — ha già elargito a quello capitolino una consistente somma a conferma del patto d'impegno.

Questa anticipazione, per quanto ghiotta come ogni primizia, non è sconvolgente: è la logica conseguenza di uno stato di cose ormai indilazionabile per Chinaglia, la cui condizione di « pendolare jet del calcio italiano » era ormai giunta al limite della sopportazione

Durante le sue fugaci apparizioni nel New Jersey, negli ultimi tempi, Giorgio era apparso stanco, depresso, demoralizzato. Lo abbiamo incontrato ultimamente qui e, per quanto non si sia fatto tentare dal riferire al « Guerino » la sua usura psicologica, nondimeno è riuscito a mascherare il suo stato d'animo scontento. La Lazio, d'accordo, nella vita di Chinaglia ha importanza affettiva rilevante. Da essa ha avuto gloria e ricchezza, ma lui le ha offerto anche il suo notevole contributo nella conquista dello scudetto. Perciò Chinaglia, per giungere al convincimento di dare l'addio al calcio italiano, ha ritenuto pari la partita del dare e dell'avere.

Noi lo conosciamo bene « Long John », fin da quando — lui calciatore e noi « press-agent » — avevamo lo stesso padrone, l'Internapoli, una sfortunata squadra, che, alla fine degli anni '60, tanto aveva acceso le speranze degli sportivi napoletani per un'alternativa al Napoli, ma che — per l'errata amministrazione di un ben identificato personaggio incapace di cose calcistiche — si dissolse

Da tempo perciò, sappiamo come Giorgio Chinaglia non sia sensibile a concessioni che intralcino i piani programmatici della sua vita. L'America per lui significa « business » e sa che gli affari sono regolati dalla spietata legge della tempestività e dell'opportunità: finché è Giorgio Chinaglia è ambito, coccolato, remunerato. In un Paese, poi, che con la fede del crociato, l'entusiasmo del pioniere, ma anche con la nitida visuale del grosso investimento, sta affannosamente programmando il gioco del calcio, il qui detto « soccer ».

Chinaglia, come Pelè, deve assolvere alla parte di « untore » del tifo, contribuire con la sua personalità calcistica a stimolare e convogliare attenzione e interesse sul « più bel gioco del mondo », fungere da ariete perché questo trovi spazio e collocazione meno provvisori nel panorama sportivo statunitense, deve tentare di spezzare il predominio che reclama il baseball (lo sport più popolare) e il foot-ball (che qui è tutt'altra cosa che da noi: l'unico aggancio con il foot-ball italiano è nella denominazione).

Per tutto questo Clive Toye, l'abilissimo general manager del Cosmos, non esiterà a corrispondere a Chinaglia un contratto principesco: duecentomila dollari, pari a circa 140 milioni. Inoltre — altra notizia di prima mano — Chinaglia curerà le pubbliche relazioni della « Warner Comunications », una potente compagnia telefonica, che, possiede, tra gli altri, il pacchetto azionario della Pepsi Cola e che gestirà l'immagine pubblicitaria del calciatore con tutti i mezzi di comunicazione di massa. Il contratto per questa attività di contorno è stato già perfezionato e firmato. Questo « job » (lavoro) frutterà a

Tra le squadre che partecipano al campionato semipro della «Town League» c'è anche la Bagnarese che gioca a Cliffside Parke nel New Jersey. E' con questa squadra — di cui è presidente il suo amico Vito Bavaro — che Chinaglia si allena per tenersi in forma

DOSSIER

Chinaglia altre centinaia di migliaia di dollari. E non è finita.

In primavera il calciatore (ma è ancora appropriato chiamarlo così?) darà inizio alla sua attività di imprenditore edile. In società con il costruttore italo-americano Paul Petrone, Chinaglia edificherà alcuni palazzi nel New Jersey.

Il peso di tutti questi progetti di attività extracalcistiche non è stato preponderante nel condurre Giorgio alla determinazione di lasciare definitivamente l'Italia. Il Cosmos, le p.r., la pubblicità, le costruzioni certo hanno inciso sulle sue decisioni. Ma lo stimolo più pressante gli è stato suggerito dall'amore per la moglie Connie — a cui presta ascolto fino alla sottomissione — dall'inconsolabile nostalgia per i figli Cinzia di 4 anni e mezzo e di Giorgio Jr. di 3 e mezzo.

« Lontano dalla sua famiglia — ci ha confidato Vito Bavaro, pasticciere di Cliffside Park nel N. J., general manager della Bagnarese, squadra semiprò del N. J. (che spesso impiega Chinaglia) amico intimo del giocatore e insonne promotore del calcio — **lontano dai suoi cari, Giorgio è sempre tanto triste. S'incupisce fino a sentirsi male! ».**

A Bavaro abbiamo chiesto maggiori dettagli sul definitivo trasferimento di Chinaglia negli USA. E lui, in linea con le consegne avute, ci ha detto solo che Giorgio è stato richiesto nuovamente dal Cosmos. Bella roba! Inutile insistere!

Data l'atmosfera di mistero, con la quale Chinaglia è solito circondare la sua « privacy », dopo il fallito tentativo con Bavaro, abbiamo ritenuto che pari sorte ci sarebbe toccata con la moglie di Chinaglia. Infatti la signora Connie, nella sontuosa villa di Englewood dove vive con i figli e i genitori, ha dato subito scarso credito alle pressanti vociferazioni sul conto del marito. Ha buttato cortine fumogene su di esse e, per darsi maggiore credibilità, ha pensato di dare notizia soltanto (come poteva confermare la faccenda del Cosmos, e di tutto il resto, se non è giunto ancora il momento?) della prossima attività edilizia del consorte. Sentite.

« Il calcio è molto per Giorgio — ci ha detto la signora Chinaglia — **ma non può essere tutto. Un uomo può e deve anche sapersi realizzare in altre e diverse attività e Giorgio è senz'altro in grado di farlo ».**

— E in quali signora Connie?

« Giorgio sta per intraprendere l'attività di costruttore. Con il suo amico e socio Paul Petrone, un imprenditore italo-americano, in primavera inizierà la realizzazione di alcuni edifici qui, nel New Jersey ».

— Il che lo costringerà ad intensificare le sue visite in America. O addirittura a trasferirvisi definitivamente?

« La presenza di Giorgio qui non è indispensabile, in quanto c'è mio padre che cura i suoi interessi. Capirà, comunque, che sono in gioco centinaia di migliaia di dollari... ».

E la signora Connie si è accorta di aver parlato oltre le sue intenzioni. La classica smentita che conferma. Che altro c'è da dire?

Adolfo Sessa

Ho saputo, infatti, che nei suoi propositi c'è un trasferimento negli Stati Uniti, dove chiedono tecnici navigati per varare il campionato di calcio americano. Ho saputo anche che la sua gentile consorte è già stata negli USA, ospite del suo vecchio amico Viney, ed è tornata entusiasta di quel Paese e certo decisa a convincerla che il suo futuro è nel Nuovo Mondo. Questo, caro Pesaola, è un piccolo mondo antico che potrebbe ancora riservarle delle soddisfazioni.

(Dal *Guerin Sportivo* del 24 dicembre, « Lettera di Natale » a *Pesaola*, di *Italo Cucci*)

Willy Molco ha parlato con Ornella Pesaola e del suo viaggio negli Stati Uniti, dove il « Petisso » potrebbe trasferirsi a fine campionato. Poi è entrato in scena Bruno: « Deciderò tra due mesi ». L'anticipazione del « Guerino » era esatta: forse il tecnico del Bologna guiderà il Cosmos e avrà ai suoi ordini Chinaglia

America, America

D'improvviso, la signora Pesaola, di cui i tifosi avevano finora sentito parlare solo per via della leggendaria bellezza, assurge a protagonista del caso calcistico della settimana. I giornali riferiscono che, approfittando della parentesi natalizia, accompagnata dal diletto figlio Roberto, ha varcato l'Atlantico per incontrarsi con misteriosi personaggi del calcio americano, spianando la strada al trasferimento del marito negli States. Una notizia sconvolgente che fa passare in secondo piano persino i fitti **pour-parler** tra Moro e De Martino. Si apprende anche che Pesaola è da tempo in contatto con l'America. Che l'Espresso si sia scordato di infilare il suo nominativo nella lista degli uomini che operano per conto della CIA in Italia? Non mancano i particolari: come rivelò il «Guerino» del 24 dicembre la signora Ornella ha parlato con Viney, il calciatore che militò nel Napoli ai tempi in cui il Petisso calcava ancora i campi verdi, il quale, pur svolgendo un'attività commerciale nel New Jersey, non ha dimenticato il soccer. Sarebbe stato lui a spianare la via al dialogo con i Cosmos. La signora Pesaola ha fatto anche una puntata nella redazione del giornale dove lavora Lino Manocchia, corrispondente del « Guerino » dall'America e noto per aver stabilito contatti fra i club italiani e la Federazione americana.

— Signora Pesaola, come si sente in questa nuova veste di ambasciatrice volante?

Donna Ornella ridacchia divertita. Tanto clamore la diverte, certo, ma la preoccupa nel contempo: **« Io non ho mai capito nulla di calcio e neppure me ne sono mai interessata. Seguo con distacco i colloqui tra Bruno e i giornalisti. Alla partita, poi, non ci vado più da cinque anni dai tempi di Firenze. Pensi che, la domenica, ho preso l'abitudine di andare al cinema: all'uscita, chiedo alla maschera che cosa ha fatto il Bologna ».**

— Chissà quanto il dottor Fraizzoli invidia suo marito, signora. Ma allora, come si spiega questa segretissima missione in America? Forse Bruno non voleva esporsi personalmente...

« Non scherzi, per favore. Io in America ci sono andata soltanto perché sono stata invitata dal signor Trifoni, che è il direttore dell'A.T.I. e nostro amico di vecchia data. Sono stata anche a Las Vegas, un incanto. Ho visitato pure il Gran Canyon, un posto straordinario dove mi sembra di essere a contatto con Dio... ».

— ...e con Lino Manocchia, signora. Ma non risulta che abbia gli uffici nel Gran Canyon.

« No, Lino l'ho visto a New York — si affretta a precisare. — **E' un vecchio amico ».**

— Anche Viney è un vecchio amico, se non vado errato.

« Può ben dirlo. Anzi, forse è stato proprio il desiderio di ritrovare Viney, l'inseparabile compagno di Bruno a Napoli, che mi ha fatto accettare con entusiasmo il gentile invito del signor Trifoni. Ma il viaggio in America, al di là di tutte queste chiacchiere, è stato davvero un'esperienza straordinaria. Conto proprio di ritornarci ».

— Ci conti, signora Ornella, ci conti.

Pochi minuti dopo entra Pesaola, trafelato. Ha appena finito l'allenamento ed arriva giusto in tempo per accompagnare la moglie a vedere l'ennesimo film della settimana.

« Non ti preoccupare, Bruno, se arriviamo in ritardo al cinema, ci faremo raccontare il primo tempo dalla maschera. Ormai le conosco tutte ». L'intervento della signora Ornella tranquillizza il nostro interlocutore.

« Sono state scritte un sacco di balle. A te la verità la posso dire. Ornella non ha mai capito un'acca di calcio e neppure si è mai intromessa nelle mie faccende personali ».

— Allora è tutto falso? chiedo preoccupato.

« No, tutto falso no. Il contatto con un club americano c'è stato, a Bologna, poco tempo fa. In America mi conoscono dai tempi del Napoli, quando andammo a pareggiare due volte con l'Indipendiente che aveva appena incontrato l'Inter nella sfida intercontinentale. Poi mi hanno rivisto con la Fiorentina, quando vincemmo la Coppa di Toronto ».

— Insomma, ti hanno subito scambiato per un mago.

« Diciamo che li ho impressionati molto favorevolmente ».

— E perciò ti sono venuti a cercare...

« Già. E mi hanno anche spiegato che vorrebbero ingaggiarmi insieme ad alcuni giocatori italiani nel periodo estivo, per il loro campionato che dura quattro mesi. Ovviamente non potevo accettare simili condizioni. Non è possibile piantare in asso il campionato italiano che finisce a primavera inoltrata ».

— Insomma, gli hai detto arrivederci e grazie.

« Sì, proprio così. Anzi, gli ho detto grazie e arrivederci. Infatti torneranno tra un paio di mesi ».

— Che significa?

« Che, per il momento, fin che il calcio americano è impostato in maniera così semplicistica, più come fatto reclamistico che come fatto sportivo, l'offerta non mi può interessare ».

— Ma in un prossimo futuro...

« Beh, non si sa mai ».

— Già, laggiù pagano in dollari.

« Sì — conclude Pesaola — **proprio come hai detto tu. In dollari. E pare che il dollaro, al mercato nero da noi ha superato ieri le ottocento lire ».**

Willy Molco

il personaggio della settimana

Intervista verità con GIGI RIVA bandiera del Cagliari

Dedicato ad Arrica: disinseriamo « Rombo di tuono » dai soliti discorsi sulla precaria classifica del Cagliari, dalla Nazionale, dalla Juventus-pigliatutto e dalle sue faccende private. Resta un campione che vuole restare in Sardegna a tutti i costi, magari ad insegnare ai giovani come diventare campioni

A scuola da Riva

di **Elio Domeniconi**

CAGLIARI - Gigi Riva vorrebbe essere anonimo come i suoi amici pescatori. Invece suo malgrado, continua a essere un personaggio. Ogni giorno un'intervista. E ogni giorno un'intervista diversa. Resta a Cagliari. Stavolta se ne va. Pensa sempre alla Nazionale. Ha deciso di smettere di giocare. Sposa Gianna Tofanari. Ha rotto con la dama bionda. Sembra quasi diventato un personaggio di Pirandello. Uno, nessuno e centomila.

« Eppure — spiega — **io dico a tutti le stesse cose. Ma vengono riportate in maniera diversa. Così magari la gente pensa che Riva sia diventato matto ».**

— Qual è la verità?

« La verità è una e lo già ripetuta mille volte: io in Sardegna ci sto bene e non ho nessuna intenzione di andarmene ».

— Sembrava che stavolta...

« Ho detto solo questo: io anche per scaramanzia, nonostante la classifica, non mi considero ancora in serie B. Ma potrei restare anche in caso di retrocessione ».

— A quali condizioni?

« Alla condizione che il Cagliari vari un programma per ritornare subito in serie A. Se invece i dirigenti varassero un programma proiettato nel tempo, magari pensando che al Cagliari convenga restare in serie B, questo programma non mi sta bene e taglio la corda ».

— Lei crede nel futuro del Cagliari?

« Certo che ci credo. Il pubblico ha ripreso a seguirci, può cominciare un nuovo ciclo. Non ho dubbi: il posto del Cagliari è in serie A e con ambizioni di un certo rilievo ».

— Ma perché il Cagliari è finito in fondo alla classifica?

« Il discorso sarebbe lungo e coinvolgerebbe tutti. Perché è chiaro che la colpa è di tutti, nessuno escluso: dirigenti, allenatori e noi giocatori ».

— I dirigenti hanno sbagliato a sfasciare la squadra dello scudetto?

« Indubbiamente, visto come sta giocando il mio amico Cera a Cesena è dimostrato che il Cagliari ha sbagliato a darlo via ».

— Quindi il responsabile di tutto è Andrea Arrica...

« Ho già detto che siamo colpevoli tutti. Il programma di rinnovamento poteva anche essere giusto. Però è evidente che qualcosa non ha funzionato ».

— Forse gli allenatori...

« Secondo me il Cagliari è finito in fondo alla classifica anche per sfortuna (ho colpito sei pali!). Lo so che la sfortuna è un alibi troppo comodo. Ma nel nostro caso si tratta di sacrosanta verità ».

— C'è chi dice che forse invece di sfa-

sciare la squadra dello scudetto, per risolvere i problemi finanziari sarebbe meglio cedere soltanto Giggirriva...

« E se mi avessero fatto un discorso del genere, serio e meditato, io, nell'interesse del Cagliari, avrei anche accettato di essere ceduto ».

— Sul serio?

« Ma quando io espressi le mie ragioni al presidente di allora, l'ingegner Paolo Marras convenne che avevo ragione e per tranquillizzarmi sulle intenzioni della società mi fece addirittura un contratto quinquennale ».

— Però poi Arrica l'aveva già ceduto due volte: una alla Juventus e l'anno dopo al Milan.

« Questo l'ho appreso dai giornali. A me Arrica non l'ha mai detto ».

— Davvero?

« Io non dico mai bugie. E ripeto che Arrica non mi ha mai parlato di queste cessioni che ho appreso solo dai giornali. Anzi a me ha sempre detto che non mi avrebbe ceduto, come del resto è avvenuto ».

— Ogni tanto si legge anche che Gigi Riva diventerà presidente del Cagliari.

« Lo leggo anch'io ma non ne so niente ».

— Che intenzioni ha?

« Non ho certo l'intenzione di prendere il posto di Arrica ».

— Ritiene che sia giusto che un calciatore diventi presidente?

« Finché gioca, no di certo ».

— E dopo?

« Dopo non c'è nulla di strano. Giampiero Boniperti era un calciatore, ha dimostrato di poter essere anche un ottimo presidente ».

— Quindi lei ritiene che anche Rivera...

« Dico che non è detto che il presidente di una società debba essere per forza un industriale, può anche essere un calciatore. Nel caso di Rivera è diverso perché Gianni continua a giocare ».

— Per questo ha rinunciato a figurare come presidente.

« Però continua a essere considerato il padrone del Milan e questa veste, secondo me, può metterlo in difficoltà con i compagni di squadra ».

— Anche lei è considerato il padrone del Cagliari...

« Questa è un'altra parola che continuo a leggere sui giornali. In realtà io mi sono sempre limitato a fare il calciatore ».

— Vuol dire che quando si tratta di prendere qualche decisione importante la società non la interpella?

« Mai interpellato. Anche la campagna acquisti-vendite del Cagliari è sempre stata fatta a mia insaputa. Non sono mai intervenuto anche perché non me l'hanno mai chiesto ».

— Allora che razza di padrino è?

« Io non mi sono mai considerato un padrino. Tant'è vero che posso vantarmi di non aver mai provocato polemiche. Né nel Cagliari, né in Nazionale ».

— A proposito di Nazionale...

« Tornerei a rivestire la maglia azzurra con grande piacere, non lo nascondo, specie adesso che sono guarito e ho pure ripreso a segnare. Però la penso sempre come nel luglio del 1974 ».

— E cioè?

« Rientrando in Italia dai Mondiali dissi che a Monaco era finito un ciclo, (il ciclo dei messicani) e doveva cominciarne un altro ».

—Bernardini per prima cosa ha fatto fuori Rivera e Mazzola...

« Non so, potrebbero aver fatto fuori definitivamente anche me. Perché di ufficiale non so niente. Ho visto Bearzot una sola volta, a Lucca nel precampionato ».

— Allora c'era l'incognita dell'infortunio...

« E anch'io avevo chiesto tempo prima di essere sicuro delle mie condizioni. Oggi ritengo di essere recuperato al cento per cento, perché adesso ho la tenuta dei novanta minuti. Però potrebbero benissimo insistere su Pulici ».

— Come giudichi il tuo successore?

« E' un ragazzo che stimo, inoltre ha la fortuna di essere inserito in un grande complesso, come è il Torino attuale del mio amico Radice ».

— Però la gente dice che il Riva dei bei tempi...

« La gente dimentica che gli anni passano per tutti, anche per me. Noi messicani non potevamo andare in Argentina. Io nel 1978 avrò 34 anni ».

— Ma per andare in Argentina bisogna qualificarsi...

« E la mia idea è che se i tecnici federali ritengono che per qualche partita decisiva il nostro apporto possa essere determinante, debbano chiamarci ».

— Cioè secondo lei...

« Secondo me, io e qualche altra "vecchia gloria" possiamo servire ad esempio contro l'Inghilterra ma è giusto che contro il Lussemburgo venga schierata la squadra del futuro che deve trovare l'amalgama ».

— Lei è uno dei pochi che condivide l'operato di Bernardini.

« Ma era giusto chiudere un ciclo dopo Monaco. E io lo dissi subito anche se per

Marino si è spesso dedicato a Riva quando il Cagliari praticamente si identificava — allora come oggi — in lui. Nella vignetta che riproduciamo in alto, **le schiere dei tifosi isolani hanno ricoperto l'Italia di scritte inneggianti al Cagliari — e quindi a lui.** In quella qui sopra, **un Arrica piccolo piccolo e più caratterizzato che mai dall'ironica matita del grande disegnatore, sottolinea una delle tante aste aperte sul nome del « bomber »**

Valcareggi serberò eterna riconoscenza. Ma dopo la Germania dovevamo cambiare ».

— Ha fiducia in questa nuova Nazionale?

« Dico solo: diamo fiducia a questi giovani, facciamogli fare la necessaria esperienza. Se poi in qualche occasione serve pure la nostra esperienza, mettiamoci a disposizione. Non si può certo puntare allo zero a zero contro l'Inghilterra. Perché allora non si va in Argentina ».

— Purtroppo non esistono partite facili. L'Italia è uscita dalla Coppa Europa per lo zero a zero contro la Finlandia.

« Anche questo è vero. Però l'ossatura-base della Nazionale deve restare quella impostata da Bernardini e Bearzot. Non potevamo andare in Argentina con la squadra di Monaco che era poi quella di Città del Messico ».

— Un Riva sarebbe disposto pure ad andare in panchina?

« Questo è un altro discorso. Sulla panchina si potrebbe anche discutere. Credo comunque che in questo caso preferirei andare in tribuna a fare il tifoso. Ma tutti dobbiamo essere tifosi della Nazionale. Non dobbiamo distruggerla con le polemiche ».

— Quando smetterà di giocare, rimarrà nel calcio?

« Qui in Sardegna ho diversi interessi commerciali e ora li curo personalmente. Non credo quindi che farò l'allenatore globetrotter. Eppoi è un mestiere che non mi piace. Un allenatore ha troppi grattacapi e a me piace la vita tranquilla ».

— Si era parlato di un Riva professore, per insegnare il calcio ai giovani...

« E questa è una cosa che mi interessa. Perché il calcio è la mia vita, perché credo di poter insegnare qualcosa ai giovani e perché vorrei mettere la mia esperienza a disposizione del Cagliari ».

— Però degli allenatori del settore giovanile si parla poco. Lei smetterebbe di essere un personaggio. Non sarebbe più un uomo-copertina da rotocalco.

« Io di andare sui rotocalchi ne avrei fatto sempre volentieri a meno. Non mi sono mai sentito un personaggio, non ho mai cercato la pubblicità ».

—Quindi il futuro non la spaventa...

« Anzi, potrò fare finalmente una vita normale, essere come tutti, non dover firmare autografi e andare in ritiro, avere famiglia, giocare coi miei figli ».

— Molti giocano eppure hanno una famiglia.

« Ma sotto questo aspetto io sono diverso dagli altri. Perché se mentre sono in ritiro vengo a sapere che mio figlio ha la febbre a trentotto, garantito che scappo da una finestra pur di andare a casa. Ecco perché mi ha sempre fatto ridere leggere che mi sarei sposato con questa o con quella. Col carattere che ho, non posso costruirmi una famiglia finché gioco al calcio ».

— Perché si è ambientato così bene in Sardegna?

« All'inizio è stato tremendo per me lasciare il paese, Leggiuno. Venire a Cagliari, mi sembrava come andare in Africa. Poi tra tante disgrazie ho avuto la fortuna di trovare degli amici veri, di giocare in una squadra affiatata, di avere con la gente un rapporto umano. Qui è facile, non so se a Milano o a Torino avrei potuto fare altrettanto ».

— Forse ha legato con i sardi perché i sardi parlano poco come lei.

« Io non sono l'orso che dicono anche se non sono nemmeno un estroverso. Quanto ai sardi, quando vogliono sono cordialissimi. Non è vero che parlano poco. Parlano solo quando hanno qualcosa da dire. E' diverso ».

— A Cagliari...

« Mi trovo bene perché tutti mi considerano uno di loro, non mi hanno mai trattato da personaggio. E io da anni lotto per essere quello che sono e non quello che dovrei essere secondo gli altri, cioè un personaggio. A me la parola personaggio fa venire in mente i pupazzi, i burattini. E' una parola che non mi piace ».

Ancora una vignetta di Marino: a Riva, padrone del Cagliari, viene servita la colazione a letto. Arrica e Scopigno, dalla finestra, occhieggiano. Da allora è passato molto tempo ma la situazione non è mutata: il padrone è sempre lui

— Si era parlato anche di una sua candidatura politica nelle file del Partito Socialista.

« Anche questo l'ho letto sui giornali. Ma un 'idea del genere non mi è mai passata per la testa ».

— Però non ha mai nascosto le sue simpatie per la sinistra.

« Certo, e i risultati delle ultime elezioni non mi hanno sorpreso. Era inevitabile che la sinistra riscuotesse più consensi ».

— Crede in Dio?

« Sì, in Dio ci credo anche se non vado a messa tutte le domeniche ».

— Quindi è un marxista-cattolico che punta al compromesso storico.

« Io sono uno che cerca solo di pensare con la propria testa ».

— Cioè rifiuta il lavaggio del cervello, nello sport come nella vita.

« Quando ero in collegio dai preti, a Varese, ci buttavano giù dal letto alle sei di mattina per andare a pregare. La cosa più impressionante, in quel collegio, era la mancanza di libertà, l'assurdità degli ordini da eseguire perché erano ordini. La stessa cosa, la stessa sensazione l'ho provata poi in caserma, da militare ».

— Però nel calcio ha sempre fatto quello che ha voluto...

« Anche questa è una leggenda assurda. Io ho sempre obbedito disciplinatamente a tutti; dirigenti e allenatori ».

— Ma quando si è trattato di cambiare società...

« Mi sono limitato a far presente che non desideravo lasciare la Sardegna. Qui ho trovato tante cose che mi hanno reso felice. A Cagliari c'è il mare, un mare che ha finito per sostituire il mio lago. Qui posso andare nell'interno con gli amici, mangiare coi pastori il porcellino cotto sotto terra, oppure andare fuori in barca. Non era la prospettiva di perdere queste cose che mi condizionava, ma la voglia di continuare a goderne ».

— Però si è battuto anche per dei principi meno epicurei. Diceva che i giocatori non devono essere trattati alla stregua di oggetti. Non ha mai voluto essere strumentalizzato dal sistema.

« E non lo dicevo tanto per me e per gli altri giocatori importanti, quanto per quelli che militavano in serie C o in quarta serie. Prima venivano trasferiti come pacchi postali e senza nessuna garanzia. Ora è cambiato qualcosa anche per loro ».

— Lei avrebbe potuto sfruttare la sua popolarità per fare del cinema. Zeffirelli le aveva offerto la parte di San Francesco. Perché ha rifiutato?

« Ho rifiutato perché il cinema non mi interessa nemmeno per il futuro ».

— Ogni tanto il suo nome viene unito a quello di attrici famose. Le scoccia?

« Io difendo la mia vita privata con le unghie e con i denti e qui in Sardegna ho imparato dalla gente a migliorare i sistemi di "difesa". Sono un uomo normale che come tutti gli uomini normali ha una sua vita privata ».

— Che però è gelosamente protetta.

« Ma non c'è nulla da nascondere. Ho un senso spiccato della famiglia, ne sento il fascino, credo in certi valori tradizionali e spero di essere padre un giorno. Tutte cose che non varrebbe la pena di dire tanto sono ovvie e scontate ».

— Sia sincero: quando il Cagliari è finito in fondo alla classifica, si è mai pentito di non essere alla Juventus o al Milan?

« Le giuro che non ho mai avuto il più piccolo rimpianto. Qui mi trovo benissimo e spero di non andarmene più anche se qualcuno continua a scrivere che se il Cagliari va in B taglio la corda ».

— E' una scelta definitiva?

« Sì, anche perché io sono sicuro che il Cagliari non finirà in serie B ».

Elio Domeniconi

le pagelle della serie a

SALA C.

CAUSIO

IL CALCIO DA' I NUMERI

Bologna	1	Ascoli	1
1 Adanì	6	Grassi	6,5
2 Roversi	7	Lo Gozzo	7,5
3 Cresci	7	Legnaro	6
4 Cereser	6	Perico	6
5 Bellugi	5	Castoldi	6
6 Nanni	7	Morello	6,5
7 Rampanti	5	Minigutti	6
8 Massimelli	6	Vivani	6
9 Clerici	6	Zandoli	6
10 Maselli	7	Gola	6
11 Chiodi	5	Ghetti	7,5
12 Cavalieri		Recchi	
13 Trevisan.	n.g.	Mancini	5
14 Bertuzzo		Calisti	
All. Pesaola	5	All. Riccomini	6

Arbitro: Vittorio Lattanzi di Roma 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Clerici al 2', Ghetti al 6'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Mancini per Castoldi al 1'; Trevisanello per Bellugi all'81'.

Note: Spettatori 19.186 di cui 7.627 paganti e 11.559 abbonati. Incasso di lire 20.466.500.

● Le marcature: Lo Gozzo-Chiodi; Castoldi (Mancini)-Clerici; Legnaro-Rampanti; Bellugi (Cresci)-Ghetti; Roversi-Zandoli; Cresci (Nanni)-Minigutti; Nanni (Trevisanello)-Vivani; a zona: Massimelli e Maselli; Gola e Morello ● Bel pareggio dell'Ascoli a Bologna ● Così i gol: al 2' della ripresa, punizione di Nanni, girata di testa di Clerici e 1-0 per i rossoblù ● Pareggio di Ghetti quattro minuti più tardi al termine di uno slalom entusiasmante ● Ammoniti: Nanni, Ghetti e Mancini ● Infortunii a Castoldi (contrattura) e Bellugi (sospetta distorsione); calci d'angolo: 12-4 per il Bologna ● Antidoping: Grassi, Minigutti, Ghetti, Adani, Massimelli, Chiodi.

Como	0	Cesena	0
1 Rigamonti	6	Boranga	7
2 Melgrati	6,5	Ceccarelli	6,5
3 Boldini	7	Oddi	6
4 Garbarini	6	Zuccheri	6,5
5 Fontolan	6	Danova	6
6 Guidetti	7	Cera	6
7 R. Rossi	6	Bittolo	6
8 Correnti	7,5	Frustalupi	6,5
9 Scanziani	6	Bertarelli	5,5
10 Pozzato	6,5	Rognoni	5
11 Cappell.	n.g.	Urban	5
12 Tortora		Bardin	
13 Martinelli		Festa	
14 Jachini	6	De Ponti	
All. Bagnoli	7	All. Marchioro	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Iachini per Cappellini al 27'; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 11.000 di cui 5.849 paganti e 5.037 abbonati. Incasso di lire 17.167.600.

● Partita senza emozioni: gioco scialbo e tecnicamente scadente ● Fin dall'inizio le due squadre hanno puntato al pareggio, non osando più del necessario per non sciupare lo zero a zero ● Tuttavia, il Como ha rotto una serie di sconfitte che durava da 5 giornate ● Una volta per tempo (al 6' e all'80') i lariani sono andati vicini al gol: prima, Urban manca di un soffio una clamorosa autorete, poi Iachini spara al volo da pochi passi e Boranga compie un miracolo ● Da parte sua, il Cesena non ha fatto neppure questo ● Infortunio a Cappellini feritosi al ginocchio destro in uno scontro con Danova ● Applauditissimo Marchioro al suo apparire sul campo che lo ha lanciato.

Fiorentina	3	Cagliari	0
1 Superchi	7	Copparoni	4
2 Beatrice	6	Lamagni	4
3 Roggi	6	Longobucco	5
4 Pellegrini	6	Gregori	6
5 Galdiolo	7	Mantovani	5
6 Merlo	6,5	Roffi	5
7 Casarsa	6	Nenè	6
8 Caso	7,5	Quagliozzi	5
9 Bresciani	6	Viola	6
10 Antognoni	6	Butti	4
11 Desolati	6,5	Riva	6
12 Mattolini		Buso	
13 Della Mart.	6	Valeri	
14 Speggiorin		Virdis	5
All. Mazzone	7	All. Tiddia	5

Arbitro: Vannucchi di Bologna 4.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-0: Bresciani al 15', Antognoni al 17', Desolati al 43'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Della Martira per Beatrice al 1'; Virdis per Quagliozzi al 1'.

Note: Spettatori 27.500 di cui 10.500 paganti e 17.000 abbonati. Incasso di lire 84.647.000.

● Vannucchi affonda il Cagliari e il presidente Arrica perde le staffe e lo accusa apertamente: dice che l'arbitro bolognese ha restituito alla Fiorentina quello che le aveva tolto un anno fa' a Milano ● Sono stati tre gol trovati per strada: Bresciani ha indovinato la porta con un tiraccio saltellante che sguscia tra venti giocatori ● Copparoni, poi, non trattiene e Antognoni insacca ● L'ultimo è ancora un errore del portiere cagliaritano ● Nonostante il risultato, Mazzone è ancora alla ricerca della squadra ● Ammonito Roffi ● Calci d'angolo 8-0 per i viola (3-0) ● Antidoping: Pellegrini, Casarsa, Caso, Nenè, Quagliozzi e Viola.

Milan	3	Lazio	0
1 Albertosi	6	Pulici	6
2 Sabadini	5,5	Ammoniaci	6
3 Maldera	6,5	Petrelli	5,5
4 Turone	6,5	Wilson	6,5
5 Bet	6	Ghedin	5,5
6 Benetti	6	Martini	6
7 Gorin	5	Garlaschelli	6
8 Bigon	4,5	Re Cecconi	6,5
9 Calloni	6	Chinaglia	6,5
10 Rivera	5,5	Lopez	6
11 Chiarugi	5	Badiani	6
12 Tancredi		Moriggi	
13 Anquilletti		Polentes	
14 Scala	n.g.	Giordano	n.g.
All. Trapattoni	6	All. Maestrelli	6

Arbitro: Gialluisi di Barletta 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-0: Benetti su rigore al 15', Calloni al 17', Rivera al 43'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Giordano per Petrelli al 31', Scala per Bigon al 32'.

Note: Spettatori 38.000 circa, di cui 23.141 paganti e 15.000 abbonati. Incasso di lire 64.479.500.

● Avvio favorevole alla Lazio che manca clamorosamente due palle-gol ● Al 19', Chinaglia impegna splendidamente Albertosi con una gran rovesciata ● Alla mezz'ora — su respinta di Albertosi — tiro di Petrelli, riprende Re Cecconi che ha la porta vuota, ma calcia a lato ● Nel 1. tempo il Milan chiede il rigore: Gorin viene sbilanciato da Badiani al momento del tiro: per Gialluisi tutto regolare. Ripresa: al 5', palo di Calloni; al 13' Wilson para alla grande e Benetti trasforma; bissa Calloni (forse) in fuori gioco e, infine, pallonetto di Rivera che conclude in gol un'azione di Calloni-Chiarugi. Angoli in pareggio: 5-5.

Perugia	2	Napoli	2
1 Marconcini	5	Carmignani	7
2 Nappi	6	Landini	6
3 Baiardo	6	La Palma	6
4 Frosio	7	Burgnich	7
5 Berni	7	Vavassori	6
6 Agroppi	7	Orlandini	7
7 Scarpa	6	Massa	7
8 Curi	7	Juliano	6
9 Novellino	5	Savoldi	4
10 Vannini	6	Esposito	6
11 Sollier	5	Braglia	7
12 Ricci		Fiore	
13 Amenta		Pogliana	
14 Marchei	6	Boccolini	6
All. Castagner	6	All. Vinicio	5

Arbitro: Menicucci di Firenze 4.

Marcatori: 1. tempo 0-2: Massa al 4', Braglia al 16'; 2. tempo 2-0: Scarpa al 23', Marchei al 43'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marchei per Baiardo al 31', Boccolini per Braglia al 31'.

Note: Spettatori 27.452 di cui 20.448 paganti e 7.004 abbonati. Incasso di lire 93.191.300.

● Pareva gioco fatto per il Napoli, in vantaggio dopo appena quattro minuti di gioco ● Così la rete: cross di Orlandini, liscio dell'intera difesa (fiduciosa nel fuorigioco) e Massa batte Marconcini ● Poi il raddoppio: batti e ribatti e Braglia infila la porta con Esposito in fuorigioco ● Menicucci, però, non condivide le proteste dei perugini ● Nella ripresa, Napoli tutto in difesa (more solito) e pareggio meritato dei grifoni ● Prima accorcia le distanze il solito Scarpa, poi si va sul 2-2 con una mezza rovesciata al volo di Marchei ● Come dire, lo stesso risultato di S. Siro ● Ammoniti: La Palma, Vannini, Nappi, Vavassori.

Roma	1	Inter	1
1 Conti	6	Vieri	7
2 Morini	6	Bini	6
3 Rocca	7	Giubertoni	6
4 Negrisolo	6	Galbiati	6
5 Santarini	7	Gasparini	6,5
6 Peccenini	6	Facchetti	7
7 Petrini	5	Pavone	6
8 Boni	6	Bertini	6,5
9 Prati	6	Mazzola	n.g.
10 De Sisti	7	Cerilli	6,5
11 Spadoni	n.g.	Libera	5
12 Quintini		Bordon	
13 Bacci	6	Cannuti	
14 Pellegrini		Roselli	6
All. Liedholm	6	All. Chiappella	7

Arbitro: Panzino di Catanzaro 7.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Cerilli al 35'; 2. tempo 1-0: Prati al 16'.

Sostituzioni: 1. tempo: Bacci per Spadoni al 22'; Roselli per Mazzola al 32'; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 50.000 di cui 24.311 paganti e 22.800 abbonati. Incasso di lire 152.355.000.

● Un infortunio grave, quello di Spadoni, scontratosi fortuitamente con Bini ● La prognosi è seria: rottura dei legamenti del ginocchio sinistro ● Altro infortunio a Mazzola: stiramento agli adduttori della gamba destra ● Senza Spadoni, Mazzola, Cordova, Oriali, Cesati e Boninsegna — ma con in campo Cerilli, Galbiati, Roselli e Bacci (figlio di Bacci, famoso giocatore anni 50) — si è avuta l'impressione che si giocasse una gara fra formazioni giovanili ● Ha fatto tutto Cerilli, nel bene e nel male: prima il vantaggio interista, poi un passaggio all'indietro per Prati ● Lo stesso Prati ha sbagliato un rigore per fallo di mani di Giubertoni

Sampdoria	0	Juventus	2
1 Cacciatori	6	Zoff	6
2 Arnuzzo	6,5	Cuccureddu	7
3 Rossinelli	6	Tardelli	6,5
4 Lelj	5,5	Furino	7
5 Zecchini	5	Morini	7
6 Lippi	5	Scirea	8
7 Tuttino	6	Damiani	7,5
8 Nicolini	5	Causio	9
9 Maraschi	7	Anastasi	8
10 Bedin	4	Capello	7,5
11 Saltutti	5,5	Bettega	8
12 Di Vincenzo		Alessandrelli	
13 Ferroni		Altafini	
14 Magistrelli	4	Spinosi	
All. Onesti	5	All. Parola	7

Arbitro: Casarin di Milano 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-2: Bettega al 7', Causio al 34'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Magistrelli per Bedin al 7'.

Note: Spettatori 34.000 circa di cui 27.345 paganti e 6.800 abbonati. Incasso di lire 100.918.000.

● Sesta vittoria consecutiva della Juventus ● La Sampdoria, dopo aver resistito (fortunosamente) nel primo tempo, ha dovuto arrendersi all'inizio della ripresa ● Questa la dinamica dei gol: punizione di Causio, Tuttino svirgola a vuoto e Bettega segna di testa ● Al 12' ancora Causio colpisce una traversa, poi arriva il suo gol capolavoro: scatto da metà campo, dribbling a Lippi e la sua staffilata batte Cacciatori ● La supremazia della Juventus è stata nettissima ● E' stata inutile anche la mossa suggerita da Bersellini al suo « vice », Onesti: Magistrelli, infatti, è stato il peggiore in campo ● Presente in tribuna l'allenatore federale Vicini ● Ammoniti: Arnuzzo, Bettega, Maraschi e Saltutti

Torino	4	Verona	2
1 Castellini	6	Ginulfi	6
2 Santin	6,5	Bachlechner	5,5
3 Salvadori	6,5	Cozzi	5
4 P. Sala	7	Maddè	6
5 Mozzini	7	Catellani	6
6 Caporale	6,5	Busatta	5,5
7 C. Sala	8	Vriz	6,5
8 Pecci	6,5	Mascetti	6,5
9 Graziani	7	Luppi	6
10 Zaccarelli	7	Guidolin	5
11 Pulici	7	Macchi	5
12 Cazzaniga		Porrino	
13 Garritano		Nanni	
14 Gorin		Virgilio	
All. Radice	7	All. Valcareggi	6

Arbitro: Lenardon di Siena 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 4-2: Graziani al 18', Mascetti al 21', Graziani al 25', Zaccarelli al 28', Catellani al 35' Pulici al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 31.275 di cui 16.058 paganti e 15.000 abbonati. Incasso di lire 40.501.400.

● Nonostante lo 0-0, il primo tempo è stato ricco di emozioni: i torinesi hanno colpito quattro pali ed hanno reclamato un rigore per atterramento di Graziani ● Due pali sono di Claudio Sala ● Gli stessi Graziani e C. Sala aprono la goleada: il centravanti sfrutta un passaggio pennellato del capitano e supera Ginulfi in uscita ● Mascetti pareggia deviando di testa un traversone di Macchi ● Ancora in gol, il tandem Claudio Sala-Graziani: cross teso e Graziani incorna in gol ● Le altre reti: Zaccarelli su azione personale; idem Catellani e pallonetto di Pulici che sfrutta un errore di Cozzi.

IL CALCIO DA' I NUMERI

RIMBANO

CHIMENTI

le pagelle della serie b

Avellino 0 Ternana 0

	Avellino		Ternana	
1	Marson	7	Nardin	7
2	Schicchi	6	Rosa	6,5
3	Reali	6	Ferrari	6
4	Facco	6,5	Platto	6
5	Onofri	7	Cattaneo	7
6	Gritti	6	Moro	7
7	Rossi	6	Bagnato	7
8	Trevisanello	6	Valà	6
9	Musiello	6	Zanolla	6
10	Lombardi	7	Crivelli	6
11	Franzoni	5	Traini	6
12	Pinotti		Bianchi	
13	Maggioni	n.g.	Masiello	
14	Tacchi		Donati	n.g.
All.	Viciani	6	All. Fabbri	6

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Maggioni per Gritti al 14'; Donati per Bagnato al 43'.
Note: Spettatori 8.000 di cui 4.512 paganti e 3.210 abbonati. Incasso di lire 27.545.000.

● Si gioca sul neutro di Cassino e le due squadre disputano un incontro piuttosto incolore quasi temessero di scoprirsi eccessivamente e magari perdere ● Forse l'Avellino (ma è difficoltoso dirlo) è stata la squadra che ha cercato la vittoria con maggior determinazione, ma la sua supremazia territoriale non si è concretizzata in gol ● Due grosse occasioni, entrambe per Musiello, entrambe fallite: la prima va fuori, la seconda la spreca tirando con precipitazione su Nardin ● Un'occasione d'oro anche per i ternani: alla fine del primo tempo, su un rimpallo tra Reali e Schicchi, la palla arriva a Zanolla ● E' sufficiente appoggiarla in rete, ma Marson lo precede di un attimo, deviandola in angolo.

Brescia 2 Catania 2

	Brescia		Catania	
1	Cafaro	6	Petrovic	7
2	Catterina	5,5	Labrocca	7
3	Berlanda	6,5	Simonini	6
4	Fanti	6	Chiavaro	5
5	Colzato	5	Battilani	6
6	Bussalino	5	Benincasa	6
7	Salvi	6	Ventura	6,5
8	Beccalossi	7	Poletto	5
9	Ferrara	7	Ciceri	7
10	Paris	6	Panizza	6,5
11	Tedoldi	5,5	Malaman	6,5
12	Borghese		Muraro	
13	Sabattini		Fraccapani	6
14	Altobelli	6,5	Morra	
All.	Angelillo	6	All. Rubino	6

Arbitro: Lanzafame di Taranto 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Ferrara al 40'; 2. tempo 1-2: Ciceri su rigore al 12'; Altobelli al 30', Ciceri al 36'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Altobelli per Tedoldi al 14', Fraccapani per Chiavaro al 19'.
Note: Spettatori 11.000 di cui 8.725 paganti e 2.857 abbonati. Incasso di lire 22.470.500.

● Quattro gol non si vedono tutte le domeniche, ma non si può dire che siano scaturiti da azioni irresistibili: infatti, più che meriti degli attacchi, sono stati demeriti delle difese ● In particolare modo, di quella bresciana che nel finale ha giocato alle belle statuine: e per Ciceri è stato uno scherzo, mettere il pallone del 2-2 alle spalle dell'incolpevole Cafaro ● Alla squadra di Angelillo è mancata la vena di Salvi, imbrigliato dal mastino Labrocca ● Andata due volte in vantaggio, si è fatta raggiungere entrambe le occasioni: prima su rigore (fallo di Bussalino su Ventura), poi su azione di Ciceri che con la sua doppietta è l'eroe della partita.

Catanzaro 1 Varese 2

	Catanzaro		Varese	
1	Pellizzaro	6	Martina	7
2	Silipo	7	Arrighi	6,5
3	Ranieri	6	Rimbano	6
4	Vignando	5	Guida	6,5
5	Maldera	6	Chinellato	6,5
6	Vichi	5	Perego	7
7	Nemo	6	Manueli	8
8	Improta	5	Ferrario	7
9	La Rosa	5	De Lorentis	7,5
10	Braca	5	Dalle Vedove	7
11	Palanca	5	Muraro	8
12	Novembre		Delle Corna	
13	Banelli		Sabatini	
14	Spelta	6	Giovanelli	
All.	Di Marzio	6	All. Maroso	7

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 5.
Marcatori: 1. tempo 0-1: De Lorentis al 28'; 2. tempo 1-1: Muraro all'8' e Spelta su rigore al 39'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Spelta per Silipo al 9'.
Note: Spettatori 15.000 di cui 12.504 paganti e 666 abbonati. Incasso di lire 44.282.700.

● Parte in quarta il Catanzaro e subito al primo minuto di gioco spreca una clamorosa pallagol ● E' un fuoco di paglia e il Varese rende subito pan per focaccia con De Lorentis che ricevuta una palla-cross da Manueli, di testa infila la rete ● La squadra di De Marzio va alla riscossa, ma non conclude niente di positivo, anzi è il Varese a montare in cattedra ● All'8' del secondo tempo, pallone a Muraro che a tre quarti di campo si sbarazza di tre difensori e si presenta solo davanti al portiere Pellizzaro: il calabrese può tentare solo un uscita disperata, ma appena si muove, l'ala varesina saetta in rete il secondo gol ● I calabresi vanno in ginocchio e si devono accontentare solo di un « penalty ».

Novara 1 Genoa 1

	Novara		Genoa	
1	Garella	7	Girardi	8
2	Veschetti	8	Ciampoli	6
3	Menichini	7	Croci	6
4	Vivian	8	Campidonico	7
5	Udovicich	8	Rosato	7
6	Lugnan	8	Castronaro	8
7	Fiaschi	6	Conti	7
8	Rocca	6	Mendoza	7
9	Piccinetti	7	Pruzzo	6
10	Marchetti	7	Arcoleo	7
11	Giannini	6	Mariani	6
12	Nasuelli		Lonardi	
13	Galli	7	Mosti	6
14	Scorletti		Catania	
All.	Giorgis	6,5	All. Simoni	6,5

Arbitro: Bergamo di Livorno 5,5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Conti al 38', Marchetti su rigore al 41.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Galli per Giannini al 20', Mosti per Croci al 20'.
Note: Spettatori 17.000 di cui 14.243 paganti e 1.450 abbonati. Incasso-record di lire 48.400.000

● Ormai il calcio di Serie B è più battaglia che gara: a Novara c'è stata più guerra che spettacolo, ma alla fine (tirando le somme in cassa) ne è valsa la pena ● Il risultato si è deciso in tre minuti: al 38' della ripresa, Veschetti commette fallo su Mariani e Arcoleo batte una parabola di allegerimento ● Conti aggancia di sinistro, fa una doppia finta che sbilancia Menichini, e sorprende Garella con un tiro angolato ● Il primo ad essere sorpreso del vantaggio è proprio il Genoa ● Pareggio novarese al 41': con i genoani tutti sbilanciati in avanti (perché?), Marchetti si proietta sulla destra e traversa per Fiaschi, solo davanti a Girardi: Rosato si salva come può (spinta da dietro) ed è rigore.

Palermo 0 Atalanta 0

	Palermo		Atalanta	
1	Trapani	n.g.	Cipollini	5
2	Longo	7	Andena	5
3	Citterio	4	Cabrini	5
4	Majo	3	Divina	6
5	Pighin	4	Percassi	4
6	Pepe	4	Marchetti	4
7	Novellini	6	Marmo	6
8	Favalli	5	Mastropasqua	6
9	Barbana	5	Scala	5
10	Magherini	3	Russo	5
11	Ballabio	4	Fanna	4
12	Bellavia		Meraviglia	
13	Chirco	n.g.	Tavola	n.g.
14	Viganò		Piemonte	
All.	De Bellis	6	All. Cadè	6

Arbitro: Barboni di Firenze 6.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Chirco per Magherini al 28', Tavola per Fanna al 34'.
Note: Spettatori 15.000 di cui 8.722 paganti e 3.000 abbonati. Incasso di lire 19.919.000.

● Meglio sarebbe non parlare affatto di questa gara: è stata la più brutta partita disputata alla « Favorita », la classica « sagra degli errori » con l'attenuante del solito terreno di gioco ridotto ad una trappola ● La cronaca è pressoché inesistente: il portiere palermitano, Trapani, è rimasto completamente inoperoso. Quello atalantino, Cipollini, chiamato in causa tre volte, è sempre risultato spiazzato ● A voler stillare a tutti i costi una classifica di merito, si può dire che dal grigiore generale sono emersi parzialmente Longo e Novellini per il Palermo e Marmo, Divina e Mastropasqua tra gli orobici ● A fine gara, De Bellis ha incolpato Magherini e Majo della abulica prestazione del Palermo ● Calci d'angolo 7-1 per i rossoneri.

Pescara 2 Modena 1

	Pescara		Modena	
1	Piloni	7	Manfredi	7
2	Zucchini	7,5	Mei	5,5
3	Motta	7	Matricciani	5,5
4	Daolio	6,5	Bellotto	7
5	Andreuzza	6,5	Matteoni	5,5
6	Rosati F.	7	Piaser	5
7	Prunecchi	6,5	Botteghi	6
8	Repetto	6,5	Colomba	8
9	Mutti	6,5	Bellinazzi	7
10	Nobili	7	Zanon	7
11	Santucci	7	Ferradini	6,5
12	Ventura		Tani	
13	Di Som.	n.g.	Gravante	
14	Berardi		Colombini	6
All.	Rosati	7	All. Caciagli	6

Arbitro: Lazzaroni di Milano 7.
Marcatori: 1. tempo 0-1: Bellotto al 40'; 2. tempo 1-1: Santucci al 1', di Prunecchi al 22'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Colombini per Matricciani al 3'; Di Somma per Prunecchi al 40'.
Note: Spettatori 20.000 di cui 16.000 paganti e 3.600 abbonati. Incasso di lire 58.750.000.

● Incomincia il Modena con brio che controlla il Pescara in formazione rivoluzionata nei ruoli ● Alternanza di azioni ben controllate da entrambe le parti fino al 39' quando — su azione di calcio d'angolo — segna Bellotto di testa ● E' un gol da manuale, col pallone colpito a non più di 20 centimetri da terra ● Pareggia all'inizio della ripresa il Pescara con un rasoterra di Santucci, poi la squadra di Rosati sale in cattedra ben sostenuta dal duo Zucchini-Santucci ● La supremazia pescarese si concretizza con la rete di Prunecchi su tiro di Zucchini e sul finire, Lazzaroni dà una mano ai padroni di casa: non concede un rigore per un fallo di mano di Rosati in area.

Piacenza 1 Taranto 1

	Piacenza		Taranto	
1	Candussi	7	Restani	7,5
2	Secondini	6,5	Giovannone	7
3	Manera	7	Palanca	6,5
4	Righi	6	Capra	7
5	Zagano	6	Spanio	7
6	Pasetti	6	Nardello	6
7	Bonafè	6,5	Gori	6
8	Regali	5	Carrera	6
9	Listanti	6	Jacomuzzi	6
10	Gambin	7,5	Romanzini	6
11	Asnicar	5	Scalcon	5
12	Moscatelli		Degli Schiavi	
13	Gottardo	n.g.	Biondi	s.v.
14	Landini		Selvaggi	
All.	G.B. Fab.	6	All. Fantini	6

Arbitro: Levrero di Genova 7.
Marcatori: 1. tempo 1-1: autorete di Secondini al 21'; Righi al 31'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna, 2. tempo: Gottardo per Listanti al 30'. Biondi per Carrera al 32'.
Note: Spettatori 9.000 di cui 8.734 paganti e 264 abbonati. Incasso di lire 16.298.500.

● E' la solita storia: il Piacenza si chiude in difesa e il Taranto fa registrare un blando predominio iniziale ● Come dire, ad entrambe andava bene il pareggio ● Poi, a sconvolgere i piani di « non-aggressione » arriva la classica autorete di Secondini ● Questo l'infortunio: cross di Gori a proseguire e il terzino piacentino — di piatto e con tutta calma — infila Candussi ● Perso per perso, il Piacenza rivede il suo piano di gioco e si butta all'attacco ● Alla mezz'ora della ripresa, riesce finalmente a pareggiare (su azione di Gambin) con il mediano Righi ● La squadra di Gianbattista Fabbri insiste, non concretizza altre buone occasioni e ad un minuto dalla fine è il Taranto a sfiorare la vittoria.

Reggiana 1 Spal 2

	Reggiana		Spal	
1	Piccoli	6	Grosso	8
2	Parlanti	4	Prini	6
3	Podestà	7	Reggiani	6
4	Donina	5	Pezzella	7
5	Volpati	7,5	Gelli	6
6	Carrera	6	Boldrini	7
7	Passalacqua	8	Cascella	7
8	Savian	5	Fasolato	8
9	Serato	4	Aristei	6
10	Sacco	5	Manfrin	6
11	Francesconi	5	Pagliari	8
12	Romani		Zecchini	
13	Albanese	s.v.	Lievore	
14	Marini		Gibellini	
All.	Di Bella	6	All. Pinardi	7

Arbitro: Pieri di Genova 4.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-2: Pagliari al 1', Passalacqua al 14', Aristei su rigore al 27'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Albanese per Savian al 31'.
Note: Spettatori 9.900 di cui 6.580 paganti e 3.274 abbonati. Incasso di lire 16.617.000.

● Al primo minuto della ripresa, passa la Spal con un debuttante, Pagliari: suggerimento di Coscella, preciso al millimetro e lo spallino realizza ● Al 14' va via Volpati, tiro fortissimo e palo. Riprende Passalacqua ed è il pareggio ● Insiste ancora Volpati e 6' dopo — al termine di uno slalom — colpisce la traversa a portiere battuto ● Si passa così dal possibile vantaggio reggiano al gol spallino che sigla la sconfitta della Reggiana: fallo di Parlanti su Pagliari, Pieri concede il rigore e Aristei realizza ● Ad un minuto dalla fine, l'arbitro restituisce la gentilezza: rigore per un fallo di Gelli su Serato ● Lo batte debolmente Albanese e Grosso para ● Ammoniti: Cascella, Manfrin, Serato e Parlanti

Samben. 2 Brindisi 0

	Samben.		Brindisi	
1	Pozzani	7	Trentini	5
2	Catto	7	Cimenti	5
3	Daleno	7	Guerrini	5
4	Berta	7	Vecchiè	6
5	Battisodo	7	Torchio	5
6	Agretti	7	Cantarelli	6
7	Ripa	7,5	Liguori	6
8	Verde	7	Barlassina	7
9	Chimenti	7	Facchinetti	5
10	Marini	7	Minchioni	5
11	Basilico	8	Ulivieri	6
12	Pigino		Di Salvatore	
13	Trevisan		Marella	
14	Radio		Fusaro	5
All.	Bergamas.	7	All. Puricelli	6

Arbitro: Governa di Alessandria 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Chimenti al 27' su rigore; 2. tempo 1-0: Chimenti al 12'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fusaro per Facchinetti al 1'.
Note: Spettatori 5.500 di cui 2.884 paganti e 2.800 abbonati. Incasso di lire 11.000.000 circa.

● Fino all'episodio del rigore, il Brindisi di Puricelli ha retto abbastanza bene agli attacchi della squadra di casa ● Così è nato il primo gol della Sambenedettese: Guerrini compie l'ennesimo fallo su Basilico in piena area e l'arbitro Governa non ha dubbi sul rigore ● Lo batte Chimenti sulla destra di Trentini e trasforma ● Il Brindisi fa quadrato, cerca di riordinare le fila, ma dieci minuti dopo arriva il colpo di grazia: l'arbitro espelle il terzino Cimenti per un pugno rifilato a Ripa ● Nel secondo tempo, la Sambenedettese straripa ma non umilia ● Puricelli utilizza il quattordicesimo (Fusaro), ma poco dopo si infortuna Liguori ● Il gol del raddoppio è merito di Basilico con esecuzione di Chimenti.

Vicenza 1 Foggia 1

	Vicenza		Foggia	
1	Galli	5,5	Memo	6
2	Prestanti	5	Sali	5,5
3	Marangon	6,5	Colla	6
4	Restelli	5,5	Pirazzini	7
5	Dolci	6	Bruschini	6
6	Bernardis	6	Fumagalli	6,5
7	Galuppi	6,5	Toschi	5
8	Di Bartol.	5,5	Lodetti	6,5
9	Vitali	7	Bordon	5,5
10	Faloppa	6	Del Neri	7
11	Filippi	6,5	Nicoli	6
12	Sulfaro		Fabian	n.g.
13	Sormani		Turella	
14	D'Aversa	6	Villa	
All.	Scopigno	6	All. Maldini	6

Arbitro: Mascia di Milano 4,5.
Marcatori: 1. tempo 0-1: Del Neri al 29'; 2. tempo 1-0: Faloppa al 6'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: D'Aversa per Dolci al 1', Fabian per Nicoli al 41'.
Note: Spettatori 8.124 di cui 4.800 paganti e 3.324 abbonati. Incasso di lire 12.478.000.

● Un Foggia ordinato e sicuro a centrocampo ha bloccato subito il buon avvio del Vicenza ● Al 29' i foggiani passano in vantaggio con Del Neri: tiro fortissimo da fuori area che si insacca alla sinistra di Galli, spiazzato ● Al 37' la squadra di Scopigno potrebbe pareggiare, ma il colpo di testa di Prestanti si stampa sul sette ● Al 43' si grida al rigore: Sali atterra Filippi in piena area, ma Mascia fa cenno di proseguire ● Il pareggio: Vitali a D'Aversa, cross spiovente in area e testa di Faloppa ● Il pallone prima colpisce il palo, poi finisce in rete ● Nicoli, al 41' esce in barella per un calcio in faccia di Di Bartolomei (poi espulso) ● Questa la prognosi: quattro punti di sutura all'arcata sopraccigliare.

DOCUMENTI

E' scattata (finalmente!) la legge sui ristorni fiscali: diventerà operante, comunque, solamente se il 40% dei posti è destinato a biglietti fino a 2.000 lire nette. Attenzione al termine « nette »: significa che al botteghino il prezzo non deve superare le 2.200 lire

Il calmiere delle pedate

di **Orio Bartoli**

Legge 5 dicembre 1975, numero 656. Oggetto: *« Modifiche ed integrazioni al punto 2 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 numero 640, in materia di imposta sugli spettacoli sportivi ».*

Letto così, il corsivo non è di facile interpretazione. Diciamo, allora, che si tratta di una legge molto importante per le società sportive italiane. Stabilisce sgravi, anche notevoli, alla imposta spettacoli che opera sul costo dei biglietti di accesso alle manifestazioni sportive di ogni tipo e genere. Il CONI si è battuto con ferma determinazione per farla approvare. Per contro il potere legislativo spesso ha temporeggiato. Il tira-molla è andato avanti mesi e mesi. Anni. C'è voluta l'azione ferma, decisa, perentoria delle società calcistiche per sveltirne l'iter parlamentare.

Ricordate? Nel luglio scorso i presidenti dei grossi club calcistici, con decisione tanto clamorosa quanto opportuna, fermarono il computer che avrebbe dovuto sfornare i calendari di serie A e B. Ebbero subito la piena solidarietà dei loro colleghi tanto di lega professionistica quanto di lega semiprofessionistica. Acqua passata. Ora la legge è una realtà. E' operante dall'8 gennaio scorso. Ne parliamo solo dopo 15 giorni, ma c'é un perché ben preciso. E' fuori dubbio che la legge interessa soprattutto il nostro sport pilota: il calcio. Ed è al calcio che voleva chiedere le indicazioni più valide. Ci interessava soprattutto vedere la « reazione » delle 16 società di serie A. Il calendario però stabiliva che 4 squadre, esattamente Bologna, Como, Fiorentina, e Perugia fossero chiamate ad impegni esterni nelle prime due domeniche successive l'entrata in vigore della legge. Così abbiamo dovuto attendere la terza per avere il quadro completo dei prezzi di accesso ai 16 stadi del nostro massimo campionato calcistico, elemento indispensabile per fare un esame ampio, anche se non pienamente completo, degli effetti provocati, in materia di costi, da questa legge.

UN ARTICOLO CHIARO

La 656 è una legge « corta », composta da un solo articolo, ma estremamente chiara e significativa. Modifica la vecchia imposta sugli spettacoli sportivi. Stabilisce riduzioni cospicue. Di queste riduzioni potranno beneficiare solo quelle organizzazioni sportive che stabiliranno, per almeno il 40 per cento dei posti disponibili (20 per cento se si tratta di impianti chiusi) un prezzo di ingresso non superiore alle 2000 lire nette.

Cosa significa questo « nette »? C'é qualche equivoco sotto? Proprio nessuno. La legge è chiara. Sul prezzo di ingresso si toglie l'aliquota fiscale stabilita; sulla cifra « decantata » da questa aliquota si toglie l'I.V.A. (6 per cento) e quel che rimane è il netto. La legge stabilisce che per corrispettivi inferiori a lire 2000 nette l'imposta sia del 4 per cento. Facciamo un semplice conto. Prendiamo un biglietto che costi 2300 lire. Se si toglie il 4 per cento (92 lire) ne restano 2208. Si detrae anche l'IVA (132 lire) e ne restano 2076. Si ha un « netto » superiore a quanto stabilito dalla legge. Scendiamo di 100 lire, ossia prendiamo un biglietto che costi 2200 lire. L'imposta spettacolo grava per 88 lire, l' IVA per 126. Si scende a 1986 lire nette. Siamo nei limiti della legge. Per beneficiare delle riduzioni fiscali da essa prevista è necessario che almeno il 40 per cento dei posti di uno stadio abbia un prezzo non superiore a lire 2.200.

Una volta acquisito questo diritto alla riduzione fiscale, lo si estende anche ai biglietti di prezzo superiore. L' aliquota graverà in misura del 15 per cento sui costi superiori alle 15000 lire.

Facciamo un rapido confronto con le aliquote precedenti: 18,73 sul biglietto da 2000 lire; 21,90 su quello da 5000; 25 su quello da 8000; 50 per cento su quelli superiori alle 8000 lire. La differenza è notevole.

LA LEGGE

« Per le manifestazioni sportive organizzate e svolte sotto il controllo del CONI e degli enti di propaganda e di promozione sportiva, l'imposta sugli spettacoli di cui alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26-10-1972, numero 640, è dovuta nelle seguenti misure, se negli impianti sportivi, o nelle aree ove si svolgono spettacoli sportivi, almeno il 40 per cento dei posti è destinato fino a 2000 lire nette:

- **corrispettivi fino a L. 2000 nette, il 4 per cento;**
- **corrispettivi da L. 2001 nette fino a L. 10.000 nette, il 15 per cento;**
- **corrispettivi oltre L. 15.000 nette, il 50 per cento.**

Per l'applicazione della presente legge agli spettacoli sportivi svolti in palestre, palazzi dello sport ed altri impianti chiusi, la riserva dei posti per biglietti fino a L. 2.000 deve corrispondere almeno al 20 per cento dei posti disponibili.

Per gli spettacoli sportivi per i quali il prezzo dei biglietti è fissato fino a L. 2.000, l'imposta per i primi 1.000 biglietti è dovuta nella misura dell'1 per cento ».

COME HANNO REAGITO LE SOCIETA' CALCISTICHE?

Si sono subito adeguate. Tutte meno una: il Napoli. Ma va detto che il Napoli era nella materiale impossibilità di adeguarsi. La capienza (ufficiale) del San Paolo è di 81.101 posti. Gli abbonati sono 70.402. Non c'era alcuna possibilità di destinare i 32.441 posti rappresentanti il 40 per cento della capienza totale a biglietti da 2.200 lire o meno.

In genere le società si sono orientate sul massimo prezzo consentito per beneficiare delle riduzioni fiscali. Solo il Verona, per quanto riguarda i posti di parterre, è sceso a 2.000 lire, mentre il Cagliari ha ribassato da 2.500 a 2.200 i posti di curva nord e da 2.000 a 1.800 quelli di curva sud. Un po' di acrobazia è stato costretto a farle il Perugia. Nel nuovo stadio di « Pian di Massimo » c'é posto per 40.000 per-

sone. La curva sud costava, prima della riforma fiscale, 1.000 lire ed il prezzo è rimasto invariato. Ma può ospitare solo 2100 spettatori. Per disporre del 40 per cento dei posti a 2.200 lire la società umbra non solo ha dovuto abbassare i prezzi della curva nord da 2.500 a 2.200 lire, ma si è trovata nella necessità, per raggiungere l'ormai famoso « quorum » del 40 per cento, di stabilire un ingresso di lire 2.200 anche per le parterre di gradinata.

Posti popolari a miglior mercato, quindi. Ma qualche Società non ha resistito alla tentazione di approfittare della legge per abbassare da una parte ed alzare dall'altra. A Bologna i migliori posti sono saliti da 10.400 a 12.000 lire e così alla Juventus, al Perugia e al Cesena. Anche la Fiorentina ha alzato di mille lire il prezzo per una tribuna coperta laterale. Non manca comunque chi ha dato un ritocco più o meno consistente a «scendere » a tutti i prezzi. L'Inter per esempio. Ma sarà bene essere molto cauti nell'emettere giudizi su queste variazioni. Potrebbero essere state dettate da situazioni contingenti. Del resto non è un mistero che i prezzi, quasi dappertutto, variano col variare dell' importanza della gara. Certo che se qualche società ha veramente in animo di controbilanciare le « perdite » derivanti dal minor costo dei popolari con l'incremento dei prezzi per i posti migliori potrebbe prendere due piccioni con una fava: mantenere inalterata, o addirittura migliorare, la media degli incassi e vedere notevolmente ridotta la quota da versare al fisco. Daltro canto la legge ha uno scopo ben preciso. Rendere il calcio accessibile a tutte le tasche. Se poi c'é chi non si contenta di un posto in curva, ma vuole una poltrona numerata, o una tribuna coperta, o una gradinata laterale, dovrà pagare qualche cosa di più, fatti suoi. I lussi si pagano.

QUALE SARA' LA PORTATA ECONOMICA?

Quale beneficio economico avranno le società di serie A dal nuovo regime fiscale? Qui il discorso si fa più difficile. Bisognerà vedere se questa disponibilità di posti a buon mercato sarà sufficiente per richiamare agli stadi un maggior numero di spettatori. Dovrebbe essere così, ma nessuno lo garantisce. Le prime indicazioni sono del tutto insufficienti per fare previsioni. La « portata » fiscale del provvedimento è notevole. A parte troverete una tabella nella quale sono indicati i minori oneri che graveranno su certi tipi di biglietto. Si parla che complessivamente le sole società di serie A dovrebbero risparmiare dai 2 ai 3 miliardi. Ma è un dato da verificare, anche se attendibile.

DOVE ANDRANNO A FINIRE QUESTI SOLDI?

Altro quesito importante: questi duetre miliardi che siano, forse poco più, forse poco meno, andranno ad ingigantire il « filone » delle spese folli o saranno impiegati per iniziare un opera di riordino dei bilanci sociali? Sarebbe davvero il colmo, infatti se i presidenti di Società, dopo aver tanto implorato questo provvedimento, ora che lo hanno avuto, ne dilapidassero i contenuti sull'ara della vanità e della insipienza.

□

TASSE VECCHIE, TASSE NUOVE

PREZZO DEL BIGLIETTO	IMPOSTA SPETTACOLI		NETTO IMPOSTA SPETTACOLI	I.V.A. 1/3	NETTO ALLE SOCIETA'	SGRAVIO FISCALE
	%	LIRE				
2.000	18,73	374	1.626	33	1.593	
	4	**80**	**1.920**	**38**	**1.882**	**— 289**
5.000	21,90	1.095	3.905	78	3.827	
	15	**750**	**4.250**	**85**	**4.165**	**— 338**
8.000	25	2.000	6.000	120	5.880	
	15	**1.200**	**6.800**	**136**	**6.664**	**— 784**
10.000	50	5.000	5.000	100	4.900	—
	15	**1.500**	**8.500**	**170**	**8.330**	**—3.430**
15.000	50	7.500	7.500	150	7.350	
	25	**3.750**	**11.250**	**225**	**11.025**	**—3.675**

NOTA: in **CHIARO** percentuali ed importi relativi al vecchio sistema. In **NERO** percentuali ed importi relativi al nuovo sistema.

LA MAPPA DEI PREZZI

COSTO DEL BIGLIETTO PRIMA E DOPO LA RIFORMA

	POSTI	PRIMA	DOPO
ASCOLI	POLTRONE	15.000	15.000
	TRIBUNA	7.000	6.000
	GRADINATA	5.000	4.000
	CURVE	3.500	2.200
BOLOGNA	TRIBUNA NUMERATA	10.400	12.000
	TRIBUNA	8.500	8.500
	DISTINTI	3.500	3.500
	CURVE	2.500	2.200
CAGLIARI	POLTRONE NUMERATE	9.500	9.000
	TRIBUNA CEN. NUM.	8.500	8.000
	TRIBUNA LAT. NUM.	6.000	6.000
	GRADINATA	4.500	4.000
	CURVA NORD	2.500	2.200
	CURVA SUD	2.000	1.800
CESENA	TRIBUNA NUMERATA	10.400	12.000
	TRIBUNA	6.000	7.000
	DISTINTI	4.000	5.000
	CURVE	2.500	2.200
COMO	TRIBUNA NUMERATA	14.000	14.000
	TRIBUNA LATERALE	10.000	9.000
	DISTNTI	6.000	6.000
	CURVE	3.000	2.200
FIORENTINA	TRIBUNA COP. LAT.	9.000	10.000
	PARTERRE	6.000	5.000
	MARATONA	5.000	4.000
	CURVE	2.500	2.200
INTER	TRIBUNA CENTRALE	15.000	12.000
	TRIBUNA LATERALE	11.000	9.000
	DISTINTI	4.500	4.000
	POPOLARI	3.000	2.200
JUVENTUS	TRIBUNA NUMERATA	10.400	12.000
	PARTERRE	6.000	6.000
	DISTINTI CENTRALI	4.000	4.000
	CURVE	2.500	2.200
LAZIO	TRIBUNA M. MARIO	10.400	11.000
	TRIBUNA TEVERE	6.500	8.000
	DISTINTI	4.000	5.000
	CURVE	2.500	2.200
MILAN	TRIBUNA CENTRALE	15.000	14.000
	TRIBUNA LATERALE	10.400	10.500
	DISTINTI	4.500	4.000
	POPOLARI	3.000	2.200
PERUGIA	TRIBUNA CENTRALE	10.000	12.000
	TRIBUNA LATERALE	6.000	7.000
	PARTERRE DI TRIBUNA	5.000	5.000
	GRADINATA	4.000	6.000
	PARTERRE DI GRAD.	3.000	2.200
	CURVA NORD	2.500	2.200
	CURVA SUD	1.000	1.000
ROMA	TRIBUNA M. MARIO	10.000	10.000
	TRIBUNA TEVERE	4.000	6.000
	CURVE	2.000	2.000
SAMPDORIA	TRIBUNA CENT. NUM.	8.000	12.000
	TRIBUNA LATERALE	6.000	10.000
	DISTINTI	4.000	4.500
	GRADINATE	2.500	2.200
TORINO	TRIBUNA CENT. NUM.	10.500	12.000
	TRIBUNA LATERALE	8.000	10.000
	RETTILINEO	6.000	6.000
	DISTINTI CENTRALI	4.000	4.000
	CURVE	2.500	2.200
VERONA	TRIBUNA CENT. NUM.	10.000	10.000
	TRIBUNA NON NUM.	5.000	5.000
	GRADINATA CENTRALE	4.000	4.000
	CURVA DI GRADINATA	3.000	3.000
	PARTERRE	2.500	2.000
NAPOLI	TRIBUNA NUMERATA	10.000	10.000
	DISTINTI	8.000	8.000
	TRIBUNA LATERALE	6.000	6.000

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

Politicanti, giù le mani dallo sport

Continua a scrosciare la pioggia di critiche ingiuste su Giovanni Colli, Procuratore generale della Corte di Cassazione. Il discorso sulla « apoliticità dei giudici », con il quale l'insigne Magistrato ha inaugurato l'anno giudiziario, ha suscitato aspre polemiche negli ambienti « progressisti ». Quel dissenso lascia sbigottiti tutti coloro che coltivano il culto della legalità.

Se è vero, come è vero, che nel nostro Paese (democraticamente immaturo) la politica tutto deteriora e corrompe, mi sembra legittimo che si chieda ai Magistrati di astenersi dalla partecipazione attiva nell'ambito dei partiti, pur senza negare loro il diritto di coltivare, in privato, una ideologia politica.

Neppure il più onesto dei « giudici politicizzati » può garantire alla propria coscienza di saper restare immune da pericolose suggestioni; molti di loro, infatti, si sono abbandonati ad estremismi eversivi ed anticostituzionali.

L'impegno politico agisce inevitabilmente nel subconscio di un Magistrato, nel clima fazioso che caratterizza la nostra partitocrazia; infatti molte sentenze di primo grado (poi riformate) hanno disatteso la Costituzione che si fonda sulla distinzione dei poteri e sulla soggezione del giudice alla legge. Quelle sentenze inducono a funesti presagi. Dove non c'è libertà non c'è giustizia, ma dove non c'è giustizia non c'è libertà.

Non soltanto i « biechi conservatori » e gli appartenenti alla « maggioranza silenziosa », anche i cittadini che hanno a cuore la salvaguardia delle istituzioni vengono assaliti dallo sgomento quando la stampa interpreta le sentenze in chiave politica, avendo cura d'informare i lettori della ideologia politica dei giudici che le hanno emesse. Capita spesso, nei Palazzi di Giustizia, che un imputato esulti, prima del processo, quando apprende che verrà giudicato da un Magistrato che professa le sue stesse idee politiche. Esultanza ingiustificata, s'intende; tuttavia significativa e preoccupante.

Un giudice è soltanto un giudice. Non deve essere contrassegnato da appellativi, definizioni o aggettivi qualificativi. Un giudice non può e non deve essere « di destra », « di sinistra », « d'assalto », « conservatore », « progressista », eccetera. L'unico attributo che si addice ad un Magistrato è quello dell'imparzialità. La politica, come ben sappiamo, non è mai imparziale.

Nessuno si è mai chiesto perché la giustizia calcistica viene amministrata in maniera esemplare? Per l'acume giuridico, l'equità ed il prestigio dei suoi Magistrati, non c'è dubbio. Basta citare due nomi, Alfonso Vigorita ed Alberto Barbè, per motivare l'efficienza e la credibilità dei giudici della Federcalcio. Ma che cosa accadrebbe — mi chiedo e vi chiedo — se Vigorita, Barbè e gli altri Magistrati calcistici fossero « politicizzati », se fossero attivisti di una fazione? Quanti sospetti sorgerebbero, dopo l'assoluzione di un tesserato appartenente allo stesso partito nel quale militasse il giudice? A quali e a quante sgradevoli illazioni ci si abbandonerebbe, dopo una condanna inflitta ad un tesserato che fosse schierato nell'opposta sponda politica?

La risposta a questi interrogativi mi sembra ovvia. Se i Magistrati federali fossero impegnati politicamente si scatenerebbero aspre polemiche che recherebbero grave pregiudizio alla credibilità della giustizia calcistica. Accadrebbe cioè quel che oggi troppo spesso accade nella Magistratura ordinaria, quando si sospetta (non sempre arbitrariamente) che le ordinanze e le sentenze di taluni giudici « politicizzati », più che alla legge, obbediscano alla fazione. Si griderebbe allo scandalo, come quando si apprende che taluni Magistrati, suggestionati dalle proprie ideologie eversive, si arrogano il diritto di sindacare, in sede giudiziaria, atti e delibere che rientrano nella discrezionalità amministrativa e politica. Insomma, si avvalorerebbe anche nel calcio l'antica sentenza secondo la quale « nella giustizia c'è sempre pericolo: se non per la legge, certo per i giudici ».

Anche per gli arbitri vale lo stesso discorso che si è fatto per i Magistrati federali. Anche gli arbitri sono giudici, chiamati a deliberare fulmineamente sugli eventi nel momento stesso che essi si compiono; le loro decisioni sono sentenze che producono effetti di incalcolabile portata, sotto il profilo tecnico ed economico. Il problema della « politicizzazione » acquista, dunque, per le «giacche nere » particolare rilevanza.

Che cosa accadrebbe — mi chiedo e vi chiedo — se un arbitro, attivista del PCI, negasse un calcio di rigore ad un centravanti attivista del MSI? Già l'atmosfera del campionati è ammorbata, per altri sgradevoli motivi, dallo smog del sospetto; già la violenza (sicuramente di matrice extra-sportiva) si affaccia negli stadi e attenta alla regolarità delle competizioni. Sarebbe davvero la fine, per il calcio italiano, se l'attivismo politico degli arbitri aggiungesse nuovi e più velenosi motivi polemici alle tribolate vicende che già mobilitano gli istinti meno nobili delle masse sportive.

Si dirà che Concetto Lo Bello ha continuato ad arbitrare, senza provocare sfracelli, anche dopo essere stato eletto Deputato al Parlamento. E' vero, verissimo. Si tratta però di un caso isolato, del tutto particolare, che non fa testo. L'eccentrico Concetto, ancorchè istrionico ed imprevedibile, si era già posto, da molti anni, al disopra di ogni sospetto. Egli aveva instaurato con le folle un singolare rapporto di odio-amore che aveva fatto dimenticare il suo « impegno politico » per lungo tempo. Non dobbiamo dimenticare, tuttavia, le velenose polemiche che si accesero allorchè il democristiano Lo Bello fu designato ad arbitrare una delicata partita del Vicenza, società che viene considerata, da sempre, feudo di Mariano Rumor.

L'apoliticità del calcio e dello sport in generale deve essere ascritta a merito dei dirigenti della Federazione e del CONI. Infatti anche i suoi più feroci oppositori accreditano a Giulio Onesti la grande benemerenza di aver difeso strenuamente e vittoriosamente (per trent'anni) il CONI e lo sport dai reiterati, ricorrenti e forsennati assalti dei « Ras della partitocrazia ». L'immarcescibile Gattopardo del Foro Italico merita lode incondizionata e gratitudine imperitura. Se egli non avesse combattuto e vinto quella Santa Crociata, lo sport italiano sarebbe oggi alla mercè dei « Padrini del regime », con le spaventevoli conseguenze che non è arduo immaginare. Oggi anche nel nostro tempio regnerebbe sovrano il caos: all'insegna dell'arbitrio, dell'incompetenza, della faziosità, del clientelismo e della corruzione; così come accade in ogni altro luogo della nostra sventurata Repubblica clerico-marxista.

La difesa dello sport dalla aggressione dei « ras della politica » va proseguita e intensificata. Mi giungono notizie sgradevoli ed allarmanti: una grande società di calcio sta per diventare feudo di un partito politico; alcuni dirigenti di società e numerosi calciatori sono stati strumentalizzati dalle fazioni e si presenteranno candidati alle prossime elezioni (forse anticipate); un grande partito si appresta a presentare un decreto-legge per la riforma del CONI che tende ad asservire lo sport al potere politico; dopo il 15 giugno, alcuni dirigenti federali si sono scoperti professatori di inconcussa fede marxista e ostentano un massimalismo super-staliniano; alcuni arbitri si segnalano per il malvezzo di pubblicizzare (anche nelle interviste alla stampa) le loro ideologie politiche e la loro adesione a questo o a quel partito; organizzazioni pseudo-sportive, al servizio delle fazioni, tentano di screditare « lo sport agonistico » (per asservirlo) accreditando la favola demagogica delle « funzioni primarie » del cosidetto « sport sociale », indecifrabile enunciazione di un « fenomeno di massa » che non esiste.

Queste notizie, ed altre più allarmanti ancora, m'inducono a trasferire allo sport, in generale, ed al calcio, in particolare, la tesi dell'insigne Magistrato Giovanni Colli, al quale ha fatto eco, inaugurando l'anno giudiziario, il Procuratore generale di Milano, Salvatore Paulesu. Più che una tesi è un appello: che susciterà lo sdegno dei « progressisti » e mi guadagnerà la taccia di « qualunquista » e di « reazionario ».

Confido che gli autentici sportivi si associno al mio appello, rivolto a tutti coloro che operano in seno all'organizzazione calcistica; un appello rivolto, in particolare, ai giudici federali e agli arbitri. Coltivino costoro nel cuore e nella mente le loro ideologie politiche, ma si astengano dal professarle pubblicamente, dall'assumere cariche o incarichi di partito, dall'attivismo fazioso che caratterizza gli « agit-prop ». I motivi che impongono un atteggiamento rigidamente controllato sono di natura estetica, oltre che sostanziale. Chiunque operi nello sport (soprattutto coloro che siano investiti di gravi responsabilità) debbono garantirne la più rigorosa apoliticità. Nessuno pretende di privarli dei loro diritti e della loro libertà. E' soltanto un problema di scelta: o si serve lo sport o si serve la politica.

« La politica — ci ammonisce Shakespeare — sta al di sopra della coscienza ». Le allucinanti vicende del nostro sciagurato Paese offrono amara e palese conferma. Per carità di Dio, non si farnetichi di democrazia. A furia di dare diritti a tutti, la democrazia (all'italiana, s'intende) è il regime che uccide più sicuramente l'onestà, la giustizia e la libertà.

FOTOANSA

La Lancia di Munari vince
il Rally di Montecarlo.
La Lancia è di Agnelli

FOTOANSA

La Ferrari di Lauda vince
il G.P. del Brasile.
La Ferrari è di Agnelli

FOTOVILLANI

La Juventus batte la Samp eguagliando
il record di 24 punti nell'andata.
La Juve è di Agnelli

Un giorno da Agnelli

Gianni Agnelli e Luca di Montezemolo (ex direttore sportivo della Ferrari) insieme allo stadio

E' di moda parlare di Gianni Agnelli. E' uno dei pochi italiani che sia diventato famoso in vita. Perché — come dice Oriana Fallaci — in Italia appena si dimostra di essere bravi, grandi e forti subito cercano di demolirti. Magari per rimpiangerti dopo.

E' di moda parlare di Agnelli. Gli dedicano copertine di rotocalchi, inchieste i quotidiani, romanzi gli editori in crisi o gli scrittori che aspirano ad entrare a far parte della sua corte. Oggi dicono addirittura che i destini della Patria sono nelle sue mani. Forse lo si invoca presidente della Repubblica. Paradossale.

Oggi — non paradossalmente — mi piacerebbe chiedere per l'Avvocato il titolo di re dello sport italiano. La Lancia di Munari ha vinto trionfalmente il Rally di Montecarlo: la Lancia è di Agnelli. La Ferrari ha inaugurato il Mondiale di F. 1 con la vittoria di Lauda nel G.P. del Brasile: la Ferrari è *anche* di Agnelli. La Juventus stravince a Bergamo, uguaglia il record dei 24 punti nel girone d'andata e... minaccia di superarsi cogliendone 26: e la Juventus è di Agnelli. Si ha un bel dire che ai potenti nulla è negato: nello sport il concetto è un altro, perché la potenza non si acquisisce solo col denaro, ma con l'organizzazione, con l'efficienza, con l'intelligenza. La Lancia, la Ferrari, la Juventus sono tre nomi che onorano lo sport, tre organismi sportivi votati al successo per organizzazione, efficienza, intelligenza. E gloria è anche per i loro rivali, perché riuscire a contrastare il passo a tanta potenza è già sintomo di grandezza. Tale è la condizione — oggi — del Torino, rimasto solo nella scia della scatenata Juventus. Chissà che a fine campionato non si possa dire: meglio un giorno da Toro che cent'anni da Agnelli...

i. c.

Gli altri parlano, la Juve segna

BERGAMO - Dove vuole arrivare questa Juventus? Ha già uguagliato il record dei 24 punti alla fine del girone d'andata e siccome manca ancora una giornata, ha la possibilità di migliorarlo. A Bergamo ha conquistato la sesta vittoria consecutiva e, visto che domenica i bianconeri ospitano il Perugia-matricola, si può prevedere il settimo successo. Lo scudetto d'inverno sembra assicurato. Continuando di questo passo arriverà sicuramente anche quello d'estate.

Chi sostiene che la Juventus vince perché è protetta dagli arbitri, è servito. Domenica a Bergamo, anche l'arbitro ha cercato di ostacolare la marcia della Juventus. Il milanese Casarin ha ignorato uno sgambetto plateale di Nicolini ad Anastasi in piena area. Il rigore (legittimo) avrebbe potuto sbloccare il risultato, ma la Juventus è passata lo stesso. Poi sembrava che avessero mandato apposta Casarin, per dare una mano alla Sampdoria, adirata con gli arbitri per via di Ciacci che aveva fatto squalificare il campo. Casarin è il sindacalista dell'Aia, e come tutti i sindacalisti vede in Agnelli il padrone delle ferriere che tortura gli operai alle catene di montaggio. Potete quindi immaginare come a Casarin sia simpatica la Juventus cioè la squadra di Agnelli. Ma nonostante Casarin, la Juventus ha vinto lo stesso. Perché è troppo forte per una Sampdoria alla deriva (in tribuna c'era Corsini, e si è divertito un mondo a vedere che la Sampdoria di Bersellini è messa peggio della sua).

Lo squillante successo ha fatto accantonare anche le polemiche. Il nazionale Gentile, infatti, non ha gradito la quarta esclusione consecutiva, specie dopo che lui stesso aveva annunciato il suo rientro. Lo stile Juventus impone di lavare i panni sporchi in famiglia. Bisogna ricorrere ai pettegolezzi. I pissi-pissi-bao-bao, dicono che Parola aveva rivoluzionato la formazione, includendo Gentile senza escludere Tardelli. L'allenatore avrebbe fatto avanzare in prima linea Cuccureddu, per concedere un turno di

→

SAMPDORIA 0 - JUVENTUS 2
Domenica prossima:
Juventus - Perugia
Napoli - Sampdoria

riposo a Capello, che nell'amichevole di Novara era parso piuttosto affaticato. Poi è arrivato a Bergamo Boniperti, presidente e allenatore si sono chiusi in una saletta dell'hotel Moderno e quando sono usciti Parola ha annunciato la formazione. Gentile, dato per sicuro, non veniva portato nemmeno in panchina. Si sussurrava che all'annuncio il terzino avesse pianto. Ma l'interessato a fine partita ha giurato che sapeva già che non avrebbe giocato; aveva dichiarato il contrario per pretattica, era questo un ordine di Parola. Spinosi invece si divertiva a sfottere Bruno Bernardi de « La Stampa »: **« Ci provi tutte le settimane ma sbagli sempre le previsioni. Mai che ti riesca di indovinare una formazione ».** Forse perchè va a chiederla alla persona sbagliata, insinuava il solito maligno. Bernardi è un ingenuo e va a chiederla a Parola. **« Buona questa, me la segno »**, ghignava il general manager Pietro Giuliano, il quale poi ripeteva che con Boniperti in Spagna non era andato per Crujiff ma per una partita di macchine agricole, dato che questo è il campo specifico del presidente della Juventus nell'ambito dell'Ifi.

Sulla partita di Bergamo non ci sarebbe altro da scrivere, per quello che riguarda la pura cronaca. C'è invece da aggiungere che l'ennesimo exploit ha confermato che i milanesi crepano dall'invidia. Non si spiega altrimenti l'atteggiamento del « Corriere della Sera ». Qualcuno ha voluto dare spiegazioni politiche, Rizzoli è da tempo in guerra con Agnelli. Lo sapete: Agnelli ha venduto la sua quota giornali a Rizzoli ma non ha ancora ricevuto i 13 miliardi relativi. Li ha chiesti con insistenza e i giornali di Rizzoli si divertono a punzecchiare Agnelli. A nostro avviso, però, sarebbe assurdo spiegare le critiche del « Corriere della Sera » alla Juventus con la guerra privata Rizzoli-Agnelli. Forse si tratta della solita invidia di Milano per i successi di Torino. O forse il « Corriere », dopo aver distrutto Inter e Milan, vorrebbe distruggere anche la Juventus. Fatto sta che a leggere le pagelle del « Corriere » dopo Sampdoria-Juventus c'è da rabbrividire. Ecco i voti: un misero sei a tutti, un sette a Bettega e un otto a Causio. Addirittura due insufficienze: a Damiani e ad Anastasi. Gianni De Felice è stato l'unico giornalista d'Italia a giudicare insufficiente Anastasi, che ha avuto 6,5 persino sugli altri giornali milanesi (Il Giorno e La Gazzetta dello Sport). Si cerca anche di aizzare polemiche interne, mettendo ad esempio il precedente allenatore Vycpalek contro Parola. **« Ma questa Juve merita il super-record? »**, si era chiesto ironicamente il giornalone milanese. E a Vycpalek nel titolo era stata attribuita la frase: **« Più brillante la mia »**. Mentre invece l'ex-allenatore si era limitato a dire, come può leggersi nel testo: **« Eravamo più sbarazzini, quattro anni fa »**. Tra sbarazzini e brillanti c'è una bella differenza.

Elio Domeniconi

La Juve corre verso il titolo d'inverno ma Radice non ha ancora deciso di mollarla. Se non la prende domenica l'aspetta a maggio...

Il Toro vuole uno scudetto a due piazze

TORINO - Sei reti in ventidue minuti hanno ricondotto il pensiero del pubblico all'epoca del calcio, nella quale il rito del gol non si consumava ancora fra le suppliche di una platea spazientita. Ma senza l'intervento della sorte nei precedenti sessantotto minuti il punteggio avrebbe già potuto assumere proporzioni tennistiche, grazie al bombardamento granata.

UNO SCUDETTO A DUE PIAZZE - Nel letto matrimoniale del campionato, soltanto un Toro ribelle sembra poter godere delle grazie della Zebra come dei segreti di una « vecchia signora». Gli altri pretendenti si allontanano domenica dopo domenica da questo scudetto a due piazze, destinato a trasformare il torneo in un lungo e appassionante « derby » a distanza. Per i tifosi granata l'aggancio con i « cugini » in testa alla classifica è diventato una sorta di miraggio, gli stessi giocatori, dopo aver confessato di essersi lasciati influenzare nella partita contro la Lazio dal risultato favorevole della Juventus, rimangono ora stupefatti davanti alla esaltante media inglese bianconera e rimpiangono la situazione molto meno proibitiva dell'anno scorso, quando Fabbri aveva osato stilare tabelle da scudetto persino in epoca di crisi e contestazione.

UN TRIO DA NAZIONALE - Soltanto il Verona in Coppa Italia, prima del Bologna in campionato, era riuscito a sbarrare la strada al Torino di Radice. Così i granata hanno voluto superare di prepotenza il nuovo scoglio, collezionando assieme ai quattro gol risolutivi anche quattro pali e un rigore negato.

Prima di pervenire al successo, il Torino ha fallito un numero imprecisato di occasioni favorevoli. I granata puntano ogni loro velleità realizzativa sulla potenza di Graziani e Pulici, anche perchè difficilmente le giornate negative dell'uno corrispondono agli stati di grazia dell' altro.

Quando però gli spazi in area di rigore si riducono al minimo, diventa essenziale creare nuovi sbocchi con il contributo dei centrocampisti. Per questo motivo anche Claudio Sala e Zaccarelli, colpendo una traversa e segnando una rete, hanno tentato con più insistenza che in passato la conclusione da lontano, suggerendo a Radice una soluzione offensiva che dovrà allargare anche a Pecci, ancora incerto in zona di tiro.

Mentre la Nazionale suona le sue campane, la realtà del campionato lancia in orbita il trio d'attacco Sala-Graziani-Pulici. I « gemelli del gol » hanno promesso trentacinque reti complessive e hanno ipotecato i ruoli di punta azzurri in vista delle prossime eliminatorie « mondiali ». Graziani, che era stato giudicato irrecuperabile soltanto venerdì scorso, ha continuato il suo periodo d'oro con una guarigione miracolosa e con una doppietta determinante.

Ma dopo quattordici giornate di rendimento costante su livelli di eccellenza, i tributi maggiori spettano a Claudio Sala, protagonista della sua migliore esibizione stagionale. Fino all'anno scorso pareva destinato a rimanere relegato vita natural durante nella categoria dei giocatori « atipici », ricchi di talento ma privi di senso tattico, e Bernardini aveva coniato per lui lo scoraggiante appellativo di « anarchico individualista ». L'avvento di Radice e la trasformazione della squadra, con lo spostamento di partenza sulle fasce laterali, il rinnovato altruismo e la maggiore collaborazione dei compagni, hanno costruito l'immagine convincente di un campione « atipico » ormai solo dinanzi alla mediocrità generale.

LO STELLONE DI VALCAREGGI - Dopo il 3 a 2 contro il Como e il 2 a 4 contro il Torino, la memoria di Valcareggi torna inevitabilmente al leggendario carosello di reti dell'Azteca, anche se il tradizionale « stellone » non lo ha salvato dalla furia granata, nella settimana in cui il nuovo incidente di Domenghini ha allontanato dalle scene un altro artefice delle sue glorie messicane. Giunto a Torino menomato dagli infortuni, il Verona ha proseguito la serie delle sconfitte in trasferta. La marcatura di Sala con Maddè ha privato la squadra dell'unico giocatore in grado di dirigere con autorità le operazioni, e l'inconsistenza di Macchi ha annullato le recenti indicazioni favorevoli sul suo conto.

I Gialloblù sono rimasti una delle poche formazioni di serie A a seguire alla lettera i canoni del gioco difensivista. Ma sostenere che il calcio all'italiana di Valcareggi è stato sconfitto dal football totale di Radice sarebbe troppo facile e generico. Per agire di rimessa sono necessari una difesa solida e un centrocampo veloce, ma le ingenuità della retroguardia in occasione di almeno due segnature e la naturale lentezza della mediana nell'impostazione della manovra non hanno permesso ai veronesi di amministrare il risultato nemmeno quando il pareggio sembrava ormai a portata di mano.

Carlo Nesti

DUE CAMPIONATI A CONFRONTO

1975

RISULTATI QUATTORDICESIMA GIORNATA: Bologna-Napoli 1-0; Cagliari-Ascoli 2-0; Inter-Torino 1-0; Juventus-Fiorentina 0-0; Lazio-Milan 3-0; Sampdoria-Cesena 0-0; Ternana-Roma 2-2; Varese-Vicenza 1-1.
PROSSIMO TURNO: Ascoli-Lazio; Cesena-Bologna; Fiorentina-Samp; Vicenza-Juventus; Milan-Ternana; Napoli-Varese; Roma-Inter; Torino-Cagliari.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		Media
		G	V	N	P	F	S	ingl.
Juventus	**21**	14	9	3	2	22	7	0
Lazio	**20**	14	8	4	2	20	10	— 1
Inter	**17**	14	5	7	2	14	9	— 4
Roma	**17**	14	7	3	4	12	7	— 4
Milan	**16**	14	5	6	3	14	8	— 5
Napoli	**16**	14	4	8	2	16	11	— 4
Torino	**16**	14	5	6	3	16	11	— 5
Bologna	**16**	14	6	4	4	16	15	— 6
Fioren/ina	**15**	14	4	7	3	12	10	— 5
Cesena	**12**	14	3	6	5	8	13	— 9
Cagliari	**11**	14	4	3	7	11	19	—10
Ternana	**10**	14	2	6	6	10	15	—12
L.R. Vicenza	**10**	14	3	4	7	8	14	—11
Sampdoria	**10**	14	1	8	5	8	15	—11
Varese	**10**	14	2	6	6	10	18	—11
Ascoli	**7**	14	2	3	9	6	21	—14

MARCATORI: 9 Savoldi; 7 Pulici, Gori; 6 Chinaglia; 5 Altafini, Causio, Braglia, Clerici, Prati, Boninsegna; 4 Anastasi, Damiani, Chiarugi.

1976

RISULTATI QUATTORDICESIMA GIORNATA: Bologna-Ascoli 1-1; Como-Cesena 0-0; Fiorentina-Cagliari 3-0; Milan-Lazio 3-0; Perugia-Napoli 2-2; Roma-Inter 1-1; Sampdoria-Juventus 0-2; Torino-Verona 4-2.
PROSSIMO TURNO: Ascoli-Roma; Cagliari-Milan; Cesena-Torino; Inter-Bologna; Juventus-Perugia; Lazio-Como; Napoli-Sampdoria; Verona-Fiorentina.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		Media
		G	V	N	P	F	S	ingl.
Juventus	**24**	14	11	2	1	23	11	+ 3
Torino	**22**	14	9	4	1	22	9	+ 1
Napoli	**18**	14	7	4	3	22	16	— 3
Cesena	**18**	14	5	8	1	18	12	— 3
Milan	**17**	14	7	3	4	19	9	— 4
Inter	**16**	14	6	4	4	13	14	— 5
Bologna	**16**	14	4	8	2	14	12	— 5
Perugia	**14**	14	4	6	4	14	15	— 7
Fiorentina	**13**	14	5	3	6	16	14	— 8
Roma	**12**	14	3	6	5	10	13	— 9
Verona	**11**	14	5	1	8	18	26	—10
Ascoli	**11**	14	2	7	5	7	17	—10
Sampdoria	**10**	14	3	4	7	7	15	—11
Lazio	**9**	14	2	5	7	14	21	—12
Como	**7**	14	1	5	8	10	18	—14
Cagliari	**6**	14	1	4	9	7	20	—15

MARCATORI: 10 Pulici; 9 Savoldi; 8 Graziani; 6 Riva, Boninsegna, Bettega, Chinaglia; 5 Frustalupi, Gori, Causio, Calloni, Massa, Scarpa.

NAZIONALE: E CLAUDIO SALA?

Bernardini ha diramato le convocazioni per l'amichevole con il Nizza. Quattordici gli azzurri prescelti: **Antognoni, Bettega, Capello, Castellini, Causio, Graziani, La Palma, Rocca, Roggi, Savoldi, Scirea, Tardelli, Zaccarelli, Zoff.**
Questa la formazione probabile: **Zoff; Rocca, Roggi; Zaccarelli, La Palma, Scirea; Causio, Antognoni, Savoldi, Capello, Bettega.**
A quando la convocazione di Claudio Sala?

Fra Vinicio e Ferlaino (a sinistra) sembra sia proprio finita. I motivi veri sono di natura personale (nel senso che non si sopportano) ma ufficialmente viene invocato da Ferlaino il « tradimento » di Vinicio, accusato di essersi... venduto alla FIAT (Juventus, quindi) in cambio di una concessionaria a Belo Horizonte, in Brasile. La verità è un'altra: già da molto tempo, Vinicio sapeva che nella sua città (Belo Horizonte, appunto) la FIAT avrebbe aperto un grande stabilimento (vedi foto a destra, ripresa da « Illustrato Fiat ») e ha pensato bene di garantirsi un futuro brasiliano chiedendo in concessione una... piccola fetta della torta automobilistica

PERUGIA 2 - NAPOLI 2

Domenica prossima:
Juventus-Perugia
Napoli-Sampdoria

Dietro le accuse a Vinicio c'è la coda di paglia di Ferlaino che ai tifosi ha chiesto tutto offrendogli in cambio soltanto un'illusione. E' ormai deciso: O'Lione se ne andrà

Presidente, così uccide il Napoli!

PERUGIA - Alla fine, sia il Napoli che il Perugia parigliano i loro errori (tanti) e le loro qualità (altrettanto numerose) e vien fuori un pareggio che se è giusto nella spartizione dei punti in chiave puramente matematica, altrettanto non lo è sul piano del gioco. O meglio, sulla qualità del gioco.

Intanto il Perugia, Castagner ha detto che ormai era preparato ad una sconfitta e dice bene. Il Perugia infatti è squadra garibaldina, con schemi abbastanza approssimativi e legati alle individualità. Per di più, è pure ingenua. Pecca, cioè, di quella dose d'esperienza che in ogni collettivo — alla resa dei conti — risulta essere una delle componenti essenziali. In termini di pedate e di pallone, i « grifoni » — cioè — son più dei muscolari che dei teorici. Ovvio che quando accadono i miracoli come quello col Napoli (meritato, ripetiamo, ma pur sempre un miracolo) si finisce per scambiare la classe con l'agonismo, l'entusiasmo con la tecnica. Almeno per quanto messo in vetrina finora.

E si arriva al Napoli. Qui la diagnosi si fa più complessa e le cause più difficili da decifrare, come si conviene ad ogni squadra che parte con ambizioni da scudetto e si ritrova a dover tener fede ad un'etichetta più per furor di popolo (tre miliardi in abbonamenti vantano indubbiamente qualche diritto, basta — al limite — anche una semplice parvenza di onestà) che per meriti reali.

Ma il discorso, tuttavia, ammesso che lo si voglia veramente fare in chiave critica, deve partire a monte dai demeriti — veri o presunti — di Vinicio e compagni. Deve partire e coinvolgere lo stesso Ferlaino. Ed il perché è lampante: proprio il presidente, infatti, con un'abile miscela fatta di calcio, di divertimento, di centravanti da due miliardi o di « o sole mio », ha avallato (per la modica cifra dei tre miliardi detti prima) le speranze dei guaglioni che oggi delusi ma abilmente manovrati (ma non troppo, poi, come tutte le manovre che in apparenza paiono perfette) imbastiscono a tamburo battente processi al mister alla ricerca di una colpa che gli compete come il due di briscola.

Chiariamo il concetto. L'ingegnere Ferlaino, dunque, si accorge di aver fatto il passo più lungo della gamba. Fiducioso di una fama meritata (noi siamo i primi ad ammettere che la vendita del portiere della Juventus e della Nazionale, Dino Zoff, fu a suo tempo la mossa giusta al momento giusto per sanare un bilancio disastroso) ha voluto ad ogni costo tener fede al ruolo, dimenticandosi che il calcio paga sì in moneta sonante, ma impone obblighi dai quali è impossibile ogni deroga. Così è nata la campagna pro-scudetto, così è nato l'affare-Savoldi; operazioni che se sulla carta hanno tutti i crismi del prestigio, nella realtà del campionato non hanno avuto la debita (e sperata) conferma. Il Napoli attuale, infatti, è senza dubbio in grado di far vedere manovre d'attacco che difficilmente si vedono altrove, ma non può contare su di un'altrettanto valida retroguardia, nè su un funzionale ricambio d'uomini. Il che lascia esattamente le cose al punto di partenza. I casi di Punziano, di Fiore, di Boccolini e di tanti altri fino a ieri carneadi ed oggi inventati da Vinicio per necessità, lo dimostrano ampiamente. I napoletani, cioè, sono l'esempio lampante di come « non » deve essere una squadra con ambizioni da scudetto: l'equazione gol fatto uguale a gol subìto non fa per il nostro torneo. Neppure per il Napoli di Savoldi.

A questo punto è scattata — perfetta per scelta di tempo e di modi — la difesa di Ferlaino. Senza esclusione di colpi. Da capro espiatorio, Ferlaino si trasforma in accusatore occulto e Vinicio diventa un ideale colpevole. Intanto la faccenda della concessionaria FIAT di Belo Horizonte. La notizia nasce nella redazione de « Il Napoletano » e prima ancora di venire pubblicata (il giornale di Ferlaino, infatti, ha scadenza mensile) viene « regalata » al « Corriere d'Informazione » che provvede a gonfiarla e divulgarla. Vinicio smentisce, ma intanto diventa per i napoletani **« colui che è capace di oscure connivenze con Agnelli e la Juventus »**. E Ferlaino riconquista la fiducia degli sportivi.

I malanni degli azzurri, comunque, sono di base e il Napoli perde altri colpi. E altri punti. Oggi, a sei lunghezze dai bianconeri, Ferlaino ha sferrato il secondo attacco: dice che il suo allenatore pecca di serietà professionale perché « contattato da altre Società ». Attenzione: gli altri lo cercano e lui sta a sentire. Magari prende appunti per il futuro, ma tutto si ferma lì. Per Ferlaino, invece, c'è materia abbondante per un'inchiesta federale. E per la seconda volta, i tifosi napoletani sanno con chi prendersela se il Napoli pareggia a Perugia dopo essere stato in vantaggio per due reti a zero.

Dice oggi Vinicio: **« Se i miei avessero giocato come insegno io, non avremmo senz'altro pareggiato »**. In altri termini, è guerra aperta e la squadra agisce in perfetta e completa anarchia. Ben vengano, quindi, a questo punto le bottigliette — di vetro o di plastica che siano, piene di whisky o di amaro — se possono far tornare alla vittoria un Napoli in piena e perfetta crisi.

Fine del primo atto di una ulteriore e inutile commedia all'italiana. Una sola domanda all'ingegnere Corrado Ferlaino: perché non licenzia il reprobo Vinicio?

E conseguentemente, una sola domanda a Vinicio do Brazil: perché non toglie il disturbo, magari accettando qualcuno di quei contratti che gli vengono addebitati?

Claudio Sabattini

L'OSSERVATORIO
di Gustavo Giagnoni

Occhio a Cesena!

Ma chi la fermerà, questa Juventus? Domenica dopo domenica, la squadra bianconera salta ogni ostacolo a dimostrazione che la migliore di tutte è proprio lei come d'altro canto era stato sin troppo facile prevedere. Assieme alla Juve, però, c'è anche il Torino che va a mille e che, solo, può impensierire i « cugini » di casa Agnelli. Ecco: il motivo dominante del campionato è proprio la quasi certezza che, vada come vuole, il tricolore finisce a Torino.

Domenica intanto il Torino va a Cesena dove i bianconeri, grazie allo « scarto » Frustalupi, stanno vivendo il loro periodo migliore. E proprio alla Fiorita sarà interessante assistere al duello tra il « cervellone » ex laziale e quel Claudio Sala che, quando è in forma come adesso, non è un regista di quelli soliti ma che comunque, con il suo movimento, finisce per propiziare il gioco della propria squadra.

Se Cesena-Torino è il big match della giornata, altra partita importante è Inter-Bologna che le due squadre affronteranno dovendo lamentare parecchie assenze. Dopo una sconfitta ed un pareggio, il Bologna, a San Siro vorrà riprendere il dialogo con la vittoria: ma l'Inter sarà d'accordo? Io penso di no, anche perché i nerazzurri, a restare più o meno nella posizione di classifica odierna, ci tengono e non poco tanto più che ci sono formazioni sulla carta di bassa... macellazione che sono lì, poco distanti.

Quando mancano solo novanta minuti alla fine del girone d'andata, è possibile fare un primo bilancio. Di Juve e Torino ho già parlato come del Cesena e, indirettamente, del Bologna e dell'Inter. Delle altre, vorrei puntare la mia attenzione su quelle che navigano in fondo alla classifica: Lazio e Como si incontrano all'Olimpico e per i biancazzurri questa è una partita da vincere assolutamente così come sono chiamati a vincere l'Ascoli contro la Roma ed il Cagliari contro il Milan. Per marchigiani e sardi la partita di domenica è davvero l'ultima spiaggia. □

Luca Liguori

la telefonata

Chiappella: «Per fortuna ci vogliamo bene»

Ho in linea Beppe Chiappella, allenatore dell'Inter. Con l'aria che tira in casa nerazzurra, il pareggio dell'Olimpico, complice Cerilli, segna una breve schiarita in una stagione che il colonnello Bernacca definirebbe di bassa pressione.

«E' un'annata strana per l'Inter — mi dice con il suo inconfondibile accento meneghino Beppe Chiappella — *ci sono dei momenti importanti in cui nella nostra squadra viene a mancare qualche cosa di determinante. Appena riusciamo a recuperare tutti i giocatori al punto che io stesso sono imbarazzato nella scelta della formazione, la domenica successiva ne perdiamo subito quattro o cinque in un sol botto, Oriali, Fedele, Boninsegna, Cesati e Marini... E' un'annata balorda, piena di inconvenienti, di imprevisti che inevitabilmente pesano ai fini del risultato. E' un po' come per i vini: c'è l'annata buona e l'annata cattiva».*

— Tutto ciò influisce anche nel clima interno?

«Ma no, pensi, il clima psicologico dei giocatori è la cosa migliore, direi che questo è l'unico successo vero in casa interista per il '75-'76».

— E il clima esterno, quello della piazza, dopo tutti i tentativi di avvelenare la sua conduzione?

«Beh, il clima esterno fa parte del mondo del calcio. L'Inter non è una squadra da quinto o sesto posto. I tifosi giustamente vorrebbero che la loro squadra lottasse per la testa della classifica. Ma per i motivi che le ho accennato, quest'anno sta andando così».

— E i rapporti di Chiappella con Mazzola? Sono rientrate le polemiche?

«Le polemiche fanno sempre comodo a qualcuno che ha sempre interesse di incrementarle e fomentarle. Mazzola è sempre una sorpresa per me... Dimostra ogni giorno che passa di essere un grande giocatore, un giocatore di razza... si adatta a qualsiasi ruolo se le necessità del collettivo lo esigono. In passato si è trovato suo malgrado al centro di qualche polemica... e io sono entrato in queste polemiche, ma soltanto per difenderlo, per difendere la sua onorabilità di uomo e di calciatore».

— Come spiega, a parte la motivazione sfortunata cui lei accennava la perdita del ruolo di protagoniste da parte dell'Inter e del confratello Milan?

«Per quanto ci riguarda c'è l'episodio di Como, una partita già vinta e poi rovinata per un pelo, il match con la Juve, con il Torino, due squadre eccezionali, il derby con il Milan perso malamente... e poi c'è questa Juve che vince sempre, sacramento... non si può sempre vincere...».

— Vi sentite tagliati fuori?

«Noi cerchiamo di rosicchiare qualche punto, di continuare a lavorare malgrado le avversità, poi, a fine campionato tireremo le somme, faremo un consuntivo utile per l'impostazione e la programmazione del 1976».

— Il 1976, a proposito, vedrà ancora Chiappella alla guida dell'Inter?

«Ma... alla fine del campionato le potrò rispondere. Di solito i guai di un allenatore avvengono all'inizio o alla fine di un campionato. Sa. nel calcio può accadere di tutto».

ROMA 1 - INTER 1

Domenica prossima:
Ascoli-Roma
Inter-Bologna

Mai vista così malridotta la squadra giallorossa. Se non l'aiutava l'Inter di Cerilli, un punto manco se lo sognava. Cos'è successo a Liedholm? Qualcuno dice che gli porta jella H.H., tornato a Roma...

Una Roma da malocchio

ROMA - Un ragazzo di Chioggia, Franco Cerilli, voluto all'Inter da «Lady Renata» **(«il suo sinistro mi ricorda Corso»)** ha salvato dalla crisi più nera la Roma di Anzalone.

Il passaggio di Cerilli a Prati è stato un autentico capolavoro e l'ex «bomber» giallorosso, dopo aver sbagliato un calcio di rigore tirando nelle braccia dell'esperto Vieri, ha ringraziato incredulo di tanta... gentile ingenuità. La Roma ha così potuto frenare la sua lenta discesa ma non ha fatto niente per dare un'anima a un gioco tra i più brutti di questi ultimi tempi. Persino la Roma di Herrera, ultimo tipo, e quella di Scopigno prima maniera sono state in un certo qual modo rivalutate dall'undici di Liedholm opposto alla formazione di Chiappella ricca di giovani per le contemporanee assenze di Fedele, Boninsegna, Marini, Oriali, Cesati e, dopo mezz'ora di avanti e indietro, anche di Mazzola.

A questo punto ci si chiede: dove sta la Roma tutta d'oro del terzo posto? E dove sono andati a finire i due miliardi spesi in tre anni per gli acquisti di Prati, Boni e Petrini se l'attacco in 14 partite ha segnato soltanto 10 gol?

Si dice che le voci, non smentite, circa il probabile arrivo di Zecchini e Pruzzo alla Roma abbiano portato il caos nelle file di una squadra che ha trovato nella capitale soldi, onori e mille tentazioni di bella vita. Così è scoppiato un mini-caso Batistoni sacrificato alla dea-ragnatela anche se Liedholm, tatticamente e tecnicamente, è da considerarsi uno tra gli allenatori più preparati e aggiornati.

Certo è che la Roma, sempre più amata dai suoi tifosi (per l'Interprimavera, Anzalone ha incassato quasi 150 milioni con la quota degli abbonati) delude e fa soffrire. Che cosa sarebbe successo se Cerilli non avesse collaborato con Prati così come in precedenza Bacci, figlio d'arte, non avesse dato una mano al piccolo biondo vene-

MILAN 3 - LAZIO 0

Domenica prossima:
Cagliari-Milan
Lazio-Como

Il Milan sarebbe uno squadrone se... I laziali rischiano di finire in serie B se...

«A Rivera con tanti augu

MILANO - Dovendo festeggiare degnamente la sua quattrocentocinquantesima prestazione in Serie A, il cavaliere Rivera ha chiesto aiuto a tutti: gliene ha offerto in particolare la Lazio permettendo al Milan di vincere alla faccia della verità e offrendo nel finale, sul solito vassoio d'oro, l'opportunità di segnare dopo un anno di astinenza. Proprio così: il prode Giannino non coglieva il bersaglio dal febbraio del 1975, quando a Marassi contribuì al pingue bottino colto dai rossoneri contro gli sprovveduti blucerchiati.

Il Milan ha vinto con abbondanza ma non è il caso di gridare alla resurrezione, anzi, si è espresso ancora con toni mediocri a conferma che la squadra necessita di una sferzata altrimenti si inciucca del tutto. Trapattoni e Rocco devono fare piazza pulita di alcuni elementi, Gorin in particolare che a differenza di Rivera e Bigon non è neppure a mezzo servizio. E' spento, molle, inconsistente: possibile che i tecnici insistano a tenere in panchina Scala quando l'ex nerazzurro dimostrò in diverse circostanze di possedere tutti i numeri, oltre che la tenuta fisica, per reggere degnamente a centrocampo?

Sacrificato per fare entrare Rivera, Scala dovrebbe a sua volta subentrare a Gorin che Sandro Vitali continua a decantare come una sua scoperta miracolosa, al pari di Calloni, ma che in effetti è una delusione atroce.

BENETTI E RIVERA - Il contrasto fra i due giocatori più rappresentativi del Milan continua a covare sotto le ceneri: altro che pace, si tratta di una vera e propria tregua armata tanto è vero che l'attuale capitano ha avuto il contentino con il calcio di rigore messo a segno contro la Lazio. A Cesena, come si ricorderà, tirò Calloni e fece centro: non è spiegabile perché ora sia toccato a Benetti tirare dagli undici metri. Le sue proteste sono servite, anche se Rivera lo ha pubblicamente censurato ricordando che *«certe cose*

ROMA - Spadoni, infortunato, in ospedale con accanto il padre, Morini e Anzalone

ziano? **« Mamma mia che sfacelo »** — mi ha detto Cordova a fine partita. **« E' nera, davvero nera »** — ha poi commentato in napoletano parafrasando la celebre canzone dell'immediato dopoguerra.

E De Sisti, che nella sua lunga vita di calciatore non ha mai criticato nessuno, ha aggiunto: **« Abbiamo perduto la strada. Ci siamo smarriti in un gioco lento e scontato. Da mesi non riusciamo a completare un triangolo. Corriamo a testa bassa sulle fasce laterali, crossiamo dove va va e tutto finisce. Eppure abbiamo in campo tutti nazionali ».**

Da domenica 1 febbraio le partite di campionato hanno inizio alle ore 15

Ora Liedholm ha perduto Spadoni. Per fortuna non ci sono fratture che interessano i « crociati » per cui il maestrino di Lugo potrà tornare a giocare anche se, da più parti, considerati gli incidenti troppo frequenti che avvengono in casa giallorossa, si vorrebbe l'attaccante in viaggio per Lione, dal « mago » Trillat.

« Ad Ascoli — fa Liedholm — dobbiamo conquistare un punto a tutti i costi, altrimenti sono guai. Abbiamo due trasferte non certo difficili per risalire la corrente anche se il Cagliari in casa è da temere ».

Siamo a questo punto. La Roma del terzo posto, con due ragazzi delle minori come Penzo e Curcio, ora che ha Boni, Petrini e Pellegrini ha paura di Ascoli e Cagliari. Con tutto il rispetto per le squadre di Riccomini e Tiddia. Si parla di giro di vite ma è da escludere la tattica del « pugno di ferro ». Niente multe né richiami ufficiali né ritiri punitivi. Ci sono gli svedesi del Malmoe in amichevole poi il viaggio nelle Marche, anche se una parte dei dirigenti (del resto, al pari del presidente Anzalone) mostra un senso di irritazione più che di delusione per il difficile incomprensibile momento.

La squadra non gira, il giocattolo di un tempo si è rotto ma il tifoso che si aggrappa ad ogni cosa pur di sfogare la sua rabbia se la prende anche con Helenio Herrera, a Roma da otto giorni in veste di commentatore di Radio Montecarlo: **« Con lui sulle rive del Tevere, Roma e Lazio su otto punti a disposizione ne hanno preso soltanto uno e per merito di Cerilli più che di Prati ».** Che fa, il Mago, porta jella?

H. H. fa da scudo a Liedholm e Maestrelli. Ma domani che succederà?

Gabriele Tramontano

ri». Firmato: Lazio

al Milan — e cioè il gesticolare di Benetti in Romagna — *non dovrebbero succedere* ». Romeo è stato accontentato e Calloni ha dovuto fare buon viso sino al punto di dichiarare: *« Sono stato io a volere che tirasse Romeo ».*

Con Rivera, Benetti, al pari di Bigon, si sente declassato: prima si considerava un elemento di rilievo del centrocampo, ora è ridotto nuovamente a manovale. Deve coprire anche la zona di Rivera e finisce con lo sgomparsi, perdendo ovviamente in lucidità al momento del passaggio

LAZIO IN B? - Maestrelli è stato sincero in ogni valutazione, riconoscendo che questa non è certamente la squadra che vorrebbe. Wilson e Chinaglia, due fra i migliori del complesso biancoceleste, hanno messo il dito nella piaga: *« Questa* — hanno detto — *è' una Lazio da oratorio. Di questo passo finiremo in serie B ».* In effetti, l'organico è scarso, lo spirito agonistico ridotto al minimo. Troppi errori condizionano il rendimento degli ex campioni d'Italia, apparsi più che mai « ex » e sprovveduti. Parlare di retrocessione a questo punto non ci sembra affatto retorico anche se manca l'intero girone di ritorno. Certo, se la squadra continua a fare regali come domenica con il Milan, prima o poi si ritroverà con un distacco tale dalla quart'ultima per cui soltanto un miracolo potrà salvarla dalla B. Cerchi di ricordare, il prode Lenzini, colui che ha sfasciato il bel giocattolo di cui parlava Pulici alla « Domenica Sportiva », che non esiste più un Mussolini in grado di decretare a tavolino che una squadra di Roma non può finire fra i cadetti. Occorrono anche i gol di Chinaglia il quale in questo momento fa di tutto, il centrocampista, lo stopper, il terzino ed anche il raccattapalle (questa è stata l'unica volta in cui il pubblico di San Siro lo ha applaudito) ma non l'attaccante e di riflesso le reti.

Gianni Garolfi

Stefano Germano

processo a...

Tommaso Maestrelli

Maestrelli poche storie: se la Lazio è in questa posizione di classifica la colpa è anche sua. Anzi è soprattutto sua perché non ha saputo darle la scossa che tutti si aspettavano da lui.

« Andiamo piano con le accuse: io sono stato chiamato alla Lazio che molte frittate erano già state fatte per cui accetto la responsabilità solo per le cose che mi competono, non per quelle degli altri ».

— E cioè?

« La campagna acquisti, per esempio, che altri hanno condotto a modo proprio e certamente non come l'avrei condotta io ».

— Si spieghi, per favore.

« Un esempio: fossi stato ancora alla guida della Lazio, non avrei venduto Frustalupi nemmeno se mi avessero sparato. E, guarda caso, il "miracolo" del Cesena è propiziato proprio da Frustalupi, un uomo che voleva dire moltissimo nell'economia della mia "Lazio" ».

— E che invece Corsini ha « sbolognato » come una vecchia rozza.

« Si vede che lui la pensava in modo diverso da me ».

— Tanto è vero che ha acquistato Brignani...

« Che è tutto fuorché un regista tanto è vero che, quando rientrerà dopo l'infortunio che lo sta tenendo lontano dai campi di gioco, lo imposterò in tutt'altro modo ».

— Così la Lazio, nel ruolo importantissimo di regista, continuerà ad avere Lopez che l'anno scorso giocava ancora in C con il Pescara.

« Cosa ci vuol fare? ».

— Io niente: ci deve fare qualcosa lei.

« E io sto facendo qualcosa. Solo che domenicalmente troviamo il modo di perdere più per colpa nostra che per meriti altrui ».

— Facile dire così.

« No, non facile: storico. Prendiamo la partita con la Fiorentina: il primo gol glielo abbiamo regalato noi e lo stesso abbiamo fatto col Milan ».

— E così siete in fondo alla classifica...

« Esatto. E questo, a dispetto del gioco che esprimiamo e che non è certamente peggiore di quello di altre squadre che sono sopra di noi come hanno più volte sottolineato allenatori come Mazzone, Castagner, Parola ».

— L'estate scorsa la Lazio è stata al centro di polemiche a non finire con quel Chinaglia che oggi diceva basta con l'Italia e domani annunciava il suo ritorno. Non è che niente niente le conseguenze dei « casini » di allora si paghino adesso?

« Assolutamente: il passato è morto e sepolto e la Lazio, oggi, è una sola, grande famiglia ».

— Che però perde mentre invece quando Chinaglia litigava con i compagni o ne prendeva a calci qualcuno, vinceva...

« Questo non vuol dire proprio niente. Quando vincevamo era perché riuscivamo ad esprimere un certo tipo di gioco e perché le cose ci giravano tutte bene indipendentemente da ogni altra cosa ».

— Oggi invece...

« Oggi molte cose ci girano storte ».

— E questo la fa andare in bestia...

« Esatto: perdere come ci sta capitando quest'anno, infatti, non mi sta assolutamente bene ».

— A questo punto ha intenzione di prendere provvedimenti di tipo disciplinare?

« Assolutamente no perché, ripeto, non ho nulla da rimproverare a nessuno dei miei giocatori ».

— Nemmeno a quelli che finiscono per essere sempre i peggiori?

« Nemmeno a quelli ».

— Allora ha qualcosa da rimproverare a qualcuno?

« La campagna acquisti-vendite a chi l'ha condotta ».

— Terz'ultima in classifica a pari punti col Como ha davanti soltanto il Cagliari, quali e quante probabilità di salvarsi ha la Lazio?

« A sufficienza perché ce la faccia ».

— Ma lei ci crede veramente e sinceramente?

« Senz'altro. Altrimenti non avrei accettato di allenare di nuovo la squadra ».

Tommaso Maestrelli, 53 anni, ha cominciato la sua carriera di calciatore nel Bari nelle cui file debuttò a 16 anni. Passato quindi alla Roma, ha giocato nella Lucchese e di nuovo nel Bari dove, in quattro anni è passato dalla Quarta serie alla Serie A. Attaccate le scarpe al chiodo ha cominciato la carriera di tecnico nella squadra pugliese come allenatore in seconda. In seguito alla guida della Reggina, è stato per quattro anni a Reggio Calabria mancando per un punto la promozione in Serie A. Passato al Foggia in B, è arrivato alla finale di Coppa Italia con la Roma. Promosso quindi in serie A, retrocesse in B l'anno successivo. Con la Lazio, ottenne la promozione alla massima divisione dopo un solo anno che era alla sua guida, nel '71-'72. Ha vinto lo scudetto '73-'74 ed a sostituito Corsini all'8. di campionato di quest'anno.

LA MOVIOLA

di Samarelli

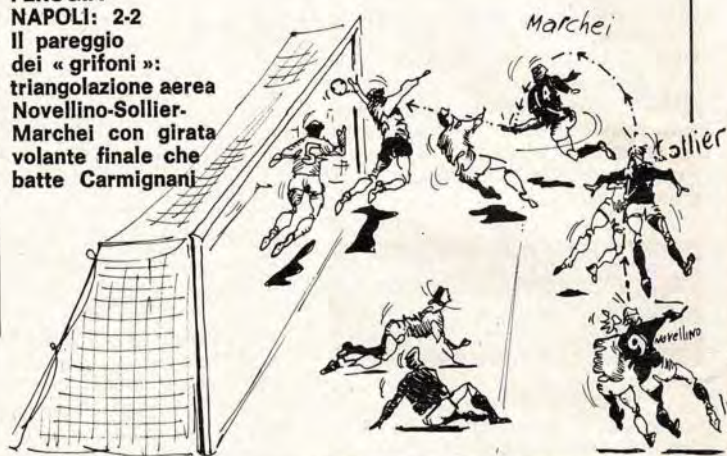
SAMPDORIA-JUVENTUS: 0-1
Passa la Juve su punizione battuta da Causio:

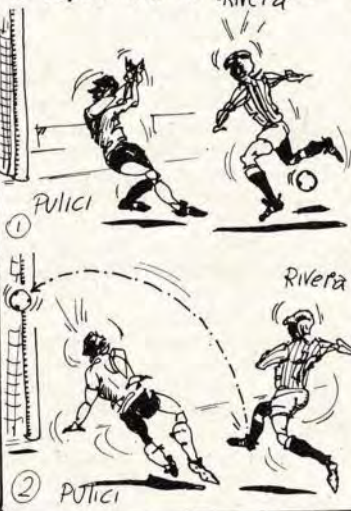
pallone ad Perfetto, Lippi scappa e Bettega corregge in rete

TORINO-VERONA: 1-0

Claudio Sala allunga per Graziani, abile palleggio che inganna Ginulfi e Catellani e il centravanti granata segna a porta vuota

PERUGIA-NAPOLI: 0-1
Primo gol napoletano: cross di Landini per Massa che evita prima Baiardo, poi Berni e indovina l'angolo sinistro della porta perugina

PERUGIA-NAPOLI: 2-2
Il pareggio dei « grifoni »: triangolazione aerea Novellino-Sollier-Marchei con girata volante finale che batte Carmignani

MILAN-LAZIO: 1-0
Il rigore che sblocca l'incontro: tiro in corsa di Calloni che supera Pulici, ma Wilson para in tuffo sulla linea di porta. Lo realizzerà Benetti

MILAN-LAZIO: 3-0
Rivera torna al gol: a tu per tu con Pulici, lo supera con un pallonetto

ROMA-INTER: 0-1 — Cerilli-uno: Bacci fa un incredibile passaggio all'indietro, Cerilli — solo — approfitta dell'errore e scavalca un Conti allibito

ROMA-INTER:1-1 — Cerilli-due: l'interista ricambia la cortesia, passaggio all'indietro e stavolta ne approfitta Prati

BOLOGNA-ASCOLI: 1-0

Il vantaggio bolognese: punizione di Nanni e testa di Clerici che entra a fil di palo

FIORENTINA-CAGLIARI: 2-0
Il raddoppio dei viola: bordata di Bresciani, respinta di pugno di Copparoni che si deposita sui piedi di Antognoni e gol in corsa del fiorentino

ESCLUSIVO

Le foto segrete di una dolce compagna dell'inquieto « Long John »

Chinaglia: bionda bellissima per battere la solitudine

In eccezionale contemporanea con « Novella 2000 » pubblichiamo questo fotoservizio esclusivo dedicato ad uno dei più discussi calciatori italiani, Giorgio Chinaglia, Long John, di cui si dà già per certo il ritorno negli Stati Uniti, cerca compagnia per combattere la solitudine, aggravata dalla crisi della Lazio. La famiglia è lontana e Giorgio trascorre ogni giorno qualche ora al centro sportivo « Fleming » di Roma dove amici e ammiratori cercano di tenergli su il morale. Anche la bella ragazza bionda ritratta nelle nostre foto fa parte del club « amici di Chinaglia » e lo aiuta a combattere la solitudine. Probabilmente all'insaputa della signora Connie in USA.

FIORENTINA 3 - CAGLIARI 0

Domenica prossima:
Verona-Fiorentina e **Cagliari-Milan**

Trovata la Fiorentina «uso esterno», Carletto cerca la formazione casalinga e la trova. Ma il Cagliari dice che soprattutto ha trovato l'arbitro amico...

FOTOVILLANI

BOLOGNA 1 - ASCOLI 1: Bellugi esce dal campo

Mazzone alchimista Arrica bombarolo

FIRENZE - Carletto Mazzone è in vena di esperimenti: buon segno. Dopo aver inventato Caso regista e riscoperto Merlo mezza punta per le rifiniture, ha varato una formazione rivoluzionaria. Vuol trovare l'assetto migliore per le partite interne. Ed è giusto perché, classifica alla mano, il brutto campionato di questa strana Fiorentina si spiega quasi unicamente con i disastrosi risultati casalinghi.

Necessario, quindi, cercare altre soluzioni. Così Mazzone, dopo averci pensato a lungo, dopo aver aspettato che le acque si placassero, ha dato il via agli esperimenti. Il primo, e forse non l'ultimo, si è visto domenica. Caso mezzala, Merlo mediano, Casarsa ala tattica, Bresciani al centro dell'attacco, Galdiolo unico difensore e Della Martira in panchina.

La prima impressione può essere buona, ma non ottima. Il lato positivo è dato dalle prestazioni di Merlo (finalmente tornato su livelli più che accettabili), Caso (una vera scoperta come regista) e Galdiolo (ha bloccato Riva e si è spesso spinto in avanti, protetto da Merlo, per tentare di piazzare il suo tiraccio). I fattori negativi riguardano, invece, Casarsa e Antognoni.

Casarsa, in funzione di ala tattica, sembra sprecato. Senza altro lo è stato nella partita contro il Cagliari. Si è fatto risucchiare dal suo avversario diretto, Mantovani, tanto che ha fatto più spesso il mediano che la mezza punta.

Il problema di Antognoni è molto diverso. Mazzone si è reso conto che il centrocampista non può essere legato a nessuna disciplina tattica, deve essere lasciato libero di esprimersi come sa e basta. Per questo l'ultima rivoluzione l'ha toccato solo indirettamente. E Antognoni ne ha sofferto lo stesso. Cercava Caso e trovava Casarsa; cercava Merlo e trovava Caso, cercava Casarsa e trovava Bresciani. Ma dovrebbe adattarsi con un pò di pazienza.

I dubbi maggiori sulla bontà di questa nuova disposizione vengono però dal banco di prova. Gigi Riva non basta. A Firenze poi ha giocato anche con la febbre addosso. Si è dato da fare, è tornato indietro per non lasciarsi sfuggire il miracolo, è riuscito anche a tirare due volte in porta, ma da solo non può bastare.

Il Cagliari ha accusato l'arbitro, il bolognese Vannucchi, di aver fatto due grossi regali alla Fiorentina. Due regali che sono costati i primi due gol della partita. Arrica, poi, ha sparato grosso. Ha detto: **«L'arbitro doveva rendere qualcosa alla Fiorentina. Vi ricordate una partita giocata a Milano un anno fa? Un piccolo rigore...».**

E mentre Arrica si accalorava in questa dichiarazione esplosiva, l'amministratore delegato della società sarda, avvocato Delogu, commentava: **«Questa volta mi fanno presidente del Cagliari».**

Per curiosità, l'arbitro Vannucchi ha diretto solo sei partite in serie A e per tre volte è stato designato a arbitrare partite giocate dalla Fiorentina. Arrica dirà anche questo quando sarà chiamato a difendersi.

Enrico Pini

BOLOGNA 1 - ASCOLI 1

Domenica prossima:
Inter-Bologna e **Ascoli-Roma**

BOLOGNA - Un punto l'anno scorso, uno quest'anno: non si può certo dire che Bologna sia un terreno ostico per l'Ascoli! La squadra marchigiana, infatti, ogni volta che capita da queste parti, trova sempre il modo per... rientrare delle spese e per tornare a casa con il carniere gonfio. Un anno fa, a segnare il gol ascolano fu Perico un giocatore che il Bologna aveva a lungo corteggiato durante l'esta-

De Ponti: un'inserzione sul «Guerino» lo segnalò al Cesena!

Erano i tempi del calciomercato e il Guerino, per dare una mano a chi aveva da vendere e da comperare, istituì una rubrica di piccola pubblicità gratuita, una specie di «annunci economici».

Tra i primi ad usufruire della nostra iniziativa fu il signor Pilade De Ponti che ci inviò un lungo «curriculum» del figliolo. Lo stesso signor De Ponti ci ha fatto pervenire — a firma Paride Pontide — la... autointervista a De Ponti senior che pubblichiamo.

— Mi sono recato ad intervistare il padre del giocatore che sta facendo parlare di sè i quattro giornali sportivi oltre ai quotidiani più importanti: il mio interlocutore si chiama Pilade De Ponti e anche se si dichiara pensionato, si vocifera faccia per hobby il collaboratore di alcuni giornali. E' stato difficile cavargli di bocca qualcosa sul figliolo.

«*Cosa vuole che le dica* — ha iniziato — *Gianluca ha cominciato a tirar calci che era un bambino. Un mio amico che se ne intende ne intuì le doti e mi chiese l'autorizzazione a farlo tesserare per i "pulcini" della Fiorentina. Ceduto all'Impruneta nel '69, in tre campionati ha disputato 67 partite delle 90 in programma realizzando 53 gol. Dall'Impruneta passò quindi alla Terra nuovese in promozione: 28 partite, 18 gol. L'anno successivo arrivò alla serie C con la Sangiovannese che ne acquistò la comproprietà per 50 milioni. Un campionato in C: 31 partite e 18 gol e... una serie lunghissima di soprannomi come "Riva Toscano", "Piola Fiorentino" e così via. L'estate scorsa, su Gianluca si è aperta una vera e propria asta e alla fine l'ha spuntata il Cesena che ha versato 200 milioni per la sua comproprietà. Con la maglia bianconera mio figlio ha debuttato contro la Roma; poi ha giocato uno spezzone di partita contro il Napoli; novanta minuti contro il Bologna — e chiedere a Bellugi se non ha perso la testa a stargli dietro — e infine il pezzo di partita contro il Milan con il gol vittoria*».

PICCOLA PUBBLICITÀ GRATUITA

(Spazio a disposizione di chi vuole presentare calciatori con le rispettive caratteristiche e quotazioni)

Il Bologna ha dato un punto all'Ascoli per un errore tattico e le incertezze dello stopper azzurro

Quando Bellugi fa tenerezza

BOLOGNA 1 - ASCOLI 1:

Il gol di Ghetti che ha pareggiato quello di Clerici Poco dopo il gol Ghetti si è scontrato con Bellugi che è stato costretto ad uscire

te; quest'anno è stato Ghetti che, ceduto ai marchigiani per incompatibilità di carattere con Pesaola, si è vendicato alla maniera dell'ex. Facendo, felice il suo nuovo « mister ».

Arrivato a Bologna con una squadra largamente di ripiego, dopo una ventina di minuti Riccomini si è trovato con Castoldi azzoppato e quindi non più in grado di reggere come doveva l'assalto di Clerici. Bene o male però, Castoldi restava sul terreno di gioco sino all'intervallo ma al 46', al suo posto entrava Mancini. Ed era proprio un intervento falloso del giovane bianconero a propiziare la segnatura dei padroni di casa. Dopo la partita, negli spogliatoi, Riccomini ha candidamente confessato di aver temuto l'ingresso di una terza punta in campo rossoblù perchè in tal caso non avrebbe saputo chi opporre ad un attacco bolognese che schierasse contemporaneamente Clerici, Chiodi e Bertuzzo ed in quale modo. Pesaola però lo graziava e al 10' della ripresa, quando Bellugi doveva uscire per un incidente, immetteva al suo posto un centrocampista (Trevisanello) al posto della punta Bertuzzo che, come giusto, lasciava il campo nero come la pece.

A quel momento, con Ghetti che aveva pareggiato il gol di Clerici al termine di uno slalom entusiasmante, il Bologna aveva il « dovere civile » di giocare con tre punte: se, infatti, non si schiera un attacco siffatto in una partita come questa e contro una squadra come l'Ascoli, quando mai lo si può fare?

Ma Pesaola, evidentemente, ha perso quel coraggio e quella guasconeria che tanto lo avevano aiutato negli anni scorsi: lui, ad una vittoria probabile, ora preferisce un pareggio certo o quasi all'insegna di quel « chi si contenta gode » che ogni tanto bisogna lasciar da parte.

Il « Petisso » però, il suo errore maggiore lo ha fatto in sede di marcature quando ha affidato Ghetti a Bellugi: d'accordo che nella... dialettica della retroguardia rossoblù allo stopper della Nazionale spetta sempre la seconda punta; solo che da un po' di tempo a questa parte, Bellugi non è più lo stesso ha perso in sicurezza e di questo finisce per risentirne tutta la difesa. Che cos'abbia Bellugi non si sa: fisicamente sino a domenica scorsa stava bene; in famiglia lo adorano ed il pubblico rossoblù è tutto per lui. Già col Napoli prima e con la Juve poi, il Bologna ha pagato a caro prezzo gli errori del suo stopper e con l'Ascoli, Bellugi ha dimostrato chiaramente di « non esserci ». Contro di lui, Ghetti ha fatto sempre quello che ha voluto seminandolo per il campo fino a segnare un gol in slalom di rara bellezza.

Quando Bellugi è uscito per infortunio, (ed è stato proprio Ghetti a metterlo k.o.) Pesaola ha affidato Ghetti a Cresci e da quel momento il ragazzino si è divertito poco. D'altro canto non poteva essere diversamente: l'attaccante è nato e cresciuto nelle « minori » rossoblù e in allenamento, prima di giungere alla prima squadra, se la doveva vedere sempre proprio con lui. Ecco, sarebbe forse bastato mettere Cresci sulle piste di Ghetti sin dal primo minuto perché il Bologna non dovesse uscire tra i fischi del suo pubblico a testa china.

L'undici rossoblù, a questo punto, pare decisamente rientrato nei ranghi: evidentemente, a questa squadra manca sempre un soldo per fare una lira. Contro l'Ascoli, ha forse definitivamente perso l'autobus per l'alta classifica per i concomitanti errori del suo tecnico e del suo difensore più rappresentativo. Anche le esperienze più negative, però, possono riuscire utili a condizione si faccia tesoro di quello che insegnano. Pesaola, a questo punto, deve fare autocritica e contemporaneamente riacquistare quella duttilità mentale che è indispensabile a chi sieda in panchina. Fissarsi su determinate soluzioni e non modificarle mai significa fare un favore grande così agli avversari. E Bellugi, da parte sua, cerchi di riacquistare quell'umiltà che da un po' di tempo a questa parte pare aver perso: sino a poche settimane or sono era lui il perno di una difesa « bella » oltre ogni dire; adesso è ancora lui il suo lato più debole. Speriamo anche che l'amico Bellugi, infortunatosi nello scontro con Ghetti, riesca a venirne fuori in poco tempo e fortificato nel fisico come nello spirito. Ha saltato la convocazione azzurra, forse salterà anche la partita con l'odiata Inter.

Stefano Germano

COMO 0 - CESENA 0

Domenica prossima:
Lazio-Como e **Cesena-Torino**

Ma Pippo dice che ha fatto riposare il Cesena per spezzare le reni al Toro

Questo Marchioro ha il cuore a Como

COMO - Alla fine ha prevalso il sentimentalismo, che conta pur sempre qualcosa, al di là dell'impronta materialistica caratterizzante la nostra epoca. Gli applausi che hanno accolto Marchioro all'ingresso sul terreno di gioco del « Sinigaglia », dove ha conosciuto i primi meritati trionfi di una carriera che promette sempre più grandi conquiste, si sono poi trasformati in velati, per non apparire obbligati ringraziamenti da parte dei comaschi. Che la partita abbia detto poco sotto il profilo spettacolare, che abbia addirittura deluso per lo scialbo gioco offerto, può avere un significato solo per i passionali ma giustamente esigenti tifosi romagnoli che non si aspettavano un Cesena così arrendevole, ai limiti dell'autolesionismo.

« Ci è mancata la concentrazione — si difende Marchioro — **e non so perché: scarsa volontà o soggezione? Un dilemma che si supera chiamando in causa il Como, veramente splendido fino alla tre quarti di campo, meno sotto rete. Non posso fare altro che complimentarmi con Bagnoli per aver azzeccato le mosse giuste, lasciando giocare a zona Boldini sulla sinistra e Correnti sulla destra** ».

Osvaldo Bagnoli, allievo di Marchioro ed ora responsabile del Como nuovo corso, è stato quasi sul punto di superare il « maestro »: se Boranga non avesse intuito con prontezza più unica che rara la traiettoria del tiro sferrato a rete da Iachini a dieci minuti dalla fine, al furbo e abilissimo Marchioro sarebbe tornata in mente la legge che trova nello sport più ampia applicazione, quella del « mors tua, vita mea ».

« **Accontentiamoci del pari. Quando la classifica cammina** — ha continuato filosoficamente Marchioro — **va bene tutto. Non siamo attrezzati per vincere il campionato e non possiamo dare sempre il massimo** ».

E' vero. Ma fino a un certo punto, però. Perché il Cesena, terza forza e rivelazione del torneo, ha giocato a Como un calcio da « prego s'accomodi! ». Sentimentalismo, dicevamo. Deve essere costato molto a Marchioro scrollarsi di dosso la terribile responsabilità di dare comunque un dispiacere anzi, il colpo di grazia alla squadra da lui stesso creata, tanto che a chi gli ha chiesto: « Tutto qui, il Cesena? » l'allenatore romagnolo ha preferito non rispondere avendo ravvisato nella domanda una sottile vena ironica. Ci vuole poco, infatti, a riconoscere che quello di Como non è stato il vero Cesena. Evidentemente Marchioro, precisando che la sua squadra accoglierà domenica prossima il Torino col solo obiettivo di batterlo (cosa poteva valere una vittoria sui derelitti comaschi nei confronti di un — per ora solo ipotecabile — successo sui lanciatissimi granata?) ha girato la prima pagina deamicisiana del torneo.

Ha graziato, in coda, il Como e si appresta ora a rendere più facile la fuga della Juventus. « **Chi può vincere il campionato se non la Juventus?** — ha sentenziato Marchioro — **nel calcio non è solo il "collettivo" che conta. Quasi sempre è l'abilità dei singoli a fare giustizia, una qualità che il Torino non possiede ed è pertanto costretto a spendere troppe energie** ». Marchioro ha espresso il suo pensiero, ora vedremo come reagirà Radice. Alla « Fiorita » lo scontro di domenica prossima tra bianconeri e granata promette scintille.

Il Como, dal canto suo, va a Roma in cerca di un altro punticino che la Lazio deve assolutamente negargli se vuole tirarsi su. Maestrelli non s'illuda troppo, perché il Como ha riguadagnato grinta e mordente. D'altra parte i lariani, spezzata la lunga, angosciosa serie di cinque sconfitte consecutive, non ne vogliono aprire altre. La squadra ha perso quella fragilità di gioco che ha favorito il licenziamento di Cancian, si distende ora con discreta disinvoltura senza mai tradire paura o affanno. Manca solo la determinazione nel tiro a rete. Una preoccupazione che Bagnoli stesso non ha nascosto. Ma è già un altro Como: l'unica consolazione che oggi possono permettersi i tifosi lariani.

Sante Cannone

Delio Onnis, goleador del calcio transalpino, spera di continuare la sua carriera nella terra dove è nato

Fa i gol in Francia ma sogna l'Italia

MONTECARLO - La sua scuola è quella argentina, classica e fantasiosa; la sua gloria più recente parla francese; il denaro che si guadagna a suon di goal è monegasco, esentasse naturalmente! Ma la sua carta d'identità parla chiaro: è nato il 24 marzo 1948 a Roma, italiano a tutti gli effetti con tanto di denominazione d'origine controllata per un padre sardo ed una madre ciociara, di Frosinone. Delio Onnis, centravanti del Monaco squadra di seria A francese avversaria dell'Inter di Herrera in una Coppa dei Campioni di tanti anni fa, è uno dei più terribili clienti delle difese francesi, ma ci tiene a rimanere italiano anche se gioca in Francia e proviene dall'Argentina.

« Sono italiano e lo resterò anche se mi offrissero ponti d'oro per naturalizzarmi francese. Onnis bisogna prenderlo com'è, non c'è scelta » ha risposto a chi gli proponeva di diventare francese in modo da vedersi aprire le porte della nazionale transalpina.

Bisogna ovviamente distinguere fin dove arriva la nostalgia e l'amore per la patria natia e dove comincia il calcolo non del tutto disinteressato: Onnis sa benissimo che rimanendo italiano a tutti gli effetti potrebbe anche un giorno essere messo in condizioni di tornersene nella sua patria e a peso d'oro. Lui, a differenza di tanti stranieri, che strizzano l'occhio al nostro paese, è italiano, gioca ad una manciata di chilometri dalla nostra frontiera, è un goleador di razza anche se le difese francesi non sono certo quelle italiane: magari, fallita la corsa ai vari Cruijff, Beckenbauer, Rivellino, Hoenness e così via, non è escluso che qualcuno ripieghi su questo italiano di Francia. E non a caso, proprio quando in Italia si è cominciato a riparlare insistentemente di riaprire le frontiere calcistiche, Onnis si è messo a segnare come un ossesso: quattro gol al Nizza nel derby disputato al « Louis II » di Monaco, quella del pareggio col Nîmes.

Uno scatto vincente di Onnis inutilmente tallonato da Katalinski: a scene del genere, in Francia, ormai sono abituati

« Non è la prima volta che segno gol su gol — dice Onnis —. **Nel 1970 quando giocavo in Argentina nel Gymnasia ne segnai quattro al Rosario Central, allora allenato da Omar Sivori. Fu un anno fortunato quello: vinsi la classifica cannonieri con trenta gol davanti ad Oberti, Bianchi, Mas e Yazalde ».**

Di reti, Onnis ne ha sempre fatte tante: in cinque stagioni in Francia ne ha segnate 110, di cui 71 da quando gioca nel Monaco.

Quanto vale oggi Onnis? In Francia c'è chi lo accusa di non avere, nonostante tutto, un posto nel calcio moderno, quello all'olandese tanto per intenderci. **« Accetto qualsiasi opinione, ma ho anche il diritto di dire la mia** — ribatte Onnis —. **Io non potrei figurare in una squadra dove tutti corrono avanti e indietro. Io sono su un'altra linea dove la tecnica è primordiale, ma non credo che sia molto inferiore ad altre ».** Il cannoniere italo-franco-argentino reagisce a chi lo attacca per non essere troppo mobile: **« E' vero, io non corro molto, ma per giudicare un cannoniere ci vuole un contachilometri o basta il tabellino dei gol? ».** Lui, centravanti di vecchio stampo, è sicuro che basti il secondo metro di giudizio.

Delio Onnis, altezza un metro e ottanta, peso-forma 85 chilogrammi, sposato con un figlio, alle spalle ha una storia tradizionale da emigrante, partito con l'aria triste verso l'America in cerca di fortuna. L'unica variante sul « cliché » classico è che la sua America l'ha trovata più vicino a noi, nel fiabesco Principato di Ranieri e Grace. La sua infanzia? **« Tre ore di scuola al giorno. Poi tutto football ».**

Bruno Monticone

OLIMPIADI

Il 1976 sarà l'anno delle Olimpiadi. Tre squadre sono già ammesse alla fase finale di Montreal, che si disputerà dal 18 al 31 luglio: la **Polonia,** detentrice del titolo, il **Canada,** quale paese ospitante, e **l'Urss,** qualificatasi sul campo. Le altre tredici nazioni verranno scelte entro aprile.

EUROPA (tre oltre l'Urss)
Gruppo 2: **Germania Est, Cecoslovacchia o Austria;**
Gruppo 3: **Spagna, Bulgaria o Turchia;**
Gruppo 4: **Francia, Olanda o Romania.**

AFRICA (tre qualificate)
Le vincitrici degli incontri: **Marocco-Nigeria, Zambia-Sudan o Tanzania, Senegal-Ghana.**

CENTRO-NORD AMERICA (due qualificate)
Le prime due del girone finale cui partecipano **Messico, Guatemala e Cuba.**

ASIA (tre qualificate)
L'Iran è già qualificata. Le altre due saranno le vincitrici dei due gruppi che vedranno di fronte: **Indonesia, Malesia, Singapore, Tailandia, Corea del Nord, India, Papuasia,** uno; **Cina, Corea del Sud, Giappone, Filippine e Israele,** l'altro.

SUD AMERICA (due qualificate)
Le squadre sono state divise in due gironi. Gruppo 1: **Brasile, Uruguay, Paraguay, Equador, Bolivia;** Gruppo 2: **Argentina, Cile, Perù, Venezuela, Colombia.** Le prime due di ogni girone parteciperanno ad un secondo torneo (dal 3 all'11 febbraio a Bahia)

CALENDARIO

4 - Juniores: Jugoslavia-Italia;
10 - A Zurigo: riunione Commissione Arbitri Fifa;
15 - Torneo Olimpico: inizio Gruppo 2 asiatico a Giakarta;
18 - Amichevole: Italia A-Zurigo (a Firenze); inizio torneo di Viareggio;
25 - Torneo Olimpico: Francia-Olanda; Germania Occ. B - Italia Under 23 (a Essen);
29 - Coppa d'Africa per Nazioni: Etiopia-Uganda; Egitto-Guinea.

E' la Spagna il nuovo Eldorado del calcio internazionale: molte le stelle che giocano da quelle parti, ma poche quelle che sono riuscite ad imporsi

Si salva soltanto Breitner

L'Eldorado del calcio, la terra promessa negli ultimi anni sembra essere diventata la Spagna col suo affascinante richiamo ai Crujiff e ai Netzer a suon di pesetas. Hector Onesime, redattore capo di « El Grafico », la più importante rivista sportiva argentina, « specialista » del calcio internazionale, dopo un'attenta inchiesta sul fenomeno calcistico nella penisola iberica, ha pubblicato sul suo giornale un interessante articolo che ridimensiona in parte la leggenda della strada d'oro aperta agli assi del football di tutto il mondo in Spagna. Ecco una parte del reportage.

« Il calcio in Spagna — scrive Onesime — **è un fenomeno inconsueto. Se ne parla ovunque più ancora di quanto capita in altri paesi latini sviluppatissimi sotto questo aspetto. In due mesi trascorsi in Spagna, peraltro, non sono riuscito a vedere una sola partita definibile decente sotto l'aspetto tecnico. Prendiamo Crujiff, ad esempio nella sua prima tappa della carriera spagnola, l'olandese fece sensazione. Nella seconda risultò un fiasco; nella terza, quella che vive attualmente, non riesce a convincere. Definitivamente piazzato a centrocampo, lascia al peruviano Sotil il compito e la responsabilità di affrontare la cattiveria degli stopper, gesticolando, discutendo, facendo molta demagogia con gli arbitri. Lo show dell'olandese si concretizza più che altro con i gesti delle mani e del viso più che con le gambe. Come mai? Da queste parti si accetta con molto fatalismo che su un terreno avversario l'exploit si possa limitare alla conquista di un Crujiff preferisce evitare questo rischio e protegge accuratamente le sue gambe. Intanto si parla di un suo punto. Per ottenerne due, bisogna essere degli eroi... rientro in Olanda, di un'opzione da parte della Juventus, e di una favolosa offerta fatta dai Cosmos, il club che annovera Pelè. Intanto Sotil continua ad incassare botte anche per lui...**

« L'Atletico Madrid — continua Onesime — **ha ingaggiato i brasiliani Leivinha e Pereira. Il debutto di Leivinha a Salamanca fu spettacolare: segnò tre gol, ma già l'indomani molti si chiedevano sino a quando il biondo brasiliano saprà assorbire le botte che gli rifilano i difensori. La Spagna importa gli atleti più famosi ma non fa nulla per proteggerli dal gioco violento. Per, l'olandese del Valencia, passa più tempo sul lettino dell'infermeria che sul terreno di gioco; Neeskens, malgrado la protezione di Crujiff, non riesce ad imporsi; Mario Mariño, il brasiliano protagonista agli ultimi mondiali, conosce la stessa sorte e la lista potrebbe allungarsi ancora. Adattarsi non è facile in questo calcio dominato dal denaro. Soltanto il tedesco Breitner, grazie alla sua eccezionale vitalità, sembra aver conquistato un posto di prestigio, nel football spagnolo al contrario di Netzer in pieno tramonto. Agli attaccanti si chiede continuamente l'abbordaggio anche a costo dell'infortunio: ne sanno qualcosa Martinez e Santillana, le vere punte del Real, sistematicamente abbonati con le visite mediche. Il processo contro gli stranieri comunque è in piena evoluzione: i sei miliardi spesi all'estero nelle ultime tre stagioni inducono i più saggi a chiedere un ridimensionamento del fenomeno specie dopo l'eliminazione della Spagna dagli ultimi due mondiali ».**

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

Un solo incontro nel campionato inglese di Prima divisione in quanto le altre squadre erano state tutte impegnate in partite di Coppa.

RISULTATI

West Ham-Queen Park Rangers	1-0

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
Manchester U.	36	15	6	5	41	24
Leeds	35	15	5	5	45	23
Liverpool	35	12	11	3	40	23
Derby	34	14	6	6	41	34
Queen's Park R.	32	11	10	6	34	22
West Ham	31	13	5	8	37	34
Manchester City	29	10	9	7	41	24
Stoke	29	11	7	8	32	30
Middlesbrough	28	10	8	8	26	22
Ipswich	28	8	12	6	31	27
Everton	28	9	10	7	42	47
Newcastle	26	10	6	10	46	34
Aston Villa	25	8	9	9	32	35
Coventry	25	8	9	9	28	35
Leicester	25	6	13	7	29	37
Tottenham	24	6	12	8	36	42
Norwich	23	8	7	11	37	41
Arsenal	21	7	7	12	30	33
Birmingham	18	7	4	15	36	51
Wolverhampton	17	5	7	14	26	39
Burnley	15	4	7	15	25	42
Sheffield U.	8	1	6	19	18	54

FOTOANSA

Vittoria del West Ham nella sola partita di campionato disputatasi in Inghilterra: nella foto il portiere del West Ham, Day, esce anticipando Thomas marcato da Lampard

SECONDA DIVISIONE

Anche nella Seconda divisione vi è stata una sola partita per via degli incontri di Coppa.

RISULTATO

Plymouth-Bristol City	0-0

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
Sunderland	36	16	4	6	41	22
Bristol City	35	13	9	5	43	23
Bolton	34	13	8	4	41	24
Knott Country	32	13	6	7	36	23
West Bromwigh	30	10	10	6	25	24
Oldham	30	12	6	8	38	38
Southapton	29	13	3	8	43	29
Luton	29	12	5	8	37	26
Bristol Rovers	27	8	11	7	26	26
Fulham	26	9	8	8	31	27
Plymouth	25	1	7	11	33	34
Orient	25	8	9	8	22	23
Chelsea	25	9	7	10	32	35
Blackpool	25	9	7	10	24	29
Nottingham	23	8	7	11	28	27
Charlton	23	9	5	11	32	41
Hull	22	9	4	13	27	33
Blackburn	20	5	10	10	22	29
Oxford	18	5	8	13	25	37
York	15	5	5	16	19	4
Portsmouth	14	4	6	16	17	39

COPPA

RISULTATI

Bradford City-Rooting	3-1
Charlton-Portsmouth	1-1
Coventry-Newcastle	1-1
Derby-Liverpool	1-0
Huddersfield-Bolton	0-1
Ipswich-Wolverhampton	0-0
Leeds-Crystal Palace	0-1
Leicester-Bury	1-0
Manchester-Peterborough	3-1
Norwich-Luton	2-0
Southampton-Blackpool	3-1
Southend-Cardiff	2-1
Sunderland-Hull	rinviata
West Bromwich-Lincoln	3-2
York City-Chelsea	0-2
Stoke-Tottenham	1-3

SCOZIA

La Divisione di eccellenza e la Prima divisione del campionato di calcio scozzese hanno osservato un turno di riposo in concomitanza con le partite per il terzo turno della Coppa.

RISULTATI

Albios Rovers-Partick Thistle	2-1
Alloa-Aberdeen	0-4
Ayr United-Airdrie	4-2
Cowdenbeath-St. Mirren	3-0
Dumbarton-Keith	2-0
Dundee-Falkirk	1-2
Dundee U.-Hamilton	4-0
Hearts-Clyde	2-2
Hibernian-Dunfermline	3-2
Motherwell-Celtic	3-2
Morton-Montrose	1-3
Queen Of the South-St. Johnstone	3-2
Raith Rovers-Arbroath	1-0
Rangers-East Fife	3-0
Stenhousemuir-Kilmarnock	1-1
Stirling Albion-Forfar	2-1

CLASSIFICA ECCELLENZA

	P	V	N	P	F	S
Rangers	30	13	4	5	38	19
Celtic	30	13	4	5	47	29
Motherwell	27	10	7	5	40	30
Hibernian	26	10	6	5	34	25
Aberdeen	23	8	7	7	35	32
Hearts	23	7	8	7	35	32
Dundee	20	7	6	9	37	43
Ayr	20	8	4	10	29	37
Dundee U.	20	4	6	11	25	36
St. Johnstone	6	2	2	18	23	52

* Hibernian e Dundee U. 1 partita in meno.

PRIMA DIVISIONE

Partick	34	14	6	2	38	18
Kilmarnock	30	14	2	6	39	25
Montrose	24	10	4	7	39	33
Airdrie	23	7	9	6	40	34
Arbroath	23	10	3	8	35	33
St. Mirren	22	8	6	7	32	31
Falkirk	21	9	3	10	35	32
East Fife	21	7	7	8	35	41
Dumbarton	19	8	3	10	43	42
Morton	18	5	8	8	24	32
Queen of South	18	6	6	10	35	43
Hamilton	17	5	7	8	25	28
Dunfermline	17	4	9	9	24	43
Clyde	13	5	3	13	32	41

* Montrose, St. Mirren, Dumbarton, Morton, Hamilton, Clyde: 1 partita in meno.

OLANDA

RISULTATI

NAC Breda-Feijenoord	2-2
Go Go Ahead Eagles-FC Amsterdam	1-1
NEC Nijmegen-FC Utrecht	0-0
MVV Maastricht-AZ67 Alkmaar	3-0
FC Eindhoven-De Graafschap	1-1
FC Twente-PSV Eindhoven	2-0
Telstar-Roda JC	0-0
Ajax-FC Den Haag	0-0
Sparta-Excelsior	0-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P
Ajax	30	18	13	4	1
Feijenoord	28	19	12	4	3
PSV	27	19	12	3	4
Twente	26	18	11	4	3
NEC	24	19	7	10	2
Roda JC	20	18	7	6	5
Sparta	20	19	5	10	4
Den Haag	19	19	7	5	7
AZ67	19	18	7	5	6
Telstar	18	19	5	8	6

LUSSEMBURGO

RISULTATI

Chiers-Union	2-2
Niedercorn-Alliance	3-2
Ettelbruck-Fola	5-0
Jeunesse-Beggen	1-1
Stade-Red Boys	0-2
Aris-Rumelange	0-3

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
Jeunesse Esch	26	12	2	1	42	11
Red Boys	20	8	4	3	19	20
Ettelbruck	17	7	3	5	25	19
Rumelange	16	6	4	5	15	16
Chiers	15	6	3	6	27	24
Stade	15	4	8	3	21	19
Aris	13	6	1	8	18	21
Alliance	13	4	5	6	27	33
Beggen	13	4	5	6	14	21
Niedercorn	12	5	2	8	14	24
Union	11	3	5	7	13	23
Fola	8	2	4	9	11	37

FOTOANSA

Niente da fare per Helmschrot, portiere del Kickers di Offenbach contro questo tiro vincente di Nigly dell'Amburgo. Il terzino del Kickers, Theis, appare chiaramente tagliato fuori dall'azione

GERMANIA

RISULTATI

Kaiserlautern-Borussia M.	0-3
Hertha-Eintracht Brunswick	1-0
Amburgo SV-Kickers	2-0
Eintracht F.-Werder Brema	2-0
MSV Duisburg-Schalke 04	1-3
Bochum-Bayer Uerdingen	3-0
Rot-Weiss Essen-Fortuna D.	2-2
Hannover 96-FC Colonia	3-3
Bayern Monaco-Karlsruhe SC	2-0

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
Borussia M.	29	11	7	1	40	15
Amburgo SV	24	10	4	5	32	15
Eintracht B.	22	8	6	5	29	23
Kaiserslautern	22	8	6	5	36	34
Colonia	21	7	7	5	31	28
Hertha	20	9	2	8	39	29
Schalke 04	20	6	8	5	38	29
Bayern Monaco	20	8	4	7	36	30
Rot-Weiss Essen	20	7	6	6	37	37
MSV Duisburg	20	7	6	6	36	37
Eintracht F.	18	6	6	7	37	29
VFL Bochum	17	6	5	8	25	32
Fortuna D.	17	6	5	8	22	29
Werber Brema	16	7	2	10	30	38
Karlsruher	15	5	5	9	22	30
Bayer Uerdingen	15	4	7	8	18	42
Hannover 96	14	4	6	9	27	38
Kickers	12	4	4	11	20	48

BELGIO

RISULTATI

Racing Malines-Ostenda	1-1
FC Liegi-FC Malines	0-0
Lierse-FC Bruges	2-3
Beveren-Lokeren	2-1
Cercle Bruges-Anversa	1-3
Waregem-Charleroi	9-1
Berchem-Standard	2-2
Beerschot-RWDM	1-1
La Louvière-Beringen	1-1

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
FC Bruges	30	13	4	4	44	22
Anderlecht	28	12	4	4	42	24
RWDM	27	11	5	4	37	20
Beveren	26	9	8	4	25	11
Waregem	25	9	7	5	41	24
Lokeren	24	11	2	7	39	23
Standard	24	9	6	6	30	25
Antwerp	24	9	6	6	26	28
Lierse	23	10	3	8	40	30
Beerschot	23	8	7	6	33	39
FC Liege	21	7	7	6	33	34
Cercle Bruges	21	6	9	6	30	31
Ostend	17	4	9	8	25	31
FC Malines	16	4	8	9	24	32
Bringen	15	5	5	11	16	35
La Louviere	14	2	10	9	17	33
Charleroi	13	4	5	12	25	41
Berchem	12	2	8	11	15	37
Racing Malines	11	4	3	13	11	38

* Anderlecht, RWDM, Lokeren, Liege, Racing Malines una partita in meno.

GRECIA

RISULTATI

Atromitos-Paok	0-1
Pierekos-AEK	0-0
Ioannina-Olympiakos	3-0
Kastoria-Panachaiki	1-0
Panathinaikos-Aris	2-0
Iraklis-Panserraikos	1-0
Panaionios-Apollon	1-0
Ethnikos-Panatalikos	2-0

SPAGNA

RISULTATI

Siviglia-Atletico Bilbao	0-0
Salamanca-Barcellona	2-0
Elche-Granada	0-0
Gijon-Atletico Madrid	1-0
Saragozza-Santander	2-0
Valencia-Alicante	2-2
Espanol-Betis	2-1
Real Sociedad-Las Palmas	2-0
Real Madrid-Oviedo	2-0

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	27	12	3	4	35	19
Real Madrid	26	10	6	3	31	14
Barcellona	24	10	4	5	40	25
Hercules	24	9	6	4	25	22
Atletico Bilbao	22	7	8	4	26	20
Espanol	22	11	0	8	28	30
Siviglia	21	8	5	6	22	21
Salamanca	20	7	6	6	18	19
Betis	20	8	4	7	19	25
Granada	20	6	8	5	20	26
Santander	19	8	3	8	24	27
Valencia	17	7	3	9	26	27
Real Sociedad	16	5	6	8	18	24
Saragozza	15	5	5	9	25	28
Elche	14	3	8	8	19	23
Gijon	12	3	6	10	21	28
Las Palmas	12	5	2	12	21	32
Oviedo	11	4	3	12	17	27

FRANCIA

RISULTATI

Troyes-Sochaux	3-0
Lilla-Metz	1-1
Valenciennes-Strasburgo	2-0
Lione-Nantes	3-3
Marsiglia-Reims	1-0
Parigi St. Germain-Lens	4-2
Nancy-Avignone	6-0
Bordeaux-Saint Etienne	1-1
Nizza-Bastia	1-1
Monaco-Nimes	2-2

CLASSIFICA

	PUNTI	RETI
Saint Etienne	33	36-20
Nizza	32	44-27
Metz	30	40-33
Marsiglia	28	38-34
Sochaux	28	34-35
Nantes	27	43-32
Nancy	26	36-32
Nimes	26	29-26
Reims	25	41-30
Lione	25	36-33
Lilla	25	37-36
Bordeaux	25	35-34
Bastia	23	31-34
Valenciennes	22	24-26
Parigi S. G.	21	40-40
Lens	19	37-46
Troyez	19	30-35
Monaco	19	32-44
Strasburgo	18	22-32
Avignone	9	19-55

PORTOGALLO

RISULTATI

Academico-Union De Tomar	2-1
Belenenses-FC Porto	1-0
Boa Vista-Beira Mar	4-1
Sporting-Atletico	3-0
Farense-Setubal	0-0
Sporting Braga-Vitoria	0-0
CUF-Estoril	1-0
Liexoes-Benfica	1-0

CLASSIFICA

Boavista 30 punti; Benfica 29; Sporting 27.

CONTROCRONACA

Stranieri: autarchia ovvero autolesionismo

LUNEDI' 19 GENNAIO

Notizia di fonte milanista: « Benché l'incommensurabile avvocato Ledda sia stakanovista nel propiziare il suo miracolo quotidiano, Rivera non ha ancora trovato finanziatori che gli consentano di comandare ».

Regalo al travagliatissimo Gianni questa massima del La Bruyère, che forse gli sarà utile: « Lo schiavo ha un solo padrone; l'ambizioso ne ha tanti quante sono le persone che possono giovare alla sua smania di potere ».

MARTEDI' 20 GENNAIO

Festa di gala al « Rotary Club » di Prato. In un clima di squisita signorilità, Artemio Franchi pronuncia il suo dotto sermone sul tema: « Il calcio fenomeno sociale ». L'eletta platea ascolta affascinata le nobili parole del Granduca di Toscana ed applaude lungamente.

La dichiarazione conclusiva (« Ed ora mi appresto a cedere ad altri il testimone ») allarma i « fedelissimi », perché suona come l'annuncio ufficiale che Franchi, a giugno, abbandonerà la Federcalcio. Sono annichilito. Sollecito timidamente un chiarimento. La risposta è evasiva, machiavellica.

Mi resta dentro il dubbio angoscioso: « Se ne va o resta? ». Un dubbio che turba l'ambiente federale. Tutti si augurano che il « Sommo Duce » resti (di Franchi, come di mamma, ce n'è uno solo) ma tutti auspicano che abbia termine, al più presto, la drammatica suspense che ottenebra le menti.

In codesta guisa i « fedelissimi » scongiurano il loro Signore: « Nella denegata e funesta ipotesi che Vostra Signoria abbia deciso per davvero di lasciare, a giugno, il governo della Federcalcio, noi ci prosterniamo nella preghiera acciocché tale divisamento venga subito e ufficialmente annunciato, in guisa che ci sia concesso il tempo e il modo di programmare il futuro ». L'invocazione mi sembra legittima: programmare il « dopo Franchi » sarà, senza dubbio, impresa ardua e travagliata.

I « fedelissimi » del « Sommo Duce » traggono spunto e coraggio, per la petizione, da un ammonimento di Messer Niccolò: « Il savio e buon Principe deve designare ed ammaestrare con premura e benevolenza i suoi successori, perché tanto meglio essi poi governeranno tanto più lode e gloria egli se ne acquisterà ».

Sappiamo tutti che Artemio Franchi ha superato, nell'arte politica, il suo maestro e paesano Niccolò Machiavelli; avrà certamente le sue buone ragioni se ne disattende gli ammaestramenti.

MERCOLEDI' 21 GENNAIO

L'onesto e sfortunato arbitro Ciacci (immortalato, in settimana, dai giornali che hanno pubblicato una sua allucinante fotografia, in posa con salvietta odontojatrica al collo) ha smentito la tesi della Sampdoria: « La capocciata di Tuttino è una balla. — ha dichiarato — L'invasore mi ha colpito con il borsello ». Per i giudici federali esiste una sola verità dogmatica: quella dell'arbitro.

Mi auguro che la Magistratura ordinaria non infligga un duro colpo alla credibilità della Giustizia calcistica, assolvendo l'invasore per non aver commesso il fatto. Ma io temo, fortissimamente temo. Non v'è nulla di meno attendibile, in giudizio, della verità dogmatica.

GIOVEDI' 22 GENNAIO

L'esilarante dissertazione tecnica pubblicata, oggi, da un giornale che fu grande, consacra la macroscopica stupidità della critica demagogico-patriottica. Al grido di « Viva l'Italia », l'Autore di quel brano profetico scaglia l'anatema contro Gianni Agnelli che, « traviato dalla mentalità multinazionale », propugna la riapertura delle frontiere calcistiche.

Il pretesto per quella violenta catilinaria è il viaggio di Boniperti, volato in Spagna per opzionare Crujiff. Neppure le misteriose « missioni » di Almirante negli Stati Uniti e di Fanfani in Cina avevano suscitato tanto scalpore e così accese polemiche, nella stampa italiana.

Per suffragare la sua tesi autarchica, l'insigne Critico si serve dell'argomentazione più banale ed infondata: *« Grave pregiudizio deriverebbe alla valorizzazione degli "astri nascenti" del nostro vivaio e, di conseguenza, alla Nazionale »*. Mi astengo dal confutare; altri, assai più autorevoli di me, hanno già dimostrato l'assurdità di quella teoria. Ben diversi sono i motivi, soprattutto etici, che sconsigliano l'importazione dei calciatori stranieri, in questo drammatico momento congiunturale del Paese.

Boniperti ha agito per « legittima difesa ». Molte società avevano già opzionato celebrati assi esotici. Qualcuno giura che il Creso Fraizzoli avrebbe investito duecento milioni per la prenotazione di un paio di « fuoriclasse » non meglio identificati. Milioni gettati al vento. Infatti i « Sommi Duci » della Federcalcio hanno ribadito il veto alla importazione dei giocatori, per evitare uno scandalo. Franchi e Carraro sanno che la riapertura delle frontiere scatenerebbe un'asta furibonda tra i « Presidenti-dissipatori », per catturare mezza dozzina di « campioni » e una decina di « scamorze ».

L'autorevole Critico di cui sopra, diventa esilarante quando, a sostegno della sua commovente tesi autarchica, profetizza imminente un'era di gloria per le pedate italiche. In preda ad un accesso demenziale di patriottismo, egli afferma che *« la Nazionale "Under 23", scesa in campo contro l'Olanda, forte di tutti gli "astri nascenti" delle nostre ultime leve, è una grande squadra, in potenza, che ci riporterà al vertice del calcio mondiale »*. Come si vede, la stupidità e l'ottimismo sono compagni inseparabili.

Riesaminiamo obiettivamente Italia - Olanda (« Under 23 »). Allo Stadio Olimpico, le « soubrettine azzurre » sono state regolarmente eliminate, come accade, da alcuni anni, a tutte le nostre squadre che partecipano alle competizioni internazionali. La delusione sconfina nello sconforto. Non già per il risultato, bensì per la desolante pochezza degli « astri nascenti ». Le loro virtù atletiche, tecniche ed agonistiche sono inversamente proporzionali alla sconfinata albagia. Sono ricchi, celebri, osannati. Hanno tutto: denaro, donne, cavalli, carrozze e staffieri. Eppure pretendono di essere pagati anche per vestire la maglia azzurra. In campo, non si battono; si concedono con degnazione alle platee, pur tuttavia plaudenti. E' avvilente, scandaloso. E' l'ennesima testimonianza della nostra patologica pistolaggine.

Niente di più e di meglio che quella ventina di squallide e vanitose « soubrettine » ci passa il convento del campionato. Il consumismo (e il resto) ha inaridito i nostri vivai. I giovani piccolo-borghesi non giocano più al calcio: si drogano.

Dobbiamo rassegnarci ad accantonare realisticamente ogni illusione. L'Italia è condannata, senza scampo, a recitare, nel mondo, il ruolo di comparsa. Anche nel calcio: che pure, un tempo, la vide grande.

«E i tecnici? — si chiedono in molti — Perché non si processano i tecnici della Nazionale che, da troppi anni, perpetrano impunemente nefandezze inaudite? ». Lasciateli in pace, abbiate pietà. Sarebbe sommamente ingiusto addebitare loro misfatti la cui responsabilità è di altri. Che colpa ne hanno, poveretti, se i « Sommi Duci » della Federcalcio, con autolesionistica pertinacia, si ostinano ad investirli di compiti più grandi di loro? Se quei tapini hanno scarsa esperienza, è solo perché non hanno mai trovato una società disposta ad assumerli.

Da Pozzo in poi — non dimentichiamolo — la Nazionale è la « cassa d'integrazione » degli allenatori disoccupati.

VENERDI' 23 GENNAIO

Leggo che Corrado Ferlaino avrebbe denunciato all'Ufficio d'Inchiesta un collega, (Presidente di una grande Società) che ha tentato di catturare Vinicio, per la prossima stagione, con l'offerta di centoventi milioni all'anno. « Un semplice sospetto — mi dicono — senza prove ». Vinicio ha smentito sdegnosamente

Quell'incauta iniziativa (che avrebbe lo scopo di spiegare, in chiave vittimistica, gli insuccessi del Napoli) sarebbe stata suggerita a Ferlaino da un autorevole dirigente federale, suo amico.

E' sempre una sciocchezza dare consigli agli amici; ma è colpa imperdonabile accettarli.

SABATO 24 GENNAIO

E' di oggi l'annuncio che la presidenza del Sant'Angelo Lodigiano (società di Serie C, comune di undicimila abitanti) verrà assunta dal noto « finanziere » Vincenzo Cazzaniga.

Evidentemente è un omonimia. Se così non fosse, se si trattasse cioè del famosissimo Cazzaniga che ha acquistato tante benemerenze per i generosi finanziamenti elargiti ai partiti, non dovremmo stupirci nel veder sbarcare, un giorno o l'altro, sulle sponde calcistiche anche i Nino Rovelli, gli Eugenio Cefis e (perché no?) i Michele Sindona.

Non sarebbe un lieto evento per il calcio italiano, a giudicare da come quei munifici Personaggi hanno ridotto il Paese. Ecco perché spero ardentemente nell'omonimia.

DOMENICA 25 GENNAIO

Record del Totocalcio. Monte premi 2.085 milioni. Giulio Onesti gongola. La buona novella gli ha fatto dimenticare il ferocissimo attacco sferratogli oggi da Nostini sul nuovo quotidiano di Eugenio Scalfari « La Repubblica ».

Quel giornale (pregevolissimo) promette «imparzialità d'informazione ». Non è certo ospitando le catilinarie faziose di Nostini o incensando Giannozzi (vanitoso Presidente della Federazione pallavolo) che si onora quel nobile impegno.

Attenzione, illustri amici. La politica, l'economia e la cultura consentono ogni sorta di gioco dialettico. Lo sport, invece, è una cosa seria. Non tollera la mistificazione. E non la merita.

Alberto Rognoni

Vicenza, sotto le abili manovre di Ferrante e Longoni, sta ribollendo di rabbia nei confronti di Scopigno e di Farina, reo di aver dato ancora fiducia al « filosofo »

Le termiti di «Palazzo Vicenza»

Vicenza è in ebollizione. I tifosi tempestano di lettere i giornali, proclamano scioperi, imbrattano i muri dello stadio con scritte di condanna a **Farina** e **Scopigno**. Il **Vicenza** che agonizza sul fondo della classifica è realtà troppo allarmante perché la gente di fede bianco-rossa, abituata a vedere la serie A e spettacoli di un certo livello, riesca a sopportare in silenzio. **Farina**, però, fa orecchie da mercante. Due settimane fa, prima della trasferta di Modena, all'indomani della debacle casalinga col **Varese**, la riunione del gran consiglio bianco-rosso confermò piena fiducia al «filosofo». Anzi: **Farina**, per sgombrare il terreno da ipotetici dubbi e per dare un tronco netto alla contestazione, dichiarò ufficialmente che **Scopigno** sarebbe rimasto fino alla chiusura del torneo, nella buona o nella cattiva sorte.

A botta calda ascoltammo **Di Brino**, «factotum» del sodalizio berico: **« Mi è sembrata la decisione più saggia** — ci ha detto via telefono — **i tifosi non dimentichino che questo Vicenza è una squadra rinnovata quasi integralmente. Ci vuole il suo tempo per ricostruirla come Dio comanda. E poi sai cosa dico? In fondo un bagno di umiltà in serie B fa bene a tutti, dirigenti e pubblico compresi ».**

In questa settimana, comunque, le cose si sono ancor più complicate, per il filosofo. Dopo che la società, malgrado i risultati deludenti, gli ha confermato la fiducia, il giornale locale ha titolato una delle solite interviste «blasé» del filosofo: **« Finché mi diverto, resto a Vicenza ».** Apriti o cielo. La frase, che **Scopigno** sembra non aver neppure pronunciato, ha ancor più scatenato i club, abilmente manovrati da **Longoni** e **Ferrante**. Così, al termine della partita pareggiata contro il **Foggia**, più fortunato che bravo (un tiro, un gol) un centinaio di esagitati ha atteso a lungo l'uscita dell'allenatore e del presidente. C'è voluto del bello e del buono per convincere la folla ad andarsene. Per fortuna le forze dell'ordine ci sono riuscite. Così **Longoni** e **Ferrante** non hanno avuto il loro trionfo. Però se i due giocatori (ormai «ex» per quanto riguarda **Scopigno**) continueranno le loro passerelle nelle sedi dei club aizzando i tifosi contro **Scopigno**, per l'allenatore, a meno di risultati eclatanti, saranno dolori. E l'edificio vicentino crollerà. □

ZIBALDONE B

di **Alfio Tofanelli**

L'INTERVISTA

Cavalieri: Atalanta da serie A

Renato Cavalleri si è seduto sulla sedia di Direttore Generale dell'**Atalanta** a partire dal primo gennaio (e sta menando buono). Sta già lavorando came un negro per riorganizzare tutto secondo la sua mentalità.

— L'Atalanta deve tornare in A: non credi?

« Sono qui per questo. Bortolotti mi ha dato fiducia ed io dò fiducia alla società ed alla squadra. Bergamo ha diritto ad una squadra in A. E l'Atalanta ha il potenziale giocatori giusto per raggiungere l'obiettivo ».

— Insisterai nella politica dei giovani?

« Naturalmente. Come si fa a bocciarla visto che sta dando ogni anno prodotti eccezionali? L'ultimo è Pircher, se non sbaglio. Sedici anni, una cosa mai vista ».

— All'Hilton, allora, farai fuori tutti i « vecchi »?

« L'Atalanta ha bisogno di rientrare da certe esposizioni e quindi farà una politica coraggiosa. Il vivaio c'è e va sfruttato. Un pò come è accaduto a Brescia, dove sono stato fino a poco tempo fa. Alle spalle di Pircher e Palese ci sono fiori di ragazzini. I rinforzi li prenderemo da lì... ».

● Nell'ambito del **Pescara** c'è un timido accenno dell'ex-presidente **Galeota** per un ritorno nel « clan » dirigenziale. **Capacchietti** e **Marinelli**, tuttavia, fanno orecchie da mercante. Giustamente. Per tornare, **Galeota** dovrebbe « entrare » in alcune esposizioni finanziarie, mentre l'ex-presidente vorrebbe solo acquisire una carica onorifica, magari come presidente onorario della società. Il tutto rientrando in un certo gioco politico che ormai è divenuto parte integrante di parecchie vicende calcistiche. Naturalmente non se ne farà di nulla. Ma certo è significativo un fatto: quando le cose vanno per il verso giusto sono tutti pronti a spartire gli onori. Perché di questa eventualità non si parlava tre mesi fa, allorché la dirigenza attuale del **Pescara** era sotto contestazione?

● La B ha preso posizione contro le prospettive di una **riapertura delle frontiere** per « reperire » lo straniero. Fra le voci più autorevoli che hanno tuonato un robusto « no », **Nicola Ceravolo, Paolo Mazza, Renzo Fossati.** Il « no » è giustificato generalmente da queste considerazioni di fondo: 1) L'acquisto degli stranieri favorirebbe l'esodo all'estero di capitali italiani e questo non è proprio salutare in un momento così difficile per l'economia nazionale. 2) La venuta degli stranieri finirebbe fatalmente per sterilire i « vivai ». 3) Il calcio mondiale, proprio come quello italiano, sta vivendo un periodo di generale mediocrità e quindi, fatte le debite eccezioni, relative a sei-sette fuori-classe, non si vede quali benefici potrebbe trarre lo spettacolo dall'immigrazione di qualche « asso » e di parecchie mezze figure.

● **Gigi Simoni** ritiene insostituibile l'apporto di **Bruno Conti** nell'economia del gioco genoano. E quindi in proiezione futura, « vedrebbe » il suo numero sette anche nell'eventuale formazione da Serie A. Per questo pare abbia dato il « placet » all'eventuale cessione di **Pruzzo** pur di ottenere la proprietà totale dell'ex-romanista. La voce si è propagata ed ha fatto scalpore, anche se **Fossati** ha cercato di minimizzarla, smentendola categoricamente. A far l'affare, secondo noi, sarebbero in due. La **Roma** perché **Pruzzo** potrebbe sostituire l'ormai declinante **Prati** con un « bomber » di razza che sarebbe adattissimo alla platea giallo-rossa. Il **Genoa** perché **Bruno Conti** è raccordista generoso ed instancabile. Quanto alle « punte » il **Genoa** ha già **Bonci.**. E la partenza di **Pruzzo** potrebbe permettere il lancio definitivo di **Mariani** che ha i suoi bravi numeri.

● **Marino Bergamasco**, ricaricato dai risultati positivi ottenuti in trasferta dalla **Samb.**, ha incontrato **Sessarego**, « cantore » delle vicende **genoa-sampdoriane**, al quale ha rilasciato una dichiarazione di fuoco: **« Il Genoa ci umiliò, a Marassi, con un 4-0 ingeneroso ed impietoso. Addirittura, sul 3-0, Simoni incitava i suoi a mettere dentro il quarto gol. La cosa non ci fece piacere. Tutti i nodi, però, tornano al pettine. Nel « ritorno », quando il Genoa calerà a S. Benedetto, potrebbe aver bisogno di un punto d'oro per la promozione. E' chiaro che troverà una squadra col dente avvelenato, in caccia di vendetta. Non lasceremo niente al caso pur di restituire pan per focaccia. Nel calcio non bisogna mai infierire sugli avversari, quando le cose girano per il verso giusto. Il Genoa, insomma si pentirà amaramente dello « scempio » operato a Marassi nei nostri confronti... ».**

Palermo «evasore»

Pare che la **Finanza** di **Palermo** abbia accertato un'evasione tributaria della società rosa-nero, fra **IGE** ed **IVA**, aggirantesi sul mezzo miliardo. Se **Barbera** fosse chiamato in giudizio, per il **Palermo** sarebbe la catastrofe, considerato che le ammende per reati di questo tipo prevedono il raddoppio della cifra evasa. Il **Palermo,** quindi, dovrebbe pagare una penale di un miliardo tondo! Una cifra pazzesca. La notizia, ovviamente, ha fatto clamore. Però **Matta** e **Barbera**, i massimi reggitori del sodalizio rosa-nero, non hanno battuto ciglio. **« Penserà la Lega** — hanno affermato, tranquillissimi — **a tutelarci ».**

Barbera e **Matta** asseriscono che tutte le società italiane sono nella stessa situazione del **Palermo**, perché mai è stata pagate l'**IGE**, e quindi neppure l'**IVA**, sui trasferimenti dei giocatori, su invito della **Lega** stessa, che non ha mai ritenuto i giocatori dei « beni ».

Il « caso » merita di essere seguito nei suoi sviluppi. Dovesse andare in porto una sentenza simile a danno del **Palermo,** avremmo il calcio nazionale in fallimento totale.

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DELL'1-2-1976 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 22 dell'1-2-76		
1	Ascoli	Roma	1	2	
2	Cagliari	Milan	2		
3	Cesena	Torino	2	1	X
4	Inter	Bologna	X	1	2
5	Juventus	Perugia	1		
6	Lazio	Como	X		
7	Napoli	Sampdoria	1		
8	Verona	Fiorentina	2	X	
9	Foggia	Catanzaro	X		
10	Genoa	Brescia	1		
11	Ternana	Palermo	X		
12	Anconitana	Lucchese	1		
13	Messina	Trapani	X		

Ci prova Boninsegna

Andiamo con i « miei » pronostici cioè, non garantisco di indovinarli tutti. Allora: la Roma potrebbe (meglio dire « dovrebbe ») farcela con l'Ascoli; il Milan può vincere al S. Elia se Rivera indovina qualche pallone dei suoi. Poi c'è Cesena-Torino: io dico Torino. Voi, però, fate una tripla. E arriviamo all'Inter: con il Bologna minimo ci scappa un pari. La Juventus vince con il Perugia e vedo un pari tra la Lazio e il Como. Infine le ultime due partite della Serie A: il Napoli può (deve, anzi), fare due punti con la Sampdoria, ma lo stesso dicasi per Bersellini. Poi c'è la Fiorentina che pare essersi svegliata. A Foggia vedo un pari, il Genoa dovrebbe (dico « dovrebbe ») vincere col Brescia per restare in corsa e pari anche tra Ternana e Palermo. Infine io dico 1 tra Anconitana e Lucchese e pari a Messina. Va bene?

di **Alfio Tofanelli**

CADE'

PARIS

BATTISODO

ANGELILLO

IL PUNTO

Un terremoto «targato» 17

Il numero 17 ha portato il terremoto. « Sal tato » il **Catanzaro**, in emersione il **Varese, Pescara** che riaggancia **Genoa** e **Novara.** Poi c'è la **Spal** che viene fuori di prepotenza dopo la « cura » **Pinardi** (sei punti in tre partite, con due vittorie esterne!!). Ed anche l'**Atalanta** si riaffaccia nelle zone che fanno da anticamera alle speranze fondate. Insomma: la situazione si va complicando. A danno delle favoritissime.

Adesso è il gran momento del **Varese,** non c'è dubbio. La gioventù della sbarazzina formazione di **Maroso** sta prendendo il sopravvento sulle elaborate alchimie della concorrenza. Un **Varese** che a **Catanzaro** ha colpito imitando il « modulo » preferito della capolista. Di rimessa, cioè. Difesa arcigna ed avveduta, botta di **De Laurentiis,** bis di **Muraro.** Gioco fatto. A **Di Marzio** la soddisfazione (magra) di un lungo assedio senza frutti. Chi di contropiede ferisce... Adesso il **Varese** ha la possibilità di andare persino a fare l'andatura. Mettete che infilzi anche il **Modena,** a **Masnago,** domenica prossima, proprio mentre il **Catanzaro** viaggia in quel di **Foggia** ed ecco fatto il giochetto. Sono arrivati in seconda corsia, i varesotti, senza dare nell' occhio. Ed anche questo è stato vantaggio sfruttato abilmente da **Maroso** e **Sogliano,** indiscusso tandem-guida dei banco-rossi. Aveva ragione **Di Marzio** quando, due mesi fa, ci diceva, convinto, che la squadra da temere di più era il **Varese.**

Catanzaro ridimensionato, quindi, col **Varese** che lo bracca ad un solo punto. Mentre incalza il **Pescara.** Un'altra vittoria in rincorsa di **Tom Rosati.** Stavolta sul **Modena,** che per primo era andato in gol. Il **Pescara** è una forza scatenata sul piano dell'agonismo e della determinazione. Il suo emblema è **Zucchini,** « pivot » inarrestabile allorché c'è da rimboccarsi le maniche e darci dentro alla morte. Il **Pescara** conta di fare risultato anche a **Reggio Emilia,** adesso che i granata sono in calo pauroso di rendimento, dopo la « sparata » partenza autunnale. In questo momento, del resto, i biancoazzurri neppure temono molto **Genoa** e **Novara** che si allineano con gli abruzzesi al terzo posto. Un **Genoa** che è in chiara fase di « stanca », pur se raggranella risultati preziosi sotto forma di pareggi (a **Novara** ha infilato il quinto consecutivo) e che spera nella rigenerazione totale riapprodando a Marassi domenica contro il **Brescia,** dopo tante peregrinazioni dell'ultimo periodo. Lo stesso **Novara,** pur giunta alla decima gara utile filata, si esprime con maggiori difficoltà rispetto ad un mese fa, per diretta ammissione di **Giorgis.** Teme molto le trasferte al Sud, questo **Novara:** e **Giorgis** invita tutti a ripassare dalle sue parti caso mai i risultati fossero confortanti dopo gli « esamini » siculo-calabro-pugliesi.

In posizione di rincalzo la classifica rimanda **Modena, Foggia** e **Brescia. Angelillo,** contro il **Catania** che ha rispolverato il suo **Ciceri** dal gol facile (doppietta, a **Mompiano**), ha perso l'occasione per balzare nella ristrettissima « élite », pur contando di rifarsi a **Genova (Gigi Simoni** tocca ferro...). Il **Modena** col portiere nuovo (**Manfredi** ha rilevato il « bizzoso » **Tani**) è caduto a **Pescara** e certo la successiva trasferta di **Varese** non è invogliante. Per contro, il **Foggia** ha portato via un altro punto al **Vicenza,** mettendo ancor più nei guai il « filosofo » ma assicurando a **Maldini** l'ossigeno giusto per caricare i « satanelli » che ospiteranno il **Catanzaro** alla « **Salinella** », in un « match-campionato » che conta doppio sopra tutto per loro.

Poi la **Spal. Umberto Pinardi** è stato mostruoso. **Paolo Mazza** neppure ci crede. Eppure la **Spal** è lì, vicinissima al vertice. Pensare che tre settimane fa pareva già retrocessa!

Caleidoscopio delle altre. La **Samb** è in rilancio, adesso che ha trovato la « quadratura » del cerchio tattico (bravo **Bergamasco!**); **Catania** e **Piacenza** respirano meglio; il **Taranto** è in ripresa netta; la **Reggiana** nel caos; il **Palermo** ansima di nuovo. Poi il **Brindisi** che chiude la fila, ed infine l'**Avellino** di **Viciani** che ha donato al nuovo allenatore il primo punto della sua gestione, strappandolo alla **Ternana** sul « neutro » di **Cassino.** Alla **Ternana** che non ha perso battuta, da quando c'è **Fabbri.** E che risale, timidamente ma con sicuro passo, la corrente di una classifica che potrebbe ancora dir la sua. □

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

REGGIANA-SPAL: 1-2

Per i granata un brutto ko

REGGIO EMILIA - Un colpo mortale inflitto alla Spal dalla Reggiana e adesso sarà da vedere quali saranno gli effetti di questa nuova sconfitta della squadra granata. Dunque Reggiana in piena crisi messa al tappeto da una Spal priva di ben 4 titolari della forza di Pezzato, Paina, Bianchi e De Cecco. Non che manchino le attenuanti per la formazione di don Carmelo Di Bella, ritornato sulla panchina. La Reggiana ha colpito una traversa dopo il pareggio e così è passato dal possibile vantaggio, alla sconfitta nell'arco di soli 7'. Nemmeno un rigore concesso con una certa magnanimità da Pieri al 44' della ripresa ha dato alla Reggiana ciò che sarebbe stato giusto.

La Spal non ha fatto niente per meritare la vittoria: semmai è riuscita a sfruttare con un certo opportunismo le azioni che le sono capitate. Reggiana sotto accusa in difesa dove solo Podestà e talvolta Carrera sono apparsi all'altezza della situazione e sopratutto a centrocampo dove il solo Volpato, trascinatore inesauribile, ha giocato una magistrale partita, ma non è riuscito a tappare le falle della manovra in quanto troppo solo e perchè Donina, Savian e Passalacqua apparivano decisamente sotto tono. Una Reggiana così abulica e dissestata a centrocampo, incapace di manovrare decentemente in fase conclusiva ha lasciato due punti d'oro alla

REGGIANA-SPAL 1-2: Così Pagliari ha battuto Piccoli propiziando il successo dei ferraresi

Spal che si è battuta con molto ordine, con molta chiarezza d'idee ed anche con un tantino di coraggio e fortuna. Pur adottando uno schieramento di copertura la squadra ospite non ha mai rinunciato a portarsi all'attacco ogni volta che ha potuto, ma ha avuto il compito agevolato dagli svarioni difensivi granata. La partita in sè è stata di mediocre levatura tecnica soprattutto nella prima parte, un po' più vivace nella ripresa.

La Spal ha affrontato la trasferta a Reggio con calma e ordine e queste due virtù sono state alla base di questo successo in cui forse neppure gli stessi spallini speravano. Il debuttante Pagliari è stato in pratica il mattatore, l'uomo vincente: ha segnato una rete ed ha propiziato il rigore. Per un « deb », davvero un esordio in grande stile.

Ora la Spal sogna (sette punti in quattro partite sotto la gestione di Pinardi) mentre la Reggiana è più che mai invischiata nella lotta per la retrocessione e si sta ripetendo a rovescio quanto era già accaduto nelle scorse stagioni. Di Bella ha detto che cambierà: vi sono troppe cose che non vanno in casa granata; il tecnico siciliano, tanto apprezzato per le sue scelte e per l'imparzialità dimostrata fino ad ora, deve davvero fare un esame di coscienza, concedere qualche turno di riposo a coloro che si sono dimostrati decisamente inefficienti.

Ercole Spallanzani

CATANZARO-VARESE: 1-2

Gli errori si pagano

CATANZARO - Due gol presi all'improvviso, al 28' del 1. tempo ed all'8' della ripresa, hanno messo in ginocchio un Catanzaro che, fatta qualche eccezione, aveva denunciato, fin dalle prime battute uno sconcertante scompenso sulla fascia centrale del campo per la scadente tenuta del quadrilatero che aveva in Improta, Vignando e Braca tre stantuffi fuori fase. Anche in prima linea Palanca e La Rosa pasticcivano abbondantemente, tanto da consentire ai difensori lombardi di bloccare le incursioni con un certo anticipo. Soprattutto il secondo gol, giunto nel periodo di maggiore pressione esercitata dal Catanzaro, ha messo al tappeto la capolista che non è riuscita a tirar fuori, se si eccettua la rete messa a segno su rigore, alcunché di concreto. Una squadra sconclusionata quella calabrese, e che ha denunziato, non soltanto in difesa ma un po' in ogni reparto, vistose incrinature.

Ambedue i gol del Varese, sono stati propiziati dai macroscopici errori commessi dai difensori locali. Il secondo, addirittura, ha visto, assieme al rimpallo finale, una indecisione di Pellizzaro, che è stata determinante in quanto ha consentito a Muraro di filare diritto in rete. L'attaccante, prima di giungere a contatto con l'estremo difensore locale, era riuscito a superare indenne ben cinque difensori in uno slalom a dir poco entusiasmante. Una partita nata male, quindi, e che si è trascinata sul binario del nervosismo sino all'ultimo anche perché nel primo tempo si è avuta l'impressione vi fosse stato un mani nettissimo di De Lorentis non rilevato da Lo Bello.

Il Varese, nel primo tempo, ha giocato con giudizio puntando a rete quando gli capitava l'occasione e chiudendosi con ordine quando c'era necessità di difendersi. Nella ripresa, pure se fortunosamente, ha fatto il bis mettendo una seria ipoteca sulla promozione. I lombardi hanno dimostrato di essere squadra giovane e in grado di esprimere un buon calcio improntato sulla velocità. Il Catanzaro ha vissuto una domenica tutta da dimenticare: la batosta tuttavia gli potrebbe essere salutare per l'avvenire. Quando si incontrano compagini di classe come il Varese bisogna stare attenti ed essere più modesti se non si vuole fare una brutta figura.

Franco Spadafora

Da domenica 1 febbraio le partite di campionato hanno inizio alle ore 15

PESCARA-MODENA: 2-1

In Abruzzo si sogna la A

PESCARA - Il Pescara ha gettato la maschera ed ha confermato che le sue ambizioni sono più che legit-

E' « saltato » il Catanzaro: il Varese lo insegue ad un solo punto di distacco. Il Pescara riaggancia Genoa e Novara mentre la Spal esce di prepotenza. Modena, Foggia e Brescia in... lista d'attesa

PRUZZO

VICIANI

MAROSO

MAZZA

OSSERVATORIO DIRETTO

Novara - Genoa: 1-1

LA PARTITA - Non ci sono state grosse esibizioni di stile e tecnica. Ma è stato un « matchclou » all'insegna dell'agonismo più esasperato. Ogni palla da conquistare diventava autentica « guerriglia ». La B è così, anche agli alti livelli. Il Genoa ha meravigliato per aver cambiato registro tattico, finalmente. Più assennato in retrovia, contenute al minimo le scorribande offensive generali tanto pericolose (e che il Genoa ha già pagato care, fino ad oggi). Novara allestito in economia (senza Ferrari e Salvioni), ma lineare negli schemi e rapido nello sfruttamento delle fasce laterali.

IL PERSONAGGIO - Nello stadio nuovo (un gioiello, anche se poco funzionale per la stampa) ha svettato ancora un giocatore vecchio, « Nini » Udovicich, autentico prodigio di longevità atletica. E' lui che fa da naturale trapasso fra un vecchio ciclo vissuto sul campo antico ed uno che si preannuncia nuovissimo e promettente (o, almeno, così si augura Santino Tarantola, presidente ambizioso di un Novara oltre i programmi). Udovicich si è preso il lusso di annullare implacabilmente gli estri e la rabbia di Robertino Pruzzo, Sicché il Genoa, già privo di Bonci e Rizzo appiedati da squalifiche, ha trovato pochi sbocchi penetrativi.

LA SVOLTA - E' stato Bruno Conti a trovare lo spiraglio giusto per infilzare Garella (a tutt'oggi il portiere meno perforato della cadetteria) con un diagonale assassino. E per il Genoa sembrava fatta. Sarebbe stata la prima vittoria in trasferta. Mancavano 6' alla fine e il Novara, pur non meritandolo, pareva destinato al sacrificio. Anche per essersi buggerato di mano propria con Piccinetti sul banco degli accusati per via di due clamorose palle-gol buttate al vento incredibilmente (e sulle quali, giustamente, Giorgis ha a lungo recriminato, nel « dopo »). Finalissimi al brivido, quindi. Tre minuti dopo il Conti-gol, ecco uno spintone fiero di Rosato a Fiaschi ed il rigore trasformato da Marchetti, juventino di grossa levatura in temporaneo passaggio da Novara.

Esultanza dei giocatori genoani dopo il gol del vantaggio di Conti

LA « SERIE » AZZURRA - Scongiurato il pericolo della sconfitta casalinga (sarebbe stata una beffa, tutto sommato, dopo la « vernice » al nuovo stadio data ufficialmente in campionato anche da una cavalleresca « targa » offerta da Fossati a Tarantola), il Novara ha portato a dieci domeniche utile la sua serie-sì. Non è un miracolo. E' piuttosto la seria e scrupolosa concretizzazione di un lavoro profondo operato da Lamberto Giorgis, un tecnico che la sa lunga e che si prepara a dare la scalata a qualche illustre « panchina » della massima serie. Tarantola ha fiducia cieca in Giorgis. Un po' meno nella squadra, che era nata solo per la salvezza. Questo Novara durerà o si spegnerà fra breve? Il « quiz » è anche per i tifosi, ovviamente. Chi conosce Giorgis sa che le sue squadre, in genere, finiscono per uscire alla distanza, figurarsi! Ma lo stesso Lamberto preferisce buttare acqua sul fuoco, ora come ora.

PROSPETTIVE ROSSOBLU' - Gigi Simoni dice che questa benedetta vittoria esterna proprio non vuole arrivare. Però è già contento dei puntarelli sicuri ancorché ancorati ai pareggi. Ed ora ha imparato anche ad « abbottonare » la squadra. La fotografia dell'attuale Genoa ce l'ha fatta Rizzo, in tribuna: **« Attraversiamo un momento di flessione atletica. Alcune pedine-chiave stanno pagando lo sforzo iniziale e la squadra non gira più in maniera rotonda. I pareggi, quindi, sono risultati importanti. Se rimaniamo fra le prime al giro di boa il campionato sarà nostro ».** □

---

time. Il complesso ha riconquistato tutta la sua efficacia con il ritrovato apporto del duo Nobili-Zucchini che riescese a colmare anche le limitazioni di carattere squisitamente atletico di Daolio. Si aggiunga che Mutti, con il prorompente Repetto e con il mobilissimo Pruneschi (anche se campione di sfortuna) riesce a dare alla squadra la pericolosità necessaria per giustificare le aspirazioni e le velleità di un pubblico che sta seguendo con calda partecipazione le vicende di questo torneo. Un Pescara, quindi, vivo e vegeto, che ha saputo, nel corso di questo ultimo mese, cancellare i timori e le critiche del passato.

Sarà bene, a questo punto, precisare i veri motivi di una contestazione che ha fatto scrivere molto e non sempre a proposito tanto da far credere ad un linciaggio fuori luogo nei confronti di Rosati. Il Pescara è squadra amata e seguita con un tifo che ricorda i tempi eroici del calcio e quando i risultati non sono stati pari alle attese, per motivi addebitabili a suo tempo alla direzione tecnica, il pubblico ha reagito chiedendo una maggiore responsabilità da parte della panchina. Quando sono state prese le contromisure, proprio perché non c'era malafede nella sua posizione, si è riportato attorno alla società dando dimostrazione di affetto e di appoggio.

Gli sportivi abruzzesi sanno di avere buone possibilità per andare in A visto che non ci sono compagini nettamente superiori al Pescara ed è per questo che vogliono che ogni cosa venga posta in essere per ottenere tale traguardo. Non ci si può nascondere dietro timori condizionanti, dicono i tifosi e se c'è una buona carta da giocare essa va gettata sul tavolo senza false remore. Se la promozione non ci sarà perché gli altri avranno meritato di più, tutto sarà accettato in quanto rientra nella logica del torneo. Ma guai a perdere il treno della A per colpa della nostra... paura di vincere.

Gianni Lussuoso

Povero Scopigno! Con la squadra che ormai deve guardarsi dalla retrocessione e con i tifosi che lo contestano violentemente, riuscirà a salvare la panchina? Molti i dubbi al proposito anche se Farina continua a giurare su di lui

VICENZA-FOGGIA: 1-1

Scopigno si diverte ancora?

VICENZA - Ultimamente l'ambiente vicentino era stato fortemente turbato da una dichiarazione che Scopigno aveva rilasciato senza malizia, ma certamente con poca filosofia. « Resto a Vicenza finché mi diverto », aveva detto: una frase di per sè innocua, se si considera che era stata carpita e voluta da chi aveva formulata una domanda altrettanto imprudente: « Scusi, lei ha mai pensato di fare le valigie? » Filosofo pe antonomasia, il buon Manlio avrebbe dovuto però vagliare forse meglio le conseguenze della sua ironica battuta che i tifosi, alquanto agitati per la situazione di fondo classifica fattasi più pesante con le ultime battute d'arresto della compagine vicentina, non hanno gradito, ritenendosi bastonati e per giunta derisi e così è stato sufficiente che il Foggia, sull'unico tiro nello specchio della porta centrasse il bersaglio grosso, perchè la contestazione, maturata per giorni nell'intimità e nella convinzione dell'offesa subita, sfociasse in un caloroso incitamento per i pur bravi allievi di Maldini.

I biancorossi non hanno colpe specifiche anche su questo uragano di polemiche che si è abbattuto sulla squadra, sull'allenatore, sui dirigenti, sul centro di coordinamento dei clubs: il Vicenza è una squadra che è stata rinnovata per otto-nove undicesimi dopo il declassamento dello scorso campionato e avrebbe quindi necessità di lavorare in tranquillità, sostenuta da un pubblico entusiasta e convinto che quello di serie B è un campionato molto difficile, uno scoglio che può riservare sorprese e amarezze soprattutto per chi, per vent'anni, ha respirato un'aria molto meno pesante.

Il pareggio conseguito al 6' per merito di Faloppa sembrava aver dato un colpo di spugna alle polemiche: la squadra vicentina dava segni di risveglio anche a centrocampo dove il Foggia con Del Neri, Lodetti e Fumagalli stava dettando legge. Non sono mancati gli episodi sfortunati o le decisioni arbitrali incerte e determinanti. Ancora un palo, questa volta di Prestanti, ha portato a sei, nelle ultime tre partite, i legni colpiti. Due rigori non concessi: il primo su atterramento in area di Filippi, il secondo per fallo su Vitali in piena elevazione per sfruttare di testa un cross di Faloppa. Ma la verità è che il Vicenza manca di un valido filtro a centrocampo e di un regista che faccia da faro e condottiero di tutte le manovre di costruzione del gioco. Le punte si trovano troppo isolate e raramente possono concludere a rete i cross che vengono loro fatti con approssimazione. Manca l'azione corale veloce e ragionata nel contempo che possa dare tono e concretezza al gioco.

Mentre negli spogliatoi Vitali, il migliore dei biancorossi, ha cercato di spiegare a noi e a sé stesso i motivi di una situazione che si sta facendo via via più deleteria, convinto come è che si possa ancora pensare alla promozione nel raffronto con il gioco espresso dalle squadre che il Vicenza ha fino ad ora incontrato nel suo cammino, fuori dallo stadio i tifosi hanno lanciato invettive su Farina e Scopigno. L'attuale è una situazione certamente difficile che sarebbe comunque d'un colpo cancellata da immediati risultati positivi, possibili anche con gli impegni che il calendario offre ora al Vicenza: cinque partite su otto, saranno giocate in casa. Buon divertimento, Scopigno!

Guido Meneghetti

A i migliori della settimana

Domenicalmente i quotidiani sportivi La Gazzetta dello Sport, Stadio e Tuttosport (per la B solo i primi 2) assegnano voti a giocatori e arbitri

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Carmignani**	Napoli
2	**Logozzo**	Ascoli
3	**Maldera**	Milan
4	**Merlo**	Fiorentina
5	**Fontolan**	Como
6	**Facchetti**	Inter
7	**Sala C.**	Torino
8	**Curi**	Perugia
9	**Graziani**	Torino
10	**Capello**	Juventus
11	**Bettega**	Juventus

MAZZOLA

CERA

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	9	Gonella	6	Gonella	7
Menicucci	9	Casarin	5	Agnolin	5
Casarin	8	Lattanzi R.	4	Casarin	5
Menegali	7	Panzino	3	Michelotti	3
Michelotti	5	Agnolin	3	Panzino	3
Serafino	5	Ciulli	2	Menicucci	2
Panzino	5	Barboni	2	Menegali	2
Lattanzi R.	4	Levrero	2	Ciulli	2

UN PO' DI TUTTO

● **I minuti difficili.** Il Napoli ha subito finora 16 gol: 9 fino alla nona giornata; 7 dalla decima in poi. Di questi 7, ben 5 (uno rispettivamente contro Inter, Roma, Perugia; 2 contro la Juventus) negli ultimi 15 miunti d gioco. Che la squadra di Vinicio dia cenno di un preoccupante calo di tenuta?

● **Mai tanti gol.** 22 gol per la terza volta dall'inizio del campionato. Il totale delle reti è di 242 (17,28 per ciascun turno di gare). 152 sono state segnate dalle squadre di casa; 90 dalle viaggianti; 98 nei primi tempi; 144 nei secondi. Domenica scorsa al termine dei 45 minuti iniziali i gol segnati erano solo 3. Nella seconda parte delle gare quindi sono stati realizzati ben 19 gol.

● **Vittorie di seguito.** Sesto consecutivo successo per la Juventus. L'undici bianconero si avvicina sempre più al record assoluto di vittorie consecutive per i campionati a 16 squadre (8) stabilito dall'Ambrosiana nel '39-'40 e ripetuto poi dalla Juventus nel '69-'70 e dalla Lazio nel '72-'73.

● **Verona:** doppietta inutile. Sconfitta per 4 a 2 del Verona a Torino. E' la seconda volta che la squadra di Valcareggi perde con questo risultato. In precedenza, era accaduto (terza giornata) al « Bentegodi », contro il Napoli.

● **Lo... Scarpa d'oro.** Nello Scarpa, baffuta ala destra del Perugia, esordiente in serie « A », è al suo 5. appuntamento con il gol. Aveva già segnato in Coppa Italia. Si tratta proprio di una... scarpa d'oro per Ilario Castagner.

● **Rigore per la Roma.** La Roma era la sola squadra che non avesse ancora avuto un rigore a favore. Glielo ha concesso Panzino, ma Prati si è fatto parare il tiro dal portiere interista Vieri. Ora alla « Rometta » resta il primato di essere l'unica squadra con un bello 0 nella casellina dei rigori contro; privilegio che, fino a domenica scorsa, condivideva con l'Inter.

● **Rivera: 450 e gol.** Anche Gianni Rivera è giunto alla 450esima presenza in serie « A ». Ha festeggiato l'avvenimento con un gol. Rivera non segnava, in campionato, dal 2 febbraio 1975 (a Genova contro la Sampdoria).

● **Esordienti.** Tre esordienti: Mancini (Ascoli), Bacci (Roma), Roselli (Inter). Totale 42. Massimo Como: 11. Minimo Cagliari e Milan (0). Con Bacci e Roselli, Roma e Inter hanno schierato il loro primo esordiente stagionale.

● **Fedelissimi.** Altri quattro « fedelissimi » (il bolognese Mancini, gli interisti Marini e Boninsegna, il milanista Anquilletti) hanno dovuto saltare il turno: la schiera si riduce a 70. Massimo il Cesena: 7. Minimo il Verona 2.

● **Spiccioli.** L'Ascoli ha segnato il suo primo gol esterno. La Lazio non vince sul campo del Milan dal campionato '65-'66. A Firenze, mai un pari tra Fiorentina (8 vittorie) e Cagliari (3).

● **« Internazionali »** Prima domenica senza arbitri internazionali. Secondo gettone stagionale per Vittorio Lattanzi, Lenardon e Vannucchi.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	**Superchi** (Fiorentina)	13	**Superchi** (Fiorentina)	14	**Superchi** (Fiorentina)	10
	Zoff (Juventus)	10	**Boranga** (Cesena)	14	**Zoff** (Juventus)	10
	Mancini (Bologna)	10	**Albertosi** (Milan)	13	**Boranga** (Cesena)	8
	Boranga (Cesena)	9	**Mancini** (Bologna)	9	**Albertosi** (Milan)	7
	Castellini (Torino)	9	**Zoff** (Juventus)	9	**Mancini** (Bologna)	7
LIBERI	**Cera** (Cesena)	10	**Cera** (Cesena)	12	**Scirea** (Juventus)	9
	Facchetti (Inter)	7	**Facchetti** (Inter)	9	**Facchetti** (Inter)	7
	Wilson (Lazio)	7	**Pellegrini** (Fiorentina)	8	**Cera** (Cesena)	5
	Burgnich (Napoli)	7	**Caporale** (Torino)	8	**Burgnich** (Napoli)	5
	Santarini (Roma)	7	**Scirea** (Juventus)	7	**Turone** (Milan)	4
STOPPER	**Bellugi** (Bologna)	10	**Danova** (Cesena)	11	**Morini** (Juventus)	10
	Morini (Juventus)	8	**Morini** (Juventus)	8	**Bellugi** (Bologna)	7
	Danova (Cesena)	7	**Catellani** (Verona)	8	**Danova** (Cesena)	7
	Bet (Milan)	7	**Bellugi** (Bologna)	7	**Bet** (Milan)	7
	La Palma (Napoli)	7	**Mozzini** (Torino)	7	**Fontolan** (Como)	6
TERZINI	**Rocca** (Roma)	12	**Maldera** (Milan)	11	**Salvadori** (Torino)	6
	Maldera (Milan)	7	**Rossinelli** (Sampdoria)	10	**Rossinelli** (Sampdoria)	5
	Martini (Lazio)	6	**Ceccarelli** (Cesena)	10	**Roversi** (Bologna)	4
	Peccenini (Roma)	6	**Salvadori** (Torino)	9	**Ceccarelli** (Cesena)	4
	Tardelli (Juventus)	5	**Roversi** (Bologna)	8	**Melgrati** (Como)	4
	Galdiolo (Fiorentina)	5	**Oddi** (Cesena)	8	**Oddi** (Cesena)	3
	Boldini (Como)	5	**Rocca** (Roma)	8	**Rocca** (Roma)	3
	Roversi (Bologna)	5	**Martini** (Lazio)	7	**Roggi** (Fiorentina)	3
CENTROCAMPISTI	**Frustalupi** (Cesena)	9	**Mazzola** (Inter)	17	**Mazzola** (Inter)	9
	Gola (Ascoli)	8	**Frustalupi** (Cesena)	16	**Correnti** (Como)	9
	Zuccheri (Cesena)	8	**Maselli** (Bologna)	11	**Sala P.** (Torino)	8
	Mazzola (Inter)	8	**Pecci** (Torino)	11	**Frustalupi** (Cesena)	6
	Orlandini (Napoli)	8	**Benetti** (Milan)	10	**Orlandini** (Napoli)	6
	Sala P. (Torino)	8	**Gola** (Ascoli)	9	**Juliano** (Napoli)	6
	Pecci (Torino)	5	**Sala P.** (Torino)	9	**Vannini** (Perugia)	6
	De Sisti (Roma)	5	**Zaccarelli** (Torino)	9	**De Sisti** (Roma)	6
	Cordova (Roma)	5	**Orlandini** (Napoli)	8	**Cordova** (Roma)	6
	Furino (Juventus)	5	**De Sisti** (Roma)	7	**Benetti** (Milan)	5
ATTACCANTI	**Riva** (Cagliari)	12	**Bettega** (Juventus)	8	**Bettega** (Juventus)	6
	Bettega (Juventus)	6	**Graziani** (Torino)	5	**Riva** (Cagliari)	4
	Graziani (Torino)	3	**Pulici** (Torino)	5	**Pulici** (Torino)	3
	Pulici (Torino)	3	**Scarpa** (Perugia)	4	**Desolati** (Fiorentina)	3
	Chiodi (Bologna)	3	**Riva** (Cagliari)	4	**Graziani** (Torino)	2
	Casarsa (Fiorentina)	3	**Chiodi** (Bologna)	4	**Chiodi** (Bologna)	1
	Desolati (Fiorentina)	2	**Damiani** (Juventus)	1	**Damiani** (Juventus)	1
	Damiani (Juventus)	2	**Zandoli** (Ascoli)	1	**Garlaschelli** (Lazio)	1
	Braglia (Napoli)	2	**Desolati** (Fiorentina)	1	**Chinaglia** (Lazio)	1
JOLLY	**Causio** (Juventus)	13	**Sala C.** (Torino)	15	**Sala C.** (Torino)	13
	Sala C. (Torino)	9	**Causio** (Juventus)	13	**Tuttino** (Sampdoria)	9
	Massa (Napoli)	6	**Novellino** (Perugia)	11	**Causio** (Juventus)	8
	Negrisolo (Roma)	5	**Massa** (Napoli)	6	**Massa** (Napoli)	5
	Novellino (Perugia)	4	**Tuttino** (Sampdoria)	5	**Novellino** (Perugia)	5

I CAMPIONATI DI SERIE B E C DA PAGINA 51

il FiLM del CAMPIONATO

A un anno di distanza da Milan-Juventus, la violenza è ritornata negli stadi. Questa volta è stato l'Olimpico ad incendiarsi ed a richiedere l'intervento della forza pubblica per sedare i tafferugli che erano scoppiati come risposta alla vittoria dei bianconeri propiziata dal gol realizzato da Bettega cui si riferisce il primo fotocolor di questa pagina.
Nella foto sotto, **agenti di polizia tengono sotto controllo le gradinate dello stadio**

FOTOPRESS

FOTOPRESS

12. GIORNATA

RISULTATI

Ascoli-Perugia	**1-2**
Cagliari-Como	**1-0**
Cesena-Fiorentina	**1-1**
Milan-Verona	**1-0**
Napoli-Bologna	**2-2**
Roma-Juventus	**0-1**
Inter-Sampdoria	**2-1**
Torino-Lazio	**2-1**

CLASSIFICA

Juventus	**20**
Torino	**19**
Milan	**15**
Napoli	**15**
Cesena	**15**
Bologna	**15**
Inter	**12**
Perugia	**12**
Roma	**11**
Lazio	**9**
Sampdoria	**9**
Verona	**9**
Ascoli	**9**
Fiorentina	**9**
Como	**6**
Cagliari	**5**

MARCATORI

9: Pulici

8: Savoldi

7: Boninsegna

6: Chinaglia Riva, Graziani

5: Frustalupi, Gori

4: Causio, Luppi, Urban, Damiani, Moro, Bigon, Bettega, Chiodi

3: Gola, Bresciani, Speggiorin, Scarpa, Magistrelli, Nanni, Zuccheri, Chiarugi, Calloni, Braglia, Massa, Vannini

2: Clerici, Vincenzi, Cappellini, Petrini, Facchetti, Juliano, D'Amico, Macchi, Garlaschelli, Rognoni, Oriali, Saltutti

1: Fontolan, Pozzato, Viola, Furino, Giordano, Calloni, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Prati, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Antognoni, Desolati, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Tardelli, Zaccarelli, Maldera, Morello, Scanziani, Capello, Gentile, Negrisolo, Busatta, Cordova, Cesati, Iachini, Spadoni, Cresci, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Mazzola

AUTOGOL

Busatta, Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano

ROMA 0
JUVENTUS 1

ROMA		JUVENTUS
Conti	1	Zoff
Morini	2	Cuccureddu
Rocca	3	Tardelli
Cordova	4	Furino
Peccenini	5	Morini
Santarini	6	Scirea
Boni	7	Damiani
Negrisolo	8	Causio
Prati	9	Gori
De Sisti	10	Capello
Spadoni	11	Bettega
Quintini	12	Alessan.
Petrini	13	Spinosi
Pellegrini	14	Altafini
Liedholm	A.	Parola

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Marcatori: Bettega al 46'.

Sostituzioni: Petrini per Negrisolo al 61'.

FOTOPRESS

1

FOTOPRESS

2

Roma-Juventus è stata una partita che ha sollevato molte proteste da parte dei giocatori giallorossi per i quali anche il gol di Bettega (nella foto **1** **tutto l'entusiasmo dei bianconeri dopo il tiro vincente) non era da convalidare. L'arbitro Agnolin però** (foto **2**) **è sempre stato inflessibile anche nei casi più contestati come il presunto fallo di Morini su Prati** (foto **3**). **Tra i più attivi nel protestare per l'operato di Agnolin, sono stati De Sisti** (foto **5**) **e Cordova** (foto **6**). **Ed è stato anche per atteggiamenti del genere che l'Olimpico è letteralmente esploso: e la foto** **4** **mostra Gori a fine partita che ne sta fuggendo terrorizzato**

FOTOITALIA

4

FOTOITALIA

3

FOTOITALIA

5

FOTOITALIA

6

FOTOPRESS

7

FOTOPRESS

8

FOTOITALIA

9

FOTOITALIA

10

Ancora una carrellata di immagini di Roma-Juventus incontro il cui contenuto tecnico è risultato condizionato dal grande agonismo dei suoi interpreti. Nella foto 7, Furino contrasta Prati forse al di là dei dettati regolamentari. A far le spese maggiori dell'animosità dei contendenti è stato senza dubbio Rocca che (foto 8) vediamo a terra fuori dal campo mentre Tardelli alza le braccia al cielo. Ancora « Kawasaki » nella foto 9: gli occhi sbarrati e vitrei, la testa fasciata, sembra più un combattente in Viet Nam che un calciatore. Pure Causio (nella foto 10) in panchina con Rocca dopo il fischio finale dell'arbitro) e Bettega (foto 11) mostrano i segni della sofferenza. A Bettega, come si nota (foto 12) i lacrimogeni dell'Olimpico danno chiaramente fastidio. Per finire Anzalone (foto 13) lascia piangente lo stadio dopo la... battaglia

FOTOITALIA

11

FOTOPRESS

12

FOTOPRESS

13

SAMPDORIA 1
INTER 2

SAMPDORIA		INTER
Cacciatori	1	Bordon
Arnuzzo	2	Giubertoni
Rossinelli	3	Fedele
Ferroni	4	Oriali
Zecchini	5	Gasparini
Lippi	6	Facchetti
Tuttino	7	Bertini
Bedin	8	Marini
Magistrelli	9	Boninsegna
Orlandi	10	Mazzola
Saltutti	11	Cesati
Di Vincenzo	12	Pagani
Lelj	13	Bini
Nicolini	14	Pavone
Bersellini	A.	Chiappella

Arbitro: Ciacci di Firenze.
Marcatori: Oriali al 28', Saltutti al 46', Boninsegna all'82'.
Sostituzioni: Pavone per Cesati al 70', Nicolini per Ferroni all'85'.
N.B. La Lega sancisce il 2-0 a favore dell'Inter.

FOTOANSA

Mentre esplodeva l'Olimpico, anche a Marassi c'era maretta: a provocarla era stato l'annullamento, deciso dall'arbitro Ciacci, di una rete del sampdoriano Rossinelli. Di qui, i tumulti sugli spalti cui faceva seguito l'invasione del terreno di gioco di un solitario che si avventava sull'arbitro. Per prevenire ulteriori manifestazioni di teppismo, entravano in azione i carabinieri che, in tenuta di... guerra, tenevano sotto controllo gli spalti. In seguito agli incidenti scoppiati, il campo della Sampdoria è stato squalificato per tre giornate e la vittoria è stata assegnata a tavolino all'Inter per 2-0

FOTOLYMPIA

1

FOTOLYMPIA

3

FOTOANSA

4

FOTOANSA

2

Ancora Samp-Inter ma questa volta in termini di calcio. Nella foto 1 il primo gol dei nerazzurri segnato da Oriali cui ha risposto (foto 2) Saltutti con un perfetto colpo di testa malgrado il marcamento di Marini. A riportare in vantaggio gli ospiti, ci pensava Boninsegna (foto 3) con un preciso tiro dagli undici metri. Il risultato veniva però rimesso in discussione dal gol di Rossinelli che (foto 4) Ciacci annullava. Di qui i primi tafferugli e l'invasione del « solitario » che (foto 5) vediamo bloccato a terra. Poi (foto 6) è stato solo teppismo

FOTOANSA

5

FOTOANSA

6

TORINO	2
LAZIO	1

TORINO		LAZIO
Castellini	1	Pulici
Santin	2	Ammoniaci
Salvadori	3	Martini
P. Sala	4	Wilson
Mozzini	5	Ghedin
Caporale	6	Badiani
C. Sala	7	Garlaschelli
Pecci	8	Re Cecconi
Graziani	9	Chinaglia
Zaccarelli	10	D'Amico
Pulici	11	Lopez
Cazzaniga	12	Moriggi
Pallavicini	13	Polentes
Lombardo	14	Giordano
Radice	A.	Maestrelli

Arbitro: Reggiani di Bologna.

Marcatori: Graziani al 12', Pulici al 28', Re Cecconi al 71'.

FOTOVILLANI

1

FOTOVILLANI

2

FOTOVILLANI

3

FOTOANSA

4

Graziani e Pulici, si sa, sono i « gemelli del gol » del Torino di Radice. E contro la Lazio sono stati proprio loro a ottenere i gol della vittoria granata. Ha cominciato il centravanti che (foto 1) evitato l'intervento di Ammoniaci ha fatto secco Felice Pulici. Ottenuto il gol, braccia al cielo (foto 2) ha dato sfogo alla sua gioia. Raddoppio — secondo logica e copione verrebbe da dire — di Pulici che (foto 3) ha riservato il domenicale dispiacere al suo omonimo. I romani di Chinaglia e Maestrelli, però, non si sono dati per vinti ed hanno segnato il loro gol: autore Re Cecconi (foto 4)

NAPOLI 2
BOLOGNA 2

NAPOLI		BOLOGNA
Fiore	1	Mancini
Orlandini	2	Roversi
La Palma	3	Cresci
Burgnich	4	Cereser
Punziano	5	Bellugi
Esposito	6	Nanni
Massa	7	Rampanti
Juliano	8	Vanello
Savoldi	9	Clerici
Boccolini	10	Maselli
Braglia	11	Chiodi
Sorrentino	12	Cavalieri
Pogliana	13	Bertuzzo
Vavassori	14	Massimelli
Vinicio	A.	Pesaola

Arbitro: Casarin di Milano.

Marcatori: Chiodi al 15", Braglia al 9', Chiodi al 33', Massa all'86'.

Sostituzioni: Vavassori per Punziano al 59'.

FOTOFERRARI (FN)

❶

FOTOVILLANI

❸

FOTOFERRARI (FN)

❹

MILAN 1
VERONA 0

MILAN		VERONA
Albertosi	1	Ginulfi
Anquilletti	2	Bachlechner
Maldera	3	Cozzi
Turone	4	Maddè
Bet	5	Catellani
Benetti	6	Busatta
Gorin	7	Franzot
Bigon	8	Mascetti
Calloni	9	Luppi
Rivera	10	Moro
Tancredi	12	Macchi
Chiarugi	11	Porrino
Scala	13	Feder
Vincenzi	14	Vriz
Trapattoni	A.	Valcareggi

Arbitro: Bergamo di Livorno.

Marcatori: autorete di Busatta al 59'.

FOTOVILLANI

Con Rivera a far praticamente da comparsa, il Milan ha battuto il Verona a San Siro per un autogol di Busatta che ha deviato in modo imparabile nella propria rete (foto a fianco) **un colpo di testa scoccato in corsa da Bigon** (foto sopra), **senza dubbio il più pericoloso dei suoi**

FOTOLYMPIA

FOTOFERRARI (FN)

❷

FOTOFERRARI (FN)

❺

FOTOANSA

❻

Dopo soli quindici secondi, a Napoli il Bologna è passato in vantaggio con questo bellissimo gol di Chiodi (foto ❶) che ha sfruttato un errore di Punziano che nell'occasione ha dimostrato la sua inesperienza. A portare gli azzurri in parità, ci ha pensato Braglia il cui gol (foto ❷ e ❸) è mostrato da due diversi angoli di visuale dai quali risultano, oltre ai meriti dell'attaccante, anche le responsabilità di Bellugi e Mancini. C'era molta attesa, a Napoli, per la prova di Savoldi: contro la sua ex squadra, infatti, « mister due miliardi » si pensava avrebbe fatto sfracelli. Ed invece per una volta Savoldi si è dovuto accontentare (foto ❹) di avviarsi felice verso il centro del campo con un pallone che non aveva scagliato lui in fondo alla rete. Gli eroi di Napoli-Bologna, ad ogni modo, sono stati Chiodi (foto ❺ mentre segna il suo secondo gol) e Massa (foto ❻) cui Vinicio deve il pareggio finale

CAGLIARI 1
COMO 0

CAGLIARI		COMO
Copparoni	1	Rigamonti
Mantovani	2	Melgrati
Lamagni	3	Boldini
Gregori	4	Guidetti
Niccolai	5	Fontolan
Roffi	6	Garbarini
[illegible]	7	Rossi R.
Marchesi	7	Correnti
Viola	9	Pozzato
Butti	10	Mutti
Riva	11	Iachini
Buso	12	Tortora
Piras	13	Martinelli
Nenè	14	Rossi P.
Tiddia	A.	Cancian

Arbitro: Gialluisi di Barletta.

Marcatori: Riva al 76'.

Sostituzioni: Scanziani per Iachini al 72', Nenè per Marchesi al 75'.

FOTOANSA

Ritornato Riva alla sua condizione migliore (e ritrovata finalmente la difesa) per il Cagliari è arrivata la prima vittoria. A farne le spese è stato il Como che è stato battuto da una bomba del « Gigi nazionale » sulla quale il povero Rigamonti non ha potuto far altro che inchinarsi

CESENA	1
FIORENTINA	1

CESENA		FIORENTINA
Boranga	1	Superchi
Ceccarelli	2	Galdiolo
Oddi	3	Roggi
Zuccheri	4	Pellegrini
Danova	5	D. Martira
Cera	6	Rosi
Bittolo	7	Caso
Frustalupi	8	Casarsa
Urban	9	Merlo
Rognoni	10	Antognoni
Mariani	11	Desolati
Bardin	12	Mattolini
Festa	13	Speggiorin
Bertarelli	14	Bertini
Marchioro	A.	Mazzone

Arbitro: Gonella di Torino.
Marcatori: Della Martira al 5', Rognoni al 42'.

FOTOVILLANI

Contro il Cesena, la Fiorentina ha ottenuto un pareggio che è risultato un vero tonico per la sua classifica traballante. A portare in vantaggio i gigliati di Carletto Mazzone è stato Della Martira che in sforbiciata (foto 1) ha girato a rete sorprendendo Boranga. Il pareggio per la squadra di Marchioro è giunto con Rognoni (foto 2) che, pur non essendo un goleador di professione, all'occorrenza non si fa di certo pregare per cercare il successo personale. Contro il suo tiro vincente, Superchi nulla ha potuto. E nonostante a Cesena tutti si attendessero una vittoria, anche il pareggio è stato accettato come risultato da non buttare

FOTOANSA

ASCOLI	1
PERUGIA	2

ASCOLI		PERUGIA
Grassi	1	Marconcini
Legnaro	2	Nappi
Perico	3	Baiardo
Minigutti	4	Frosio
Castoldi	5	Berni
Morello	6	Agroppi
Ghetti	7	Scarpa
Viviani	8	Curi
Silva	9	Novellino
Gola	10	Vannini
Zandoli	11	Sollier
Recchi	12	Malizia
Calisti	13	Raffaeli
Mancini	14	Marchei
Riccomini	A.	Castagner

Arbitro: Lazzaroni di Milano.
Marcatori: Zandoli al 38', Vannini al 68', e Novellino all' 89'.
Sostituzioni: Calisti per Silva al 73', Raffaeli per Baiardo al 75'.

FOTOVILLANI

FOTOANSA

Ascoli-Perugia ovvero uno dei tanti « derby dei poveri ». Importantissimo per tutte e due le squadre, il successo ha premiato alla fine gli umbri. E questo malgrado fosse stato l'Ascoli (foto 3) a passare per primo in vantaggio con un gol di Zandoli. Berni, che doveva marcare l'ascolano, nell'occasione appare del tutto tagliato fuori. Sollier e soci, però, non si sono dati per vinti e, dopo aver pareggiato con Vannini (foto 4), hanno vinto con Novellino

il FiLM del CAMPIONATO

Dopo la più che positiva prova sostenuta a Napoli, il Bologna era atteso a Torino da una Juve che lo temeva assai anche perché contro i bianconeri, i rossoblù di Pesaola hanno sovente infilato prove di tutto rispetto. Le paure della Juve, però, sono durate soltanto un quarto d'ora, il tempo necessario a Bettega per battere con un perfetto colpo di testa la difesa rossoblù grazie anche ad una papera collettiva di Bellugi e Mancini, nel fotocolor assieme a Roversi

FOTOPRESS

13. GIORNATA

RISULTATI

Ascoli-Sampdoria	**1-1**
Cagliari-Torino	**0-0**
Cesena-Milan	**2-1**
Inter-Perugia	**2-2**
Juventus-Bologna	**1-0**
Fiorentina-Lazio	**2-1**
Napoli-Roma	**2-1**
Verona-Como	**3-2**

CLASSIFICA

Juventus	**22**
Torino	**20**
Napoli	**17**
Cesena	**17**
Milan	**15**
Inter	**15**
Bologna	**15**
Perugia	**13**
Fiorentina	**11**
Roma	**11**
Verona	**11**
Sampdoria	**10**
Ascoli	**10**
Lazio	**9**
Cagliari	**6**
Como	**6**

MARCATORI

9: Pulici e Savoldi

7: Boninsegna

6: Chinaglia, Riva, Graziani

5: Frustalupi, Gori, Bettega

4: Causio, Luppi, Damiani, Moro, Bigon, Chiodi, Scarpa, Calloni, Massa

3: Gola, Bresciani, Speggiorin, Magistrelli, Nanni, Zuccheri, Chiarugi, Braglia, Vannini, Cappellini, Macchi, Desolati

2: Clerici, Vincenzi, Petrini, Facchetti, Juliano, D'Amico, Garlaschelli, Rognoni, Oriali, Saltutti, Mascetti, Negrisolo, Mazzola

1: Fontolan, Pozzato, Viola, Furino, Giordano, Calloni, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Prati, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Antognoni, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Saltutti, Tardelli, Zaccarelli, Maldera, Morello, Scanziani. Capello, Gentile, Busatta, Cordova, Cesati, Oriali, Iachini, Spadoni, Cresci, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, De Ponti, Martini, Ghetti, Rossinelli, Agroppi, Pavone, Rigamonti.

AUTOGOL

Busatta, Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano

JUVENTUS 1
BOLOGNA 0

JUVENTUS		BOLOGNA
Zoff	1	Mancini
Cuccureddu	2	Roversi
Tardelli	3	Cresci
Furino	4	Cereser
Morini	5	Bellugi
Scirea	6	Nanni
Damiani	7	Rampanti
Causio	8	Massimelli
Gori	9	Clerici
Capello	10	Maselli
Bettega	11	Chiodi
Alessandrelli	12	Adani
Altafini	13	Bertuzzo
Spinosi	14	Valmassoi
Parola	A.	Pesaola

Arbitro: Serafino di Roma.

Marcatori: Bettega al 15'.

Sostituzioni: Bertuzzo per Massimelli al 66', Altafini per Gori all'82'.

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOFERRARI (FN)

E' il quindicesimo del primo tempo e Bettega ha appena battuto Mancini portando la Juve in vantaggio. Come un giaguaro, « Bobby-gol » sta per scattare verso il centro del campo (foto ❶) per raccogliere gli applausi del pubblico e gli abbracci dei compagni. Quella tra Juventus e Bologna è stata partita dai notevoli scontri agonistici: e d'altro canto, con un Capello tanto grintoso (foto ❷), una Juve che si esprimesse in modo così maschio era facilmente prevedibile. Tanto più che dall'altra parte, con la maglia rossoblù, c'erano gli ex torinesi Cereser e Rampanti (foto ❸) per i quali il match con i... « cugini » somigliava moltissimo ad un derby. Come in tutte le partite in cui la posta in palio è alta, anche questo Juventus-Bologna ha avuto parecchi momenti in cui, per l'agonismo degli interpreti, dagli spalti si è gridato al rigore. Per una volta almeno — come poi ha dimostrato in serata la moviola — il pubblico aveva visto giusto: nella fattispecie in occasione dell'intervento di Bellugi su Bettega illustrato dalla foto ❹. Serafino, però, è stato di opinione contraria e non ha fischiato. Poco male: vincere 1-0 o 2-0 non cambia niente anche se Zoff (foto ❺) avrebbe preferito un bottino più cospicuo. Per evitare sorprese nel forcing finale

ITALIA 1
OLANDA 1

ITALIA		OLANDA
Pulici F.	1	Schellekens
Tardelli	2	Arntz
Maldera	3	Everse
Sala P.	4	Rijsbergen
Mozzini	5	Van Kraay
Scirea	6	V. De K. W.
D'Amico	7	Kist
Antognoni	8	Peters
Graziani	9	Lubse
Pecci	10	Thijssen
Pulici P.	11	V. De K. R.
Vicini	A.	Knobel

Arbitro: Vohrer (Austria).

Marcatori: Pulici P. su rigore al 24', Scirea (autorete) al 49'.

Sostituzioni: Casarsa per Graziani al 18', Boni per Pecci al 46', Van Deinsen per Van De Kerkhof R. al 50', Vreyssen per Lubse all'81'.

FOTOTEDESCHI

FOTOTEDESCHI

FOTOFERRARI (FN)

CAGLIARI	0
TORINO	0

CAGLIARI		TORINO
Copparoni	1	Castellini
Lamagni	2	Santin
Longobucco	3	Salvadori
Gregori	4	P. Sala
Mantovani	5	Mozzini
Roffi	6	Caporale
Nenè	7	C. Sala
Quagliozzi	8	Pecci
Viola	9	Garritano
Butti	10	Pallavicini
Riva	11	Pulici
Buso	12	Cazzaniga
Piras	13	Lombardo
Valeri	14	Gorin
Tiddia	A.	Radice

Arbitro: Menicucci di Firenze.

Sostituzioni: Gorin per Salvadori al 63', Valeri per Roffi al 73'.

Il pareggio tra Cagliari e Torino era risultato scontato o quasi: i granata di Radice e gli isolani di Riva, un punto a testa lo desideravano con ogni loro forza Logico, quindi, che sia andata così. Anche perché il Torino schieratosi senza Graziani e Zaccarelli, aveva perduto parecchia della sua pericolosità. D'altra canto la difesa cagliaritana (nella foto respinge Lamagni) è ora più registrata

La Nazionale (foto 1) Under 23 che ha pareggiato con l'Olanda all'Olimpico. In piedi da sinistra: Maldera, Mozzini, Pulici F., Graziani, Scirea, Tardelli. Accosciati: Antognoni, Sala P., Pecci, Pulici P., D'Amico. Così, su rigore, Paolino Pulici 2 ha portato in vantaggio gli azzurri. Quando già l'Italia sperava in una vittoria, è arrivato, come una doccia fredda, l'autogol di Scirea. E per l'Italia è stato... buio fitto. La partita dell'Olimpico, ad ogni modo, ha laureato (foto 3) Tardelli migliore in campo

FOTOTEDESCHI

CESENA 2
MILAN 1

CESENA		MILAN
Boranga	1	Albertosi
Ceccarelli	2	Anquilletti
Oddi	3	Maldera
Zuccheri	4	Turone
Danova	5	Bet
Cera	6	Benetti
Bittolo	7	Gorin
Frustalupi	8	Bigon
Bertarelli	9	Calloni
Rognoni	10	Rivera
Urban	11	Chiarugi
Venturelli	12	Tancredi
Festa	13	Sabadini
De Ponti	14	Scala
Marchioro	A.	Trapattoni

Arbitro: R. Lattanzi di Roma.

Marcatori: Danova al 35', Calloni su rigore al 65', De Ponti al 77'.

Sostituzioni: De Ponti per Urban al 71'.

FOTOANSA

❶

FOTOANSA

Evidentemente Cesena porta male al Milan: i rossoneri, infatti, sono giunti in Romagna tre volte ed altrettante volte ne sono partiti sconfitti. Malgrado l'impegno di Rivera anche in questa occasione il risultato negativo per i rossoneri si è ripetuto. Nell'occasione, a dare il primo dispiacere al Milan è stato un milanese purosangue: Luigi Danova, nato a Sant'Angelo Lodigiano

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

❷

FOTOVILLANI

❸

ASCOLI 1
SAMPDORIA 1

ASCOLI		SAMP.
Grassi	1	Cacciatori
Lo Gozzo	2	Arnuzzo
Legnaro	3	Rossinelli
Perico	4	Bedin
Castoldi	5	Zecchini
Morello	6	Lippi
Salvori	7	Tuttino
Viviani	8	Nicolini
Zandoli	9	Maraschi
Gola	10	Orlandi
Ghetti	11	Magistrelli
Recchi	12	Di Vincenzo
Minigutti	13	Lelj
Calisti	14	Ferroni
Riccomini	A.	Onesti

Arbitro: Menegali di Roma.

Marcatori: Ghetti al 44', Rossinelli al 57'.

Sostituzioni: Minigutti per Morello al 75'.

FOTOVILLANI

❺

Grazie ad un gol di Ghetti l'Ascoli è riuscito ad imporre il pareggio ad una Sampdoria cui ancora bruciava la sconfitta con l'Inter Ancora a secco Zandoli (foto ❺) i padroni di casa sono riusciti a passare con Ghetti (sequenza ❻) che sfruttava al meglio una respinta di Cacciatori su tiro molto tagliato di Vivani. Il pareggio ospite arrivava con Rossinelli ❻

FOTOVILLANI

FOTOANSA

FOTOANSA

Cinque fotocolor nella sequenza **❶ per illustrare il gol di Danova al Milan. Nella prima foto il difensore cesenate, sopraggiunto dalle retrovie, salta più alto di Maldera ad incornare il cross di Frustalupi.** Nella seconda foto, **sullo slancio, Danova è a terra mentre** (terza foto) **Albertosi è come sbalordito per il meraviglioso exploit dell'avversario. Ancora Danova a terra** nella quarta **e poi** (quinta) **mentre scatta verso il centro del campo a raccogliere la consueta messe di abbracci ed applausi. Pareggio milanista con Calloni su rigore concesso per un intervento falloso di Cera su Turone. Boranga** (foto **❷**) **guarda sconsolato il pallone che entra. A mettere le cose a posto, ad ogni modo, ci ha pensato il « baby » Da Ponti con un gol gioiello in mezza rovesciata che lo ha eletto a beniamino del pubblico della Fiorita (❸ - ❹)**

FOTOFERRARI (FN)

❹

INTER 2 — PERUGIA 2

INTER		PERUGIA
Bordon	1	Marconcini
Fedele	2	Nappi
Oriali	3	Baiardo
Bertini	4	Frosio
Giubertoni	5	Berni
Facchetti	6	Agroppi
Pavone	7	Scarpa
Marini	8	Curi
Boninsegna	9	Novellino
Mazzola	10	Vannini
Cesati	11	Sollier
Vieri	12	Malizia
Galbiati	13	Raffaeli
Libera	14	Marchei
Chiappella	A.	

Arbitro: Prati di Parma.

Marcatori: Mazzola al 4', Agroppi al 19', Pavone al 37', Scarpa all'84'.

Sostituzioni: Galbiati per Oriali al 9', Marchei per Baiardo al 46'.

FOTOITALIA

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Con il Perugia, l'Inter si aspettava di fare una passeggiata o quasi: e il gol segnato da Mazzola in apertura (foto 1) direttamente su punizione, faceva pensare che ciò fosse possibile. Ci pensava però Agroppi (foto 2) a rimettere in discussione il risultato e l'Inter cominciava ad arrancare. Veniva fortunatamente la rete di Pavone alla quale, poi, rispondeva (foto 3) Scarpa.

NAPOLI 2 — ROMA 1

NAPOLI		ROMA
Carmignani	1	Conti
Landini	2	Morini
La Palma	3	Rocca
Burgnich	4	Cordova
Vavassori	5	Santarini
Orlandini	6	Peccenini
Massa	7	Petrini
Juliano	8	Boni
Savoldi	9	Prati
Boccolini	10	Negrisolo
Braglia	11	Spadoni
Fiore	12	Meola
Pogliana	13	Sandreani
Casale	14	Pellegrini
Vinicio	A.	Liedholm

Arbitro: Gonella di Torino.

Marcatori: Massa al 60', Savoldi al 64', Negrisolo all'85'.

Sostituzioni: Sandreani per Cordova al 58'.

FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOVILLANI

Dopo quattro settimane di astinenza, il Napoli è tornato alla vittoria nell'incontro interno con la Roma che così continua ad essere sempre più nei guai. Ha aperto le segnature Massa (foto 4) dopo aver fatto secco Peccenini. Raddoppio di Savoldi (foto 5) che il palo copre mentre realizza. Quando mancano cinque minuti alla fine, Negrisolo (foto 6) dimezza lo svantaggio per la Roma

VERONA 3 — COMO 2

VERONA		COMO
Ginulfi	1	Rigamonti
Bachlechner	2	Mutti
Cozzi	3	Boldini
Maddè	4	Garbarini
Catellani	5	Fontolan
Busatta	6	Guidetti
Franzot	7	R. Rossi
Mascetti	8	Correnti
Macchi	9	Scanziani
Moro	10	Iachini
Zigoni	11	Cappellini
Porrino	12	Tortora
Guidolin	13	Martinelli
Luppi	14	Roda
Valcareggi	A.	Bagnoli

Arbitro: Trinchieri di R. Emilia.

Marcatori: Mascetti al 32' e al 35', Rigamonti al 39' su rigore, Macchi al 40', Cappellini al 60'.

Sostituzioni: Martinelli per Mutti all'8', Guidolin per Moro all'83'.

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

« Goleada » al Bentegodi tra Verona e Como: sono stati ben cinque i palloni finiti in fondo alle reti avversarie. Ha aperto le marcature Mascetti che (foto 7) batte Rigamonti sotto gli occhi di Garbarini. Raddoppio (foto 8) dello stesso giocatore mentre Mutti guarda. Per il Como ha ridotto le distanze (foto 9) Rigamonti su rigore. Portiere batte portiere. Gol di Macchi (foto 10) subito dopo per la sicurezza

FOTOVILLANI

Balletto a San Siro: ecco come si potrebbe intitolare questa foto che mostra Pavone e Nappi immortalati in perfetta coordinazione mentre cercano di colpire la palla. L'impresa è riuscita all'interista che in questo modo ha segnato il suo primo gol in nerazzurro e ha riportato in vantaggio (provvisorio) la sua squadra

FOTOVILLANI

9

FOTOVILLANI

10

FOTOANSA

11

La parte dei leoni, nella vittoria ottenuta dal Verona sul Como, l'hanno fatta Mascetti e Macchi che (foto 11) vediamo abbracciarsi felici al termine dell'incontro. Se dura così, per Valcareggi non dovrebbero esservi problemi: la salvezza, infatti, appare assicurata anche perché il Verona gioca parecchio bene

LAZIO 1
FIORENTINA 2

LAZIO		FIORENTINA
Pulici	1	Superchi
Ammoniaci	2	Galdiolo
Martini	3	Roggi
Wilson	4	Pellegrini
Ghedin	5	D. Martira
Badiani	6	Beatrice
Garlaschelli	7	Caso
Re Cecconi	8	Merlo
Chinaglia	9	Casarsa
D'Amico	10	Antognoni
Lopez	11	Desolati
Moriggi	12	Mattolini
Polentes	13	Speggiorin
Giordano	14	Bertini
Maestrelli	A.	Mazzone

Arbitro: Michelotti di Parma.

Marcatori: Desolati al 34', Martini al 60', Desolati all'81'.

Sostituzioni: Giordano per Ammoniaci all'82'.

FOTOVILLANI

Tra i problemi maggiori di Mazzone da quando è alla Fiorentina, c'è sempre stato anche Desolati che però, contro la Lazio, si è riscattato segnando i due gol della propria squadra. Nella foto ❶, l'attaccante fiorentino sta per scoccare il tiro vincente sotto lo sguardo giustamente interessato di Ghedin che appare chiaramente impossibilitato ad intervenire positivamente

FOTOANSA

FOTOTEDESCHI

Subito il gol di Desolati, la Lazio si è rovesciata nell'area avversaria alla ricerca del pareggio facendo partecipare agli attacchi anche i terzini. Ed è stato proprio (foto ❷) un difensore, Martini, a raggiungere gli ospiti Con Superchi sconsolato a terra, Antognoni (foto ❸) mostra imprecando quanto grande sia il disappunto suo e dei compagni di squadra. Che a Roma la Fiorentina vincesse, però, era evidentemente scritto così come era scritto che fosse Desolati l'eroe della giornata. Suo, infatti, è stato (foto ❹) anche il secondo gol

FOTOANSA

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Girardi**	Genoa
2	**Zucchini**	Pescara
3	**Rimbano**	Varese
4	**Moro**	Ternana
5	**Guida**	Varese
6	**Onofri**	Avellino
7	**Conti**	Genoa
8	**Colomba**	Modena
9	**Chimenti**	Sambenedet.
10	**Marchetti**	Novara
11	**Muraro**	Varese

UN PO' DI TUTTO

● **291 gol.** Esattamente come un anno fa. Media gol gara 1,71. La differenza sta nel rapporto gol tra squadre di casa e squadre ospiti. Quest'anno, le viaggianti segnano di meno: 88 gol contro i 99 della stagione precedente.

● **Catanzaro stop.** Sconfitta interna della capolista. Per i calabresi si chiude la serie di 15 risultati utili. E' la prima volta che il Catanzaro subisce 2 gol.

● **Lanzafame.** Esordio assoluto dell'arbitro Lanzafame di Taranto in serie B. Il secondo fischietto nuovo per i cadetti (prima di lui aveva esordito il pisano Redini).

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Mascia	**6**	**Barbaresco**	**6**
Barbaresco	**6**	**Ciulli**	**5**
Lattanzi V.	**5**	**Vannucchi**	**5**
Panzino F.	**4**	**Lattanzi V.**	**4**
Menicucci	**4**	**Lo Bello R.**	**4**
Gonella	**4**	**Barboni**	**4**
Agnolin	**4**	**Benedetti**	**4**
Ciulli	**4**	**Casarin**	**3**
Benedetti	**3**	**Morello**	**3**

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	**Trentini** (Brindisi)	13	**Martina** (Varese)	16
	Martina (Varese)	11	**Garella** (Novara)	16
	Piloni (Pescara)	10	**Piloni** (Pescara)	16
	Grosso (Spal)	10	**Trentini** (Brindisi)	13
	Pinotti (Avellino)	10	**Grosso** (Spal)	11
	Garella (Novara)	7	**Nardin** (Ternana)	9
LIBERI	**Pirazzini** (Foggia)	13	**Di Somma** (Pescara)	15
	Vichi (Catanzaro)	11	**Onofri** (Avellino)	13
	Piaser (Modena)	9	**Vivian** (Novara)	13
	Onofri (Avellino)	8	**Pirazzini** (Foggia)	12
	Di Somma (Pescara)	7	**Cantagalli** (Brindisi)	8
	Cantarelli (Brindisi)	6	**Vichi** (Catanzaro)	8
STOPPER	**Maldera** (Catanzaro)	12	**Udovicich** (Novara)	17
	Guida (Varese)	10	**Maldera** (Catanzaro)	14
	Facco (Avellino)	9	**Matteoni** (Modena)	11
	Udovicich (Novara)	9	**Guidi** (Varese)	9
	Matteoni (Modena)	8	**Bruschini** (Foggia)	7
	Bruschini (Foggia)	6	**Rosato** (Genoa)	7
TERZINI	**Manera** (Piacenza)	10	**Veschetti** (Novara)	18
	Mei (Modena)	9	**Manera** (Piacenza)	13
	Reali (Avellino)	9	**Arrighi** (Varese)	11
	Labrocca (Catania)	6	**Giovannone** (Taranto)	10
	Ciampoli (Genoa)	6	**Cabrini** (Atalanta)	10
	Secondini (Piacenza)	6	**Secondini** (Piacenza)	9
	Reggiani (Spal)	6	**Silipo** (Catanzaro)	8
	Giovannone (Taranto)	6	**Colla** (Foggia)	8
	Arrighi (Varese)	5	**Mei** (Modena)	8
CENTROCAMPISTI	**Romanzini** (Taranto)	15	**Romanzini** (Taranto)	18
	Zanon (Modena)	11	**Ferrari** (Novara)	16
	Lombardi (Avellino)	10	**Castronaro** (Genoa)	15
	Vignando (Catanzaro)	10	**Rocca** (Novara)	12
	Lodetti (Foggia)	10	**Improta** (Catanzaro)	11
	Bonafè (Piacenza)	10	**Lodetti** (Foggia)	11
	Del Neri (Foggia)	9	**Zucchini** (Pescara)	11
	Colomba (Modena)	8	**Restelli** (Lanerossi)	10
	Donina (Reggiana)	7	**Colomba** (Modena)	10
	Biondi (Catania)	7	**Marchetti** (Novara)	10
			Bonafè (Piacenza)	10
ATTACCANTI	**Conti** (Genoa)	13	**Conti** (Genoa)	17
	Cascella (Spal)	9	**Fiaschi** (Novara)	13
	Salvi (Brescia)	9	**Salvi** (Brescia)	10
	Bellinazzi (Modena)	7	**Ulivieri** (Brindisi)	10
	Fiaschi (Novara)	7	**Gori** (Taranto)	10
	Gori (Taranto)	6	**Palanca** (Catanzaro)	9
	Jacomuzzi (Taranto)	6	**Pezzato** (Spal)	9
	Pruzzo (Genoa)	5	**Ripa** (Sambenedettese)	8
	Musiello (Avellino)	4	**Bellinazzi** (Modena)	7
	Ferradini (Modena)	4	**Novellini** (Palermo)	7
	Bonci (Genoa)	4	**Mutti** (Pescara)	7

Questa la graduatoria degli arbitri di serie C: **Lazzaroni** 11; **Celli** 10; **Morganti** 10; **Menotti** 9; **Romanetti** 9; **D'Elia** 8; **Selicorni** 8; **Longhi** 7; **Grillenzoni** 7; **Manfredini** 7; **Bel** 6.

LA SQUADRA

1	**Bodini**	Cremonese
2	**Giulianini**	Arezzo
3	**Lomonte**	Clodia
4	**Bassi**	Campobasso
5	**Brilli**	Livorno
6	**Salvadori**	P. Vasto
7	**Lorini**	Venezia
8	**Palladino**	Montevarchi
9	**Penzo**	Benevento
10	**Donati**	Empoli
11	**Piga Marco**	Lucchese

I MIGLIORI

Ciappi (Sangiovannese)	**26**
Di Maio (Rimini)	**24**
Migliorini (Campobasso)	**23**
Frigerio (P. Patria)	**23**
Piccioni (Teramo)	**22**
Polizzo (Messina)	**22**
Monari (Clodia)	**21**
Zamparo (Belluno)	**20**
Josche (Barletta)	**20**
Volpi (Lecco)	**19**
Zambianchi (Treviso)	**19**

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - **Juventus** e **Lecco** hanno vinto a pari merito l'ultima tappa. Vincendo in trasferta per 0-2 hanno guadagnato 12 punti a testa. E' questo il secondo successo parziale sia per la **Juventus** che per il **Lecco.** Questa la classifica di domenica scorsa: **Juventus** e **Lecco** 12, **Varese, Spal** e **Campobasso** 11; **Fiorentina, Milan, Torino** e **Empoli** 10; **Ravenna** e **Casertana** 9; **Sambenedettese, Lucchese, Montevarchi, Pistoiese, Alessandria** e **Barletta** 8.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - La **Juventus** ha aumentato il suo vantaggio sulle più immediate inseguitrici: il **Monza** ha un ritardo di 0,64, mentre il **Rimini** è a 0,91, il **Torino** a 1,35. Il **Monza**, intanto, è tornato al secondo posto e non tanto per il successo di misura sul **Venezia,** quanto per la vittoria a tavolino che gli è stata assegnata per la partita di **Padova.** Fra le prime venti torna l'**Inter** e sparisce il **Genoa.** Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa); 1. **Juventus** 7,85 (1); 2. **Monza** 7,21 (3); 3. **Rimini** 6,94 (2); 4. **Torino** 6,50 (4); 5. **Napoli** 6 (6); 6. **Lecce** 5,84 (5); 7. **Milan** 5,78 (11); 8. **Lecco** 5,63 (12); 9. **Bari** 5,57 (7); 10. **Varese** 5,41 (14); 11. **Arezzo** 5,36 (10); 12. **Cesena** 5,35 (9); 13. **Benevento** 5,26 (8); 14. **Teramo** 5,15 (13); 14. **Lucchese** 5,15 (19); 16. **Udinese** 5,05 (18); 17. **Sorrento** 4,94 (16); 18. **Cremonese** 4,89 (17); 18. **Parma** 4,89 (15); 20. **Inter** 4,85 (22). Seguono: Genoa e Treviso 4,14; Catanzaro e Spal 4,9; Juniorcasale 4,8; Bologna 4,7; Foggia, Pescara, Massese e Nocerina 4,3; Messina 4,2; Novara, Pro Vasto, Seregno e Salernitana 4,1; Pro Vercelli e Campobasso 3,17; Venezia e Barletta 3,16; Mantova 3,15; Siracusa 3,14; Modena, Bolzano, Crotone e Trapani 3,13; Clodia e Turris 3,12; Brescia 3,11; Pisa e Reggina 3,10; Reggiana e Padova 3,9; Trento e Pistoiese 3,8; Riccione 3,7; Marsala 3,6; Spezia 3,5; Roma, Verona, Ternana e Vicenza 3,4; Atalanta 3,3; Piacenza, Sambenedettese, Montevarchi e Ravenna 3,2; Lazio, Alessandria e Empoli 3,1; Taranto 3; Catania, Sangiovannese e Pro Vasto 2,13; Grosseto 2,12; Sampdoria e Chieti 2,10; Avellino 2,9; Palermo e Olbia 2,8; Ascoli e Giulianova 2,7; Cosenza 2,5; Vigevano e Potenza 2,2; Como 2; Casertana 1,17; Brindisi e Acireale 1,16; Albese 1,12; Cagliari 1,8; Belluno 1,4.

LA SCHEDINA

Bologna-Ascoli	X
Como-Cesena	X
Fiorentina-Cagliari	1
Milan-Lazio	1
Perugia-Napoli	X
Roma-Inter	X
Sampdoria-Juventus	2
Torino-Verona	1
Avellino-Ternana	X
L. R. Vicenza-Foggia	X
Novara-Genoa	X
Pistoiese-Parma	1
Salernitana-Bari	X

Monte premi L. 2.080.147.500

● Lo strano destino di **Giovanni Botteghi.** Livornese puro sangue, classe 1955, nel Livorno fu scartato perché non ritenuto idoneo a giocare al calcio. Emigrò con la famiglia a Napoli, ma anche nella società azzurra non ebbe fortuna. Fu dirottato altrove e finì nel **Pisa.** Enzo Robotti, allora allenatore nero-azzurro, gli dette fiducia e Botteghi divenne una «stella» della serie C. A novembre il Pisa lo cedette al **Modena,** dove è entrato in pompa magna in prima squadra ed in quattro domeniche è divenuto il beniamino della tifoseria. Di lui, addirittura, il presidente **Corradini** dice che è un porta-fortuna: quando è stato in squadra, infatti, il Modena non ha mai perduto. **Paolo Borea** si frega le mani: dopo **Matteoni** dalla **Lucchese** questo Botteghi dal Pisa. Evidentemente la merce pregiata cresce in Toscana...

di Orio Bartoli

I brianzoli, per la nona volta, si aggiudicano i due punti segnando un solo gol. Il Rimini è ormai fuori tiro per chiunque: sull'Adriatico si pensa già alla B. Al Vasto serve la « cura » Pivatelli

GIRONE A

Monza sempre o.k.

Continua la marcia del **Monza**. Un procedere spedito col minimo sforzo. Anche domenica vittoria per uno a zero. E' la nona volta che i lombardi vincono con questo risultato. L'**Udinese** torna al successo con un gol di **Bozza**. Insiste il sempre più magnifico **Treviso**, giunto alla sua sesta gara utile. Vince il **Lecco** a **Vigevano**. La **Cremonese** impatta sul difficile campo del **Clodia**. Un altro passo avanti della **Pro Vercelli** verso il mare della tranquillità. L'undici di **Fornasaro** va a prendersi un meritato pareggio sul difficile campo del non certo prodigo **Bolzano**. L'**Alessandria** torna al gol dopo 664 minuti di digiuno e torna anche al successo. Una schiarita anche per il **Mantova**.

Il **Padova** ormai è nell'occhio del ciclone: dopo aver carezzato progetti ambiziosi (secondo alla dodicesima giornata) da sette turni non cava un ragno dal buco e si sperde nell'anonimato del centroclassifica.

GIRONE B

Brava Pistoiese!

Aumenta il vantaggio del **Rimini**. Bravo. Ma gli altri fanno a gara per dargli una mano. L'**Arezzo** non va oltre un modesto zero a zero a **Massa**; il **Teramo** si fa inchiodare sul pareggio interno dalla **Sangiovannese**. Ne fa le spese l'incolpevole portiere **Casagrande** contestato dal pubblico. Il **Parma** va a **Pistoia**: trova una squadra che fa gioco spettacolo e gol. Solo la **Lucchese** procede spedita: batte lo **Spezia** (due gol di **Marco Piga**). Nove punti nelle ultime cinque gare. Ora affianca l'**Arezzo** in seconda posizione a quota 25. Ancora sotto choc il **Pisa** battuto a **Montevarchi**. Insiste invece l'**Anconitana** giunta alla sua quindicesima partita utile consecutiva. E dire che sulle rive dell'Adriatico qualcuno contesta **Faccenda**. Vai a capirci qualcosa con questo calcio! In crisi il **Giulianova** che cambia di nuovo allenatore: **Manente** al posto del dimissionario **Tribuiani**. **Empoli** maramaldo (gol di **Farinelli** e doppietta di **Bonaldi**) contro l'**Olbia**.

GIRONE C

Tempo di bagarre

I due big match della giornata finsicono in parità. L'argentino **Vitulano** infrange il sogno breve (tre minuti) del **Bari**, passato in vantaggio con un gol di **Sciannamanico**. A **Sorrento**, perfetto equilibrio: nel primo tempo dominano i padroni di casa, nella ripresa è il **Lecce** a fare del gioco. Scivola il **Messina**, battuto in casa da un **Campobasso** super. Delle squadre di testa, soltanto il **Benevento** fa il pieno. Va a vincere a **Barletta** e così raggiunge il **Lecce** ad un solo punto dalla coppia regina. Se al nord e al centro la lotta per la promozione sembra decisa, al sud c'è bagarre per quattro squadre raccolte in un fazzoletto. La « cura » **Pivatelli** fa bene al **Vasto**: dopo il successo interno col **Sorrento**, un punto a **Siracusa**. I padroni di casa andati in svantaggio al quarto d'ora della ripresa sono pervenuti al pareggio con una autentica « bomba » del cannoniere **Mangiapane**.

Ossigeno per la **Casertana**: tre a uno sul **Marsala**. A **Trapani** (0 a 0 col **Crotone**) crisi in vista.

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

A | TREVISO-JUNIORCASALE: 1-0

L'opportunista Musiello

TREVISO - Nello scontro fra outside e matricole del girone A della serie C ha vinto abbastanza bene il Treviso. Anche il gol è stato abbastanza fortunoso ed è venuto in seguito a punizione dal limite successiva ad un fatto di Fait su Osellame proiettato a rete su tocco in profondità di Zambianchi Ha tirato Zambianchi ed il pallone, dopo aver colpito un difensore nerostellato, è schizzato a Musiello appostato al vertice dell'area piemontese. Il suo pallonetto ha scavalcato Trentin in uscita ed è finito in rete.

Ben quattro volte nel primo tempo, il Treviso aveva meritato il vantaggio: in due, Pasinato ha mancato di poco la porta e nelle altre Trentin prima ha strappato la palla dai piedi di Colusso e poi ha alzato sopra la traversa un calibrato pallone dal limite di Zambianchi. Eppoi c'è stato uno spigolo di traversa colpito su punizione da Cusinato: Trentin era rimasto fermo.

La Juniorcasale ha recriminato su un fallo di rigore: non era fallo. Frandoli ha intercettato con il petto e non con il braccio sinistro una bella conclusione di Ghio.

Buona la partita per il ritmo, per la genialità dei trevigiani e per gli schemi dei piemontesi. Modestissimo l'arbitro Vinci, apparso notevolmente lento.

Il presidente del Treviso, Archiuti, è stato richiamato al silenzio e alla compostezza dall'arbitro. « Redarguire me dopo che l'anno scorso l'ho portato da Pordenone a Tessera a 170 l'ora per non fargli perdere l'aereo? » è stato il caustico commento di Archiuti.

t. s.

TREVISO: Gregorutti 6; Cavasin 7, Frandoli 7; Pasinato 6, Cusinato 7, Apostoli 7; Lovison 6, Zambianchi 6, Musiello 6, Colusso 7, Osellame 7, 12. De Ros, 13. Salati (n.g.), 14. Melotti. Allenatore: Mialich 7.
JUNIORCASALE: Trentin 7; Gilardini 6, Aimone 6; Landini 6, Fait 6, Zanella 8; Aliverti 6, Riva 6, Polvar 6, Ghio 7, Marongiu 6, 12. Glisendi, 13. Militello, 14. Trevisani (n.g.). Allenatore: Vincenzi 8.
Arbitro: Vinci di Messina 4.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Musiello al 18'.
Ammoniti: Fati (fallo su Osellame), Zambianchi (fallo su Zanella) e Gregorutti (ostruzione). Angoli 3-2 per il Treviso (3-0 nel 1. tempo). Spettatori paganti 2.937 incasso 6.585.000 lire. Tra il pubblico alcuni osservatori tra cui Silvestri (Genoa).

A | MONZA-VENEZIA: 1-0

Cabala a cuccia

MONZA - Non c'è pezza! Il Monza soffre il grosso pubblico: fu così con il Sant'Angelo (quando allo stadio convenne la folla delle grandi occasioni); è stato così con il Venezia a « Sada » stipatissimo.

Nella prima occasione, però, la squadra di casa pur giocando nel complesso bene non andò al di là di un pareggio; contro i neroverdi, invece, il Monza ha giocato peggio di allora ma ha vinto. Ed è questo, si sa, ciò che conta.

La mossa vincente di Magni è stata l'immissione di Tosetto al posto di Vincenzi: con un difensore in meno ed un attaccante in più. Il Monza ha cambiato da così a così: premuto il Venezia nella sua metà campo, è passato verso il quarto d'ora della ripresa. A proposito del gol segnato da Tosetto, a fine partita erano moltissimi i tifosi monzesi che negavano la validità delle cabale: pensate, Tosetto aveva il 13 ed era andato in gol al minuto numero 17!

E a proposito di numeri, va anche detto che in campo, tra Monza e Venezia c'erano nove centrocampisti: 5 lagunari e 4 brianzoli. Ultimo rilievo sulle cifre: girare a 32 e a più 3 media inglese è certo record anche per la serie C.

Alberto Cotegna

MONZA: Terranio 7; Vincenzi 6, Gamba 6; Casagrande 6+, Michelazzi 7—, Fasoli 7—; Buriani 5—, De Vecchi 6, Braida 5, Ardemagni 7—, Sanseverino 5, 12. Colombo, 13. Tosetto, 14. Zabotto. All. Magni 7—.
VENEZIA: Seda 6; Bisiol 6+, Santarello 6; Rossi V. 6+, Lesca 7, Rossi L. 6; Lorini 7—, Seno 8, Aschettino 7, Scarpa 5, Sartori 5,5; 12. Furlanetto, 13. Bianchi, 14. Camozzo. All. Lupi 7.
Arbitro: Redini di Pisa 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Tosetto al 17'.
Note: Spettatori 8.500 di cui 4.431 paganti. Incasso di L. 8.181.600.
Sostituzioni: Tosetto (6) per Vincenzi al 40', Bianchi (n.g.) per Sartori al 69'.

B | PISTOIESE-PARMA: 2-0

Il «rock» di Gattelli & C.

PISTOIA - Il Rimini ringrazia la Pistoiese per avergli eliminato un serio concorrente per la vittoria finale. Il Parma, sceso a Pistoia con l'intenzione di riscattare i passi falsi compiuti ad Arezzo e in casa con la Lucchese, ha visto frantumarsi il bel sogno di un pronto ritorno fra i cadetti. Contro una brillante Pistoiese, la squadra di Meregalli è mancata proprio come collettivo: ha sofferto parecchio il ritmo e l'ardore agonistico degli arancioni, apparendo incapace di reagire anche sul piano del gioco manovrato (la sua arma migliore), confermando che le diatribe societarie hanno lasciato il segno.

Il primo tempo ha visto un sostanziale equilibrio: ad una maggiore intraprendenza della Pistoiese (che mancava di tre titolari: Crema, Brio e Bertini) faceva riscontro un maggiore assetto tecnico-tattico del Parma che dava l'impressione di voler addormentare la partita che gli uomini di Ballacci, invece, volevano ad ogni costo rendere vibrante. Nel primo tempo l'arbitro ha commesso due grossi errori, non concedendo due rigori grossi come case, prima alla Pistoiese (atterramento del ritrovato Rakar da parte di Cavazzini) e poi per la solita legge del compenso al Parma (sgambetto di Fregonas ai danni dell'indiavolato Rizzati).

Nel secondo tempo, dopo che il Parma aveva fallito clamorosamente due gol fatti (uno anche nei primi 45') la Pistoiese si è trasformata: ha innestato la marcia in più e per il Parma è stata notte. Mentre Pirola e Torresani ballavano il liscio, Magli, Farina e Corigliano ballavano il rock. La pistoiese ha così sfiorato tre volte il gol (un palo di Rakar e due palloni d'oro ignobilmente sciu-

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE D

GIRONE A - Cossatese-Asti; Acqui-Biellese; Ivrea-Borgoman.; Sanremese-Borgosesia; Canelli-Cuneo; Novese-Entella C.; Derthona-Imperia; Sestri L.-Istit. Soc.; Omegna-Savona.

GIRONE B - Biassono-Anaune; Trevigliese-Cantù; Legnano-Melzo; Rhodense-Milanese; Fortitudo F.-Pergocrema; Merano-Pro Sesto; Benacense-Romanese; Fanfulla-Rovereto; Caratese-Solbiatese.

GIRONE C - San Donà-Adriese; Dolo-Bassano V.; Sampietrese-Conegliano; Chievo-Legnago; Triestina-Monfalcone; Lignano-Montebell.; Audace-Ponziana T.; Mestrina-Pordenone; Pro Gorizia-Portogruaro.

GIRONE D - Imola-Baracca L.; Fermana-Cattolica; Fano Alma-Forlì; Jesi-Maceratese; Carpi-Osimana; Russi-San Lazzaro; Sassuolo-Suzzara; Civitanov.-Vigor; Sansepolcro-Vis Pesaro.

GIRONE E - Prato-Carrarese; Aglianese-Figline; Monsumm.-Foligno; Spoleto-Montecatini; Poggibonsi-Orbetello; Pietrasanta-Pontedera; Sarzanese-Quarrata; Rondinella-Siena; Orte Filesi-Viareggio.

GIRONE F - Fulgorcavi-Banco Roma; Cynthia-Civitavecch.; Sant'Elena-Frosinone; Almas Roma-Iglesias; Thiesi-Latina; Alghero-Nuorese; Romulea-Rieti; Viterbese-Torres; Tharros-Velletri.

GIRONE G - Cassino-Avezzano; Juventus St.-Gladiator; Palmese-Nola; Ischia-Portici; Sulmona-Pro Vavese; L'Aquila-Puteolana; Paganese-Savoia; Formia-Sessana; Grumese-Terzigno.

GIRONE H - Angolana-Ars Labor; Lavello-Risceglie; Nardò-Bitonto; Martina F.-Flacco V.; Andria-Gallipoli; Manfredonia-Matera; Termoli-Monopoli; Fasano-Pro Lanciano; Vultur R.-Putignano.

GIRONE I - Morrone C.-Akragas; Alcamo-Caltagirone; Leonzio-Cantieri P.; Ragusa-Massimin.; Termitana-Modica; Paternò-Nuova Igea; Terranova-Nuova Vibo; Gioiese-Paolana; Megara A.-Vittoria.

ALBERALFOTO

RIMINI-GIULIANOVA: 1-0. Vi presentiamo la sequenza del gol vincente dei romagnoli: da sinistra, una furiosa mischia nell'area ospite, quindi la palla finisce sui piedi di Berlini che segna ed infine l'entusiasmo dei riminesi e il disappunto di un difensore del Giulianova

pati da Gattelli) ma al 75' è andata al vantaggio con « Lele » Gattelli ed ha arrotondato il punteggio con l'ottimo Corigliano. Pistoiese sull'altare, quindi, dopo quattro turni di digiuno e Parma nella Polvere. A fine partita anche Meregalli ha riconosciuto che le speranze di acciuffare la lepre Rimini sono ormai ridotte al lumicino. Una sconfitta amara, dunque, per Benedetto e compagni. Proprio nel giorno in cui Rizzati ha giocato la sua migliore partita c'è stato il centrocampo (mancava anche Colonnelli, ma non è una valida scusante) che ha fatto acqua. E quando manca la spina dorsale, una squadra non può andare lontano.

Enzo Cabella

PISTOIESE: Settini 6; Agresti 7, Fregonas 6; Magli 7, Tonani 6,5, Menconi 6; Gattelli 6, Corigliano 8, Volpato 7, Farina 7, Rakar 7,5; 12. Menchi, 13. Quadri, 14. Ottonello. All. Ballacci 7.
PARMA: Benevelli 6; Fabris 7, Ferrari 6,5; Cavazzini 5, Benedetto 6, Pirola 6; Perotti 5,5, Redeghieri 7, Barone 5,5, Torresani 5,5, Rizzati 8; 12. Bertoni, 13. Lodi 6, 14. Furlan. All. Meregalli 6.
Arbitro: Falasca di Chieti 5,5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Gattelli al 30', Corigliano al 43'.
Note: Spettatori 6.500 c.a. di cui 4.551 paganti. Incasso di L. 7.619.800.
Sostituzioni: Lodi per Cavazzini al 46'.

B | RIMINI-GIULIANOVA: 1-0

Quando il gatto scherza col topo

RIMINI - Il Rimini batte di misura il Giulianova e tocca la boa del girone di andata con 31 punti, a sei lunghezze dalle dirette inseguitrici (per utopia) Arezzo e Lucchese.

Partita strana, quella con gli abruzzesi: scontata, noiosa e pur veloce: il gatto capolista che si impegna per stanare il topo di fondo classifica, un Giulianova orgoglioso ma paurosamente modesto. Sotto la neve, i padroni di casa hanno collezionato calci d'angolo, punizioni dal limite e tiri al di sopra della traversa, impegnando continuamente il portiere difensore avversario. Il gol è arrivato alla mezz'ora della ripresa, dopo una confusa mischia in area. Berlini ha battezzato l'incontro con il piede giusto: è l'uno a zero, più che sufficiente per una squadra costretta a ripetere un campionato di serie C causa un infortunio giuridico del dr. De Biase.

Il Rimini quest'anno, non è una novità, vince anche giocando male tanta è la sua superiorità nei confronti delle avversarie. La compagine romagnola potrebbe ben figurare tra le prime sei in classifica del campionato cadetto. L'undici della passata stagione è stato rinforzato con acquisti indovinatissimi: Carnevali e Fagni si dimostrano pedine fondamentali e Fiorini, che il bravo Meucci dice di voler risparmiare per la primavera, ha già fatto vedere la sua classe nel corso della trasferta di Montevarchi. I « vecchi » sono tutti all'altezza della situazione: Romano, il « roccioso » centrocampista che a Caciagli nella Spal si ostinava a tenere in panchina, è il punto di forza della squadra: per lui, all'abilissimo D.S. Cavalcanti sono già pervenute offerte dalla Roma e dalla Fiorentina, ma Romano, ha decretato Gaspari, rimarrà al Rimini anche in serie B. Di Maio è il cervello di sempre, Sclocchini un portiere cadetto ad occhi chiusi, Guerrini e Berlini due centrocampisti d'eccezione. La difesa, poi, è la migliore senza dubbi dei semipro. Il dopo partita, nel corridoio antistante agli spogliatoi è stato tutto di Gilberto Gaspari, il valorosissimo presidente bianco-rosso che ha promesso (e mantiene) la promozione alla formazione rivierasca. Gaspari e il suo incommensurabile amico — consigliere — Giovannini, riconosciuti vesilliferi della società, hanno già parlato giustamente di serie B. Il discorso riguarda la società per azioni per il prossimo anno: la Rimini calcio è una realtà, le ambizioni oltrepassano i limiti apparentemente imposti dalla logica. Gaspari e Giovannini intendono ripercorrere le orme del correggionale Manuzzi, se non altro per riportare al Romeo Neri il tradizionale derby con il Cesena. L'obbiettivo, quindi, è la massima serie. Diciamo tra due anni!

Michele Principe

RIMINI: Sclocchini 7; Agostinelli 7, Natali 7, Sarti 7, Guerrini 7, Berlini 7; Fagni 6, Di Maio 8, Cinquetti 6, Romano 8, Carnevali 7; 12 Bellucci, 13 Rossi, 14 Fiorini. All. Meucci 7.
GIULIANOVA: Bianchi 6; Perazzini 6, Giorgini 7; Piccotti 5, Tortorici 6, Caucci 5; Vernisi 6, Della Gamba 5, Canzanese 6, Bernardini 5, Palazzese 5; 12 Giuliani, 13 Triboletti 5, 14 Di Michele. All. Tribulani 6.
Arbitro: Esposito di Torre Annunziata 6.
Marcatori: 1 tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0: Berlini al 28'.
Sostituzioni: Triboletti (6) per Piccotti al 41', Fiorini per Fagni al 71'.

B | MASSESE-AREZZO: 0-0

Toneatto rivoluzionario

MASSA - Una settimana tormentata per la squadra di Lauro Toneatto. I sostenitori amaranto non hanno digerito il pareggio interno con l'Empoli e si sono fatti sentire. Accusano qualche giocatore di scarso impegno. Si è fatto sentire anche Toneatto che, alle filippiche, ha fatto seguire drastiche decisioni tecniche. In campo una formazione inedita: fuori il cannoniere Muiesan e fuori Di Prete. Tutto però sembra vano. Per mezz'ora l'Arezzo si muove con molta prudenza e non fa certo « vetrina » del gioco. Per sua buona sorte anche la Massese non è che si senta troppo sicura di sè. Anziché approfittare del disagio psicologico chiaramente ostentato dall'avversario, se ne sta abbottonata. La partita, nella sua prima parte, invita più al sonno che al divertimento.

POCHI BRIVIDI - Va vicino al gol la Massese al 38' del primo tempo con una bella azione Neri-Orlandi che mette Vitali in condizioni ideali per far centro. L'attaccante indugia e Giacinti ne approfitta per rubargli il tempo. Altra bella parata del portiere aretino al 22' della ripresa su punizione bomba del solito Vitali. A due minuti dal termine, l'Arezzo potrebbe far suo il risultato: Tombolato, tra i migliori in campo, serve Zanin. Pronta deviazione che si perde sul fondo per questione di centimetri.

LE DUE SQUADRE - La rivoluzione tattica operata da Toneatto non porta molta acqua alla manovra amaranto. La squadra stenta maledettamente a trovare il gioco e l'intesa nonostante la buona prova di Giulianini, Tombolato e Fara. La Massese gioca come può. Molta buona volontà, schemi improntati più sulla mobilità che sullo stile. Bertacchini, Vinazzani, Orlandi, Borzoni e Neri sono tra i migliori.

Orio Bartoli

MASSESE: Bravi 6; Raschi 6, Bertacchini 7; Vinazzani 7, Ricci 6,5, Vitali 7; Rossi 5, Orlandi 7,5, Borzoni 7, Neri 7,5, Vitali 6; 12 Grassi, 13 Vita, 14 Battistini. All. Cipolli 7.
AREZZO: Giacinti 7; Giulianini 8, Marini 6; Zanin 6, Papadopulo 7, Benatti 6,5; Novelli 5, Fara 7, Tombolato 7,5, Zazzaro 6, Odorizzi 7; 12 Arrigucci, 13 Pienti, 14 Di Prete. All. Toneatto 6,5.
Arbitro: Paparesta di Bari 8,5.
Note: Spettatori 2.000 per un incasso di L. 3.300.000. Tipica giornata invernale, Tormenta di neve durante l'inizio della ripresa. Qualche tafferuglio in tribuna. Leggeri incidenti a Giacinti e Odorizzi. Ammoniti Zanin Giulianini e Raschi. Calci d'angolo 7 a 4 per la Massese.

C | SALERNITANA-BARI: 1-1

Un pareggio... legittimo

SALERNO - Folla delle grandi occasioni. Le previsioni non hanno smentito ciò che ci si aspettava da questo incontro.

La compagine di Bugatti era scesa in campo senza troppe pregiudiziali, cioè senza porre alcun limite o argine ai suoi propositi tecnico tattici: per i granata avrebbe dovuta essere una partita di rilancio verso la vetta della classifica, ma al cospetto di una squadra ben impostata, la Salernitana non ha saputo fare molto per arginare l'impostazione nervosa impressa alla gara dal Bari. Anzi, dopo aver tastato il polso ai granata, il merito primo degli uomini di Seghedoni è stato quello di aver saputo ribattere colpo su colpo accettando il duello alla sciabola.

Troja, Sciannamanico e compagni hanno disputato una partita ricca di volontà e di acume, tatticamente ed agonisticamente valida. Il Bari non ha toccato vertici esaltanti ma, tutto sommato, al tirar delle somme non è dispiaciuto. E' logico, del resto, che i pugliesi abbiano pensato innanzitutto al risultato centrando il bersaglio con pieno merito dopo aver sciorinato un bel campionario di saldezza difensiva e di acume tattico nella zona di centrocampo e di vivacità in fase offensiva. Nella ripresa il Bari ha avuto la sensazione di poter andare al di là della divisione della posta: ha premuto leggermente di più sull'acceleratore ed ha cercato di acciuffare il risultato con coerenza e con convinzione, dimostrando chiaramente che i suoi piani non erano limitati né contenuti entro l'angusto argine del difensivismo puro.

Mimmo Focilli

SALERNITANA: Brustenga 5,5; Fei 6, Arienti 5; Zoff 5, Gentile 6, Petraz 6; Di Francesco 7, Capelletti 4, Tinaglia 6, Abbondanza 4,5, Vitulano 7; 12 De Maio, 13 Marchi, 14 Stevan. All. Bugatti 5.
BARI: Ferioli 7; Maldera 5, Galli 5; Sigarini 7, Spimi 7, Consonni 7; Scarrone 6, Sciannimanico 5, Troja 5, D'Angelo 6, Liguori 5; 12 Elefante, 13 Tivelli, 14 Frappampina. All. Seghedoni 6.
Arbitro: Artico di Padova 7.
Marcatori: 1. tempo 1-1: al 2' Sciannamanico; al 5' Vitulano. 2. tempo: 0-0.
Sostituzioni: Stevan per Vitulano al 46'; Tivelli per Liguori all'82'.
Note: Ammoniti nella ripresa: all'11' Di Francesco; al 13' Sigarini; al 29' Capelletti. Calci d'angolo 11-2 per la Salernitana. Giornata di sole, temperatura mite, terreno leggermente scivoloso per la pioggia caduta in nottata.

C | SORRENTO-LECCE: 0-0

Famiglietti sprecone

SORRENTO - Fernando Scarpa non è bastato a regalare la vittoria ai rossoneri della costiera, come era accaduto in più fortunate circostanze. Opposti ad un Lecce alterno che, lasciata l'iniziativa alla squadra di Raffin nel primo tempo, nella ripresa in rapidi capovolgimenti di fronte, ha impensierito, in due pericolose puntate, Corti: prima con Ciardella, poi con Fava. Le occasioni migliori, tuttavia, si sono presentate per Famiglietti che nel primo tempo e a metà ripresa calciava alto e da favorevolissime posizioni, lasciando l'amaro in bocca ai tifosi sorrentini che ormai cominciano a credere a questo Sorrento miracolo.

L'uomo più pericoloso, guardato a vista dai difensori avversari è stato ancora una volta Scarpa, questo funambolico giocatore che sulla soglia dei trent'anni fa gola a più di una società della massima serie. Dal suo piede sono partite le migliori occasioni per i compagni. Col pareggio odierno, il Sorrento conquista il platonico titolo di campione d'inverno, sia pure in condominio con l'altra squadra pugliese, il Bari.

Come spesso accade in queste circostanze, la gara non ha offerto niente di trascendentale sul piano tecnico: la posta in palio era troppo alta, soprattutto per la squadra di Renna che, uscendo battuta dal campo Italia di Sorrento, vedeva allontanare ulteriormente le avversarie in lotta per la vittoria finale. Giustificata in parte, quindi, la tattica rinunciataria dei giallorossi che alla fine giovano del risultato. Comincia ora il girone di ritorno, arriva l'ora della verità: il Sorrento è chiamato a confermare quanto di buono ha fatto fino ad ora; il Lecce a continuare l'inseguimento per giungere alla tanto sospirata promozione che, come ricordavano i numerosi tifosi leccesi giunti a Sorrento con ogni mezzo, è attesa da quasi un quarto di secolo.

Tonino Siniscalchi

SORRENTO: Corti 6; Buccilli 6, Marchiò 6; Borchiellini 7, Albano 7, Facchinello 6; Petta 5, Ceccaroni 6, Scarpa 7, Famiglietti 5, Silvestri 5; 12 Di Milla, 13 Capitani, 14 Zannoni. All. Raffin 7.
LECCE: Di Carlo 7; Lorusso 7, Loseto 6; Mayer 6, Loprieno 6, Giannattasio 5; Nastasio 5, Fatta 6, Loddi 5, Fava 6, Ciardella 5; 12 Jacoboni, 13 Cannito, 14 Bertuolo. All. Renna 6.
Arbitro: Lombi di Roma 6.
Sostituzioni: Cannito per Ciardella all'88'; Zannoni per Marchio al 90'.

ZIBALDONE

Gianni Mialich, trainer del Treviso predica prudenza
I tifosi contestano Toneatto e i giocatori aretini
Bruno Bigatton, presidente del Venezia, ripensa a Mestre
Liquidato Corradi dalla panchina dello Spezia

di **Alfio Tofanelli**

IN CONTROLUCE

Tre squadre alla settimana

UDINESE - Fallita anche quest'anno la rincorsa alla promozione, **l'Udinese** non demorde e ci riproverà sicuramente nella stagione prossima. Nel frattempo ha messo « a fuoco » alcuni elementi su cui contare per varare la formazione da serie B, come il portiere **Marcatti**, per esempio, o l'interno **Gustinetti**. Ad Udine vogliono la serie B per poterla disputare nel nuovo stadio in via di ultimazione. Un grosso centro come quello friulano ha la « taglia » giusta per la cadetteria. C'è tutto: società, pubblico, tradizione. In fondo quest'anno **l'Udinese** era partita con programmi ridimensionati. Il fatto che sia nell'elite della classifica deve essere inteso come un successo, anche se è difficile togliere dalla mente dei tifosi certe scorie di delusione.

MASSESE - Quando il « momento » del campionato si fa critico, ogni anno, puntualmente, la **Massese** ha il colpo d'ala. Successe due domeniche fa a Grosseto e certe vittorie esterne sono tanto più importanti, in quanto, oltre a migliorare la classifica, servono per ricaricare morale ed ambiente. **Vieri Rosati** dovrebbe portare a chiusura anche questa gestione secondo il solito: cioè classifica dignitosa della squadra e bilancio in regola. « colpi » di quest'anno, al "mercato", dovrebbero essere rappresentati da **Tognini, Vita, Vinazzani.** Magari con l'aggiunta di **Borzoni**, una « punta » che ha acquistato maturità e regolarità di rendimento dopo qualche stagione d'assestamento. Insomma: il « mago » **Rosati** anche stavolta si caverà le sue belle soddisfazioni.

TURRIS - Partita a mille, incappata poi in una crisi avvilente di risultati, la **Turris** di **Ezio Volpi** ha finalmente trovato regolarità di marcia. **Borrelli**, « factotum » dei corallini, ne è soddisfatto e **Gino Viale**, il D.S., può cominciare con tutta tranquillità a sondare il mercato per cedere i suoi gioielli al miglior offerente. La **Turris** ha ancora due pezzi pregiati come **Luzi** e **Sansone**, che l'anno scorso svettarono all'Hilton per quotazioni astronomiche. A questi si può aggiungere **D'Agostino**, uno stopper del '58, nientemeno. Insomma: la politica della società è salvaguardata dalla classifica. Ambizioni di primato, infatti, la **Turris** non ne aveva.

L'INCHIESTA

Chi andrà in Inghilterra?

Varato il torneo Anglo-Italiano semipro. La Lega ha deciso che vi parteciperanno, delle nostre, quelle squadre classificatesi seconde e terze nei tre raggruppamenti la stagione precedente. Le designate per la prima edizione, quindi, sono: **Monza, Udinese, Rimini, Teramo, Lecce** e **Bari.** Diciamo, comunque, che questa altro non può essere che una « traccia ». In realtà al momento giusto, è logico pensare che alcune di queste società declineranno la designazione. **Monza, Rimini, Lecce** e **Bari**, per esempio, dovrebbero essere in piena corsa verso la promozione, in maggio, e quindi è pensabile che non vogliano gravare la difficoltà dell'impegno di campionato con fatiche supplementari. In tal caso cosa succederà? La Lega non ha indicato una strada precisa da battere per eventuali designazioni supplementari. Personalmente consiglieremo di seguire ancora la classifica dell'anno precedente. Sarebbe certo il metodo migliore per non scontentare nessuno.

STA ACCADENDO A...

La Spezia

... dove i **Mordenti** hanno liquidato l'allenatore **Corradi.** La notizia ha fatto scalpore, conoscendo le idee di **Sauro Mordenti** in fatto di conduzioni tecniche. **Corradi**, infatti, pareva l'allenatore più stabile della serie C. Probabilmente la « piazza » ha spinto tanto che anche il buon Sauro ha dovuto cedere. Lo **Spezia** è stato affidato a **Bumbaca** e **Motto**, cioè a gente di casa. C'è da ricordare che **Mordenti** avrebbe voluto il cambio del tecnico fin dall'avvio di campionato. Poi soprassedette, convinto che **Corradi** avrebbe ancora fatto la sua parte. Evidentemente le idee prime sono sempre le migliori. E se i **Mordenti** le avessero concretizzate, come volevano, adesso lo **Spezia** potrebbe anche far rifulgere una classifica migliore.

LA NOTIZIA

Bruno Bigatton si sposta a Mestre

Bruno Bigatton non demorde. Ha in mente di trasferire il **Venezia** sulla terraferma, in quel di Mestre, e non rinuncia al progetto che già lo scorso anno sollevò un grosso can-can in laguna. Quest'anno ha riaffrontato il problema decidendo di risolverlo per gradi. Come prima mossa, quindi, ha trasferito a **Mestre**, l'amministrazione del **Venezia Calcio.** Si gioca ancora a **S. Elena**, quindi, ma i « movimenti di cassa » si fanno a **Mestre.** Anche se c'è da registrare ben poco, nella voce « incassi ». Contro il **Bolzano** ancora un record negativo di pubblico, infatti: solo 254 paganti. Onestamente non si può dar torto del tutto a **Bigatton**, quando accusa i tifosi nero-verdi di assenteismo....

IL « MISTER »

Gianni Mialich ha i piedi per terra

Non è impresa facile, per **Mialich**, sostituire il ricordo di **Giacomini**, allenatore della promozione, nel cuore della tifoseria trevigiana. Per di più ha dovuto anche vincere alcune resistenze interne fra i giocatori che erano legatissimi al vecchio tecnico. Poco alla volta, ottenendo anche confortanti risultati, **Gianni Mialich** ha conquistato la fiducia e la stima di tutti. Adesso guida il **Treviso** verso un campionato d'avanguardia. L'unica cosa che chiede ai tifosi, il Gianni, è una dose più accentuata di equilibrio nei giudizi e nelle ambizioni. Il suo motto è « restare coi piedi sempre in terra ». Una neo-promossa infilatasi nelle prime piazze della classifica, infatti, è già un grosso risultato.

IL FATTO

Arezzo contestato: tifosi all'assalto

Cose turche, ad **Arezzo**, dopo il pari casalingo degli amaranto con l'**Empoli.** I giocatori sono stati attesi fuori dallo stadio e offesi gravemente. Qualcuno ci ha rimesso persino la... macchina, perchè i tifosi delusi se la sono presa con le carrozzerie delle varie auto. Lo stesso tecnico, **Toneatto**, è dovuto rimanere negli spogliatoi un'ora di più. Sono episodi, questi, da stigmatizzare, anche se la delusione della tifoseria per un campionato che non mantiene quanto pareva promettere, va capita. Però c'è da fare un rilievo: chi ha detto che il **Rimini** abbia ormai partita vinta? C'è ancora tutto un girone di ritorno, davanti. E' certo che per affrontarlo serenamente, l'**Arezzo** ha bisogno di ritrovare l'ambiente. Calma e gesso, quindi....

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Marcatti (Udinese)	25	**Ciappi** (Sangiovannese)	32	**Migliorini** (Campob.)	27
Zamparo (Belluno)	24	**Gavioli** (Montevarchi)	23	**De Luca** (Nocerina)	26
Rottoli (Albese)	22	**Bravi** (Massese)	23	**Padovani** (Crotone)	26
Fellini (Pro Patria)	22	**Casagrande** (Teramo)	23	**Ferioli** (Bari)	23
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Sadocco (Pro Vercelli)	25	**Guerrini** (Rimini)	21	**Lo Russo** (Lecce)	24
Gamba (Monza)	22	**Schiarretta** (Pisa)	20	**Merafina** (Barletta)	24
Vincenzi (Monza)	22	**Stanzial** (Lucchese)	18	**Gobbi** (Nocerina)	23
Lomonte (Clodia)	19	**Brio** (Pistoiese)	17	**Codraro** (Pro Vasto)	22
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelazzi (Monza)	23	**Agostinelli** (Rimini)	24	**Spimi** (Bari)	25
Lesca (Venezia)	17	**Brilli** (Montevarchi)	23	**Mariani** (Barletta)	21
Fait (Casale)	17	**Grezzani** (Chieti)	18	**Jazzolino** (Cosenza)	19
Lolli (Mantova)	16	**Pezzopane** (Grosseto)	18	**Morgia** (Nocerina)	18
LIBERO		LIBERO		LIBERO	
Volpi (Lecco)	25	**Stanzione** (Teramo)	26	**Josche** (Barletta)	33
Busi (Mantova)	16	**Benedetto** (Parma)	23	**Consonni** (Bari)	20
Bassanese (Venezia)	16	**Fabbri** (Riccione)	22	**Codognato** (Cosenza)	18
Apostoli (Treviso)	16	**Benatti** (Arezzo)	21	**Parolini** (Messina)	17
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	26	**Biliotti** (Empoli)	26	**Fatta** (Lecce)	23
Pardini (Mantova)	26	**Baldoni** (Pisa)	24	**Hellies** (Messina)	21
Broggio (Bolzano)	18	**Magli** (Pistoiese)	20	**Jannucci** (Benevento)	20
Pasinato (Treviso)	17	**Ravenni** (Sangiovann.)	19	**D'Alessandro** (Marsala)	19
TONANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	14	**Cinquetti** (Rimini)	25	**Scarrone** (Bari)	25
Lorini (Venezia)	12	**Diodati** (Teramo)	24	**Gagliardi** (Messina)	23
Campagna (Seregno)	11	**Paglialunga** (Ancon.)	21	**Palazzese** (Turris)	20
Finardi (Cremonese)	11	**Mazzoli** (Ravenna)	20	**Sartori** (Benevento)	15
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Monari (Clodia)	26	**Di Majo** (Rimini)	33	**Pellegrini III** (Barletta)	30
Buriani (Monza)	23	**Piga Mario** (Lucchese)	27	**Chiancone** (Nocerina)	24
Gustinetti (Udinese)	28	**Piccioni** (Teramo)	26	**Spada** (Nocerina)	21
Zambianchi (Treviso)	23	**Jaconi** (Teramo)	24	**Sigarini** (Bari)	20
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Mutti (Bolzano)	22	**Borzoni** (Massese)	21	**Scarpa** (Sorrento)	26
Sanseverino (Monza)	22	**Bonaldi** (Empoli)	21	**Labellarte** (Crotone)	24
Motta (Casale)	18	**Carnevali** (Rimini)	20	**Musa** (Messina)	21
Vanazzi (Seregno)	18	**Bongiorni** (Lucchese)	20	**Panozzo** (Turris)	20

IL « MOTIVO »

Con Franchi e Cestani riforma del campionato

I dirigenti della C si sono riuniti a **Firenze**, convocati da **Franchi** e **Cestani.** In tale sede è tornato d'attualità l'argomento riguardante la riforma dei campionati. E' assolutamente folle, infatti, continuare in una C che, con solo tre gironi, promuove ogni stagione tre squadre, rischiando di farne finire sul lastrico almeno altre dieci che si attrezzano e spendono puntualmente fior di milioni per rincorrere una promozione chimerica e difficile come azzeccare un terno al lotto. Si punterebbe, quindi, per il futuro prossimo, su tre Gironi della C con due promozioni per raggruppamento oppure si caldeggia il progetto già stilato dai dirigenti della B per una serie cadetta a due gironi e la C divisa in quattro zone. **Cestani** e **Franchi** pare abbiano recepito le istanze ed il problema. Era ora, ci pare....

a cura di **Luca Liguori**

Dalla polemica scoppiata tra Pietrangeli e Gardini, il primo a farne le spese è stato il C.T. Nistri, un « amico » di Fausto

E adesso Nicola ha una palla in più

Intervista a due. Da una parte ho Nicola Pietrangeli, dall'altra mi risponde, da Milano, Fausto Gardini.

La polemica è nota: i due campioni della racchetta azzurra, mai dimenticati (e, probabilmente, mai superati), si contendono a suon di smash... verbali la panchina del capitano di Davis. Sono arrivati persino davanti alle telecamere della « Domenica Sportiva » per spiegare in duplex i motivi di questa presunta "lotta al potere".

« Non è assolutamente una lotta al potere - mi dice Nicola, appena rientrato da Montecarlo a Roma — **tutto è nato da una domanda che mi ha rivolto un tuo collega del nord: « che ne pensi — mi ha detto — di Fausto Gardini capitano della squadra italiana di Davis? » Come capitano non credo che possa andare molto bene — ho risposto. E' una mansione delicatissima, non basta aver giocato a tennis, nel passato, al nostro livello... occorrono doti tutte particolari per sedere a quel posto.**

Ho aggiunto che io saprei come metterli d'accordo questi ragazzi...».

— Insomma, il vestito di capitano azzurro ti starebbe a pennello?

« Certo. Non è una presunzione da parte mia, questa: allora, se vogliamo dire la verità, mi spetterebbe anche di diritto, quel posto. Qualche giornalista che si crede esperto in racchette e palle da tennis, ha scritto: « ma cosa si crede di essere Nicola Pietrangeli? » Forse voleva dire: che cosa sono, io! Forse, molti hanno dimenticato, o fatto finta di dimenticare, quello che il sottoscritto, assieme agli altri campioni della mia era, ha fatto e ha dato al tennis italiano. Talvolta lo dimenticano anche i dirigenti i quali scordano troppo facilmente che se oggi la Federazione ha raggiunto i livelli che occupa, lo si deve anche e soprattutto a noi ».

— Ma, allora non ce l'hai con Fausto, in particolare?

« No. Contro di lui non ho niente. Affermo soltanto che ho tutti i diritti, i meriti e i requisiti per essere capitano di Davis, almeno quanto lui. Non ti pare? ».

— A me pare, perfettamente... ma vorrei chiederlo anche a Gardini. Allora, Fausto, che te ne pare? Lo vedresti Nicola capitano al tuo posto?

« Intanto, cominciamo a dire che finché non scade il mio mandato, io rimango al mio posto. Poi si vedrà. Non l'ho sollecitata io la mia nomina: mi hanno nominato, e basta. Non ho commesso errori tali da dovermene andare. Questo, tanto per chiarire bene le cose... aggiungo, anzi, che la mia scelta non è stata una scelta politica, ma soltanto per meriti. Oltretutto io appartengo al « Tennis Milano » i cui rappresentanti hanno votato persino contro la Federazione, figuriamoci... ».

— Ma dimmi, allora, di Nicola...?

« Nicola? Nicola? E' uno... E' un giocatore che ha voluto sempre essere libero, gli piaceva essere libero senza comandi sopra di lui. E questa mentalità se l'è portata avanti negli anni. Non è, secondo me, la giusta mentalità per governare una squadra di Davis come la nostra. Ci vuole anche spirito di adattamento, di sacrificio, occorre dare il buon esempio, non so mica se Nicola sarebbe in grado di far fronte a queste esigenze ».

— Ma, anche tu, in verità, vieni accusato di non seguire troppo la squadra azzurra nei suoi vari impegni e nella preparazione.

« Ma, sai, se si trattasse di impostare un gioco di squadra, una tattica etc., allora lo capirei. Ma, i giocatori, sono sempre gli stessi, più o meno, e li conosco tutti molto bene. Gli avversari, anche, sono gli stessi. Li conosco tutti anche quelli. Con alcuni ci ho giocato anche insieme ai miei tempi. Quindi non c'è bisogno di aver tanto tempo a disposizione ».

— Sì, però succede poi che, vedendoti poco, ad un certo punto ti mancano di rispetto... come a Parigi, quando Panatta ebbe quella ribellione contro di te.

« Ma quella è stata roba da niente. Si perdeva, c'erano i nervi tesi, la stanchezza... E' tutto giustificato. Quante volte, anch'io, in passato mi sono rivoltato durante un incontro. Mi ricordo, proprio contro Giorgio Neri che mi aveva detto qualcosa, tra un game e l'altro. "lasciami in pace" gli dissi, un pò bruscamente. E' inutile che si cerchi di farmi passare come un "non gradito" ai giocatori. Non è vero, non è assolutamente vero ».

Dopo questa intervista la Federtennis ha licenziato il C.T. Nistri un personaggio che appoggiava nettamente Fausto Gardini. E' pensabile che, a questo punto, la maglia di capitano di Davis sia sul punto di passare a Pietrangeli. □

GUERIN COCKTAIL

RUGBY

RISULTATI

Petrarca-Ambrosetti	65-12
Fiamme Oro-Frascati	26-18
Aquila-Amatori	6-4
Metalcrom-Algida	13-9
Parma-Sanson	13-13
Wuhrer-Gasparello	20-0

CLASSIFICA

Petrarca PD	12	10	0	2	271	92	20
Wuhrer BS	12	9	1	2	213	78	19
Metalcrom TV	12	9	0	4	179	117	18
Aquila	12	8	1	3	208	110	17
Sanson RO	12	6	4	2	165	110	17
Algida Rovigo	11	6	1	4	103	128	13
Fiamme Oro	12	4	1	7	147	205	9
Parma	12	3	2	7	98	145	8
Ambrosetti	11	3	0	8	86	221	6
Gasparello	12	1	4	7	40	179	6
Amatori CT	12	2	7	9	87	169	5
Frascati	12	1	3	8	93	226	5

ATLETICA LEGGERA

Sara Simeoni ha cominciato nel modo migliore l'anno delle Olimpiadi superando se stessa: ha infatti, migliorato il record italiano « indoor » di salto in alto femminile, portandolo a 1,85, superando di tre centimetri il limite di 1,82 che già le apparteneva. E dire che la Simeoni ha ottenuto questa misura senza alcun stimolo agonistico: ha infatti saltato 1,85 nel corso dei Campionati Italiani Juniores « indoor » di atletica leggera svoltisi nel nuovo Palazzo dello Sport di Milano, dove lei era poco più che un'ospite d'onore. Partecipava, infatti, alla gara di salto in alto, ma fuori concorso. Un altro record « indoor » lo ha ottenuto Veglia del « Fiat Torino », che ha migliorato il record italiano juniores di salto in lungo maschile portandolo a 7.74 metri. Precedentemente il primato apaprteneva fin dal 1974 ad Arrighi con 7.62 metri.

PALLAMANO

RISULTATI (10. giornata)

FF.AA. Roma-Renault Roma	18-21
Montesacro Roma-Fatme Roma	28-16
Cus Roma-Jagermeister Teramo	27-17
Volani Rovereto-Gaeta	25-9
Forst Bressanone-Modena	21-17
Mercury Bologna-Duina Tieste	Rinv. per neve

CLASSIFICA

Volani Rovereto	10	9	1	0	227	116	19
Duina Trieste	9	8	0	1	181	141	16
Cus Roma	10	8	0	2	194	152	16
Jagermeister Teramo	10	7	1	2	177	153	15
Montesacro Roma	10	4	3	3	188	162	11
FF.AA. Roma	10	4	1	5	171	167	9
Mercury Bologna	9	4	0	5	137	145	8
Modena	10	3	0	7	141	183	6
Gaeta	10	2	1	7	124	179	5
Forst Bressanone	10	2	0	8	173	206	4
Renault Roma	9	2	0	7	121	168	4
Fatme Roma	9	1	1	7	133	221	3

PROSSIMO TURNO

FF.AA.-Fatme; Renault-Cus Roma; Gaeta-Forst; Jagermeister-Mercury; Modena-Montesacro; Duina-Volani.

HOCKEY ROTELLE

E' partito anche il campionato di hockey a rotelle « indoor ». Una specie di assalto al Cus Padova, campione d'Italia, una delle squadre pioniere di questa specialità. Le squadre sono state divise in sei gironi: Cus Torino, Brà, Libertas Genova, Pinto Novara nel girone A; Villafranca, Verona, Cogeca, Cernusco, Pallavicini nel girone B; Cus Padova, Cus Bologna, Cus Pisa, Liberi e Forti Firenze, Arster Rovigo nel girone C; HC Roma, Grundig, Flaminio, Old Lyons, Elektro Eur nel girone D; Vigili Urbani, Levante, San Saba, Cus Roma, Centro Olympic nel girone E; Amsicora, Ferrini, Cus Cagliari, Cumini, Jhoannes nel girone F.

Sarà un torneo « concentrato »: le finali saranno il 31 gennaio e il 1. febbraio nel nuovissimo impianto della Record Sport di Bologna. Partito anche il campionato femminile.

TENNIS TAVOLO

RISULTATI (4. giornata di itorno)

Ad Asola: CUS Firenze-Gazioli Asola	5-4
A Milano: CSI MI-Tennistavolo Senigallia	5-3
a Sant'Elpidio a Mare: Vitamirella Sant'Elpidio-Imm. Zetadue MO.	
A Firenze: Marbert Roma-Elettroplaid FI	5-3

CLASSIFICA

Polisportiva Vitamirella Sant'Elpidio a Mare p. 20; CUS Firenze p. 18; Tennistavolo Senigallia p. 14; CSI Milano p. 12; Marbert Roma p. 8; Grazioli Asola, Immobiliare Zetadue Modena p. 6; Elettroplaid Firenze p .4.

JUDO

Ancora una volta lo judo italiano di livello mondiale parla genovese ed ancora una volta il merito è tutto di Mario Daminelli, 19 anni. L'atleta ligure, infatti, è riuscito ad ottenere un brillantissimo quinto posto ai campionati mondiali « open », la più appassionante fra tutte le categorie di peso di questo sport, nella quale combattono atleti di qualunque peso e cintura.

HOCKEY GHIACCIO

RISULTATI (Poule scudetto)

ORTISEI: Gardena-Bolzano	4-3
CORTINA: Alleghe-Cortina	6-5

CLASSIFICA

Gardena Cinzano	19	15	0	4	112	43	30
Bolzano Coca Cola	19	14	2	3	114	58	30
Cortina Doria	19	13	1	5	138	65	27
Alleghe Luxottica	19	12	2	5	118	67	26

RISULTATI (Poule classificazione)

BOLZANO: Renon-Brunico	5-1
AURONZO: Asiago-Auronzo	5-4
Rip.: Merano	

CLASSIFICA

Renon	18	9	1	8	97	89	19
Merano Jagermeister	17	7	1	9	70	87	15
Asiago Despar	18	4	1	13	74	128	9
Brunico	17	2	0	15	52	157	4
Auronzo Vema	18	2	0	16	48	129	4

TAMBURELLO

Il campionato di tamburello dal 1977 sarà a girone unico: lo hanno deciso i massimi dirigenti di questo sport nel corso di una riunione federale tenutasi a Verona. Il campionato a girone unico, però, nasce con profondi squarci: le squadre astigiane si sono autoescluse perché contrarie a tale tipo di campionato ed anche le sei società alessandrine sarebbero più propense ad un torneo a gironi regionali, anche se alla fine ad Alessandria dovrebbero rientrare nei ranghi. La « rivolta » di Asti, però, se fallita a livello federale, continua verbalmente. « *E' una situazione che non regge* — si dice nella città piemontese — *il Piemonte con 70 società ha un rappresentante in seno alla Federazione. La Lombardia con la metà delle società ne ha ben cinque. Asti non meritava questa umiliazione: dopo Verona è la provincia più titolata d'Italia nell'ultimo decennio con tre titoli assoluti, tre dei cadetti e due scudetti tricolori dei ragazzi. Ora Asti penserà ai fatti suoi* ». E ad Asti hanno già cominciato a pensare ai fatti loro ripristinando, con l'assenso della Federazione dato a denti stretti, il vecchio tamburello « a muro » che potrebbe anche avere un torneo gestito autonomamente dalla provincia di Asti. Otto squadre hanno già dato la loro adesione.

PATTINAGGIO

L'Unione Sovietica rimane sempre un altro « pianeta » in fatto di pattinaggio artistico. Agli « Europei » di danza svoltosi a Ginevra se ne è avuta ulteriore conferma: Ludmila Fakhomova e Alessandra Gorshkov hanno vinto epr la sesta volta il titolo europeo, precedendo altre due coppie sovietiche. Gli italiani non sono andati male, però, classificandosi al sesto posto con Matilde Ciccia e Lamberto Ceserani.

CANOTTAGGIO

La classica « magra » questa volta l'hanno fatta i nostri massimi dirigenti del canottaggio. Avevano consigliato a Eugeny Sansonov, direttore tecnico del canottaggio sovietico, il lago di Livigno come sede degli allenamenti pre-olimpici della squadra sovietica, che dovrebbero svolgersi in aprile con la partecipazione anche dei nostri P.O.

A Livigno, però il lago era ghiacciato. « *Grazie ma ci deve essere un errore* — ha detto Sansonov — *la mia squadra è di canottaggio, non di hockey su ghiaccio. Di ghiaccio nell'URSS ne abbiamo fin troppo!* ». Così, con un salto geografico non indifferente, i sovietici saranno dirottati, con tutta probabilità, in qualche lago della Sila dove almeno dovrebbe esserci la garanzia dell'assoluta mancanza di ghiaccio!

NEVE

Klammer ha dimostrato di essere più che mai il Re della libera: per Thoeni saranno dolori quando cercherà di racimolare qualche punto nelle « combinate »

L'amico Franz

FRANZ KLAMMER (FOTOUPI)

KITZBÜHEL - « **Mi sembrava di volare, non sentivo affatto gli sci aderire alla pista, è stato veramente un lungo e meraviglioso volo da cima a fondo!** ». Così ha detto ancora col fiato grosso colui che con la libera dell'Hahnenkamm si è consacrato definitivamente come il superman di questo grande periodo dello sci mondiale. Come c'è stato in passato un momento epico per i liberisti legato ai nomi di Couttet, Oreiller, Colò, Pravda, Duvillard, Sailer e più vicino a noi nel tempo, di Perillat e Killy.

Per un Couttet che, guardando ammirato una delle tante discese-capolavoro di Zeno Colò disse: « **...riesce a scendere come se guidasse gli sci con un timone, scia con naturalezza, per istinto** », oggi c'è un Karl Schranz che guardando la libera-capolavoro di Franz Klammer dice: « **E' davvero un bel campione, può ormai stare al fianco di Killy e di... Schranz!** », peccando naturalmente di presunzione come d'altronde è nel costume del colui che si sente ancora un bigman e che invece nessuno ricorda più forse proprio per le sue dimostrazioni di alterigia.

Per Franz Klammer, nuovo « konig » della discesa austriaca e mondiale la consacrazione avvenne proprio a Kitzbühel un paio d'anni fa, quando apparve il primo striscione tenuto in alto dai fanatici e su cui si leggeva: « **Il nuovo Schranz si chiama Franz** », Franz Klammer appunto. E fu proprio sulla Streif, la cosiddetta « pista della paura », che il giovane leone del team d'Austria diventò il nuovo re della discesa. Quest'anno era un anno importante per Klammer e per la Streif: quasi un impegno dell'uno contro l'altra, in quella giornata che in Austria è festa nazionale perché il programma prevede appunto la discesa più importante dell'anno. L'Hahnenkamm assieme al Lauberhorn di Wengen, ha sempre sollecitato l'interesse agonistico e individualistico dei più grandi campioni dello sci mondiale: non c'è stato discesista di grido in passato che non abbia fatto carte false per riuscire a vincere, almeno una volta, l'Hahnenkamm e specificatamente la libera della Streif, anche per vincere su se stessi, contro la paura di gettarsi nel budello che sparisce sotto le punte degli sci già dalla partenza.

Il primo record segnato su questa pista, sia pure diversificata di poco da quella attuale, fu dell'austriaco Egon Schopf il quale scese a valle in tre minuti, tre secondi e due decimi, la sua media oraria fu di 68,800 una media veramente eccezionale per il 1949. Oggi il record appartiene naturalmente a Franz Klammer il quale l'anno scorso sulla pista, lunga più o meno come quella degli anni quaranta, discese alla favolosa media oraria di 102,576 chilometri, toccando una punta massima di velocità di 140 orari.

Quest'anno il « konig » ha superato se stesso, ha superato l'impasse di una stagione che non lo indicava al vertice delle sue possibilità come invece accadde l'anno scorso, ha superato soprattutto la « botta » di Val d'Isere e ormai è chiaro che una caduta di un liberista degli anni settanta lascia una traccia, un segno profondo nella sua psiche oltre che nel suo fisico. Ha superato dunque tutto questo e ha chiarito ancora una volta, soprattutto co' suo avversario più diretto, l'antagonista per antonomasia, d'altronde l'unico che potrebbe stargli ancora alla pari, lo svizzero Bernard Russi, che soltanto lui, Franz è il più forte.

Sembra essere tornati indietro nel tempo, ai duelli epici dei grandi liberisti del passato quando le discese erano il segno del pericolo e dietro ogni gobba, dietro ogni curva, al di là dei vertiginosi muri, c'era l'imponderabile, il rischio mai calcolato abbastanza. Mi diceva qualche tempo fa Zeno Colò che il pericolo di un tempo era serio, veramente serio in discesa libera, che oggi le cunette, gli ostacoli sono quasi completamente scomparsi, che è sufficiente fare un confronto coi materiali usati: ai suoi tempi c'erano sci di legno grossolanamente costruiti, gli attacchi erano ancora a ganascia, gli sci andavano guidati con sforzi certamente superiori agli sci moderni. Oggi i nuovi «Fischer» di Klammer sono il prodotto dell'industria più raffinata che ormai si serve di laboratori chimici attrezzatissimi per «trattare» le solette che gli fornisce un'industria specializzata appunto in prodotti poliuretanici, per mescolare alle scioline quegli additivi che consentono allo sci di produrre a getto continuo durante la discesa quel velo di sciolina necessario per ottenere il massimo rendimento in «glissage» della struttura dello sci.

I pericoli si trasformano col trasformarsi delle piste: se negli anni quaranta e cinquanta si cadeva a ottanta chilometri orari, oggi con le discese meno aspre, se vogliamo, meno disseminate di cunette e gobboni, ma con le «compressioni» e le grandi curve in derapage, e i muri lisci come pareti di marmo, si raggiungono velocità impensate. In questa libera, le velocità massime raggiunte sono oscillate dai 135 chilometri all'ora di Klammer ai 131 di Russi e di Plank.

E una volta di più il duello di Klammer con l'antagonista svizzero, con Russi voglio dire, non c'è stato: non poteva esserci perché proprio sulla Streif, proprio in occasione dell'Hahnenkamm che si può considerare la prova generale della discesa olimpica di Innsbruck, gli svizzeri hanno fatto il più madornale errore della stagione: hanno completamente sbagliato sciolina. Ciò dimostra come sia sottile oggi un errore simile, se consideriamo che gli svizzeri sono i veri maestri nel «fartage», ossia nel manipolare gli ingredienti per ottenere sempre la migliore sciolinatura in funzione della neve, della temperatura e dell'umidità dell'aria. Il distacco di Russi dal suo rivale, è stato superiore ai due secondi. Il distacco tra Klammer e Gustavo Thoeni finito lontanissimo in classifica è stato più di otto secondi. Questi distacchi danno la misura del trionfo del «konig» austriaco

Andrea Ferri

IL SEGRETO DI KLAMMER

Tutti coloro che hanno visto alla TV la discesa dell'Hannenkamm, avranno notato — perché le telecamere lo riprendevano in primo piano — che Klammer subito dopo l'arrivo, a differenza di tutti gli altri, si è tolto immediatamente gli sci. Quindi è sopraggiunto di corsa un tizio in tuta rossa, che glieli ha presi, consegnandogli un altro paio, e fuggendo immediatamente con gli sci segreti che il vincitore aveva usato in gara senza essere visto.

GUSTAVO THOENI (FotoAnsa)

PIERO GROS (FotoAnsa)

Piero Gros dopo Kitzbuhel è il primo degli italiani: il suo distacco da Stenmark è di 11 punti. Più critica la posizione di Thoeni quarto a 26 punti dallo svedese

INGEMAR STENMARK (FotoAnsa)

« Se non mi mandano alle Olimpiadi — ha detto — farò un macello e poi me ne andrò in Cile ». Beh, a Innsbruck ci andrà...

Erwin Stricker don Chisciotte

KITZBÜHEL - **« Se non vado alle Olimpiadi faccio un macello, spacco tutto, poi parto per il Cile ».** Sono parole che poteva soltanto dire attraverso il filtro della protervia che lo ha fatto diventare d'altronde un personaggio, Erwin Stricker, il Cavaliere. Il « cavallo pazzo » della squadra italiana di sci non farà niente di quanto ha minacciato di fare, non spaccherà nulla, non farà un macello perché andrà alle Olimpiadi.

« La squadra che abbiamo scelto — ha detto il presidente della Federazione, Omero Vaghi — **è il prodotto di un'oculata selezione degli atleti che hanno dimostrato nelle prove di Coppa del Mondo, di essere in grado di emergere nelle tre specialità delle prove alpine. Nessun altro criterio è stato adottato ».** Com'era d'altronde prevedibile, e già Mario Cotelli l'aveva annunciato, le difficoltà sarebbero venute per gli slalom speciali e per i giganti: abbiamo troppa carne al fuoco, abbiamo troppi slalomisti in equilibrio e ad altissimo livello, la situazione rovesciata che si verifica in Austria dove le scelte per le Olimpiadi erano difficili appunto per la presenza massiccia di discesisti di primo piano, mentre scarsa era la piattaforma slalomistica.

Degli otto azzurri, cinque sono, al momento, tra i più forti specialisti del mondo. La discesa libera è decisamente a favore degli austriaci e sarà difficile strappare la medaglia d'oro a Franz Klammer, re indiscusso della libera.

In teoria, il risultato che si è avuto a Kitzbühel, in libera e in slalom, potrebbe ripetersi proprio alle Olimpiadi che ormai sono schiacciate a sandwich con la Coppa del Mondo che forse ne ha attenuato un poco l'interesse. Difficile dire oggi quali sono state le ultime, grandi, vere Olimpiadi dello sci, l'appuntamento che si attendeva ogni quattro anni quasi con trepidazione per le ventate di novità che avrebbe portato, per il vertice di agonismo che si sarebbe verificato, per i nomi nuovi che sarebbero venuti alla ribalta. Forse le ultime e più « vere » Olimpiadi invernali si ebbero nel '56 a Cortina quando, in una valle raccolta sotto il gruppo delle Tofane, una delle più belle valli esistenti al mondo, si è potuta fare un'Olimpiade completa, senza prevedere spostamenti massicci come poi è sempre accaduto per le successive edizioni.

Ancora a Cortina l'uomo-atleta poteva essere un personaggio, come lo fu Toni Sailer, ma le Olimipadi avrebbero avuto lo stesso successo che hanno avuto anche senza di lui. Anche a Innsbruck, otto anni dopo Cortina, se non avesse vinto Zimmermann la discesa l'avrebbe vinta forse Schranz, se il gigante non l'avesse vinto il francese Bonlieu l'avrebbe forse vinto l'altro francese Lacroix: non sarebbe cambiato nulla, il volto dell'Olimpiade sarebbe rimasto sempre lo stesso, gli uni e gli altri per la folla non avevano un volto preciso, identificato, erano discesisti e basta che partecipavano alla grande festa quadriennale dello sci.

Oggi si torna a Innsbruck con un'altra atmosfera. La folla sa quello che vuole, esige dal proprio beniamino una performance all'altezza della sua fama. Ecco perché le scelte delle squadre per i Giochi sono state così sofferte e incerte fino all'ultimo momento consentito dal regolamento del CIO.

Tuttavia, malgrado la massificazione dello sci mondiale, malgrado l'industria abbia ormai messo la mano sullo sci e in modo determinante, le Olimpiadi sono ancora un motivo d'orgoglio per chi sà di poterci andare come atleta, di poter vestire l'azzurro, perché dopotutto la medaglia di Olimpia è una cosa che resta dentro, non va a finire soltanto nella vetrina di casa. D'altronde se un « cavallo pazzo » come Stricker aveva promesso di « spaccare tutto » se non fosse andato alle Olimpiadi, significa che qualcosa resta ancora dello spirito olimpico.

a. f.

BOB

La « Coppa dei Campioni » di bob a quattro (una specie di grande carosello della « crema » del bob nazionale selezionato per le prossime Olimpiadi di Innsbruck), ha visto il ritorno alla vittoria in grande stile di Giorgio Alverà, albergatore di Cortina, iridato di bob a due nel 1975, da troppi dato per spacciato anzitempo. Alverà, con il suo equipaggio formato da Bianquin, Vegnuti e Perruquet, con un gran finale è riuscito a sovvertire tutti i pronostici e tutte le indicazioni emerse dalle prime gare superando il « nonnino » De Zordo che con Porzia, Fiori e Benoni sembrava il più autorevole candidato alla vittoria finale. De Zordo, invece, carico di gloria, mondiale di bob a due nel 1969 a Lake Placid e nel « quattro » a St. Moritz nel 1970, ha dovuto ingoiare il rospo ed accontentarsi del secondo posto. Buon terzo Aldo D'Andrea con Butteri, De Zordo e Donato.

MARCIA

La « Marcialonga » ha superato il tetto dei 5.000 concorrenti. Un bel record per la quinta edizione di questa manifestazione, sempre condizionata da incertezze meteorologiche che finiscono sempre per spaventare possibili concorrenti. Ecco i risultati:

LA CLASSIFICA: 1. **Tonino Biondini** (It) 2 ore 13'56''; 2. Berg Leif (Norv) 2.14'00''; 3. **Luigi Ponza** 2.14'43''; 4. Pauli Slitonen (Fin) 2.16'47''; 5. Heikki Ripatti (Fin) 2.16'35''; 6. Avik (Sve) 2.16'45''; 7. Bjorne (Nor) 2.16'47''; 8. Frost (Sve) 2.16'58''; 9. **Confortola** (It) 2.17'26''; 10. **De Zolt** (It) 2 ore 17'50''; 11. Halvarsson (Sve) 2.17'58''; 12. Pettersson (Sve) 2.18'05''; 13. Aslund (Sve) 2.18'35''; 14. **Bonaldi** (It) 2.18'45''; 15. Anders (Nor) 2.19'03''; 16. **Dibona** (It) 2.19'21''; 17. **Darioli** (It) 2.19'25''; 18. Virtanen (Fin) 2.20'11''; 19. Sohlin (Sve) 2.20'47''; 20. **Aussermuller** (It) 2.21'22''; 21. **Croce** (It) 2.22'11''; 22. Kapeller (Au) 2.24'10''; 23. **Genuin** (It) 2.24'20''; 24. **Longo** (It) 2.24'43''; 25. Kiell (Nor) 2.25'11''; 26. Niemela (Fin) 2.25'36''; 27. **Primus** (It) 2.25'45''; 28. **Baudin** (It) 2.26'46''; 29. Virtanen (Fin) 2.27'08''; 30. Tajnikar (Jug) 2.27'10''; 31. Hoffer Piller (Svi) 2.30'28''; 32. Pasi (Fin) 2.32'08''; 33. Haga (Sve) 2.32'30''; 34. Schafhuber (Au) 2.33'21''; 35. Vandel (Fr) 2.33'33''.

TV sport

ITALIA

28 gennaio - Mercoledì
Nazionale - 21,45 Mercoledì sport Telecronache dall'Italia e dall'estero
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

29 gennaio - Giovedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

30 gennaio - Venerdì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

31 gennaio - Sabato
Secondo - 19,00 Dribbling Settimanale sportivo
19,45 Telegiornale sport

1 febbraio - Domenica
Nazionale - 17,15 90. minuto Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio
19,00 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.
21,30 La domenica sportiva Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Secondo - 15-17 Cronache dirette di avvenimenti agonistici
18,15 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B
19,50 Telegiornale sport

2 febbraio - Lunedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

3 febbraio - Martedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

SVIZZERA

30 gennaio - Venerdì
22,55 Disco su ghiaccio - Svizzera-Romania
Ginevra: cronaca differita parziale

31 gennaio - Sabato
22,45 Sabato sport

1 febbraio - Domenica
17,55: domenica sportiva - Primi risultati
22,00: La domenica sportiva

2 febbraio - Lunedì
19,45: Obiettivo sport Commenti e interviste del lunedì
22,45: Disco su ghiaccio - Svizzera-Germania Ovest
Innsbruck - Incontro di qualificazione al gruppo A ai giochi olimpici invernali

CAPODISTRIA

28 gennaio - Mercoledì
20,30: Storia delle olimpiadi invernali
Seconda trasmissione

a cura di **Filippo Grassia**

Straordinaria qualificazione della squadra azzurra nel torneo preolimpico: è il fatto più importante di tutta la storia della pallavolo italiana

E fu subito Montreal

Il commento più lusinghiero alla qualificazione olimpica degli azzurri di Anderlini, l'ha espresso **Josef Kozak**, il tecnico cecoslovacco che impostò la formazione italiana vincitrice delle Universiadi di Torino: **« Non credevo — ha affermato — che la Nazionale azzurra fosse capace di compiere imprese di tale rilievo. Mi accorgo, inoltre, che il mio lavoro non è andato affatto perduto, che avete proseguito sulla strada che avevo segnato. Una raccomandazione, però curate al massimo la preparazione atletica. Tecnicamente e tatticamente siete già a posto ».**

Il successo degli uomini guidati dal prof. **Anderlini** costituisce, senza ombra di dubbio, quanto di più grande la pallavolo italiana abbia fatto registrare nella sua storia, che festeggia, proprio quest'anno, il trentennale. E' infatti, la qualificazione olimpica colta a Roma alloro più prestigioso della accennata vittoria alle Universiadi del '71. La squadra ha mostrato, per la prima volta, di possedere un gioco valido, che poggia su fondamentali di prim'ordine. La ricezione, in particolare, che tanto ci aveva fatto dannare ad Algeri e Belgrado, è stata quasi perfetta, oltrepassando l'80% di positività. Di conseguenza il regista (**Mattioli** più che **Dall'Olio**) ha potuto distribuire il gioco dedicandosi esclusivamente all'azione offensiva.

Anderlini si diceva particolarmente orgoglioso del fatto che, in attacco, la « sua » Nazionale può avvalersi di ben tre schemi, che diventeranno quattro a Montreal. **« Proprio come i giapponesi »**, ha soggiunto... E' stata cancellata, quindi, con un colpo di spugna, la triste esperienza di Belgrado, dove la formazione italiana aveva difettato proprio in quelle doti di temperamento e di concentrazione che hanno costituito il « bagaglio » primo del successo romano. Della squadra azzurra sono piaciuti, inoltre, il ritmo di gioco e la varietà degli schemi offensivi, che hanno sfruttato al meglio la zona « tre » con « veloci » e « tese » di sicuro effetto.

A non capirci nulla, per primi, sono stati gli jugoslavi, travolti addirittura nei due sets finali, dove hanno racimolato appena otto punti in totale. La reazione slava, d' altra parte, si è concretizzata unicamente nel secondo parziale, quando la ricezione azzurra è risultata piuttosto fallosa. Altrimenti l'incalzante gioco di **Mattioli** e compagni non ha permesso agli avversari di reagire pericolosamente. Su tutti, contro i cugini d'oltre Adriatico, **Mattioli**, che ha riscattato alla grande le precedenti opache prestazioni internazionali; appena un gradino più sotto **Lanfranco** e **Nassi**, due giovani senza emozioni. Il primo, con le sue veloci centrali, ha sempre costretto alla resa il muro avversario, aggirandolo d'astuzia o sorprendendolo in potenza, anche quando, dall'altra parte della rete, erano in tre a cercare d'ostacolarlo. Il secondo s'è mostrato pedina importantissima nell'economia del gioco voluto da **Anderlini** facendosi valere non solo in attacco, bensì anche in ricezione.

Con loro sono inizialmente scesi in campo **Montorsi, Nencini** (entrambi a livelli altissimi di rendimento) e **Sibani**, completamente rigenerato dalla cura **Skorek**, che ha condotto anche **Dall'Olio** e **Giovenzana** ad una costanza di rendimento in precedenza non riscontrabile. Brevi, invece, sono le apparizioni di **Goldoni**, forse l'unico azzurro a palesare qualche difficoltà di inserimento, e **Negri**, autentico matchwinner nella successiva partita contro la Bulgaria. Il mancino del **Cesenatico** è stato, infatti, elemento fondamentale nel concludere l'azione offensiva azzurra, in difficoltà per le incerte condizioni fisiche di **Sibani** (colpito da dissenteria la notte precedente l'incontro), che ha retto solo il primo set.

Contro i bulgari il timore di non farcela stava concretizzandosi nel secondo e terzo set quando i muri di banda non riuscivano a fermare le tremende bordate in parallelo degli schiacciatori avversari e, in particolare, dell'incontenibile **Zlatanov**, il miglior uomo del torneo con i cecoslovacchi **Petlak** e **Koudelka**, e gli italiani **Lanfranco** e **Negri**.

All'inizio del quarto parziale si è cominciato a « raccogliere » di più e meglio dietro; i muri, poi, hanno finalmente impedito ai bulgari di passare sia di mano che al centro. E la vittoria, con annesso viaggio a Montreal, è giunto puntuale al quinto set. In questo secondo confronto **Anderlini** ha utilizzato tutti e dodici gli uomini a disposizione avvalendosi, soprattutto, di **Negri, Giovenzana** (grandissimo in ricezione, sorprendente in schiacciata), **Lanfranco** (colpito da una crisetta lipotimica sul finire della partita), **Nassi, Montorsi e Mattioli** (o **Dall' Olio**).

Rilevanti, comunque, gli apporti di **Nencini**, al meglio la sera precedente con la Jugoslavia, e **Salemme**.

Senza sbavature, infine, la direzione tattica di Anderlini.

presenta le cifre del girone finale del torneo preolimpico di Roma

RISULTATI

Italia-Jugoslavia 3-1 (15-9; 10-15; 15-4; 15-4)
Cecoslovacchia-Bulgaria 3-0 (15-6; 15-13; 15-6)
Cecoslovacchia-Jugoslavia 3-0 (15-10; 15-11; 15-13)
Italia-Bulgaria 3-2 (15-13; 6-15; 8-15; 15-11; 15-7)
Bulgaria-Jugoslavia 3-2 (15-7; 10-15; 10-15; 15-4; 15-11)
Cecoslovacchia-**Italia** 3-0 (15-12; 15-8; 15-10)

CLASSIFICA

Cecoslovacchia	6	3	3	0	9	0	135	89
Italia	**4**	**3**	**2**	**1**	**6**	**6**	**144**	**138**
Bulgaria	2	3	1	2	5	8	151	156
Jugoslavia	0	3	0	3	3	9	118	165

GUERIN COCKTAIL

BASEBALL

In attesa di « chiudere » per un abbinamento, i Cosmos — la squadra bolognese che lo scorso campionato era abbinata con la Derbigum — si è assicurata le prestazioni di tre oriundi di notevolissima classe: il lanciatore John Macchiaverna, il ricevitore Tom Giliberti e l'interbase Rick Varina che, assieme a Basile e De Simone, confermatissimi, il secondo anche come allenatore, dovrebbero essere i punti di forza della squadra che avrebbe fermato anche un fortissimo esterno di nazionalità statunitense il cui arrivo, però, è subordinato alla somma che la società avrà a disposizione.

Alfio Boscarol, interno e lanciatore diciassettenne di Monfalcone, il prossimo anno militerà nelle file dei campioni d' Italia della Derbigum. Frigiola e Zangheri — che lo avevano notato quando l'Under azzurra giocò a Rimini contro i pari età olandesi — lo faranno arrivare nei prossimi giorni in quanto il ragazzo frequenterà l'istituto industriale Leon Battista Alberti. Nell'economia del gioco della Derbigum, Boscarol — che è anche un più che discreto battitore — prenderà il posto di Soleri, divenuto fuori età.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Saranno due milioni, almeno si dice, i miniatleti che prenderanno parte ai « Giochi della Gioventù » 1976. A questa ottava edizione prenderanno parte anche gli alunni delle terze elementari, esclusi nel 1975. I Giochi dureranno fino a settembre. A proposito, ricordate Leoncini, centrocampista heribertiano degli anni '60 nella Juventus; Oggi vive a Bergamo ad allenare i giovanissimi dell'Atalanta. In casa sua a Chivasso, però, c'è un'altra campionessa: Lavinia, 10 anni, nuotatrice della Libertas Ivrea, quarta assoluta ai Giochi della Gioventù 1974. Un quotidiano torinese le ha fatto un « profilo », come ai bei tempi lo faceva per papà: la successione in casa Leoncini è cosa fatta!

SPELEOLOGIA

E' sport scendere in una grotta, esplorarla e risalire? Per Giuliano Pinna, giovane speologo savonese, non ci sono dubbi e per dimostrarlo, nel suo campo, si è preso il lusso di uguagliare un record italiano e di sfiorare un primato mondiale. E' sceso in un antro del Corchia, una grotta profonda 668 metri e lunga diversi chilometri; quindi è risalito: il tutto in ventiquattro ore. E' un primato italiano ed il secondo risultato al mondo! Ad omologarlo sarà probabilmente il « guinness » dei primati.

HOCKEY SU PRATO

Ametico dubbio della Federazione di Hockey su prato: vale la pena di mandare la nostra Nazionale alle Olimpiadi di Montreal? La domanda è molto ipotetica, visto che le speranze di vedere la nostra Nazionale a Montreal sono davvero remote e sono legate ad un'eventuale rinuncia di un'altra compagine. In Federazione, però, sarebbero più propensi ad un programma a lunga scadenza per riportare la nostra Nazionale a livelli maggiori, piuttosto che rimediare figuracce in terra canadese.

RISULTATI TOTIP

1. corsa: Bellei x, Boncellino x; **2. corsa:** Genaik Del Nerbon x, Regador 2; **3. corsa:** Billing 2, Dialogo 2; **4. corsa:** Guerlain 1, Mequo 2; **5. corsa:** Celerina x, Harem 2; **6. corsa:** Alta Marea x, Chestnut J. 1.
Ai 12 L. 3.124.252. Agli 11 L. 14.200.

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

Fallocrazia e accattoni

Eravamo sinceramente preoccupati. Erano già trascorse un paio di settimane dall'ultima Assemblea di Lega, e l'organismo societario non aveva ancora provveduto a convocarne un'altra! Per fortuna, la lacuna è stata ora colmata; e un'Assemblea di Lega si terrà (volevamo ben dire!) venerdì prossimo a Chianciano. Naturalmente, nessuno dei delegati avrà ritegno di sedere al fianco di alcuni acclarati e ben individuati gentiluomini.

Che la Federazione non funzionasse, era noto. Si sperava almeno che funzionasse la Lega. Vorremmo sapere cosa ha fatto questa Signora Lega per impedire la irregolarità delle partite interne che la Canon può disputare su un campo definito irregolare già due anni or sono. Da allora non è intervenuta alcuna disposizione nuova. Si sapeva che a Roma tengono i regolamenti in non cale, e che varano a bella posta disposizioni contraddittorie, in modo che sia sempre consentito tutto e il contrario di tutto. Si sperava però che la Lega avrebbe saputo opporsi a questa maleolente fallocrazia. Invece si è adeguata.

Nella vicenda che ha portato alle dimissioni di Vittori dalla panchina del Brina, non tutto è chiaro. Il comportamento di qualche giocatore andrebbe esaminato attentamente, anche perché — nel frattempo — c'è stata una sconfitta (a Caserta) che potrebbe avere influenze determinanti sulla classifica finale del campionato (zona di coda). Una Federazione più seria di quella del basket (ad esempio la Federcalcio) avrebbe già messo in moto il suo « Ufficio Inchieste ». La Federcanestro viceversa se ne frega.

I NOSTRI « OSCAR »

Ecco le segnalazioni per la seconda giornata. **Italiani:** Gergati, Giroldi, Meneghin, Iellini, Ossola, Serafini. **Stranieri:** Stahl, Morse.

LA CLASSIFICA PER STELLETTE

GIRONE FINALE: Marzorati, Stahl, Iellini, Meneghin, Morse e Ossola 10; Gergati G., Zanatta, Caglieris, Serafini e Recalcati 9.
RELEGAZIONE PRIMO GRUPPO: Taylor e Brumatti 10; Bariviera, Ferello, Florio e Sutter 9.
RELEGAZIONE SECONDO GRUPPO: Fucile e Johnson 10; Bovone, Coder, Dalla Costa, Kenney, Kirkland, Marcacci e Natali 9.

E' lo scudetto delle 3 tavolette

Qualcuno si era augurato che la Forst perdesse a Venezia, così la irregolarità del campionato sarebbe stata evidentissima anche nella lotta per lo scudetto. Il genietto birichino ha fatto scaturire proprio il risultato-beffa (per il campo, beninteso, e non per la squadra vincente) e così adesso non ci sono più dubbi: tutti avranno sempre sotto gli occhi il puttanume di questo campionato prostituito in tutte le maniere dalla Federazione che ha disatteso per gettare zizzannia le sue stesse disposizioni. Ma alla Forst le sta bene: avesse dato retta, non sarebbe andata a Venezia. E nessun'altra squadra, se la Lega fosse una cosa seria, avrebbe dovuto presentarsi. Prestarsi così stupidamente al gioco federale è da suicidi. Ormai assodato, comunque, che adesso in Italia, più che lo scudetto del basket, si assegna lo scudetto delle « tre tavolette ». C'è troppa « Misericordia », e poca, pochissima pietà per chi cerca di garantire al basket uno svolgimento regolare e limpido. Per coloro che fossero scarsi di comprendonio, chiariamo che le osservazioni che precedono, riguardano l'ante-partita. L'incontro di Venezia (se la matematica non è un'opinione) l'ha regalato la Forst sui tiri liberi, e dunque si batta il petto. Anche se tirare i personali alla « Misericordia », è alquanto diverso che tirarli su un campo di pallacanestro.

ASINI - Date un'occhiata alle cifre dei «palloni giocati». La Girgi con 205 palloni segna 199 punti. L'IBP con 212 ne segna 175. Dunque, non confondiamo le idee: in certe squadre, è l'attacco che non funziona. La Snaidero con 196 palloni ha segnato solo 125 punti: è vero che ha incontrato le « big », ma siamo ugualmente ad una proporzione insufficente! Adesso le cifre mettono con le spalle al muro i filosofastri della difesa: che — essendo un' entità impalpabile — consente disinvolte acrobazie dialettiche. Ma poi, nel basket, arriva la palla: e bisogna sapere cosa farne. Ed è qui che cascano gli asini.

FIGURACCE - Tricerri dovrebbe già cominciare a capire che aria tira. Dopo le reiterate designazioni di fischietti siculi per trasferte lontanissime (in particolare per Udine) fece capire a Vinci che queste spese inutili andavano abolite. Di questa sua onesta presa di posizione, egli diede pubblica e ripetuta comunicazione al « cenacolo milanese ». Dopodiché le designazioni sicule per posti lontanissimi (Udine e altrove) sono continuate. Anche domenica, per Snaidero-Girgi, altro viaggio duplice Trinacria-Friuli. Non pare evidentemente che le raccomandazioni di Tricerri siano tenute in grande considerazione dai suoi nuovi amici. Vinci si giustifica dicendo che non è ancora presidente. Bene: vedremo se qualcosa cambierà da sabato prossimo, o se i federalotti, faranno fare ancora delle brutte figure a Tricerri, tanto più grande di loro come dirigente del basket giocato, ma tanto più piccolo di loro come dirigente del basket rimescolato.

ZIBALDONE - Zelmo Beaty, ex-asso dei «pro», nominato allenatore dei Virginia Squires. * Domenica-no per le squadre « anti-Lega »: hanno perso tutte, tranne il Cinzano. Correranno ai ripari domenica ventura. * Se la lira non tiene botta, andare all'estero, per le squadre nelle Coppe, sarà un dramma. Per adesso, gli unici che non ci rimettono sono i giocatori-USA, perché i loro compensi sono ragguagliati al dollaro. □

Troppo « stretta » la misericordia per Marzorati e Lienhard (nella foto): e a Venezia la Forst è caduta su di un campo assolutamente inadeguato al basket d'oggi

Sguazzo italiano

● **Adesso** che gli stranieri in competizione sono soltanto otto, c'è più sguazzo per gli italiani nel « Mister Basket ». Dietro il capintesta Marzorati, troviamo ben sette nostrani nei primi dodici. Il solo Morse è nelle prime posizioni, esattamente secondo.

● **Lombardi** si mangia le mani per aver accettato la panchina di Pordenone. Avesse atteso, a quest'ora sarebbe rientrato in pompa magna a Rieti. Le facete cose del mondo del basket vanno così.

Allenatori stranieri

● **A Lugano** sono preoccupati perché hanno appreso che l'anno prossimo il Sapori vuol prendere Raga, e perché temono che Dunbar trovi amatori in Italia. Ma se la lira va avanti così, possono dormire sonni tranquilli. Johnson a Siena ha il contratto ancora per un anno.

● **Rubini,** quando non fa politica, parla ancora come il Vangelo. Le sue ultime note su « Il Giornale » ci ripresentano il Rubini « d'antan ». E vanno condivise da tutti i benpensanti. Apprezzato in special modo il «revirement» sugli allenatori stranieri. Il Brina, per sostituire Vittori, ha una gran scelta, non è vero?

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA SECONDA GIORNATA

	m.p.		m.p.		m.p.
64 Morse	32	41 Sorenson	20,5	31 Giomo	15,5
56 Stahl	28	36 Meneghin	18	28 Bertolotti	14
52 Marzorati	26	35 Della Fiori	17,5	28 Caglieris	14
49 Gergati G.	24,5	35 Lienhard	17,5	27 Carraro	13,5
47 Recalcati	23,5	35 Serafini	17,5	26 Benelli	13
44 Zanatta	22	32 Benevelli	16	25 Iellini	12,5
43 Leonard	21,5	31 Antonelli	15,5	25 Malagoli	12,5
42 Giroldi	21,5	31 Farina	15,5	24 Driscoll	12

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta risultati e classifiche del GIRONE FINALE

RISULTATI SECONDA GIORNATA

Canon Venezia-Forst Cantù	101-97
Mobilquattro Milano-IBP Roma	104-90
Sinudyne Bologna-Alco Bologna	88-71
Mobilgirgi Varese-*Snaidero Udine	92-56

PROSSIMO TURNO

Alco Bologna-Forst Cantù
Mobilgirgi Varese-Canon Venezia
IBP Roma-Snaidero Udine
Mobilquattro Milano-Sinudyne Bologna

CLASSIFICA

Mobilgirgi	2	2	0	199	144	4
Sinudyne	2	2	0	177	156	4
Forst	2	1	1	194	174	2
Canon	2	1	1	165	169	2
Mobilquattro	2	1	1	192	197	2
Alco	2	1	1	143	152	2
IBP	2	0	2	175	191	0
Snaidero	2	0	2	129	189	0

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+27,5
Sinudyne Bologna	+10,5
Forst Cantù	+10
Canon Venezia	— 2
Mobilquattro Milano	— 2,5
Alco Bologna	— 4,5
IBP Roma	— 8
Snaidero Udine	—30

IL GIOCATORE DELLA SETTIMANA

ITALIANI
GERGATI G. (Mobilquattro)

STRANIERI
STAHL (Canon)

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GIRONE FINALE

INDIVIDUALI DOPO LA SECONDA GIORNATA

1. Zanatta 8 su 8 (100%); 2. Meneghin 6 su 6 (100); 3. Sorenson 11 su 12 (91); 4. Farina 9 su 10 (90); 4. Gergati G. 9 su 10 (90); 6. Iellini E su 8 (87); 7. Valenti 5 su 6 (83); 8. Malachin 6 su 8 (75); 8. Stahl 6 su 8 (75); 10. Della Fiori 7 su 10 (70); 10. Giomo 7 su 10 (70); 12. Marzorati 8 su 12 (66); 13. Tomassi 4 su 6 (66); 14. Caglieris 6 su 10 (60); 15. Giroldi 6 su 10 (60).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 6 tiri liberi.

TARGA D'ORO PER LA MIGLIOR SEQUENZA: Gergati G. 9 (aperta)

A SQUADRE

Mobilgirgi	25 su 26 96%
IBP	33 su 48 68%
Mobilquattro	42 su 62 67%
Alco	9 su 14 64%
Canon	15 su 26 61%
Forst	24 su 26 57%
Snaidero	15 su 26 57%
Sinudyne	23 su 42 54%

Il campionato in cifre

(PRIMA GIORNATA)

GIRONE FINALE

Sinudyne-Alco 88-71

Primo tempo 45-33

SINUDYNE**:** Antonelli**** 14, Bertolotti**** 18 (2 su 2), Bonamico *** 10 (2 su 4), Caglieris**** 12 (2 su 2), Driscoll** 6, Madtini*** 8 (2 su 4), Serafini *** 14, Sacco** 2, Tommasini n. g., Valenti *** 4 (4 su 4). TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 28.

ALCO*:** Benelli*** 12 (2 su 4), Benevelli**** 14, Biondi, Casanova n.g. 1 (1 su 2), Giauro** 2, Leonard*** 21 (1 su 2), Polzot** 4, Rusconi*** 8, Polesello n.g., Arrigoni**** 9 (3 su 4). TIRI LIBERI 7 su 12. FALLI 25. ARBITRI: Solenghi (Milano)***** e Casamassima (Cantù)****. IL MIGLIORE: Caglieris per Peterson, Arrigoni per Nickolic.

Mobilgirgi-Snaidero 92-56

Primo tempo 52-28

SNAIDERO*:** Andreani**** 12 (2 su 2), Cagnazzo n.g., Fleitscher*** 6, Giomo*** 11 (3 su 4), Malagoli**** 13 (1 su 4), Milani*** 8 (0 su 2), Savio, Viola*** 4, Pressacco*** 2, Riva. TIRI LIBERI 6 su 12. FALLI 18.

MOBILGIRGI*** e lode:** Mottini, Carraria, Gualco n.g., Iellini***** e lode 12 (2 su 2), Meneghin***** e lode 24 (4 su 4) Morse***** 20, Ossola***** 14 (2 su 2), Rizzi**** 4, Zanatta***** 18 (4 su 4),Bechini. TIRI LIBERI 12 su 12 FALLI 17. ARBITRI: Bottari (Messina) e Totaro (Palermo)**. IL migliore: Ossola per De Sisti, Meneghin per Gamba.

Mobilquattro-IBP 104-90

Primo tempo 55-42

MOBILQUATTRO**:** Gergati G.***** e lode 36 (8 su 8), Giroldi***** 23 (5 su 8), Guidali***** 18 (4 su 4), Rodà*** 9 (1 su 2), Papetti*** 4 (2 su 2), Farina*** 9 (5 su 6), Crippa*** 4, Gergati P. 1 (1 su 2), Veronesi. TIRI LIBERI 26 su 32. FALLI 26.

IBP*:** Sorenson*** 16 (4 su 4), Quercia**** 14 (2 su 2), Malachin*** 5 (1 su 2), Tomassi** 6 (2 su 2, Fossati*, Corno*** 8, Lazzari*** 15 (3 su 4), Kunderfranco**** 10 (0 su 2), Vecchiato**** 14 (0 su 2), Bondi. TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 33. ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Dal Fiume (Imola)***. IL MIGLIORE: Gergati G. per Guerrieri, Vecchiato per Bianchini.

Canon-Forst 101-97

Primo tempo 48-48

CANON***:** Carraro**** 14, Dordei*** 4, Frezza n.g., Gorghetto**** 12 (2 su 4), Pierich**** 14 (0 su 2), Rigo**** 6, Stahl***** e lodissima 39 (5 su 6), Puiati, Geron n.g., Medeot**** 12 (2 su 4). TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 29.

FORST**:** Beretta, Cattini n.g., Della Fiori**** 19 (5 su 8), Lienhard*** 17 (3 su 6), Meneghel*** 13 (3 su 4), Marzorati**** 21 (5 su 6), Pirovano n.g., Recalcati***** 27 (1 su 2), Tombolato** (0 su 4). TIRI LIBERI 17 su 28. FALLI 19. ARBITRI: Soavi*** e Rotondo* (Bologna). IL MIGLIORE: Stahl per Zorzi, Recalcati per Taurisano.

PRIMO GRUPPO

Brindisi-Lazio 71-67

Primo tempo 31-31

BRINDISI*:** Cecco*** 4 (4 su 4), Cordella**** 10 (6 su 10), De Stradis*** 2, Solfrizzi**** 17 (1 su 2), Labate**** 14 (6 su 6), Williams*** 14, Vigna*** 8 (2 su 2), Greco* 2, Mazzotta, Arigliano. TIRI LIBERI 19 su 24. FALLI 22.

LAZIO:** Ciaralli** 3, La Guardia** 8, Azzoni*** 8, Johnson**** 18 (4 su 6), Gilardi*** 12 (2 su 2), Antonelli** 6, Zanello** 8 (2 su 2), Santoro** 4, Enrico*, Sforza, Lazzi. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 27. ARBITRI: Filacanapa e Campanella (Livorno)**. IL MIGLIORE: Labate per Primaverili, Gilardi per Asteo.

Jollycolombani-Scavolini 76-75

Primo tempo 36-46

JOLLYCOLOMBANI*:** Albonico*** 2, Bariviera**** 16, Fabris**** 20 (2 su 2), Dal Seno, Lasi, Marisi**** 10 (2 su 2), Mitchell*** 10, Morettuzzo, Rosetti*** 6, Zonta*** 12 (2 su 2). TIRI LIBERI 6 su 6. FALLI 12.

SCAVOLINI*:** Cinciarini, Del Monte, Diana*** 8, Florio**** 16, Grasselli**** 8, Brady**** 17 (1 su 2), Natali n.g. 2, Ponzoni**, Oliveti*** 4, Gurini**** 20. TIRI LIBERI 1 su 2. FALLI 17. ARBITRI: Vitolo (Pisa)***** e lode, e Duranti (Pisa)***. IL MIGLIORE: Gurini per Ozzer, e per Marchionetti.

Cinzano-Pintinox 101-70

Primo tempo 53-37

CINZANO**:** Brumatti***** 18 (8 su 8), Benatti*** 8 (2 su 2), Ferracini*** 14 (2 su 2), Robbins*** 16 (2 su 4), Bianchi**** 28 (2 su 2), Francescatto** 6, Borlenghi** 9 (1 su 2), Fabbricatore** 2 (2 su 2), Sabatini n.g., Fritz n.g. TIRI LIBERI 19 su 22. FALLI 20.

PINTINOX:** Baiguera**** 18 (4 su 6), Caluri**** 18, Colonello**, Peplis n.g., Taccola*** 14 (0 su 2), Yelverton** 12 (4 su 6), Zin** 6, Zorzenon n.g., De Stefani** 2 (2 su 2), Zaccarelli. TIRI LIBERI 10 su 16. FALLI 18. ARBITRI: Zanon e Burgovich (Venezia)****. IL MIGLIORE: Robbins per Faina, Brumatti per Mangano.

Brill-Trieste 93-82

Primo tempo 48-39

BRILL:** De Rossi*** 3 (1 su 2), Ferello**** 14 (2 su 2), Lucarelli*** 12 (2 su2), Mascellaro* 2, Nizza** 8 (2 su 2), Sutter***** 38 (4 su 6), Vascellari, Barbieri** 4, Anesa n.g., Serra**** 12 TIRI LIBERI 11 su 14. FALLI 22.

TRIESTE**:** Forza** 2, Jacuzzo**** 14 (2 su 2), Meneghel***** 14, Millo** 5 (1 su 2), Oeser*** 8 (2 su 4), Taylor***** 23 (5 su 6), Zovatto n.g., Cecotto** 6 (2 su 2), Bassi**** 10 (4 su 4), Bubnic. TIRI LIBERI 16 su 20. FALLI 26. ARBITRI: Melone e Portaluri (Brindisi)**. IL MIGLIORE: Sutter per Rinaldi, Taylor per Marini.

SECONDO GRUPPO

Ausonia-Caserta 96-73

Primo tempo 36-38

AUSONIA**:** Beretta*** 8, Billeri*** 12 (4 su 4), Buscaglia*** 4, Kirkland******* 16 (2 su 2), Malanima, Marcacci***** 23 (5 su 6), Natali***** 27 (3 su 4), Scartozzi*** 6, Pironti. TIRI LIBERI 14 su 16. FALLI 22.

CASERTA:** Coder**** 33 (11 su 14), Di Lella** 2 (0 su 2), Gambardella** 4, Gavagnin*** 8 (2 su 2), Talamas, Simeoli** 12, Donadoni Se., Donadoni Si.** 2, Maggetti*** 12 (2 su 4), Tomasella. TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 23. ARBITRI: Spotti e Brianza (Milano)***. IL MIGLIORE: Natali per Bertolassi, e Coder per Gavagnin.

Patriarca-Brina 67-63

Primo tempo 32-28

PATRIARCA**:** Ardessi** 4, Bruni*** 15 (1 su 2) Flebus**** 10, Fortunato**** 9 (1 su 2), Furlan*, Garrett*** 21 (3 su 4), Savio***, Soro, Marussig*** 8, Cortinovis. TIRI LIBERI 5 su 8. FALLI 18.

BRINA:** Cerioni** 16 (2 su 4), Sanesi n.g., Simeoni, Stagni** 4, Lauriski*** 20, Vendemini** 13 (1 su 2), Mancin, Zampolini** 4, Torda n.g., Valenti* 4 (0 su 2). TIRI LIBERI 3 su 8. FALLI 18. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Paronelli (Gavirate)***. IL MIGLIORE: Marussig per Sales, Lauriski per Cordoni.

Chinamartini-Sapori 76-64

Primo tempo 39-31

CHINAMARTINI*:** Celoria*** 4, Cervino** 2, Dalli Carri*, Laing***** 24, Marietta*** 6, Merlati*** 7 (1 su 2), Paleari** 4 (2 su 2), Riva**** 26 (6 su 6), Mitton**** 3 (1 su 2), Cima*. TIRI LIBERI 10 su 12. FALLI 28.

SAPORI:** Bovone**** 18 (4 su 6), Bruttini* 2, Castagnetti*J, Ceccherini** 8 (2 su 4), Dolfi*, Giustarini*** 11 (3 su 4), Johnson**** 22 (2 su 4), Manneschi** 2 (2 su 4), Grasselli* (1 su 2), Pieragnoli. TIRI LIBERI 14 su 24. FALLI 21. ARBITRI: Cagnazzo (Roma) e Bianchi (Livorno)**. IL MIGLIORE: Riva per Giomo e per Cardaioli.

Fag-Duco 86-74

Primo tempo 42-42

FAG**:** Cioffi** 8, Fucile***** e lode 34 (12 su 18), Kenney*** 16 (4 su 6), Scodavolpe***** e lode 18, Musetti, Romano** 4, Abbate n.g., La Forgia n.g., Abate n.g., Enrico** 6. TIRI LIBERI 16 su 24. FALLI 21.

DUCO*:** Bertini*** 10 (2 su 4), Borghetto** 6, Buzzavo*, Cartwright***** 24 (6 su 12), Pistollato* 2 (2 su 2), Dalla Costa**** 15 (1 su 2), Villalta*** 15 (1 su 2), Palumbo n.g., Facco** 2, Pascucci*. TIRI LIBERI 12 su 22. FALLI 26. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)**. IL MIGLIORE: Scodavolpe per Caccavale, Fucile per Curinga.

Allo studio la Coppa delle Metropoli, ma certi campi prostituiscono la Coppa dei Campioni

Quasi ovunque quattro «USA»

Che il meccanismo delle Coppe comporti automaticamente un « anti-basket », è noto da tempo. Gamba quindi ha ragione da vendere quando lo rileva. Però il gioco é quello; e quando si é in ballo, bisogna ballare. E' piuttosto da rilevare ancora una volta (ed é un rilievo che non sarà mai abbastanza ripetuto) che oggi le squadre straniere hanno spesso rispetto alle nostre, il doppio di americani: ragion per cui é abbastanza scontato che, per le nostre "big", le difficoltà finiscano per crescere. Verrà giorno che diverranno insuperabili.

Questo Malines che impiega più stranieri che belgi, si capisce che diventa un osso duro. Anche perché ha realizzato la tattica sempre saggia (nella prima partita in trasferta) dell'addormentare la partita giocando pochi palloni. Così la Girgi, pur vincendo col 21,5% di vantaggio — che é per solito un margine di tutta sicurezza — si trova invece a dover affrontare la partita di ritorno con una dote numericamente piuttosto esigua. Però, in quel di Malines, i belgi dovranno mutar tattica. E la musica potrebbe allora cambiare.

E' vero anche quel che dice Taurisano: « Del tutto inutile prefiggersi di fare sfracelli a destra e a manca. L'importante é passare i turni ». La Forst non avrà eccessivi problemi nel ritorno col Transol, dove un Morningstar — bravo l'estate scorsa, ma non sensazionale — ha modo di svettare. Però i tricolori debbono registrare tutto il gioco dei rimbalzi, altrimenti contro il ciclopico Taylor e l'ex - super - fenomeno Maloy del Vienna potrebbe essere, grigia giocando in trasferta la seconda partita.

Ma, a proposito del Transol, ci consenta Mister Jones di rivolgergli una domanda: « Si crede davvero che giovino al prestigio del basket, certi campi sui quali é oggi consentito giocare la Coppa dei Campioni? ». Almeno la massima competizione continentale dovrebbe pretendere — nel 1976 — campi e canestri regolari. A Rotterdam, si gioca in un dedalo di righe, coi soliti canestri ballonzolanti che succhiano la palla. Eppure siamo qui, nei quarti di finale. Il basket deve cancellare queste autentiche vergogne. Sarebbe mai immaginabile una partita di calcio con altre linee che attraversino il campo? No. E perché allora bisogna tollerare nel basket internazionale queste brutture?. A Milano, nella palestra sussidiaria del Palalido, vengono comminate multe salate a squadrette minori perché alle volte vi sono « due » (diconsi due) righe sul campo. A Rotterdam, in Coppa dei Campioni ce ne saranno duecento!!! Fino a che continuano certe vergogne il basket non sarà mai grande! Comunque, i compatti mettono in crisi la Forst: si è avuta una conferma a Venezia.

La proposta, sulla quale si discute a Monaco, di riservare dall'anno prossimo la Coppa Korac ai paesi in via di sviluppo (cestistico, beninteso) per lanciare accanto alle competizioni esistenti la Coppa delle Metropoli, alla quale pare che Mosca abbia dato l'adesione, è sicuramente interessante. E' difficile tuttavia che sia rappresentata Londra, dove si é ancora agli inizi, specie in campo organizzativo. Il Cinzano, passando anche questo turno, ha tirato un bel sospiro quando ha visto che, dal confronto indiretto di Hagen, gli « Estudiantes » madrileni non risultano affatto superiori. Sarebbe un peccato se Milano uscisse dalla scena internazionale. Dunque il Cinzano deve vincere questa edizione della Coppa delle Coppe. Dopodiché, decida pur di fare la Coppa delle Metropoli: l'anno prossimo sarà attrezzato, e fra due anni ancor di più.

Avevamo battezzato « Du-be-ra » la Federal-Lugano, dalle iniziali dei tre "factotum" che si ritrova. Però, contro il Real, mancava anche Betschart. Eppure, per oltre un tempo, i ticinesi hanno tenuto testa. Insomma, bisogna piantarla di chiamare questi svizzerotti con la « doppia esse » in tono di ...sufficienza. Almeno le squadre ticinesi stra-meritano il « doppio zeta », che più si addice — tra l'altro — alle formazioni coi "contro... cavoli". Cerchiamo di non fare i provinciali: noi progrediamo a chiacchiere; gli altri progrediscono a fatti. Immettendo a getto continuo giocatori validi. Per migliorare davvero, nel basket non c'è altro sistema. □

Uomo - Chiave: quattro - Forst

Dopo la prima giornata del girone finale, un duo-Forst si è infilato un paio di Clarks prima degli altri nell'Uomo-Chiave. Addirittura quattro-Forst nei primi dieci. Ecco la graduatoria:

1) Marzorati p. 5; 2) Recalcati 5; 3) Ossola 4; 4) Gergati G. 3; 5) Meneghel 3; 6) Antonelli 2; 7) Leonard 2; 8) Meneghin 2; 9) Tombolato 2; 10) Farina 1; 11) Fleitscher 1; 12) Iellini 1; 13) Papetti 1; 14) Rusconi 1; 15) Sacco 1; 16) Sorenson 1; 17) Tommasini 1; 18) Viola 1.

● Domenica prossima, all'indomani del Cogresso, l'IBP gioca ovviamente in casa.

● La « Domenica del Corriere », nelle sue varie edizioni regionali, dedica ampi servizi a tutte le squadre di basket.

★ Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● percentuali tiro su azione ● percentuali tiri liberi ● rimbalzi conquistati ● differenza tra palloni recuperati e persi ● il numero di assist. ★

B&B ITALIA STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

PRIMA GIORNATA GIRONE FINALE

TIRI: Marzorati 14-17 82% p. 20; Morse 21-28 75 18; Della Fiori 7-11 64 16; Stahl 8-13 62 14; Serafini 10-17 59 12; Driscoll 8-14 57 10; Lienhard 9-16 56 8; Benevelli 9-16 56 6; Zanatta 11-20 55 4; Caglieris 6-11 55 2.

TIRI LIBERI: Giomo 4-4 100% p. 20; Zanatta 4-4 100 18; Farina 4-4 100 16; Viola 4-4 100 14; Sorenson 7-8 87 12; Iellini 5-6 83 10; Malachin 5-6 83 8; Carraro 3-4 75 6; Fossati 3-4 75 4; Veronesi 3-4 75 2.

RIMBALZI: Meneghin 14 p. 10; Sorenson 14 9; Serafini 13 8; Lienhard 13 7; Morse 12 6; Leonard 12 5; Giroldi 10 4; Fleitscher 10 3; Driscoll 9 2; Vecchiato 8 1.

RECUPERI: Tombolato 2 p. 20; Recalcati 2 18; Antonelli 2 16; Leonard 2 14; Sacco 1 12; Tommasini 1 10; Viola 1 8; Farina 1 6.

ASSIST: Marzorati 6 p. 10; Gergati G. 4 9; Ossola 4 8; Meneghel 3 7; Recalcati 3 7; Papetti 2 5; Iellini 2 4; Meneghin 2 3; Giomo 2 2; Morse 2 2.

MISTER BASKET: Marzorati p. 30; Morse 26; Recalcati 25; Farina 22; Giomo 22; Viola 22; Zanatta 22; Leonard 21; Serafini 21; Sorenson 21; Tombolato 20; Antonelli 16; Della Fiori 16; Lienhard 15; Iellini 14; Stahl 14; Meneghin 13; Driscoll 12; Sacco 12; Gergati G. 11; Tommasini 10; Malachin 8; Ossola 8; Meneghel 7; Benevelli 6; Carraro 6; Papetti 5; Fossati 4; Giroldi 4; Fleitscher 3; Caglieris 2; Veronesi 2; Vecchiato 1.

Alco: il Tonno

...e si vede che è un gran tonno

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA SECONDA GIORNATA DEL GIRONE FINALE

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 20): Stahl 25-32 78%; Marzorati 22-29 76; Lienhard 16-24 67; Morse 31-48 65; Della Fiori 14-22 64; Serafini 17-27 63; Gergati G. 20-32 62; Benelli 13-21 62; Recalcati 22-37 59; Bertolotti 13-22 59; Carraro 12-21 57; Quercia 12-21 57.

PALLE PERSE: Rusconi 11; Giauro 10; Andreani 9; Bertolotti 8; Caglieris 8; Morse 8; Papetti 8; Stahl 8; Fleitscher 7; Carraro 6.

PALLE RECUPERATE: Rusconi 8; Caglieris 7; Carraro 7; Recalcati 7; Antonelli 6; Leonard 6; Ossola 6; Della Fiori 5; Gorghetto 5; Gergati G. 4.

ASSIST: Gergati G. 10; Marzorati 6; Ossola 5; Caglieris 4; Iellini 3; Meneghel 3; Papetti 3; Recalcati 3; Rodà 3; Sorenson 3.

RIMBALZI OFFENSIVI: Serafini 14; Giroldi 10; Morse 10; Leonard 9; Vecchiato 8; Andreani 6; Benelli 6 Lienhard 6; Meneghin 6; Sorenson 6.

RIMBALZI DIFENSIVI: Meneghin 22; Fleitscher 14; Driscoll 13; Leonard 13; Lienhard 13; Morse 13; Sorenson 13; Vecchiato 13; Andreani 12; Giroldi 12.

TOTALE RIMBALZI: Meneghin 28; Serafini 24; Morse 23; Giroldi 22; Leonard 22; Vecchiato 21; Fleitscher 19; Lienhard 19 Sorenson 19; Andreani 18.

Alco: nuove attenzioni a tavola

Jolly colombani

presenta il **QUADRO STATISTICO**
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
dopo la seconda giornata

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Canon	21-34	62	Canon	54-83	65	Canon	75-117	64
Forst	48-59	81	Forst	37-75	49	Forst	85-134	63
Sinudyne	46-63	73	Sinudyne	30-67	45	Sinudyne	76-130	58
Mobilgirgi	47-68	69	Mobilgirgi	40-90	44	Mobilgirgi	87-158	55
Mobilquattro	38-66	58	Mobilquattro	37-75	49	Mobilquattro	75-141	53
IBP	43-62	69	IBP	28-77	36	IBP	71-139	51
Alco	31-46	67	Alco	36-86	42	Alco	67-132	51
Snaidero	27-45	60	Snaidero	30-89	34	Snaidero	57-134	43

PALLE GIOCATE: IBP 212; Mobilgirgi 205; Mobilquattro 198; Snaidero 196; Forst 191; Sinudyne 191; Alco 184; Canon 180.

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(viene aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la seconda giornata

GRADUATORIA GIRONE FINALE
Forst 37, Alco 39, Mobilgirgi 41, Snaidero 41, Canon 49, Mobilquattro 49, Sinudyne 59, IBP 62.

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO
Jollycolombani 31, Brill 36, Cinzano 36, Brindisi 40, Pintinox 41, Trieste 44, Scavolini 46, Lazio 49.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO
Sapori 35, Patriarca 37, Brina 41, Caserta 44, Ausonia 46, Fag 49, Duco 50, Chinamartini 57.

China Martini

presenta i **MIGLIORI TIRATORI del GIRONE FINALE**

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA SECONDA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 10)		%				TIRI DA FUORI (minimo 10)		%			
			Ossola	10-13	77				Pieric	8-14	57
			Lienhard	16-22	73				Meneghel	9-16	56
Marzorati	15-15	100	Leonard	13-19	68	Stahl	17-20	85	Iellini	6-11	54
D. Fiori	11-12	92	Serafini	14-21	67	Medeot	8-11	73	Antonelli	12-24	50
Morse	19-23	83	Sorenson	11-17	65	Gergati G.	8-12	67	Benevelli	12-24	50
Bertolotti	11-14	79	Fleitscher	7-11	64	Meneghin	8-13	62	Marzorati	7-14	50
Gergati G.	11-14	79	Zanatta	7-11	64	Recalcati	18-31	58	Carraro	6-12	50

RICORDA I SUOI FAMOSI PRODOTTI:
lucido **BRILL**, cera **FLUIDA SOLEX, VETRIL**,
pulitore per mobili **DORIL**, insetticida **KRISS**,
FACIL, KEK, TOLET.

Girone finale

« Se la Forst cede — dice Peterson — l'anti-Girgi siamo noi! » Controprova a Milano

Menego-Morse come Sandokan-Yanez
Gergati improvvisamente impazzito
Peterson: Sinudynicamente derby

La supercazzola della Canon

MARAMALDI - Subito 20 a 4 ed in pratica non c'è stata partita dopo i primi 4 minuti. La Girgi si è fatta un baffo della zona di De Sisti grazie alle invenzioni di Iellini e alla sempre ispirata regia di Ossola. La Girgi sta anche gradatamente ritrovando il Meneghin dei giorni belli: quello che, quando vuole, cancella letteralmente gli avversari dal campo. Fleischer nella circostanza ne sa qualche cosa. Poi bisogna rilevare la grande difesa, sperimentata in vista di Malines contro la premiata ditta di smanazzoni belgi. Anche se i soliti linguacciuti di poca fede hanno detto che i « miseri » 16 punti conseguiti all'andata erano l'alibi per perdere di 17 punti al ritorno e quindi favorire la Forst per una finale di Coppa tutta italiana, Gamba però ha detto che di favori non ne fa a nessuno. E che di andare ad incontrare il Real nella sua tana non ci pensa neppure. Eppure, contro una Girgi di questo calibro anche il Real non potrebbe presumibilmente far altro che lasciarci le penne. E domenica per Gamba il collaudo Canon. Per sua fortuna non alla Misericordia. Quotazione prossima: ****.

AMMUCCHIATA - Il derby n. 19 (fino ad oggi 9 successi per parte) ha consacrato una Sinudyne matura, soprattutto nei momenti più delicati. Mancare di Driscoll dopo una manciata di minuti della ripresa, di Bertolotti a metà del secondo tempo, e poi di altri pochi minuti dopo, bè c'era anche da preoccuparsi. Ma la dimostrazione di tranquillità espressa negli ultimi minuti, coi virgulti in campo guidati da un Valenti lucido, con Martini finalmente positivo, ha consolato Peterson. Ma c'è questo improvviso raptus di... violenza dei suoi? Vera o malamente interpretata dagli arbitri, la vigoria dei bianconeri era già costata un'ammucchiata di espulsioni l'altra domenica a Roma; ripetuta, anche se stavolta l'infortunio di Caglieris non era prevedibile, sta diventando un affar serio. Sfiorata la media delle segnature (90 punti-partita) grazie a Serafini ben desto per l'intera partita. E domenica si va in trasferta a Milano, dove potrebbe esserci Jura. Quotazione prossima: ****.

SCIUPONI - Ripensandoci a mente fredda, l'Alco ha fatto nel derby quanto le compete. Di più si può fare solo nella categoria-miracoli. Molto nervosismo in qualche uomo base: Benelli che non ha saputo frenare Bertolotti, Leonard in «trance» dopo aver frantumato un cristallo nel riscaldamento, Giauro inesistente in attacco. Si è salvato Arrigoni e, per qualche iniziativa del primo tempo, Rusconi. Ventidue palle sciupate sono troppe. Il «professore» era sconsolato, sperava che la sua difesa riuscisse ad imbavagliare meglio le batterie dei tiratori avversari. Ha tentato una zona mista, a metà del secondo tempo senza risultati apprezzabili. E' indubbio che sul piano tecnico l'Alco non poteva competere, era necessaria una prestazione maiuscola, al limite delle possibilità, da parte di tutti. L'Alco non deve preoccuparsi: piuttosto riuscirà a trarre profitto dall'appuntamento di domenica che ha nome Forst? La Canon c'è riuscita, può farcela anche il «professore» e la sua compagnia. Vero è che il Palasport di Bologna non è la scatoletta della « Misericordia ». Quotazione prossima: ***.

PUPO - Vendetta, tremenda vendetta! Dopo aver affondato la perla di Cantù, Sandokan-Zorzi ha rischiato l'infarto. Fin dall'inizio i suoi tigrotti, col kriss avvelenato dalle polemiche, sono andati all'arrembaggio dei « tricolori ». I « Serenissimi » riuscivano così a rimbeccare chi li aveva bollati come paria immeritevoli. Il punteggio da Madison si concretizza grazie a « cannonieri » dalle polveri secchissime: la media oscilla sul 68 per cento ma le difese (stia calmo don Primo), sono state incandescenti. La Canon ha trovato in Stahl un filtro mostruoso. Finalmente una prestazione da superman, uno spettacolo che ha fatto impallidire le gesta del divino Stevè. Sarà stata la presenza di Lienhard, che sembra suo fratello maggiore, ma non lo si era mai visto così colossale. Prezioso nell'aiuto sui piccoli, l'americano si è scatenato in attacco, portandosi a spasso il marcatore diretto (12 su 15 da fuori) e chiudendo il triangolo da sotto (5 su 5). Su livelli ottimali tutti gli altri. Carraro, gasato da ricordi rusconiani e dal duello col migliore play d'Europa, ha finito in paradiso, spanierando (7 su 11) e gelando astutamente la palla. Pierich e Gorghetto si sono battuti come gladiatori sotto le plance, ma una menzione d'onore va al pupo Rigo: nel pieno della rimonta canturina (da meno 15 a meno uno) il ragazzino ha dato il colpo di grazia, centrando un tre su tre glaciale. Domenica visita a « madama ». Restiamo coi piedi per terra. Quotazione prossima: **.

INFAMIA - Maledicendo al campanaccio infame, i tricolori si sono staccati un lembo di scudetto a causa dei tiri liberi mangiati, e per colpa della designazione che ha spedito due supercasalinghi alla Misericordia. In Olanda il clan-Forst aveva detto: « Van bene tutti, tranne Rotondo ». E si è beccato Rotondo. Così alla Canon è riuscita

I servizi sono di:
Benedetto Maoli (Milano),
Max Bocca (Venezia),
Maffeo Furlan (Udine),
Nicolò Principe (Bologna)

la supercazzola che può costare lo scudetto. Fatto sta che i «birrai» dopo le beffe si sono beccati pure i danni. Un pezzetto di tricolore va in briciole. Nonostante una vigilia da Kissinger, sul campetto tutto si è svolto regolarmente: i due zufolatori, specie Rotondo, castroneggiano, ma con gli occhi bendati. Peccato che negli spogliatoi uno sportivo «molto su» dell'entourage brianzolo abbia perso le staffe e... qualcos'altro. Il « Tau », gentleman all'inglese, accetta il verdetto dei numeri. Resta il sospetto che residui di acido lattico siano rimasti in parecchie muscolature. Il solo Recalcati, giovanissima mascotte, ha conservato nel finale dantesco una lattina di birra, tanto che per un pelo non beffava i babies emozionatissimi (13 su 19, parbleu!). In precedenza però era crollato, a causa del «terremoto-Stahl» e dei cecchini, un lesionatissimo muro di Cantucky. Invano l'ingegner Marzorati ha cercato di cementarlo con un''onesta partita (8 su 12): senza i suoi sprazzi geniali, gli altri si sono adagiati in un tran-tran a doppio taglio. E poi si sono visti appena un paio di contropiedi... Solo nella seconda frazione, i canturini hanno preso la partita sul serio. Ma ormai la frittata era fatta. Per fortuna che alla « Misericordia » non dovranno più tornare. E attenzione alla Forst, anche se il campo di Bologna non dà dieci punti alla squadra di casa come quello lagunare. Quotazione prossima: ***.

TRIPALLICO - Quando la Mobiltutti ha conseguito la più ambita vittoria del suo campionato dominando (ancorché priva di Jura) l'avversaria numero uno, i cori al «cenacolo» sono stati soltanto di euforia e non di dileggio. Non sarà stato un basket di altissmio potenziale, ma un basket ben fatto e genuino lascia alle volte il palato più dolce. « Visto — ha detto Guerrieri — che non abbiamo fatto male ad imparare la strada dei cento punti? Noi, adesso, la sappiamo trovare anche senza USA. Gli altri, può succedere che si fermino prima! ». Certo, un Beppissimo di quella portata era da molto che non si vedeva. E a tutta la gang ha certo giovato l'esperienza di Coppa Korac. Da Guidali (100 per cento nel primo tempo) a Giroldi, da Papetti a Rodà, tutti si sono superati. Ma il tripallico (trenta punti in mezzora) era un secolo che non giocava così. Domenica c'è la Sinudyne: e Jura avrebbe una voglia matta di mettersi in mutande. Non sempre la legge dei rimbalzi si può infrangere: ma gli autori della prodezza «anti-IBP» proprio per questo sono ancor più ammirevoli. E Guerrieri può essere fiero della sua masnada. Quotazione prossima:***.

SCOLETTA - Ottima impressione ha destato al Palalido un'IBP dall'eccellente impostazione di gioco. I romani sono stati in tutto e per tutto all'altezza del loro effettivo valore: e per un Sorenson meno satanasso del solito, ci sono stati i Kunder, Quercia, Corno e soci che hanno mostrato come sanno giocare il basket. Naturalmente, essi non costituiscono un complesso molto potente; né questa volta si potrà dire che arbitravano siculi o campani. Santi Puglisi ha così perso con Vitti il derby-dei-siculi », mentre il commento generale è stato questo: Si vede che per Roma, contro Milano, era una domenica storta ». Naturalmente è convinzione generale che la grande riscossa giungerà contro la Snaidero. La partita di Milano era nata male perché i romani pressavano inutilmente, quando sarebbe stato meglio restare in zona. Raddrizzata nella ripresa, è mancato ai biancucci lo zicchete per l'aggancio e il sorpasso. Costretta a giocare molti palloni dal gioco dell'avversaria la IBP (Inquinatrix Basket Padanum) ha pagato la insufficienza in questo tipo di basket. Ma non è male la quotazione prossima: ***.

SBRACAMENTO - Deconcentrata scialba, forse affaticata dopo la gran rincorsa che l'ha portata nella poule-scudetto, la Snaidero ha offerto contro la Girgi il peggio di quest'anno. Indubbiamente molto ha però giocato anche il fatto che la squadra di Varese non può più concedersi distrazioni di sorta, né in campionato né in Coppa. Anzi la difesa ferrea sperimentata contro la Snaidero aveva un suo motivo, e i friulani sono stati superati senza pietà nel collettivo ed individualmente: Fleitscher ha avuto in Meneghin un osso durissimo che non gli ha consentito di rifinire come al solito per i suoi avanti. Giomo è incappato in un catastrofico 3 sul 13 nel tiro mentre Malagoli (5 su 13), migliorato in difesa, ha avuto in Zanatta il solito mastino che ne ha ridotto estro ed incisività. In definitiva il migliore è stato Andreani (ottimo ai rimbalzi) ed il giovane Presacco (1,88 classe 1959) cui De Sisti sembra invogliato a dare sempre maggiore spazio. Pessimi invece Cagnazzo ed il polemico Milani. Certo ora la Snaidero deve risollevarsi: ma l'IPB, in Roma non è il cliente migliore. Quotazione prossima: ** □

Primo gruppo

Marisi elettrico ha dato al Jolly la scossa pesarese

In secca il timoniere azzurro
Il Jolly per grazia ricevuta
Aperitivo Cinzano, pasto lucullïano

Fattore-campo a carte 49!

TE DEUM - Senza dubbio i forlivesi sono su di un « grazia ricevuta » in questi termini non ci speravano più. Sotto per tutta la partita si sono visti porgere la vittoria su di un piatto d'argento prima da Duranti e poi da Gurini. Ma tant'è: il basket talvolta è spietato ed il giudizio ai punti non esiste. Ozer, superata la fronda contraria delle scorse settimane, deve ringraziare soprattutto Marisi, autore della rimonta forlivese nei momenti cruciali della gara pesarese. Marisi ha poi contestato violentemente il suo allenatore che dopo quattro minuti l'ha tolto inspiegabilmente dal campo per sostituirlo con Fabris. Contro la « uomo », il Jolly ha dovuto penare alquanto anche perché Bariviera, bravo peraltro nello smistare ottimi palloni ai suoi esterni, ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie sottoposto alla ferrea guardia di Brady. Passata la paura adesso Barabba e soci avranno un turno di tutto riposo domenica con la Lazio. Il peggio è passato perché Pesaro è un campaccio infame. Quotazione prossima: ****.

CONTESTAZIONE - I « muli » hanno fatto una bella rimonta a Cagliari ma tutta la truppa deve battersi il petto per non aver saputo dare a Taylor una palla buona in tutta la partita. Il colored, anzi, ha contestato violentemente i compagni durante il primo tempo quando inutilmente « tagliava » sotto canestro senza vedere mai il pallone. Anche Forza ha sulla coscienza molti errori contro l'iniziale pressing del Brill: ha perso un mare di palloni e Marini ha tardato troppo a chiamarlo in panchina. Bassi, subentrato a Forza, ha infatti diretto meglio la squadra consentendo anzi la spettacolare rimonta fino ad un « meno quattro » che aveva fatto pensare anche al colpo a sensazione. Poi ci hanno pensato gli arbitri, privando i giuliani prima di Taylor e poi di Meneghel (forse il migliore della sua squadra) per falli. Bisogna anche dire che Marini aveva temuto gli avversari più del necessario. La sua « zona » aveva dato esiti positivi. Si trattava solo di trovare un correttivo alla lentezza palesata all'attacco e alla mancanza di palloni al pivot. Comunque l'allenatore giuliano ha dichiarato di sperare in una pronta riabilitazione contro la modesta « leonessa » a Trieste. Quotazione prossima: ***.

DELITTO - Erano due anni che Giancarlo Vitolo non ritornava sul luogo del delitto. Ma stavolta il « gabbione » di Pesaro gli ha tributato solo onori. Vitolo ha diretto in maniera magistrale e non ha minimamente influito sulla sconfitta della squadra di casa. Non così si può dire al contrario di Duranti che, fischiando uno « sfondamento » inesistente a Gurini, ha in pratica decretato la sconfitta della Scavolini e la promozione del Jolly. Marchionetti ha detto che arbitri del genere (con « 2-tiri-liberi-2 » alla squadra di casa) li vorrebbe avere anche in trasferta. Purtroppo la débâcle della Scavolini si chiama Gurini, Gurini che dopo il noto infortunio aveva realizzato un primo tempo da Madison ma che proprio nei secondi finali ha dapprima causato il contatto dell'inesistente sfondamento e poi ha gettato in jump il tiro della sicurezza. Peccato soprattutto per il pubblico che finalmente avrebbe avuto la possibilità di veder vincere la sua squadra giocando bene. La Scavolini comunque è in ripresa. Si attende miglior sorte domenica prossima col Brill, cui si intende rinnovare, arbitri permettendo, il trattamento dell'anno scorso. Quotazione prossima: ***.

ORATORIO - Rinaldi era paonazzo come pare debba succedergli sovente da qualche tempo. Era verde dalla bile perché il Brill, dopo essere partito a razzo, aveva snobbato i « muli » e si era fatto raggiungere giocando un basket oratoriale davvero indecoroso. Anche Sutter, che in attacco aveva fatto per intero il suo dovere, in difesa viceversa aveva preferito marcar visita. Ottimo era stato come al solito Ferello mentre sia De Rossi che Serra erano andati a ritmi alternati. Pregevole la prestazione di Lucarelli che però aveva contro il signor Nessuno. Se a tutto questo si aggiunge che gli arbitri — va riconosciuto — erano stati casalingucci anzichenò, si spiegano le quattro stellette al Trieste e le due al Brill nella valutazione complessiva. Esiste ora il pericolo della deconcentrazione: pensare di avere ormai in tasca la qualificazione per diritto divino o per pochezza degli avversari, potrebbe essere oltremodo deleterio. Già domenica nel gabbione di Pesaro certe illusioni potrebbero svanire. Valutazione prossima: ***.

CAVALCATA - Contro le sprovvedute, la regola-Cinzano è trenta punti. Così alla Lazio, come alla Pintinox. A Brescia, il « big » della formazione avversaria essendo andato per rane, Faina ha dato spago anche a tutti i giovani i quali — giocando in tutta scioltezza — hanno finito per fare un figurone, risultando ben meglio dei titolari altrui. Grandioso Brumatti che, oltre al suo solito bottino personale, ha dato un mare di passaggi vincenti ai suoi compagni. Una dimostrazione davvero enorme, quella del simpatico Pino che sta sempre più avviandosi ad un basket essenzialissimo privo di ogni dannoso garibaldismo. Il resto sui soliti livelli. Francescatto e Benatti in regia si sono esibiti ordinatamente mentre Bianchi in giornata-sì ha fatto egregie cose in attacco mandando nel dimenticatoio la brutta gara difensiva di sette giorni prima. Valutazione prossima: ***.

TREBISONDA - Era il Charlie svogliato che butta palloni su palloni e che si dà all'individualismo esasperato. Ha cominciato, il « mostro » di Brescia, con uno 0 su 5 davvero inaudito per lui e su questa falsariga ha continuato. Siccome gli altri non esistono (a dargli una mano ci sono stati i soli Baiguera e Caluri) la corvetta al manganese è andata a picco. Yelverton ha molto risentito di questa situazione e si è messo a giocare per conto proprio, complicando la cosa. Succede spesso a chi non trova nessuno cui dar la boccia di voler fare tutto da solo. Ma Yelverton doveva capire che il Cinzano marcava solo lui anche con tre uomini! Va detto che molto astutamente Mangano aveva gasato la truppa prima della partita, solo che i suoi, una volta in campo, hanno perso completamente la trebisonda. Valutazione prossima: **.

HARAKIRI - Anche se è cominciata la « poule-scudetto », l'Istruttore Federale, anziché andarsi a vedere i suoi azzurri, continua a dirigere come da accordi la sua Lazio. Vuol essere così cortese da spiegare come mai l'anno scorso non ha seguito una sola partita, e quest'anno le segue tutte? Non gli fa onore perdere in casa col Brindisi! Complicato assai il futuro dei romani che ora si trovano coinvolti in pieno nella lotta per non retrocedere. Mai la Lazio ha condotto, eccezion fatta per alcuni istanti del finale del primo tempo (27-25 al 18') e troppi errori sono stati commessi in fase di tiro perché si potesse sperare nella vittoria. Il vero suicidio, i padroni di casa l'hanno commesso giocando alla garibaldina (naturalmente è un gentile eufemismo) e scendendo quindi sul piano della « bagarre » pugliese: il Brindisi è andato a nozze e naturalmente ha vinto. La frenesia di tirare a tutti i costi, anche in carpiato con triplo avvitamento, ha fatto sì che si trascurasse nella ripresa l'unico uomo che poteva portare alla vittoria, un certo George Johnson (15 punti nel primo tempo, 3 soli nella ripresa) che — anche se non al massimo della forma — era sempre il più forte di tutti sotto i tabelloni. Ma in questa somma Italia, chi sa dare la palla al pivot? Quotazione prossima: ** dalle parti di Forlì.

CASINO - La cinquantina di brindisini urlanti al seguito della squadra ha invaso il campo romano al termine della partita soffocando in abbraccio collettivo Primaverili (sull'orlo dello svenimento) e i giocatori: scena « deamicisiana » e toccante che ha fatto venire il magone agli sparuti e scorbacchiati supporters capitolini. Primaverili ringrazia sentitamente il duo Primo-Asteo per i due punti di platino gentilmente elargiti dal « Consorzio » e guarda al futuro con più ottimismo. Nel « casino », i brindisini sguazzano, quindi tutto di guadagnato quando hanno visto che i lupacchiotti si adeguavano al loro modo di « giocare » (altro eufeminismo). Nella serata, Vigna e Cecco che si sono ben alternati su Johnson. Solfrizzi, nel secondo tempo si è ricordato di essere un grosso cecchino, Cordella e De Stradis hanno condotto il gioco con una certa lucidità e Labate è uscito con autorità nei secondi 20 minuti. Quotazione prossima: **. □

Secondo gruppo

Gorizia a mille vuole il salto in « A »

Marcacci visionato dai « pro »
Rieti-sconquasso, Sapori-nebbia
Riva di sogno, Scodavolpe pure

Dai salesiarchi agli eresiarchi

FULMICOTONE - Sales a Rieti si leccava i baffi. Per i due punti ovviamente ma anche per altre cosette tecniche che gli avevano fatto oltremodo piacere. Per esempio (alla faccia della pubalgia matrimoniale) la forma sempre brillante dell'onnipresente Garrett (mamma mia quanti rimbalzi...); per esempio i progressi costanti di Fortunato e gli estemporanei ma produttivi show di Bruni.
Che ora il Patriarca sia davvero in lizza per la serie A è fuori discussione. Domenica ad esempio ha un turno non impossibile contro l'Ausonia a Gorizia. Sales insomma non deve far altro a questo punto che frenare gli eccessivi entusiasmi della piazza e la paura di... vincere dei suoi baldi giovanotti. I goriziani comunque ringraziano il goriziano Vittori che si è tolto di mezzo al momento opportuno. Il Patriarca ha molti « atouts » al suo arco, primo fra tutti quello di un tecnico preparato che ha saputo valorizzare il ricco materiale umano messogli a disposizione. Si tratta di perseverare. E ovviamente di fabbricare un... palazzetto. Prossima quotazione: ****

DIBATTITO - Durante il dibattito nella « tavola-rotonda » per la formula di campionato, la Chinamartini ha ricordato il primo strepitoso anti-Sapori di Riva: se si eccettua qualche attimo di sbandamento quando ha voluto forzare il tiro da fuori: 8 su 15, 4 su 4 dalla lunetta, 20 punti, un ritmo infernale che ha messo in crisi i senesi. Nella ripresa Riva non è riuscito a mantenersi su livelli di assoluta eccellenza, Ma la sua partita è risultata comunque magnifica. Anche Laing non è mancato all'appuntamento. Dopo il malanno alla schiena patito in settimana, era un po' timoroso ed è rimasto parzialmente escluso dal gioco (4 su 6) anche perché poco servito dai compagni. Nel secondo tempo, l'americano si è scatenato ed ancora una volta le cifre parlano per lui: 8 su 8 da sotto, 4 su 9 da fuori, 18 rimbalzi (il doppio di Johnson), 3 palle recuperate, un assist. Una citazione di merito anche per Mitton che, chiamato a sostituire un Marietta un po' in ombra, si è molto ben comportato risultando l'artefice principale dello stacco operato dalla Chinamartini: due assist consecutivi a Laing hanno ricordato il miglior Caglieris. E un applauso a Di Stefano per la tavola-rotonda. Chiarirsi vicendevolmente le idee non fa mai male. Solo i federalotti non lo fanno. Quotazione prossima: ****

CALIFFATA - Il presidente Negro, non gradendo un intervento di Spotti si era auto-espulso; Billeri era uscito dal campo, poco dopo, prendendo a calci un tabellone. Nell'intervallo, però, tutti avevano messo giudizio facendo poi cinquanta punti in un tempo. Natali ha fatto quello che ha voluto e da « sotto » ha spanierato per 7 su 7: il « Pascià-di-Bogliasco » sta facendo cose spettacolose. Kirkland si è scoperto doti da « libero »: appostato sotto i tabelloni, sornionamente ha catturato 12 rebounds (e aggiungiamoci pure 3 offensivi). Marcacci si è tagliato il ciuffo ma non ha perso la forza, contro la Juve ha fatto almeno tre numeri di alta scuola. Giungerà l'avv. Gatter, osservatore dei « proff », per una valutazione effettiva di questo gigante dei rettangoli di gioco. E c'è il pericolo che lo porti in America. Si può dire, ora, che l'Ausonia abbia fatto un grosso affare perché questo è un vero pivot, e moderno per giunta: si muove, tira da fuori e sotto canestro è capace di « robe » inimmaginabili. Con due punti in saccoccia la trasferta a Gorizia sarà più tranquilla. Quotazione prossima: ***

LOGORIO - A Torino, l'assenza dello squalificato Franceschini si è sentita per intero. La buona predisposizione di Johnson e Bovone non è stata sufficiente. L'americano ha chiuso con 10 su 15, Bovone con 7 su 19 e 8 rimbalzi. Giustarini (4 su 7) non è stato continuo. Ceccherini (3 su 7) non ha convinto, mentre Cosmelli è apparso l'ombra del giocatore che si conosceva. Ha giocato poco e male. Ma per il Sapori una sconfitta (dopo due vittorie con i torinesi nella prima fase) non è poi così grave. Le possibilità di recupero (e di restare in « A » per la prossima stagione) restano invariate anche dopo questa battuta d'arresto. Gli uomini di cardaioli avranno occasione di rifarsi domenica prossima a Caserta. Però la squadra appare logora, è rimasta al gioco lento e rimasticato che era in auge qualche anno fa, ogni palla è lavorata un'eternità, questo non è gioco moderno, e su questa strada non c'è progresso. Quotazione prossima: ***

FUCILERIA - A Fuorigrotta è finita con gli Abbate e i Palumbo a prendersi a pallonate in faccia al centro del campo.

Fiorito e Martolini, una coppia che nel bailamme ha spesso fischiato alla rovescia, dopo aver danneggiato con cervellotiche decisioni la Fag quand'era sotto di dieci punti, l'hanno poi aiutata quando ormai aveva vinto la partita. Non è stato loro da meno il segnapunti che ha graziato nel primo tempo Villalta del suo terzo fallo appioppandolo invece a Facco. Fucile, pentito di aver abbandonato il campo contro l'Alco, perché altri non seguissero il cattivo esempio, ha chiesto a Salerno di essere multato: ci ha rimesso un « centone » col quale la Fag ha a sua volta pagato le 70.000 di multa inflittale per le intemperanze del pubblico incassando il resto. Il « capitano » si è fatto ampiamente perdonare anche sul campo. La vittoria della Fag sul Duco porta infatti il nome di Fucile oltre che Scodavolpe. Fucile ha trascinato la Fag alla rimonta 24-34 al 13'), Scodavolpe (4 su 5 da sotto, 5 su 7 da fuori e tre assist!), schierato in un momento delicato della partita, l'ha portata al successo. Utile anche Kenney autore di una sensazionale schiacciata in entrata. E' poi rimasto per molti secondi aggrappato con una mano all'anello ma gli arbitri non hanno rilevato l'irregolarità. Tre uomini per due punti d'oro, ma per salvarsi occorre il completo recupero di Cioffi, Errico e Romano. Quotazione prossima: ***

GERONTOCOMIO - « Facciamo la zona, e poi con Coder li infiliamo. E' andata male l'altra volta ma adesso li freghiamo, questi qui ». E' il discorso che probabilmente l'olimpico (di Roma) Cavagnin aveva fatto alle sue truppe, reduci dagli sfracelli (agevolati) anti-Brina. Ma anche questa volta ha commesso un errore: non ha pensato, ad esempio, che il « mancinone » poteva anche essere relativamente fermato. E fermato lui (si fa per dire, il cattivone a Genova ha spanierato per 33 punti, 11 su 19 nel tiro) gli altri hanno balbettato.

I « Donadoni Brothers » non si son visti; Simeoli ha segnato solo quando si è trovato la palla sotto il naso. Ci ha messo un pezza l'altro nonno, Maggetti che è riuscito a piazzare alcune delle sue alte parabole. Su le maniche, Gavagnetti se vogliamo che Caserta rimanga nel giro. Da un gerontocomio che si rispetti, è il meno che si può pretendere. Anche se non tutti sono volutamente votati al suicidio come gli autolesionisti di Rieti. Quotazione prossima: **

PALLONATE - Inspiegabile il comportamento del Duco a Fuorigrotta. Avanti di dieci lunghezze nel primo tempo, a metà ripresa era staccato a suo volta di venti punti (54-74). Curinga non ci capiva niente. Secondo lui la zona aveva funzionato ma, a suo dire, i mestrini non marcavano l'avversario al momento del tiro per carenza di aggressività. Poi però scopriva che Fucile era andato per ben nove volte in « lunetta » per falli subiti. Probabilmente, se sotto le bordate dalla media distanza di Fucile e Scodavolpe avesse schierato la squadra a uomo sarebbe andata meglio. Cartwright è andato a corrente alternata: nel complesso però è andato bene ma ha fatto la sua parte troppo tardi quando cioè il risultato era ormai deciso. Questo il suo « score » 5 su 1 da sotto, 4 su 5 da fuori, 12 rimbalzi difensivi e 8 offensivi. Villalta marcato da Kenney, sotto canestro ha confermato la sua bravura (5 su 8): da « fuori » invece ha spadellato alla grande . Dalla Costa (3 su 4 e 4 su 14) ha cominciato bene su Romano ma è naufragato quando ha dovuto opporsi a Scodavolpe. Bravo Palumbo nella pallonata in faccia a La Forgia. Quotazione prossima: ***

Villalta, a Napoli, ha fatto bene da sotto ma ha «spadellato» da fuori anche per merito di Kenney

MANICOMIO - Vittori, dimessosi per dignitosa protesta contro gli eresiarchi Valenti, Gennari e Lauriski, tutto sommato ha dato un grosso appoggio ai salesiarchi che si sono trovati di fronte una squadra spenta e priva di guida. La gente a Rieti è indignata per lo sciopero di Napoli. La società ha dovuto sospendere Gennari (una sospensione per modo di dire, visto che in realtà Gennari era infortunato e non avrebbe potuto giocare egualmente).

Adesso il Brina ha provveduto a contattare Pentassuglia per il resto di questo travagliato campionato. Lamberti ha detto che in una gabbia di matti non vuole andare. A Vittori si possono muovere degli appunti sulla conduzione tecnica della squadra e sul troppo amore per i giovani, che portano sempre a dannazione gli allenatori, ma sicuramente non ha colpe se ex-atleti pretendono di fare i turisti a spese del basket italiano. In vista della Duco a Castelfranco al Brina un solo consiglio: multa gigante a todo el mundo. Nel basket, quando una società si trova senza allenatore a metà campionato, la colpa non è mai di uno solo, ma gli eresiarchi sono tutti. Per il bene del basket italiano, il Rieti deve risorgere. Quotazione prossima:** □

I servizi sono di:
Aldo Verdini (Brescia),
Marco Altesani (Pesaro),
Florio Nandini (Roma),
Daniele Pratesi (Cagliari),
Sabino Monti (Rieti),
Silvio Orti (Torino),
Giobatta Carugi (Genova),
Alfredo Falcone (Napoli)

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA SECONDA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

62. Sutter m.p. 31; 48. Bariviera 24; 47. Taylor 23,5; 44. Yelverton 22; 43. Bianchi 21,5; 42. Brumatti 21; 41. Ferracini 20,5; 38. Florio 19; 36. Williams 18; 34. Labate 17; 33. Solfrizzi 16,2; 32. Johnson 16.

SECONDO GRUPPO

65. Coder m.p. 32,5; 54. Fucile 27; 54. Johnson 27; 46. Garrett 23; 46. Laing 23; 43. Villalta 21,5; 42. Bovone 21; 40. Natali 20; 38. Kenney 19; 34. Cartwright 17; 34. Maracci 17; 34. Riva 17.

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta la RELEGAZIONE

RISULTATI SECONDA GIORNATA

PRIMO GRUPPO		SECONDO GRUPPO	
Cinzano-*Pintinox	101-70	Patriarca-*Brina	67-63
Jollycolombani-*Scavolini	76-75	Chinamartini-Sapori	76-64
Libertas-*Lazio	71-67	Ausonia-Juve Caserta	96-73
Brill-Trieste	93-82	Fag-Duco	86-74

CLASSIFICA

Cinzano	2	2	0	200	137	+13,5	4
Brill	2	2	0	166	154	+ 6	4
Jollycolombani	2	2	0	163	158	+ 2,5	4
Libertas	2	1	1	143	140	+ 1,5	2
Trieste	2	1	1	169	171	— 1	2
Scavolini	2	0	2	153	163	— 5	0
Pintinox	2	0	2	153	188	—17,5	0
Lazio	2	0	1	134	170	—18	0

Patriarca	2	2	0	159	134	+12,5	4
Ausonia	2	1	1	174	164	+ 5	2
Chinamartini	2	1	1	156	147	+ 4,5	2
Sapori	2	1	1	155	154	+ 0,5	2
Fag	2	1	1	157	166	— 4,5	2
Duco	2	1	1	157	166	— 4,5	2
Juve Caserta	2	1	1	149	159	— 5	2
Brina	2	0	2	126	143	— 8,5	0

PROSSIMO TURNO

Jollycolombani Forlì-Lazio Roma	Patriarca Gorizia-Ausonia Genova
Scavolini Pesaro-Brill Cagliari	Chinamartini Torino-Fag Napoli
Trieste-Pintinox Brescia	Duco Castelfranco-Brina Rieti
Libertas Brindisi-Cinzano Milano	Juventus Caserta-Sapori Siena

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - I e II gruppo dopo la seconda giornata

INDIVIDUALI - PRIMO GRUPPO - A SQUADRE

1. Brumatti 8 su 8 (100%); 2. Labate 8 su 8 (100%); 3. Taylor 9 su 10 (90%); 4. Ferracini 5 su 6 (83%); 5. Yelverton 8 su 10 (80%); 6. Robbins 4 su 6 (66%); 7. Sutter 4 su 6 (66%); 8. Balguera 5 su 8 (62%); 9. Caluri 5 su 8 (62%); 10. Bariviera 6 su 10 (60%).

N.B.: - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 6 tiri liberi.

Cinzano 26 su 32 (81%); Trieste 29 su 39 (74%); Brindisi 23 su 32 (71%); Pintinox 23 su 44 (67%); Lazio 14 su 22 (63%); Scavolini 15 su 24 (62%); Brill 16 su 26 (61%); Jollycolombani 15 su 28 (53%).

INDIVIDUALI - SECONDO GRUPPO - A SQUADRE

1. Billeri 6 su 6 (100%); 2. Gavagnin 5 su 6 (83%); 3. Riva 8 su 10 (80%); 4. Marcacci 6 su 8 (75%); 5. Fucile 16 su 22 (72%); 6. Garrett 10 su 14 (71%); 7. Kenney 4 su 6 (66%); 8. Lauriski 4 su 6 (66%); 9. Natali 4 su 5 (66%); 10. Coder 13 su 20 (65%).

N.B.: - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 6 tiri liberi.

Chinamartini 18 su 22 (81%); Ausonia 18 su 24 (75%); Patriarca 21 su 30 (70%); Fag 23 su 34 (67%); Caserta 25 su 40 (62%); Sapori 27 su 46 (58%); Duco 21 su 40 (52%); Brindisi 12 su 24 (50%).

SERIE « B » MASCHILE

Arsenico e vecchi nonnetti

● **Il Mecap** si è preso una grossa pitturata dalla Max Meyer. Sul suo campo Rossi fa sfracelli, va al rimbalzo sulla groppa degli avversari, mostra insomma di saper sfruttare al meglio l'ambiente, come si addice ai tipi vincenti. Anche D'Orazio è andato forte. Ai vigevanesi si è infortunato Morello appena entrato. Sono andati male Tognazzo e Freguglia; il solo Albanese — vecchio marpione — se l'è cavata, ma non è bastato, soprattutto per la penosa percentuale di tiro.

● **I patavini** hanno beccato a Bologna. Archibald Di Nallo ha sfoderato una serie di show da misirizzi americano. Ha segnato 27 punti. Sempre a riposo Masini, sono stati Di Nallo con 7 su 7, Ghiacci con 4 su 4, Frediani con 3 su 3, Sacchetti con 2 su 2 a fare dei sensazionali « en plein » da sotto. Nel Petrarca molti nomi di una volta: e la conferma di una preoccupante parabola discendente in quella che fu la squadra di Nikolic e di Moe. E' stata una partita all'arsenico. Come quasi tutte.

● **Biaggi** ha fatto il colpo a Varese. I « Tojani » — che sono in ballottaggio per dare il nome alla Mobilquattro, visto che la squadra di Guerrieri cambierà sigla — hanno provveduto a fare l'imitazione della peggiore Gamma (quella che perdeva spesso e volentieri) consentendo a Baggi and company di strapazzarli a dovere sul campo della Città Giardino.

● **Tracuzzi** ha perso con Lombardi. Il « Dado » felsineo, che a Rieti qualcuno rivorrebbe sulla panchina locale, sta facendo un buon lavoro con il Pordenone. Lombardi non è un teorica, ma proprio per questo ottiene più successi pratici grazie al molto marciapiede che si ritrova.

● **Rimini** sta « cucinando » molti avversari nella seconda fase. La Sarila chiede spazio, la Romagna non è soltanto Jolly, anzi sotto l'Arco d'Augusto non vedono l'ora di misurarsi con gli aborriti « metropolitani » anche nel basket. Intanto Carasso e Sammarini hanno agguantato la testa della classifica, e Bucci non intende mollarla. Domenica bisogna andare a Casale, una trasferta da ridere... Ma Flaborea sta ancora in piedi? Per adesso Capeggia i marcatori. Come nonnetto, non c'è male!

● **Il Bancoroma,** ennesima squadra capitolina che la ristrutturazione tende a portare a galla, è indicato come il più qualificato pretendente alla salita in « A » nella ripartizione geografica. Continua a vincere a mani basse. E' proprio vero che in Italia le banche ti danno l'ombrello in agosto e te lo tolgono appena comincia a piovere.

● **Un anno** cominciato decisamente male per il Rodrigo di Vandoni, alla terza sconfitta in quattro partite. I teatini hanno perso anche sul campo di Siena. Ma non tutto è perduto. Però bisogna ricominciare a vincere. Vandoncino, sbrigati, se no Primo ti sculaccia. □

Talvolta un Giroldi può essere una quercia più di un Quercia. Che qui sembra alzare le mani in segno di resa

LA RELEGAZIONE CIFRA PER CIFRA

PRIMO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Sutter** 11/11 - 100%; **Santoro** 12/16 - 75; **Taylor** 14/20 - 70; **Bianchi** 10/16 - 62,5; **Mitchell** 9/15 - 60; **Florio** 10/17 - 58,8; **Bariviera** 19/34 - 55,8; **Yelverton** 4/12 - 33,3.

TIRI DA FUORI: **Brumatti** 12/23 - 52,1%; **Zonta** 11/22 - 50; **Yelverton** 14/30 - 16,6; **Sutter** 18/39 - 46,1; **Williams** 11/27 - 40,7; **Solfrizzi** 8/21 - 38; **Labate** 9/26 - 34,6; **Johnson** 8/29 - 27,5.

TOTALE TIRI: **Sutter** 29/50 - 58%; **Florio** 18/31 - 58; **Bariviera** 21/39 - 53,8; **Brumatti** 17/33 - 51,5; **Williams** 17/34 - 50; **Solfrizzi** 16/33 - 48,4; **Yelverton** 18/42 - 42,8; **Johnson** 13/36 - 36,1.

TOTALE RIMBALZI: **Mitchell** 42; **Robbins** 33; **Johnson** 33; **Bariviera** 20; **Taylor** 20; **Sutter** 17; **Brady** 16; **Williams** 15.

ASSIST: **De Rossi** 7; **Diana** 4; **Robbins** 4; **Brumatti** 3; **Johnson** 3; **Mitchell** 3; **Oeser** 3; **Serra** 3.

PALLE RECUPERATE: **Serra** 11; **Labate** 10; **Bariviera** 6; **Florio** 6; **De Rossi** 5; **Solfrizzi** 5; **Forza** 4; **Meneghel** 4.

PALLE PERSE: **Johnson** 15; **Mitchell** 10; **Santorio** 10; **Serra** 10; **Oeser** 9; **Gilardi** 9; **Taylor** 8; **Robbins** 7.

SECONDO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Garrett** 15/20 - 75%; **Coder** 16/22 - 72,7; **Fortunato** 12/17 - 70,5; **Natali G.** 12/18 - 66,6; **Villalta** 16/25 - 64; **Simeoli** 10/17 - 58,8; **Marcacci** 10/18 - 55,5; **Kirkland** 9/18 - 50.

TIRI DA FUORI: **Fucile** 13/23 - 56,5; **Scartozzi** 9/22 - 40,9; **Laing** 10/25 - 40; **Coder** 10/26 - 38,4; **Lauriski** 7/23 - 30,4; **Cerioni** 8/28 - 28,6; **Bovone** 6/22 - 27,3; **Riva** 6/25 - 24.

TOTALE TIRI: **Johnson** 24/32 - 75%; **Laing** 23/39 - 58,9; **Garrett** 18/32 - 56,2; **Coder** 26/48 - 54,1; **Fucile** 19/37 - 51,3; **Villalta** 21/45 - 46,6; **Bovone** 17/37 - 45,9; **Riva** 13/34 - 38,2.

TOTALE RIMBALZI: **Laing** 29; **Cartwright** 28; **Garrett** 28; **Kirkland** 26; **Johnson** 23; **Kenney** 22; **Bovone** 21; **Fortunato** 21.

ASSIST: **Cosmelli** 7; **Kirkland** 4; **Fucile** 3; **Kenney** 3; **Bruni** 2; **Garrett** 2; **Natali** 2; **Franceschini** 1.

PALLE PERSE: **Garrett** 12; **Romano** 8; **Laing** 6; **Riva** 6; **Villalta** 6; **Bruni** 5; **Cioffi** 5; **Checcherini** 4; **Fucile** 4.

PALLE PERSE: **Garrett** 12; **Romano** 9; **Cartwright** 8; **Gavagnin** 8; **Villalta** 8; **Coder** 7; **Lauriski** 7; **Bertini** 6.

presenta il quadro della **SERIE A FEMMINILE**

TREDICESIMA GIORNATA

Tazza d'Oro-Plia Castelli 52-48; Standa-*GBC Sesto 66-48; Cer. Forlivesi-*Pejo 56-52; Geas-*Fiat 76-61; Cerdomus-Pagnossin 67-60; Cademartori-*Cus Cagliari 56-52.

PROSSIMO TURNO

Cer. Forlivesi-Standa; Fiat-Tazza d'Oro; Cademartori-Cerdomus; Pagnossin-Cus Cagliari; Geas-GBC Sesto; Plia Castelli-Pejo.

MARCATRICI

282 Bitu (m.p. 23,5); 223 Battistella; 222 Tessarolo; 207 El. Silimbani;

CLASSIFICA

Geas	24	18	12	1	951	631
Standa	22	13	11	2	838	585
Pagnossin	20	13	10	3	824	675
Tazza d'Oro	16	13	8	5	675	620
C. Forlivesi	16	13	8	5	720	692
Fiat	12	13	6	7	749	833
Plia Castelli	10	13	5	8	674	733
Cademartori	10	13	5	8	726	807
Cerdomus	10	13	5	8	738	805
GBC	8	13	4	9	697	815
Pejo	4	13	2	11	662	846
Cus Cagliari	4	13	2	11	589	811

SERIE « A » FEMMINILE

Lo squalo smaschera la «femme»

● **Nella giornata** di vendemmia delle viaggianti (quattro vittorie delle squadre ospiti in sei partite) proprio il Pagnossin, con ambizioni ancora tricolori, è caduto su un campo sì tradizionalmente ostico per tutti, ma di una squadra che in fondo lotta per evitare la poule-salvezza (Cerdomus). Ora le trevigiane, per sperare in uno spareggio (del tutto improbabile) a tre, devono soltanto... vincere a Sesto e a Milano, e sperare che la Standa batta il Geas. Roba da nulla, insomma...

● **Giustizia è fatta:** in settimana, la Standa ha ottenuto il 2-0 per la gara mai disputata con la Tazzaro. Ora le romane si sono appellate alla Commissione disciplinare, anche se, non trattandosi di una decisione arbtirale, che si può vedere da diverse angolazioni, non ci dovrebbe essere nulla da fare. Attenzione: dice nulla il fatto che De Luca (factotum-Standa) in settimana portecipi ai grandi ludi di Chianciano recando numerose deleghe di società femminili? Poi, passata la festa...

● **Non è bastato** il record personale di marcature di Renata Tessarolo (34 punti) al Pagnossin per vincere a Faenza. Al suo fianco, soltanto l'eterna Carmen Zandonai (12) si è fatta valere. Giornata nerissima per Parescri, Milocco e soprattutto Fasso, che ha segnato due soli punti in tutta la gara, e nel finale ha anche rimediato un tecnico. Dall'altra parte, anche Mariangela Piancastelli ha stabilito il primato personale di marcature (35 punti).

● **A Sesto,** da « papà » Maumary », è nata per l'ennesima volta la Lega femminile, tanto per mettersi al passo con le direttive (strutturazione per leghe) che ispirano la riforma che Vinci (a parole) è intenzionato a varare. E' nata, e subito non se ne è saputo null'altro. Speriamo di sbagliarci, ma anche quest'ennesimo tentativo sembra destinato a finire nel disinteresse più totale, proprio come gli altri. Ma « lo squalo » è intenzionato a smascherare la « femme », come — con intenzione non proprio benevola — è chiamata la federazione dagli adepti al basket-donne.

● **Dicono bene** gli addetti ai lavori: la Cerdomus fa 2.000 spettatori a partita, la Cinzano di meno, ma tutti parlano della Cinzano e nessuno della Cerdomus. Certo, ed è giusto: a parte ogni altra (lapalissiana, peraltro) considerazione di merito, resta il fatto che le società della maschile hanno un'ex indiretta che, paragonata a quella della femminile, sta come una Ferrari a una carrozza a cavalli. E purtroppo un Geas non fa primavera...

● **Con 21 « gnocche »** (10 solo negli ultimi 5 minuti) l'ex Fiorella Alderighi ha reso la vita un po' più difficile per la Standa in trasferta con le sestesi del GBC. Mariella Melon è tornata agli alti bottini (25 punti) proprio contro il Geas, che peraltro non ha faticato troppo a Torino.

Pierluigi Valli

RADIO E JURA

Caro Aldo, ho sentito domenica la trasmissione speciale dedicata al basket dalla radio. Una magnifica iniziativa! Ascoltandola, quasi non credevo alle mie orecchie! Davvero una grossa cosa in favore del basket. A coloro che sono intervenuti, debbo però fare un appunto: hanno nominato tre volte, dico tre volte, il nome di Jura, e nessuno ha sentito l'elementare dovere di fare gli auguri ad un campione che era stato appena operato. Non mi è sembrato un bel comportamento (...)

VITTORIO BLINI - Milano

Plaudo anch'io, caro professore, all'iniziativa della Radio e della Lega. E concordo con te nel rilievo che hai fatto. Ma penso che si sia trattato di scarsa dimestichezza col microfono da parte degli intervistati, o di banale (anche se grave) dimenticanza. Jura é così benvoluto che — se non si fossero distratti — gli augurissimi glieli avrebbero fatti di tutto cuore.

DUNBAR IN T.V.

Signor Giordani, ho visto Dunbar per televisione. Ma non era meglio lui, invece che Brady?

GAIO BELLI - Pesaro

Quando gli italiani in forza ad una squadra ciurlano nel manico, l'americano del vicino è sempre più verde del proprio. Se Dunbar é a Lugano, ad ogni modo, il merito é di un favoloso piatto di pesce fritto cucinato sulla brace nel pozzetto di poppa dello yacht di Ferrucci, uno dei dirigenti pesaresi. Quel profumatissimo e ghiotto piatto di leccornie gastronomiche conquistò la devozione incondizionata di Gian Luigi Porelli, general manager della Sinudyne di Bologna, che disse al suo anfitrione marinaresco: « Se non avessimo combinato con Driscoll, noi avremmo preso Dunbar. Se vuoi, ti dò il suo indirizzo ». Così Dunbar arrivò in Italia, e da Pesaro fu poi « recapitato » a Lugano. Adesso, negli Stati Uniti, è in corso un nuovo campionato universitario, e la squadra dei « Cougars » di Houston rimpiange la sua « stella » ormai perduta. Di lui, gli allenatori avversari erano ricchi di elogi. Ha dichiarato Gale Catlett, capo-allenatore dell'Università di Cincinnati: « Per essere un giocatore di alta statura, tira stupendamente da fuori. Egli crea grossissimi problemi agli allenatori avversari, perché è rarissimo imbattersi in un uomo della sua stazza che tratta la palla così bene ». Dice Guy Lewis, ex-giocatore di Houston di trent'anni fa e capo-allenatore della squadra da diciannove anni: « Non ho mai avuto un giocatore di quella taglia che sapesse fare tutte le cose che Luis fa con la palla. Merita di essere un All Americano». Per chi non lo sapesse, Guy Lewis nella sua carriera ha anche allenato « ometti » come Gary Philips, Ollie Taylor, Dwight Davis, Dwight Jones, Ken Spain e soprattutto come l'incommensurabile Elvin « Big E » Hayes. Eppure ha non solo detto, ma sottoscritto quelle parole così lusinghiere per Dunbar sull'opuscolo ufficiale dell' università. Ma, dia retta a me: Brady o Dunbar, per Pesaro sarebbe stata la stessa cosa. Non è l'USA che cambia volto alle squadre. Anche se Dunbar, con la favolosa prestazione di Cucciago contro la Forst, ha confermato di essere quel superlativo fuoriclasse che noi preannunciammo sulla base della sua quotazione americana.

ALBO D'ONORE

Mr. Jordan, quali sono stati i più grandi centri, ali e guardie della NBA?(...)

STEFANO CUCCU - Terralba
09030 - Via Roma 132

Una domanda per volta, va bene? Cito a memoria, e dico: Chamberlain, Russell, Jabbar, Reed per i centri. Baylor, Havlicek, Heinsohn, De Buschere per gli avanti. Robertson, West, Frazier, Cousy per le guardie. Forse i filmini riusciremo a farli avere noi. Per i « marchingegni » tecnici, suggerisco quello di Herb Magee (guanto per il tiro).

OPERA PROMOZIONALE

Mister Jordan, ha detto Corsolini che bisognava far sapere le pochissime ore di allenamento che il calcio fa a paragone con la dura preparazione dei cestisti. Giustissimo. Ma bisogna anche pubblicizzare quel che ha detto Pierre Albaladejo, che cioé il basket è più duro del rugby (...).

MARIO BARANTINI - Forlì

Giusto. Noi abbiamo riportato ed evidenziato quella affermazione. Penso che i giornali federali e il bollettino della Lega dovrebbero appunto sottolineare tutto ciò che dà lustro ed importanza al basket.

NAZIONALISMO SPURIO

Mister Jordan, hai ragione da vendere: se noi facciamo gli schizzinosi, e non consideriamo italiani neanche coloro che hanno sangue italiano nelle vene ma vivono all'estero, prima o poi saremo fregati da quelle nazioni che naturalizzano anche i negri (...).

CARLO FRENTANI - Torino

Cosa debbo dirle, amico mio? Il nazionalismo è scomparso dappertutto, tranne che nel basket. Ed è fra l'altro un nazionalismo epidermico, malinteso. L'amor di patria non ha niente a che vedere con il passaporto di un giovanotto che è nato a New York o in Florida perché suo padre, non trovando da lavorare in Italia, dovette emigrare. Io dico e ripeto che, se un giovanotto (potendo restarsene in America) decide invece di restare in Italia — e abbiamo tuttora qualche esempio — é nel suo intimo più « italiano » di me e di lei.

DI BEIN SO' BONAMICO!

Signor Giordani, mi sbaglio, o questo suo pompatissimo Bonamico sta deludendo anzicheno?

CARLO AGGRADI - Bologna

« Pompato » da me? Guardi che lei si sbaglia della grossa. Noi abbiamo fatto un referendum, e al termine di esso abbiamo ovviamente dato atto che il più votato come giovane dell'anno era stato Bonamico. E' vero invece che l'avvocato Porelli (e quella volpe di Peterson che parla più con gli occhi che con la lingua) erano arciconvinti di poter ripetere, come piazzamento, il campionato dell'anno scorso. Essi dicevano che — a compensare l'assenza di Mc Millen — in campionato la Sinudyne avrebbe giocato con due... americani. A Forlì, dopo uno « scrimmage » di settembre con il Jolly, il general manager delle « V nere » (ma per un Porelli, « general manager » è una definizione insufficiente: bisognerebbe almeno chiamarlo « marescial manager ») si leccava i baffi che non ha: « Voi vedrete quest'anno — diceva a tutti — cosa farà Bonamico! ». E per definirlo meglio, si volgeva agli astanti, mettendosi le dita unite di una mano sulle labbra e schioccandosi un bacio di voluttuosa ammirazione. In effetti, si ha l'impressione che finora il ragazzo abbia fatto poco. Ma in « poule » la riuscita della Sinudyne potrebbe proprio dipendere in gran parte, dalle risorse di questo ragazzo, che ha sicuramente delle enormi doti. Solo, vorremmo che tutti avessero pazienza, senza pretendere troppo da lui prima del tempo. Certo l'uomo in più, l'autentico « superacquisto » potrebbe essere questo ragazzo, che ha stravinto il referendum per il miglior giovane d'Italia indetto dal « Guerin Basket », e che dovrebbe aver tratto un grosso beneficio dalla lunga permanenza nelle scuole americane durante l' estate. Ma per carità: fondamentali, fondamentali, fondamentali!!! Perchè i mezzi fisici sono una gran bella cosa, la preparazione atletica anche: ma poi arriva la « gonfia », e se uno non sa cosa farne e la butta nel « closet », arrivederci e grazie, nel basket non sfonda di certo.

ANCORA L'I.B.P

Mister Jordan, avrei delle obbiezioni: me le consente?

VITTORIO BERNARDINI - Roma
via degli Ubaldi, 318

E' sempre un piacere trovare dei contraddittori così gentili. Lei però è stato disattento. In quell' articolo c'era scritto che l'IBP ha colto l'ammissione alla « poule » **con due giornate d'anticipo** grazie alla formula e a qualcosa d'altro. Fare i conti a posteriori conta poco. Conta molto di più constatare il valore delle partite quando si sono disputate. Poi lei mi dice: « se l'Alco é in poule, lo deve al fatto che ha giocato in A2 ». Appunto! E cosa andiamo scrivendo da due anni? La formula è stupida sia quando favorisce l'IBP, sia quando favorisce l'Alco o qualsiasi altra squadra. La nostra polemica non è certo rivolta contro l' IBP. E' rivolta a dimostrare cosa può saltar fuori con formule come questa. L'IBP-squadra non c'entra. Poi lei si chiede: « Il campionato è davvero inferiore? La Snaidero con McDaniels non ha raggiunto la poule, invece con Fleitscher si è qualificata ». Scusi, ma questo è proprio un argomento che dimostra il contrario di quanto lei sostiene: se la Snaidero ha raggiunto con Fleitscher (che non vale di certo McDaniels) quanto con « Big Jim » aveva fallito, significa proprio che la « poule » è stata quest'anno più a buon mercato. Ricordi sempre che la nostra polemica non è mai rivolta alle squadre, ma alle istituzioni, ai sistemi, alle decisioni del potere.

PROVINCIALISMO ACUTO

Gior. carissimo, a me sembra che quest'anno si giochi a un livello più basso. Eppure sento che gli addetti ai lavori dicono il contrario (...)

CARLO BENFENATI - Bologna

Se gli « addetti-ai-lavori » sono i maghi delle panchine, le loro affermazioni non destano meraviglia perché essi debbono « tener su » la loro merce. Il nostro provincialismo acuto fa sì che molti vedano sempre un miglioramento in tutto. Dal '69 ad oggi, migliorando ad ogni anno, il nostro campionato dovrebbe aver raggiunto il livello dei marziani. Invece trattasi di pura illusione. Non c'è affatto miglioramento, ma attualmente c'è regresso medio. Ed è normale, perché — toccati certi limiti — non si possono mantenere in eternità. Per dirgliene una, l'Innocenti del famigerato Brosterhous era più forte del Cinzano di oggi. Gli americani (che, in fatto di basket, sono quel che sono, e sfornano quel po' po' di fenomeni ogni anno) non hanno avuto paura di ammettere che la loro squadra più forte risale a più di due lustri or sono (Boston Celtics).

TIME-OUT

MASSIMO PIERALLINI, Pordenone - **Il Guerino è un giornale nazionale, e può occuparsi dei soli campionati maggiori.** ASSIDUO LETTORE, Milano - **Non capirò mai perché, dopo aver scritto una lettera così documentata e intelligente, uno non debba mettere la firma, così votandola automaticamente al cestino.** FLAVIO UBERTI, Roma - **Niente di grave, non si preoccupi: screanzati (e screanzate) ce ne sono a Roma come dappertutto. Grazie comunque per le cortesi parole.** FILIPPO STIASSI, Firenze - **Si, al Palazzone avrebbero potuto mettere dei teloni per schermare i finestroni.** ALBERTO NANNI, Genova - **Dipende da dove si trasmette. All'Eur la postazione è infelice.**

la musica

ANGE
Emile Jacotey
PHILIPS/9120 033

Appena Christian Decamps, cantante-pittore, imparò a suonare uno strumento, la prima ambizione fu quella di dar vita ad una musica che fosse specificatamente francese. Cercò dei musicisti per realizzare un'opera da lui composta, « La fantastica epopea del Generale Machin » e nel 1969 cominciò a farsi conoscere. Parteciparono a numerosi concerti e festivals, fino al punto di seguire Johnny Halliday in alcune esibizioni dal vivo. Tre anni fa venne loro conferito da una giuria composta dai rappresentanti della stampa per i giovani il « Gran Prix » della musica pop francese; da allora la loro fortuna è stata sempre in crescendo.

JAMES LAST
Rock around with me
POLYDOR/249 250 A

In questo disco, dove si doveva mettere alla prova la maestria di James Last come miscelatore di vari brani in un tutt'unico organico, si finisce invece col mettere in mostra un esecutore bravo e intelligente, ma purtroppo del tutto privo di quella fantasia necessaria a rendere piacevole l'ascolto di un simile lavoro di collage. I brani raccolti sono innumerevoli, ma sinceramente dove comincia uno e finisce laltro non si riesce a capirlo.

Un disco, quindi, tutto da buttare? Non diremmo: nel « mare magnum » della musica pop di oggi, anche James Last ci sta tutto tanto più che ci sarà sempre qualcuno che comprerà i suoi L.P.

KC and the Sunshine Band
RCA/DXL1 4010

Ormai di dischi di questo genere non se ne sente assolutamente più il bisogno, comunque la loro uscita rappresenta dopotutto sempre una novità. In questo caso dobbiamo dire che l'ascolto di questo microsolco riserva alcune sorprese, seppure limitate dal genere ormai sfruttatissimo. La musica di questo complesso è molto viva, piena di effetti anche simpatici e certo ha molti pregi, soprattutto se raffrontata ad altri lavori del genere.

Non se ne sente il bisogno d'accordo, ma di quante altre cose non si sente bisogno eppure ci sono? Ed allora mani in tasca e fuori i soldi: anche per questa « banda dell'alba ».

NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE
EMI/064 18133

La Nuova Compagnia di Canto Popolare si è formata nel 1967 con precisi intenti culturali, tendenti alla diffusione degli autentici valori della Tradizione del popolo campano. Escludendo le teorie di riproposta del canto popolare basate sul « ricalco », il lavoro del grupo guidato da Roberto De Simone si è orientato all'individuazione delle strutture ritmiche melodiche e armoniche che permettono l'estemporaneità espressiva, carattere essenziale del vero folklore musicale. Estemporaneità ovviamente basata su una rigorosa coscienza stilistica sia fonica che gestuale e che consente di eludere la piattezza di certo « revival ». Non si può parlare di un pezzo in particolare, data l'interezza del lavoro, ma certamente quello che più colpisce l'ascoltatore è « Moresda d'Orlando ».

JOE COCKER
Jamaica
RCA/TPL1 7064

Di questo cantante che fin dall'inizio impressionò il pubblico per il tono caldo e bassissimo della voce, tanto da essere soprannominato il bianco con la voce da negro, è già stato detto tutto e ad ogni sua nuova canzone non si può far altro che ripetere gli elogi già prima formulati. In sostanza anche questo suo ultimo microsolco ripete gli schemi ormai noti, ma la musicalità dolcissima dei brani, cantati in contrapposizione con voce a tratti roca, a tratti tiratissima in falsetto, dona all'insieme un fascino di ascolto irresistibile, specie dopo aver superato il primo attimo di incertezza per queste nuove soluzioni. Il pezzo migliore è senz'altro « If I love you », dove le doti interpretative del cantante sono messe in maggior luce.

SWEET
Strung up
RCA/LPL1 5107-2

Ecco un nuovo microsolco degli Sweet, tanto prolifici nel comporre musiche quanto pigri e poco disponibili a cercare nuove forme di far canzoni, nuovi ritmi e nuove tematiche. Da tanto tempo suonano e finora sono rimasti fedeli a sè stessi fino all'impensabile, forse soddisfatti del successo acquisito e convinti della validità delle loro soluzioni stilistiche. Comunque, anche se si può muovere a loro una certa critica in questo senso, non si può d'altra parte non apprezzare i loro brani, ritmatissimi e « arrabbiati », costruiti su misura per poter presentarli con una certa scena davanti al pubblico, conquistato dallo spettacolo.

PROCOL HARUM
Shine on Brightly
PHONOGRAM/2635 009

Questo complesso inglese pare si diverti molto a fare sorprese ai suoi numerosi ascoltatori e fans, uscendo spesso con album belli e impegnati, ma che contengono pure veri e propri scherzi musicali. È il caso questo del loro ultimo lavoro in sala d'incisione condensato per il pubblico in due microsolchi della Double Back. Accanto a brani veramente belli e tristissimi, cosa in cui loro veramente eccellono e che li ha resi famosi in tutto il mondo, si trovano pezzi messi assieme con motivi presi a prestito dal carosello o da altre nenie infantili, con un collage melodico sì valido, ma non all'altezza del loro nome. Prendendo tutto ciò come una maniera nuova di divertirsi e basta, si può dire allora che i due dischi sono veramente belli, specialmente le due facciate A, con «Quite rigthly so » e « Nothing that I didnt know » sopra di tutti. Di « In held twas in I » sinceramente non si sa cosa dire, se non ripetere il discorso fatto poco sopra; aspettiamo il prossimo disco per giudicare l'evolversi della loro musica.

i libri

GIULIO RAIOLA
Sandokan, mito e realtà
Ed. MEDITERRANEE - pp. 221 - L. 3500

Giulio Raiola, giornalista e scrittore, è noto al pubblico degli appassionati di storia navale per alcune sue opere apparse negli scorsi anni, fra cui « Quelli di Betasom » e « Uomini dell'Atlantico ». Ora, sulla scia del teleromanzo in onda in questi giorni, ha scritto un libro sul celeberrimo personaggio salgariano, prendendo di mira la sua realtà storica e le sue vere imprese da corsaro. Ora da molto tempo ci si stupisce sulla eccezionale fantasia di Salgari, capace di inventare luoghi e personaggi del tutto aderenti alla realtà senza mai spostarsi dal suo paese natale, ma ora ha fatto sensazione la scoperta che la mitica isola di Monpracem esiste veramente. Il libro fornisce tutti i particolari su questi interrogativi che hanno appassionato intere generazioni di lettori. L'autore stesso si è recato in quei luoghi, fra autentici e moderni pirati, che in quei luoghi ancora prolificano e ripetono le gesta dei loro antenati più famosi, fra barracuda, sultani petroliferi e avventurieri d'alto bordo, fra jungle e tagliatori di teste che nulla hanno da invidiare ai personaggi romanzeschi. Il « vero » Sandokan, eroe senza paura e senza pietà, indomito scorridore dei mari, è un drammatico personaggio veramente esistito quindi, allora fuorilegge e oggi eroe nazionale, naturalmente con un altro nome e altre avventure, ma non troppo diverse e non meno spettacolari. L'isola di Monpracem oggi si chiama Keraman, ed è situata ad un miglio da Labuan.

Al teatro di Chianciano
la farsa
del Congresso

Podrecca for president

Nel prossimo « week-end » verrà perpetrato il Congresso federale. A Chianciano, di solito, ci si va per curarsi il fegato. Questa volta, ci si dovrebbe andare per guastarselo. Così, gli appassionati del basket giocato staranno a casa. Saranno presenti i votaioli, gli specialisti delle squadre di carta, i lottizzatori del potere federale, i concessionari di favori elettorali, i galoppini, i palafrenieri, i lacché, i cadreghinisti e compagnia bella.

Del Congresso, il « Guerino » ha l'alto onore di battersi le natiche. Quando Coccia aprì la crisi, esprimemmo la speranza che si cogliesse l'occasione per battere vie nuove, per abbandonare il mefitico intrallazzo dei voti; ma scrivemmo subito, il primissimo giorno: « Siamo scettici. Tutto continuerà come prima, peggio di prima ».

Infatti, non è cambiato niente. Contro gli uomini che si portano candidati, non abbiamo assolutamente nulla. Come singoli, ci stanno benissimo. Abbiamo scritto e ripetiamo che avremmo fatto noi la campagna elettorale per Vinci se avesse imboccato altre strade. Non l'ha fatto. E allora scriviamo che al signor Vinci facciamo tanto di capello, ma i metodi dell'accatto-voti ci fanno schifo. Il contentino del posto a Tizio e a Caio solo in cambio di schede è un volgarissimo mercato di uno squallore che fa rabbrividire. E tanto peggio per chi non ha la sensibilità di accorgersene.

Conosciamo perfettamente tutte le alleanze più o meno profumate che si celano dietro le varie manovre. L'accatto-voti presuppone promesse, che poi vanno mantenute. E si arriva allora, con questo sistema, a tutte le situazioni di estremo disagio che ogni giorno si registrano anche sui campi.

La settimana scorsa, trovandoci a Roma non abbiamo potuto onorare come il suo rango avrebbe meritato il votaiolo Vinci in visita pastorale a Milano. Gli avremmo semplicemente posto questo quesito: « Lei era la spalla di Coccia, il suo delfino, tanto è vero che Coccia stesso le ha dato l'investitura e la benedizione. Bene: Coccia se n'è andato dicendo che lui non ce la faceva più, e che il basket ha bisogno di un uomo che stia tutto il giorno in Federazione. Se non ce la faceva Coccia che sta a Roma, è mai possibile che possa farcela lei, che sta a Messina? Tutti i giorni lei non potrà di sicuro trovarsi in Federazione. Si limiterà a fare l'avant-indré per ogni week-end. Ammirevole dedizione: ma se non bastava il parziale impegno quotidiano di Coccia, come potrà bastare uno che si fa vedere il sabato e la domenica, quando gli uffici sono chiusi? Per questo si chiedeva una ristrutturazione organizzativa. Ma essa non c'è stata. E allora, chi vogliamo incantare? ».

Menichetti, granduca di Toscana, approda come un pascià alla « sala-yes » del Consiglio Federale. Come si vede, ha già preso possesso saldamente del « cadreghino »

Quelli che conoscono bene Tricerri, garantiscono: « O cambia, o dopo tre giorni se ne andrà! ». Non se ne andrà. Lo metteranno di fronte al ricattuccio morale: « Resta, fallo per il basket ». Lui, che per il basket ha sempre fatto tutto, resterà. E il coccismo, che ha le sue buone ragioni per non mollare il controllo della stanza dei bottoni, sarà a posto una volta di più. Il guaio è che continuerà a regnare senza colui che era di gran lunga « er mejo fico der bigoncio ».

Vinci si accontenterà di fare il presidente onorario, di avere cioè gli onori di rappresentanza. Andrà alle Olimpiadi, a Roma andrà man mano diradando le presenze, anche perché sarebbe dilettuoso gravare il bilancio federale di continui viaggi e soggiorni da Messina. Quanto a Salerno, egli starà a Napoli. Il volonterosissimo ma candido Tricerri starà a Milano, senza potersi più occupare del Comitato locale, e così il coccismo avrà ottenuto anche il gran risultato di aver tolto l'uomo più adatto al più efficente comitato d'Italia. A Roma — vero presidente effettivo, autentico uomo di paglia del nume dietro le quinte — resterà Acciari, cui Coccia promise dagli « europei » di Cagliari (cfr. « Guerino » dell'epoca) questa soluzione in cambio del segnalato favore che egli rese alla Federazione in quelle giornate. Gli altri conteranno come il due di briscola, e si accontenteranno di andare in giro a fare tappezzeria. Le due o tre voci di opposizione non avranno neanche modo di essere sentite. Queste sono « profezie » talmente facili, che tutti possono scommetere qualsiasi cifra sulla loro realizzazione. □

La troika di comando: Tricerri (a sinistra) dà lustro a Vinci e Garcea

«Giustizia» stomachevole

● **La giustizia cestistica:** a Genova ottantamila di multa per « saltuari coretti irriguardosi nei confronti degli arbitri ». A Napoli, una multa di poco più salata (260.000 lire) per lancio di petardi e raganelle di legno!!! In altri campi, si è pagato anche mezzo milione per palle di carta o gomma americana.

● **Stefano Albanese,** colonna MECAP, ha avuto una notevole trasformazione di vita extra cestistica da quando è a Vigevano. Giunto sulle rive del Ticino con fare mondano e da play-boy, arte affinata nella capitale, è ora uno stimato impiegato di banca e si aggira in tenuta di perfetto business man. Le sue molte fans, però, preferiscono ricordarlo com'era appena giunto in Lomellina.

Acciaierie pericolose

● **Tutti hanno** avuto parole di commiserazione per il povero Bianchini, che ha parlato di ...abolizione degli stranieri tra cinque anni. I suoi amici hanno ricordato che quando viveva dove pulsa il basket, parlava diversamente. Adesso che vive dove il basket pulsa soprattutto nei corridoi, il virus lo ha evidentemente contaminato. Ma noi l'abbiamo difeso. Perché il ragazzo vale. Certo, è dura doversi barcamenare nelle acciaierie votaiole.

trenta secondi

«Partners» azzurri piuttosto cari

Verranno in giugno due squadre americane, il Canada e il San Francisco chiamate dalla Federazione per allenare gli azzurri in un torneo. Ottima iniziativa. Ma chi paga le spese di viaggio? Se per caso dovessero pagarle la Federazione(o gli organizzatori) sarebbe una follia, perché ci vogliono una ventina di milioni. Allenare gli azzurri è una cosa sacrosanta. Ma si possono trovare « sparring-partners » altrettanto validi del San Francisco a minor prezzo. Se anche si trovano dei « terzi » che si prestano ad accollarsi gli oneri, si compie un'opera tutt'altro che meritoria, perché dopo, quando fanno i conti, restano scontenti, e « non li becchi » più.

Fronde di quercia

● **Nell'allucinante** viaggio-Forst verso Rotterdam, individuato un membro autorevole del club « lo sphigaioles », insignito delle fronde di quercia con alloro.

● **La Mobilquattro** non aveva mai perso in casa nelle Coppe neanche con le « big ». Il « Boul d'or » ha avuto la gran fortuna di trovarla priva di Jura.

● **Alfredo Broggi** a Foggia nelle trasferte-Forst in sontuosa « pijama » da super-play-boy.

Massaggi ambitissimi

● **Il Jordan**, sorpreso a commettere puttanate « kolossal » a scopa d'asse, è stato degradato sul campo a « pollo gigans » dal Tau, stakanovista del bridge.

● **Il Transol** di Rotterdam fa palpeggiare i guizzanti muscoli dei suoi atleti da una massaggiatrice, anziché da un massaggiatore. Se la professione prende piede, ci saranno gli annunci economici per avere l'incarico presso le società dei fusti più appetiti?

Pronostici facilissimi

Un noto settimanale a larga tiratura ha lanciato recentemente un « totobasket » che sembra destinato ad avere grande presa sul pubblico. Il concorso invita a scegliere fra due possibilità: differenza finale pari o dispari per ogni partita di campionato. Un meccanismo che lascia poco spazio all'abilità del giocatore, per lasciarne viceversa moltissimo alla « dea bendata ». Non si può tuttavia dire che gli ideatori del concorso abbiano agito in modo sprovveduto: alla luce di quanto ha fatto intravedere il carrozzone del baloncesto nazionale, non c'era altra via d'uscita. Diversamente di vincitori del concorso ce ne sarebbero stati ogni settimana a iosa.

La hostess e il play

● **Un'avvenentissima** hostess è voluta salire sul pullman-Forst per fare la personale conoscenza del suo idolo Marzorati.

● **Dopo** le scazzottate che son volate durante gli incontri di campanile, ci si chiede perplessi per quale pazzo motivo era stata ipotizzata, non molto tempo fa, una fusione tra Canon e Duco. Nemmeno il Kissinger degli anni d'oro sarebbe riuscito a tanto... Se agli italiani togli le beghe di campanile, cosa resta?

● **Dice Rubini:** « La fusione Cinzano-Mobilquattro ha minori probabilità di quella tra USA e Cina. Ma la cosa più inverosimile di tutte è che Bogoncelli sia andato in via Monreale... ». Conoscendo il Bogos, non si stenta a crederlo.

Filtro azzurro

La « Domenica del Corriere » ha dedicato un servizio alla Canon, la serenissima che si trova nella poule tricolore grazie alla provenienza dal limbo. Nella (scandalosa) palestra degli affreschi, i cover-boys di Tonino Zorzi si sono sbizzarriti in positions da manuale Chissà che le ripetano con maggior frequenza anche sul parquet... In particolare sono stati sprecati parecchi rullini per immortalare i gemelli del canestro, Carraro e Gorghetto. Filtro azzurrino, naturalmente! Ma bisogna giocare un po' meglio che a Bologna!

Il maestro e l'allievo

Pedrotti, 2,09 per diciannove anni, è stato « prestato » all'attuale Fernet Tonic dal nume Porelli. Ora Pedrotti sta disputando un campionato d'avanguardia ed ha la fortuna di allenarsi quotidianamente con un certo... Masini. Già alla Virtus, tutti si fregano le mani pensando a quando il ragazzo ritornerà. All'effervescente avvocato vanno le congratulazioni petroniane per l'avvedutezza e il... didierto, sempre indispensabile nelle operazioni di successo. Chi poteva pensare che sarebbe arriva un Masini?

La resurrezione dei defunti

La lega delle società ha perso un'ottima occasione « illo tempore », per impuntarsi sul problema di fondo, quello degli arbitri. Le casacche grigie debbono avere quell'autogestione per la quale molto si battè il « reprobo » Zambelli e che proprio per questo si tolse di mezzo. Era un provvedimento che avrebbe svuotato quasi per intero il potere dei federali e dato regolarità al campionato. Ma tant'è: in Italia i programmi a medio tempore si abbracciano e si scombinano nello spazio di un mattino. Impossibilitati a disfarsi dei manovratori del fischio spero che il capo dei « soavi ingenui » Tricerri, si batta almeno per un fondamento imprescindibile: uomini validi a corollario del trampolino federale. Uomini voluti dai singoli settori non « yes man » rappresentanti di voti e di squadre-fantasma. Che i morti siano resuscitati ed abbiano messo scheda nell'urna è già capitato. E qualcuno lo sa troppo bene per non sperarci ancora.

Immutabile influenza

L'inizio delle « poule » (scudetto e relegazione) ha confermato l'andazzo generale più volte deprecato in passato. I casi di IBP-Sinudyne, decisa in maniera abbastanza casuale dopo che la squadra felsinea era stata privata dell'intero quintetto base, e quello di Caserta-Brina o di Sapori-Ausonia sono sintomatici. In quelle gare le designazioni hanno ribadito l'influenza dei « federali ».

I conti da pagare

All'approssimarsi del congresso di Chianciano, inutile conciliabolo dove verranno riciclati « ad litteram » i presagi delle « indicative », il potere dei « votaioli » si maschera in posizioni di comodo all'insegna di un pluralismo che non esiste, si ninnola in mille sotterfugi ed in mille promesse che spariranno coi rituali della prestigiditazione una volta concluso il congresso.

E' sempre la Capitale che dà gli esempi più luminosi

Piacevolezze molto istruttive

Roma, città incantevole, fornisce sempre notiziole interessanti. Molti al « Palazzone » si chiedevano se è noto che, fin dall'organizzazione del benemerito Trofeo Calabresi (galvanizzato dalla consorte dell'ex-presidente Coccia) si crearono i primi Centri-Minibasket, dai quali era il Basket Roma a prelevare spesso senza spendere una lira, i migliori elementi. Per facilitare tale opera di reclutamento e di preparazione dei giovanissimi, il Basket Roma si è valso della collaborazione dell'allenatore Donati, proveniente dall'Excelsior. In tale modo giunsero al Basket Roma i vari Tassi e Manzotti (Stelle Marine), Gilardi e Ciaralli (ora Lazio, ex-Excelsior). Quando il basket Roma catturò Felici alle Stelle Marine, prese anche l'allora allenatore di quest'ultima squadra Nando Ragani, e cartellinò suo fratello Carlo.

Il Basket Roma ha sempre avuto negli anni scorsi l'impianto dell'Acqua Acetosa, dove si svolgeva l'attività dei Centri CONI. Non si è mai ben capito per quale diritto, mentre le altre squadre non sapevano dove sbattere la testa, data la carenza degli impianti sportivi della Capitale, il Basket Roma abbia avuto questo privilegio. Garantiscono ora che Tricerri, quando sarà stato eletto, vorrà esaminare a fondo questa situazione, eventualmente per insegnare anche ad altri tale tipo di organizzazione. Può essere, per esempio (come si dice a Roma) che gli allenatori fossero pagati dai Centri CONI (i vari Donati, Ragani, Asteo eccetera) in quanto risultavano ufficialmente istruttori dei centri stessi? Un'operazione del genere, sicuramente molto accorta, deve essere additata ad esempio. Eppoi Barilari, sempre confermato al vertice del Comitato Laziale, (ed ora grande elettore di Acciari) è stato il sovraintendente a tutti i centri CONI.

Tutta questa organizzazione, che aveva potenti ispiratori, realizzava un'ottima selezione da inserire nel futuro del Basket Roma attraverso numerose società satelliti. Il CONI ha poi soppresso i « centri addestramento »; qualcuno vuole che questa decisione sia stata presa proprio per quanto accadeva in Roma, ma ufficialmente ciò non è confermato. Però l'organizzazione ha poi mantenuto la stessa struttura con i corsi federali, sia pure eliminando gli istruttori divenuti nel frattempo scomodi (vedi Ragani e Donati). Ma è vero che Donati, per esempio, usava sempre dire: « Adesso lo dico a Coccia e poi vediamo! »?

In questa nuova struttura si è inserito il « Consorzio » di recente costituzione del quale fa parte la Lazio. Sulle panchine consorziate, sotto la regia dell'Istruttore Federale, che assiste alle partite della prima squadra dietro la panchina di Asteo, sono stati sistemati i vari Maestri dello Sport D'Angelo, Pellegrini, Carboni, eccetera, magari in forza di accordi e controaccordi ufficiali, dato che nel basket — come è noto — è sempre lecito tutto e il contrario di tutto.

Si ricorda ancora in Roma che, a proposito dell'impianto dell'Acqua Acetosa, l'allora presidente dell'Internazionale, Vitale ebbe una feroce discussione, in quanto era palese che il campo sarebbe andato solo alle squadre dell'Organizzazione (fra esse l'Ex Massimo, squadra dell'ex presidente). Il colmo si ebbe quando, nel 1975, una rappresentativa formata di atleti dell'Organizzazione (Basket Roma ed Ex-Massimo in special modo) si è recata a Malta. Si garantisce che Tricerri, prendendo possesso della carica di vice-presidente federale, vorrà sapere chi ha sostenuto le spese di quella spedizione, magari per insegnare ad altre regioni a fare altrettanto. Se, per ipotesi, la squadra fosse andata a spese federali, quest'anno tutte le altre regioni vorrebbero fare altrettanto. Si garantisce che anche il galantuomo Gentile, neo-eletto, sarà molto interessato a conoscere gli estremi di questa utilissima iniziativa. Eventualmente, perché Roma sì, e il resto d'Italia no? E' giusto che la grande Roma indichi sempre le strade più luminose, ma è giusto che più possano imboccarle tutti. O no?

Turpiloquio sussurrato

E' invalsa tra molti giocatori di quali tutte le squadre, una pessima abitudine. Essi si rivolgono agli arbitri, anche nelle circostanze più innocenti (come quando debbono chiedere l'autorizzazione a entrare sul terreno, o quando vogliono riconoscere che il fallo c'era) biascicando in maniera semi-intelligente l'appellativo « coglionazzo ». Per chi conosce questa abitudine, non è difficile riscontrare dal movimento delle labbre, che viene pronunciata l'irridente e offensiva parola. Dicono, ad esempio: « Giusto, giusto, coglionazzo, era fallo ». E naturalmente la terza parola della frase è appena farfugliata tra i denti. Con gli arbitri stranieri, in Coppa, si può scandire meglio « coglionazzo », tanto non capiscono. « Coglionazzo, entro io » dice abitualmente un giocatore che viene mandato sul terreno al posto del compagno. Nessuno si preoccupa delle reazioni del CIA (Coglionazzi Italiani Associati, secondo la fantozziana denominazione invalsa presso i deplorevoli seguaci della nuova moda scatologica). Vorremmo sapere cosa intende fare la Associazione Giocatori per far cessare questo poco edificante comportamento.

Tifosine molto servizievoli

« L'Equipe » dà notizia di un'inchiesta svolta da « Tele-Europa-1 » presso una fanciulla di piccola virtù avvicinata su un marciapiede, per sapere se lei o le sue colleghe di lavoro sarebbero state disposte, e per quanto, a sposare un baskettiere-USA in matrimonio fittizio per fargli prendere la nazionalità. La disinvolta professionista metropolitana ha detto che difficilmente una affermata lavoratrice di Eros si sarebbe prestata, se non per una cifra altissima, e dunque non conveniente. Ma ha suggerito all'intervistatore di provare in provincia, dove — a suo dire — qualche tifosina, avvinta dalla taglia di questi poderosi « gars », avrebbe forse accettato la parte per semplice piacere. « Del resto — ha detto l'esperta della Ville Lumière — non bisogna mai dimenticare che non tutte le p... sono sul marciapiede ». In Italia, dove un cittadino straniero, se non andiamo errati, non può acquistare la nazionalità per matrimonio, certe pur piacevoli « gherminelle erotiche » non si possono perpetrare. Altrimenti McDaniels sarebbe stato tre volte italiano dopo la prima notte. In Francia gli americani naturalizzati si sono risentiti perché sostengono che è stata messa in dubbio l'onorabilità delle loro « madames ». Ma è chiaro che non si faceva riferimento nell'inchiesta a fatti realmente avvenuti.

Furori uterini

Specie in provincia, il viziaccio (ereditato dal calcio) di prendersela con l'allenatore è duro a morire. Con una manifestazione di provincialismo deteriore, la piazza reatina ha costretto Vittori a dare le dimissioni. Cos'ha ottenuto? Forse è arrivato Wooden? L'unico risultato certo è che saranno stati buttati al vento otto mesi in più per rimettersi in carreggiata. Ancora una volta, pur nella stagione tutt'altro che scintillante, la società milanese di via Caltanisetta dà in questo un esempio luminoso: mai neanche lontanamente pensato di cacciare l'allenatore! Ed anche i tifosi (abituati correttamente) hanno dato grande prova di maturità. Nessuno ha fatto il pazzariello, nessuno ha dato in smanie. La cosiddetta « provincia », che ha tanti meriti e tanti pregi, perché non cerca, almeno nel basket (che ci ostiniamo a voler considerare sport di gente intelligente) di superare il viziaccio ebete di prendersela con l'allenatore? Molti auguri al Brina. Ma otto mesi perduti non glieli rende più nessuno. La società, in ogni caso, si è comportata bene. La cosiddetta « piazza », in realtà, è dignitosa e matura quando non vuole imporre soluzioni irrazionali.

Ecco i nomi dei primi 1000 iscritti

(Ma ce ne sono tanti altri che pubblicheremo al più presto; poi, quando ci conosceremo tutti, comincerà la vita del Club con concorsi, regali e mille altre sorprese!)

Ardizzone Antonio, Palermo; **Amatocci Francesco**, Villa Lempa (Teramo); **Ascenzo Antonio**, Varenna (Como); **Albertini Gianluca**, Cesena (Forlì); **Abadini Costantino**, Cavalini (Venezia); **Arnold G.**, Freudenstadt; **Alberti Claudi**, Valdicastello (Lucca); **Andreoni Fabrizio**, Marina di Massa; **Andreatta Giampaolo**, Ottaviano (NA); **Angeli Alessandro**, Pesaro; **Aglietta Bruno**, Guardavalle (Cosenza). **Antonioni Stefano**, Bezzocchi (Pesaro); **Auriemma Giovanni**, Napoli; **Aite Giorgio**, Roma; **Agrimano Salvatore**, Torremaggiore (Foggia); **Andreoni Franco**, Masate (Milano); **Augello Enzo**, Roma. **Alfieri Luigi**, Milano; **Alterio Cosimo**, Fabriano (Ancona); **Ambrogio Francesco**, Siracusa; **Angotti Alfredo**, Catanzaro; **Alvisi Mara**, Ozzano Emilia (Bologna). **Amadei Fausto**, Villafranca (Venezia); **Azzola Roberto**, Milano; **Aiossa Marco**, Bergamo; **Araneo Michele**, Melfi (Pistoia); **Ambrosi Walter**, Sesto S. Giovanni (Milano); **Andreatta Stelvio**, Cittadella (Pordenone). **Alberti Davide**, Ascoli Piceno; **Accatatis Piergiulio**, Siena; **Angeletti Paolo**, Macerata; **Alessi Alessandro**, Firenze; **Agrestini Roberto**, Ladispoli (Roma) **Allegrini Franco**, Esanatoglia (Macerata); **Albiero Leonilda**, Vicenza. **Anelli Giovanni**, Rivalta di Torino; **Ausenda Tino**, Brivio (Como); **Arienti Valentino**, Spilamberto; **Allegro Rino**, Padova; **Asti Massimo**, Pavia.

Berveglieri Piercarlo, Bologna; **Banda Emanuele**, Samarate (Varese); **Bartolucci Donello**, S. Marcello (Ancona); **Botta Michele**, Venezia; **Brighittini Gianni**, S. Mauro Pascoli (Forlì); **Bragaglia Natale**, Bologna; **Barbieri Giorgio**, Modena; **Bucalo Eugenio**, Roma; **Breveglieri Riccardo**, Ferrara; **Brizio Roberto**, Lecce; **Bosi Giovanni**, Novara; **Baudoino Massimo**, Alassio (Savona); **Brollo Silvio**, Oderzo (Treviso); **Busso Umberto**, Moncalieri (Torino); **Busti Paolo**, Roma; **Biasi Giorgi**, Portici (Napoli); **Bella Pierluigi**, Napoli; **Botta Leonardo Mauro**, Varallo Sesia (Vercelli); **Biondi Pierpaolo**, Roma; **Bonfadini Luigi**, Costavolpino (Bergamo); **Borelli Giovanni**, Alserio (Como); **Brunelli Dino**, Stallavena (Verona); **Bertalli Graziano**, Ivorio (Novara); **Battisti Stefano**, Roma; **Bozzo Wilma**, Noli (Savona); **Bartacchini Marco**, Rozzano (Milano); **Borgia Massimo**, Lecce; **Biciocchi Cinzia**, Roma; **Butelli Marco**, Milano; **Balsamo Mario**, S. Mauro Torinese (Torino); **Bartolucci Giovanni**, Mantova; **Brunasso T.** Alzano Lombardo (Bergamo); **Bondi Alfonso**, San Zaccaria (Ravenna); **Broggini Giuseppe**, Gallarate (Varese); **Baldo Franco**, Rive (Vercelli); **Bonilauri Marco**, Modena; **Berselli Paolo**, Castelfranco Emilia (Modena); **Bertozzi Lamberto**, Bologna; **Belelli Pier Renzo**, Reggio Emilia; **Basile Francesco**, Bari; **Boldrini Piero**, Perugia; **Berti Alessandro**, Forte dei Marmi (Lucca); **Buschini Mario**, Angera (Varese); **Barnabà Giovanni**, Genova; **Bellantone Giuseppe**, Moncalieri (Torino); **Breviglieri Claudio**, Milano; **Bianchini Paolo**, Castelnuovo Abate (Siena); **Bosch Gianni**, Cornigliano (Genova); **Bugamelli Matteo**, Bologna; **Belardi Pasquale**, Napoli; **Braganolo Pierluigi**, Casale Monferrato; **Bini Walter**, Pontetaro (Parma); **Barbieri Attilio**, Moglia di Sermide (Mantova); **Bressan Tiziano**, Legnano (Milano); **Bini Chiara**, Bologna; **Biribò Sandra**, Genova; **Brunetti Alessandro**, Bolgheri (Livorno); **Bussolati Gino**, Rimini (Forlì); **Benvenuti Fabrizio**, Pontedera (Pisa); **Braccia Alessandro**, Firenze; **Broni Pierluigi**, Ghezzano (Pisa); **Broni Mario**, Ghezzano (Pisa); **Broni Luca**, Ghezzano (Pisa); **Botto Renato**, Torino; **Biancardi Roberto**, Castelnuovo (Rovigo); **Baldo Italo**, Gnedi (Brescia); **Bevilacqua Daniele**, Chieti; **Barbusciò Salvatore**, Torre Annunziata (Napoli); **Barone Dario**, Napoli; **Ballestrasse Luigino**, Tortona (Alessandria); **Benedetti Anacleto**, Roma; **Baldoni Paolo**, Cecchina (Roma); **Bresciani Annamaria**, Marcaria (Mantova); **Bertuzzi Marco**, Fagagna (Udine); **Benatti Daniele**, Mantova; **Barnabè Roberto**, Faenza; **Bellucci Andrea**, Firenze; **Boito Piero**, Pieve di Soligo; **Bolchi Luigi**, Milano; **Barone Angelo**, Torre del Greco (Napoli); **Baciardi Luigi**, Genova; **Bianchi Antonio**, Como; **Benedetti Silvano**, Pietrasanta (Lucca); **Bevilacqua Rosalia**, Taranto; **Barbuscia Amelia**, Pescara; **Brena Sandro**, Presezzo (Bergamo); **Bianchi Augusto**, Milano; **Baiesi Andrea**, Bologna; **Beccacini Raffaele**, Avezzano (L'Aquila); **Biagi Marco**, Chianciano (Siracusa); **Badoer Angelo**, Montebelluna (Treviso); **Berretta Alessandro**, Gallarate (Milano); **Bollini Gianclaudio**, Arona (Novara).

Carli Giuseppe, Podenzano (Piacenza); **Castellano Massimiliano**, Napoli; **Cerruti Giovanni**, Ragusa; **Crovace Carmelo**, Fasano (Bari); **Ciarpelli Piero**, Nereto (Teramo); **Campagnolo Vico**, Lecco Maggianico; **Catania Gaetano**, Nicosia (Enna); **Castellani Mario**, Cecina (Livorno); **Casetta Donato**, Ville Neuve (Aosta); **Consolati Domenico**, Pinerolo (Torino); **Cavalli Alberto**, Bologna; **Carollo Giovanni**, Thiene (Vicenza); **Cristofori Luciano**, Schio (Vicenza); **Cadorin Aldo**, Belluno; **Cappelletti**, Monte San Giusto (Macerata); **Capasso Raffaele**, Napoli; **Costanzo Franco**, Acquaviva (Bari); **Cristolini Massimo**, Lecco; **Cogo Paolo**, Schio (Vicenza); **Crepaldi Ivan**, Vercelli; **Crialesi Francesco**, Roma; **Cipriani**, Sorrento; **Castorina Salvatore**, Catania; **Cozzolino Giorgio**, Ercolano (Napoli); **Carrara Claudio**, S. Macario in Piano (Lucca); **Cammarota Leonardo**, Napoli; **Casini Alessandro**, Livorno; **Cesarini Marco**, Fontana (Perugia); **Cecchinelli A.**, Avenza (Messina); **Cendese Giovanni**, Torino; **Chiaretta R.**, Gallarate; **Cherubini Luigi**, Vighizzolo (Como); **Cali Maurizio**, Genova; **Caravita Tiziano**, S. Potito (Ravenna); **Cappelari Gianfranco**, Trieste; **Casadio Paolo**, Forlì; **Contigiani**, Roma; **Coltri Franco**, Verona; **Candelori Oreste**, Roma; **Cittarella Salvatore**, Palermo; **Cassini Claudio**, Montale (Modena); **Cioffi Antonio**, Napoli; **Cappuzziello Rosa**, Comiso; **Colombo Guglielmo**, Gorla Minore; **Casadio Luigi**, Cagliari; **Catullo Clarenza**, Mestre; **Coluccino Enrico**, Avellino; **Claus Fiorenzo**, Trezzano; **Celentario Vittorio**, Napoli; **Cuccaro Luciano**, Salvi Risarta; **Candrini Giovanni**, Modena; **Cossanella Walter**, Torre Bolfredo (Torino); **Cossanella Roberto**, Torre Bolfredo (Torino); **Cappellari Plinio**, Prato; **Collavino Mario**, Udine; **Carrera Marco**, Stradella (Pavia); **Cilia Emanuele**, Palermo; **Cossanella Marinella**, Torre Bolfredo (Torino); **Cicchetti Maurizio**, Roma; **Coppi Sergio**, Tavernelle (Firenze); **Cioffi Luigi**, Forio d'Ischia (Napoli); **Colucci Giampiero**, Ponticelli (Napoli); **Contardi Paola**, Roma; **Curzu Arturo**, Pattada (Sassari); **Collina Alberto**, Bologna; **Caramaschi Tristano**, Gualtieri (Reggio Emilia); **Chioini Carlo**, Fermo (Ascoli Piceno); **Cioffi Antonio**, Napoli; **Chiappatti Arnaldo**, Ferrara; **Cappelli Giancarlo**, Ascoli Piceno; **Comeite Giovanni**, Palermo; **Cacchiarello Carlo**, Rieti; **Calenza Giovanni**, Vasto (Campobasso); **Casciola Paolo**, Perugia; **Caligari Ezio**, Consiglio di Rumo (Como); **Colombini Marcello**, Pitelli (Spoleto); **Cappelloni Claudio**, Montefiascone (Viterbo); **Ciuccarelli Carlo**, Petrioli (Ascoli Piceno); **Ciccola Dante**, Fermo (Ascoli Piceno); **Cancello Tortora Ciro**, Napoli; **Cancello Roberto**, Napoli; **Consonni Fiorenzo**, Milano; **Circolo Sportivo**, Collesano (Palermo); **Conte Vito**, Bisceglie (Bari); **Caso Alessandro**, Genova; **Cicchella Tommaso**, Torre del Greco (Napoli); **Cuneo Luciano**, Roma; **Caldarelli Antonio**, San Giorgi (Cremona); **Clemente Luciano**, Palermo; **Cofrancesco Ciro**, Cantù (Como); **Comandè Gaetano**, Messina; **Cecconi Massimo**, Firenze; **Cippittelli Sandro**, Ostia Lido; **Cassutti Giovanni**, Martignacco (Udine); **Capozza Domenico**, Firenzuola d'Adda (Piacenza); **Cacino Giuseppe**, Ghirignago (Udine); **Carrubba Enzo**, Firenze; **Cei Antonio**, Cascina (Pisa); **Chiocchini Francesco**, Perugia; **Candela Renato**, Trapani; **Casazza Antonio**, Tresigallo (Ferrara); **Casalboni Widmer**, Cesena (Forlì); **Caminati Leopoldo**, Sassuolo (Modena); **Cavazza Giancarlo**, Asti; **Cantelli Massimo**, Bologna; **Cinelli Angelo**, Brescia; **Canetti Guido**, Milano; **Caloiero Aldo**, Settimo Torinese; **Conte Antonio**, Napoli; **Campomori Andrea**, Bologna; **Candidi Franco**, Bologna; **Canizzaro Tiziana**, Roma; **Casaretto Massimo**, Carasco (Genova); **Cadono Marcello**, Belluno; **Cavanna Donato**, Mandrogne (Alessandria); **Corizi Renzo**, Roma; **Craparo Alfredo**, Orzinovi (Brescia); **Cavallucci Fabrizio**, Terni; **Cacciotti Luigi**, Roma; **Cacace Domenico**, Meta (Napoli); **Carvutto Mario**, Bari; **Canepa Giampaolo**, Vigomorasso (Genova); **Clavari Franco**, Formia (Latina); **Cafarelli Giuseppe**, Milano; **Corame Franco**, S. Bonifacio (Verona); **Concini Lorenzo**, Trento; **Cipriani Marco**, Pistoia; **Castoldi Roberto**, Sovico (Milano); **Coppola Alberto**, Trieste; **Capriglione Gina**, Napoli; **Castagna Sergio**, Torino; **Condio Roberto**, Alpignano (Torino); **Cotta Flaviano**, Roma; **Cuneo Luciano**, Roma; **Curzani Cesare**, Pavia; **Converso Mauro**, Padova; **Castelli Luciano**, Senigallia (Ancona); **Coffele Remo**, S. Giovanni Lupatoto (Verona); **Compare Marco**, S. Croce Arno (Pistoia); **Croce Augusto**, Perugia; **Ceccarelli M.**, Palermo; **Carfi Claudio**, Roma; **Citterich Mario**, Roma; **Cianforlini Rolando**, Ancona; **Colasante Augusto**, Cisterna (Latina); **Chierici Andrea**, Ravenna.

Dante Giorgio, Genova; **Di Bono Antonio**, Bologna; **Di Napoli Antonio**, Bari; **Di Nanno Umberto**, Roma; **De Crescenzo Antonio**, Civitavecchia; **De Marchi Marco**, Salorno (Bolzano); **Di Benedetto Giuseppe**, Chicago (USA); **Di Piero Modestino**, Avellino; **De Marino Pasquale**, Voccano (Napoli); **De Luca Gaetano**, Ercolano (Napoli); **Dadone Dario**, Torino; **Dianchi Riccardo**, Como; **De Martini Luisella**, Rivergaro (Piacenza); **Damabra Ruggero**, Genova; **Di Lauro Raffaele**, Cesena; **Donattin Giancarlo**, Bologna; **Dalloco Roberto**, Ferrara; **De Tullio Lucio**, Bologna; **Divito Luigi**, Torino; **D'Amico Manlio**, Bologna; **Domenichini Francesco**, Parma; **Dall'Olio Alessandro**, Bologna; **Dall'Ara Massimo**, Limbiate (Milano); **De Bernardis Paolo**, Rapallo (Genova); **Dalmo Franco**, Savignano sul Rubicone (Forlì); **Di Marzio Bruno**, Roma; **D'Andrea Paolo**, Marzano (Udine); **De Lucia Olindo**, Calvano (Napoli); **Di Martino Beniamino**, Napoli; **D'Orlando Gianni**, Cesenatico (Forlì); **Di Marco Claudio**, Viterbo; **D'Alleo Eugenio Maria**, Palermo; **Di Bugno Vito**, Vecchiano (Pisa); **Di Antonio Vincenzo**, Teramo; **Duo Stefano**, Enna; **Dia C. Walter**, Bolzano; **De Carolis Diego**, Pescara; **De Cenzo Stefano**, Perugia; **Dasara Roberto**, Sassari; **Dardi Ennio**, Segromigno Piano (Lucca); **Digiesi Paolo**, S. Felice sul Panaro (Modena); **Del Giudice Giuseppe**, S. Giuseppe (Napoli); **De Palma Vito**, Castellaneta (Taranto); **Damiani Nico**, Chiaverano (Torino); **Dall'Argine Gino**, Parma; **Della Balda Silvia**, Rep. San Marino;**D'Antonio Antonio**, S. Antimo (Napoli); **De Santis Alfredo**, Foligno (Perugia); **Daloiso Pasquale**, Barbaina (Milano); **Dioni Bruno**, Busseto (Parma); **Dal Viscoso Gianni**, Milano; **De Leo Antonio**, Brescia; **De Agostin Giosuè**, Toppo (Pordenone); **D'Eustachio Ciro**, Bologna; **Dippolina Antonio**, Valenza (Alessandria); **De Vei Gianfranco**, Venezia; **De Martino Salvatore**, Roma; **D'Eletto Cino**, Velletri (Roma); **Di Vetta Paolo**, Roma; **Dotto Luciano**, Treviso; **Degl'Innocenti Rita**, Firenze; **D'aiuto Roberto**, Milano; **Destefanis Gianni**, Cuneo; **D'Agostino Claudio**, Trieste; **Diana Vincenzo**, Bari; **De Luca Massimo**, Roma; **De Crescenzo Federico**, Battipaglia; **Dal Lago Roberto**, Pievebelvicino (Vicenza); **Doro Salvatore**, Padova; **De Vincentis**, Torino; **De Filippo Giovanni**, Auronzo (Belluno); **Di Sora Giampiero**, Frosinone; **De Filippo Filippo**, Vasto (Campobasso); **Daversa Massimo**, Manduria (Teramo); **Del Vecchio Andreina**, Roma; **Donadio Michele**, Firenze; **Di Tomaso Giustino**, Rocca San Giovanni (Chieti); **Di Liborio Fiorella**, Teramo; **Dulcis Antonio**, Olbia (Sassari); **D'Abrogio Claudia**, Fontane di Villa Orbia; **D'Ausilio Umberto**, Napoli; **Dotti Giovanni**, Nibbiano (Piacenza); **De Gennaro Edoardo**, Caserta.

Ercoleo Antonino, Follonica (Grosseto); **Esposito Fioravante**, Soccavo (Napoli); **Esposito Fabio**, Roma; **Esposito Luigi**, Piano di Sorrento; **Erotocritos Michele**, Genova Nervi; **Esposito Antonio**, Torre Annunziata (Napoli); **Esposito Sergio**, Napoli; **Emberti Leonardo**, Roma; **Elezi Maurizio**, Benevento; **Enrici Baion Pierpaolo**, Torino.

Fabbri Marco, Follonica (Campobasso); **Ferrulli Rocco**, Zurigo (Svizzera); **Farris Raimondo**, Napoli; **Fratarcangeli Fernando**, Ripi (Frosinone); **Faillace Michele**, Napoli; **Ferraiuolo**, Napoli; **Falco Attilio**, Bagnolo Piemonte (Torino); **Finelli Cesare**, Roma; **Foresti Luca**, Bologna; **Fabbri Guglielmo**, Torino; **Ferrari Roberto**, Scandiano (Reggio Emilia); **Fomasi Dante**, Morbegno (Sondrio); **Fregona Dario**, S. Giustina (Belluno); **Fulciniti Antonio**, Roma; **Frixione Giuseppe**, Alassio (Savona); **Fabbri Raul**, S. Arcangelo di Romagna (Forlì); **Ferrucci Roberto**, Mestre (Venezia); **Fabiani Claudio**, S. Croce (Pistoia); **Faraone Maurizio**, Riccione (Forlì): **Ferraiuolo Antonello**, Nicastro (Catanzaro): **Fastelli Claudio**, Ostia Lido (Roma); **Foresti Gianluigi**, Azzano (Bergamo); **Finotti Enzo**, Novara; **Falcone Domenico**, Reggio Calabria; **Frantoni Antonio**, Ancona; **Fusco Alfonso**, Dugenta (Benevento); **Filiuli Liberato**, Udine; **Filippucci Michele**, Cremona; **Fornicola Gerardo**, Rionero; **Failla Fabrizio**, Nocera Inferiore; **Fedele Giovanni**, Torino; **Fontana Giacinto**, Campobello di Licata; **Fusella Lucio**, Imola (Bologna); **Fratianina Michele**, Pisa; **Follini Edda**, Treponti (Venezia); **Flavi Luca**, Firenze; **Fantini Sergio**, Svizzera; **Fasolato Andrea**, Padova; **Fanelli Giovanni**, Francavilla sul Sinni; **Franceschini Giuliano**, Camiglino (Lucca); **Faggiano Antonio**, Brindisi; **Frigiaro Gianni**, Brivio (Como); **Ferrero Alessandro**, Roma; **Fontana Umberto**, Napoli; **Fuller Mario**, G.B.; **Facchini Pierluigi**, Brindisi; **Ferrante Paola**, Penne (Pescara); **Fioravanti Stefano**, Prato; **Fialdini Lino**, Napoli; **Filippini Carlo**, S. Pietro (Lucca); **Franzetti Arturo**, Germignaga (Varese); **Franceschini Stefano**, Suvereto (Livorno); **Ferrarini Giuseppe**, Frosinone, **Fochi Gianni**, Noli (Savona); **Fabioli Giampaolo**, Milano; **Franchini Bruno**, Milano; **Frassine Oscar**, Brescia; **Friscione Fausto**, Pontex (Genova); **Ferraro Michelangelo**, Vercelli; **Farsettini C.**, Milano; **Foti Gianni**, S. Marinella (Roma); **Filiput Paola**, Trieste; **Funnuo Ciro**, Napoli; **Furlan Guerino**, Focene (Roma); **Fuga Giangiorgio**, Milano; **Fusi Massimo**, Lazzate (Milano); **Ferrari Renzo**, Barbaresco (Massa); **Facciolo Raffaele**, Vibo Valenza (Cosenza); **Falchi Piero**, Siena; **Funari Roberto**, Acilia (Roma); **Fioranelli Massimo**, S. Marianuova (Ancona); **Fano Vincenzo**, Bologna; **Faedi Filippo**, Cesena (Forlì).

Genco Giuseppe, Minissale (Messina); **Guadalupi Roberto**, Brindisi; **Galassi Federico**, Bologna; **Giorgini Giorgio**, Montecerignone (Pesaro); **Gagliano Ugo**, Piazza Armerina; **Giannelli Paola**, Lucca; **Giannelli Mario**, Valpromaro (Lucca); **Garofalo Marino**, Pagliarelli; **Goria Giovanni**, Villafranca d'Asti; **Galbusera Maurizio**, S. Maria Hoè; **Giorgetti Carlo**, Viareggio; **Grandi Ercole**, Sassuolo (Modena); **Guarnelli Mauro**, Anzola Emilia (Bologna); **Ghiglietti Daniele**, Novara; **Gangi Rosario**, Napoli; **Ghiara Francesco**, Monza (Milano); **Garavini Stefano**; Forlimpopoli (Forlì); **Gherardi Donata**, Bologna; **Gargiulo Francesco**, Meta (Napoli); **Gargano Nicola**, Gioia Tauro (Reggio Calabria); **Greco Giuseppe**, Cirò Marina (Cosenza); **Giachetti Vito**, Bitonto (Bari); **Gilardino Claudio**, Cossila (Vicenza); **Giacometti Antonio**, Torino; **Giovagnoni Fabiano**, Trieste; **Graziani Spartaco**, Livorno; **Gorgoglione Savino**, Barletta (Bari); **Guglielmi Giulio**, Portoazzurro (Livorno); **Gentile Mario**, Siracusa; **Giuliano Alfredo**, Sparanise (Cesena); **Genesi Mariella**, Courgnè (Torino); **Gheri Bruno** (Pisa); **Gagliero Pasquale**, Napoli; **Giammetti Mario**, Benevento; **Giusti Marcello**, Luino (Varese); **Ghio Fulvio**, Sampierdarena (Genova); **Garzulano Cinzia**, Caselle (Torino); **Gallucio Angelo**, Roma; **Gusunini Lucio**, Adria; **Giovannini Fabio**, Arezzo; **Gaballo Claudio**, Novi Ligure; **Giancalone Vito**, Trapani; **Giovannini Romano**, Vaiano (Firenze); **Gelato Massimo**, Pinerolo (Torino); **Giardullo Antonio**, Napoli; **Gagliardi Claudio**, Volpiano (Torino); **Giacomina Giacomo**, Cortoghiana; **Grandesco Stefano**, Mira (Venezia); **Gatti Umberto**, Pavullo (Modena); **Giuliano Nicola**, Napoli; **Giannecchini Claudio**, Lido di Camaiore; **Guaguaglini Ivo**, Fozzonica (Crotone); **Gilberto Giuseppe**, Augusta (Siracusa); **Giangregorio Luigi**, Bari; **Gregori Pierluigi**, Firenze; **Gagliano Filippo**, Catania; **Griffo Gianmaurizio**, Catania, **Grazioli Florio**, Borgo Pancorale (Brescia); **Guastella Carlo**, S. Maria di Mole (Roma); **Girelli Giuseppe**, Caselle (VR); **Gasparoni Carlo**, Mestre (Venezia); **Ganzerli Andrea**, Mirandola (Modena); **Guerini Maurizio**, Roma; **Guerrera Giuseppe**, Casale Monferrato (Alessandria); **Guarnieri Paolo**, Cascina Basiano (Milano); **Galazzi Maurizio**, Besnate (Varese); **Galiotta Pietro**, Napoli; **Gastaldo Piero**, Torino.

Intorrella Giuseppe, Comiso (Ragusa); **Isabella Antonio**, Cunardo (Varese); **Insam Adolf**, Selva di Valgardena (Bolzano); **Isidori Roberto**, Roma; **Intravia Giuseppe**, Udine; **Innocenti Pio**, Contea (Firenze); **Iotti Paolo**, Ferrara; **Insinga Massimo**, Gela; **Iovene Gianni**, Cesenatico (Forlì); **Ianuzzo Giuseppe**, Cascinavica (Torino); **Janes Orlando**, Polcenigo (Pordenone); **Jackson Alfredo**, Livorno.

Licandro Mario, Catania; **Lepore Matteo**, Napoli; **Lavarello Gianni**, Genova; **La Rocca Luigi**, Milano; **Lombardi Giovanni**, Battipaglia; **Lazzeri Eraldo**, Fossombrone (Pisa); **Longo Donato**, Corsano (Milano); **Landi Piero**, C.S. Pietro Terme (Bologna); **Lenzi Bruno**, S. Agostino (Ferrara); **Lenzi Federico**, Milano; **Lazzarini Pierluigi**, Roma; **La Selva Vito**, Gioia del Colle (Bari); **Liva Walter**, Tarvisio (Udine); **La Sala Matteo**, S. Marco (Foggia); **Lo Sciale Matteo**, Foggia; **Laurenti Alberto**, Roma; **Lauria Luigi**, Scalea (Cosenza); **Luzon Raffaele**,

Roma; **Landucci Marco**, Firenze; **Lepri Alessandro**, Riccione (Forlì); **Loi Giampiero**, Aritzo (Nuoro); **Levantino Stefano**, Tavazzano (Milano); **Lamberto Luciano**, Padova; **Lasagni Ugo**, Casalgrande; **Lenzi Luigi**, Gaggio Montano; **Lupi Roberto**, Torino; **Longobardi Gaetano**, Napoli; **Lombardo Enrico**, Messina; **Libero Piero**, Casale Monferrato; **Lecchini Stefano**, Città di Castello; **Lindi Stefano**, Perugia; **Lambeci Roberto**, S. Giuliano (Milano); **Leva Walter**, Cesate (Milano); **Loria Vincenzo**, Cinisello (Milano); **La Camera Raimondo**, Napoli; **Lento Giuseppe**, Napoli; **Lavagno Claudio**, Torino; **Lo Prete Giuseppe**, Mestre (Venezia); **Landi Michele**, Bologna; **Lamberti Gaetano**, Barletta (Bari); **Lassandro Domenico**, Trento; **Longarini Francesco**, Fano (Pisa).

Martini Roberto, Mantalcino (Siena); **Messina Giuseppe**, Messina; **Macchi Claudio**, Prato (Firenze); **Mussino Remo**, Roma; **Marasciullo Piero**, Monopoli (Bari); **Manfredi Nicola**, Valenza (Alessandria); **Mancini Bruno**, Rapallo; **Malvolta Antonio**, Napoli; **Martantuoni Antonio**, Avellino; **Mercanti Massimo**, Fano; **Marozzi Mario**, Roma; **Martirani Massimo**, Casalecchio (Bologna); **Miozzi Michele**, Ferrara; **Matacera Antonio**, Soverato (Cosenza); **Maurizzi Antonio**, Noce (Bologna); **Moretti Riccardo**, Rimini (Forlì); **Menabue Mauro**, S. Donino (Modena); **Mastellari Alessandro**, Bologna; **Marastoni Gualtiero**, Sassuolo (Modena); **Masciti Roberto**, Savignano sul Rubicone (Forlì); **Mambelli Maurizio**, Meldola (Forlì); **Maccagni Valentino**, Piacenza; **Martino Paolo**, Capoliveri (Livorno); **Magri Maurizio**, Monza (Milano); **Morabito Carlo**, Cannitello (Reggio Calabria); **Moriana Corrado**, Siracusa; **Molfese Diego**, Napoli; **Miscia Giancarlo**, Chieti; **Monni Narciso**, Orgosolo; **Moca Gabriele**, Perugia; **Mancini Francesco**, Firenze; **Maracci Andrea**, Osimo (Ancona); **Moccia Mario**, Scandicci (Firenze); **Martini Silvia**, Bagno a Ripoli; **Montanari Claudio**, Funo (Bologna); **Maddalena Stella**, Vicenza; **Mazzini Antonio**, Tresigallo (Ferrara); **Mucci Mario**, Roma; **Mariani Gianni**, Conegliano (Treviso); **Manganelli Rinaldo**, Villafranca (Mestre); **Mortola Bruno**, S. Rocco (Genova); **Monda Mario**, Marigliano (Napoli); **Moralli Giordano**, Consiglio (Como); **Manna Pasquale**, Barra Napoli; **Morabito Simone**, Messina; **Maccari Federico**, Rovereto sul Sasso (Modena); **Maurizi Renato**, Petriolo (Macerata); **Magnani Mario**, Milano; **Moruzzo Claudio**, Sarzana (La Spezia); **Monteverde Massimo**, Catanzaro; **Moscatelli Leandro**, Rapolano (Siena); **Marcon Marco**, Roma; **Mazzasalma Angelo**, Genova; **Marino Pasqualino**, Gioia Tauro (Reggio Calabria); **Mei Giorgio**, Ruota (Lucca); **Monico Silvio**, Perugia; **Monti Enrico**, Sesto S. Giovanni; **Macri Fabio**, Crema (Cremona); **Molino Domenico**, Castelnuovo (Asti); **Monferrato Giuliano**, Chivasso (Torino); **Maroncelli Giovanni**, Cervia (Ravenna); **Mascagni Matteo**, Rimini (Forlì); **Mirra Guglielmo**, Napoli; **Musella Pasquale**, Barra Napoli; **Manciocchi Giuseppe**, Latina; **Marresi Manfredo**, Macerata; **Malinvero Isa**, Marcaria (Mantova); **Maggio Massimo**, Vittoria (Ragusa); **Martellini Giuliano**, Monte Antico (Grosseto); **Magrassi Mauro**, Tortona; **Masetti Marco**, Sesto Fiorentino (Firenze); **Marrazzo Gennaro**, Trieste; **Masocco Lorella**, Feltre (Belluno); **Maccarri Francesco**, Livorno; **Morisco Gaetano**, Bari; **Mazzocchi Fabio**, Roma; **Murtas Pierfelice**, Trieste; **Mancini Mario**, Foggia; **Monti Edo**, Nizza Monferrato; **Massari Dino**, Rovereto; **Miglioranzi Enzo**, Poste Montorio (Verona); **Massaggia Andrea**, Trento; **Montanari Giovanni**, Bologna; **Moreale Sandro**, Udine; **Migliore Vincenzo**, Sommergibile Dandolo (La Spezia); **Masci Nicola**, Spilimbergo (Pordenone); **Martini Maurizio**, Prato; **Michelacci Filippo**, Prato; **Manzi Giovanni**, Pagani; **Monti Guerrino**, Cesena (Forlì); **Marocchini Roberto**, Montecello (Roma); **Mezzatesta Luciano**, Roma; **Magnani Lorenzo**, Ravenna; **Magnanelli Pivi R.**, S. Mauro Pascoli (Forlì); **Monchellini Giampiero**, Germignaga (Varese); **Motta Carlo**, Verbiana Intra (Novara); **Munari Ivano**, Pedemonte (Vicenza); **Montali Tiziano**, Cadimare (La Spezia); **Mausi Pierangelo**, Crema; **Montagnani Enrico**, Piombino (Livorno); **Maiolatesi Paolo**, Sassoferrato (Ancona); **Montanini Fabrizio**, Fidenza (Prato); **Mazzoni Mario**, Cassanico Contignola (Ravenna); **Merlini Roberto**, Imola (Bologna); **Mori Marialuisa**, Parma; **Monti Romano**, Bologna; **Mancini Leonardo**, Ostia; **Mantegazza Vincenzo**, Arnate di Gallarate (Torino); **Mariano Orazio**, Desio (Milano); **Mele Francesco**, Moncalieri (Torino); **Manghi Luciano**, Torino; **Morando Massimo**, Trieste; **Mingozzi Giuseppe**, Bergamo; **Marchesan Mario**, Grado (Gorizia); **Mariano Roberto**, Milano; **Mantese Andrea**, Schio (Vicenza); **Miriam Natale**, S. Valentino Torio (Salerno).

Natale Franco, Milano; **Noccioli Stefano**, Firenze; **Nardo Graziano**, Agrate (Novara); **Natoli Enrico**, Roma; **Napolitano Guido**, Maddaloni (Caserta); **Novera Luigi**, Torre del Greco (Napoli); **Nicolaci Antonino**, Lumezzane (Brescia); **Natrella Enrico**, Roma; **Nocchia Andrea**, Acquapendente; **Negroni Giovanni**, Albino (Bergamo); **Nardo Domenico**, Milano; **Novembre Danilo**, Copertino (Lecce); **Niccolini Andrea**, Pietrasanta; **Novelli Mauro**, Roma.

Orsi Sergio, Melfi (Potenza); **Oliva Fiorenzo**, Taranto; **Oliviero Gianfranco**, Cosenza; **Oriano Gennaro**, Varese; **Oliva Andrea**, Catania; **Onesto Giuseppe**, Napoli.

Pondi Lauro, Sassari; **Paoli Vittorio**, Milano; **Proietto Fabrizio**, Pescara; **Parise Domenico**, Avezzano (Aquila); **Puttinato Massimo**, Collegno (Torino); **Pompei Domenico**, Roma; **Perego Angelo**, Sartirana (Pavia); **Pizzutti Giuseppe**, S. Benedetto (Cosenza); **Petrone Ciro**, Barre-Napoli; **Pieri Mauro**, Castelnuovo (Siracusa); **Piccolo Antonio**, Messina; **Pozzi Massimo**, Torino; **Penna Mario**, Napoli; **Piazza Mauro**, Roma; **Pecoraro Munziante**, Nocera Inf. (Salerno); **Pizzica Enzo**, Ripa Teatina (Chieti); **Postiglione Giuliano**, Taranto; **Pasquali Fabio**, S. Martino (Verona); **Paglia Paolo**, Castelguelfo (Parma); **Paciucci Gianluca**, Rieti; **Pettene Andrea**, Pellegrina (Varese); **Profeta Franco**, Teramo; **Pelosi Massimo**, Acquapendente; **Piras Mario**, Nuoro; **Piccioni Valerio**, Roma; **Petrangeli Alessandro**, Rieti; **Piazza Roberto**, Faenza (Ravenna); **Perri Luciana**, Casalecchio (Bologna); **Papi Giancarlo**, Roma; **Pescia Enrico**, Genova; **Pessione Gianni**, Settimo Torinese; **Perteghella**, Fidenza (Prato); **Parutto Luigi**, Casarsa (Pordenone); **Palombi Fabio**, Roma; **Pecchia Massimo**, Follonica (Grosseto); **Prosdocimo Sandro**, Meduna di Livenza (Treviso); **Passoni Gianantonio**, Abbiategrasso (Milano); **Panci Alessandro**, Chiaravalle (Ancona); **Petrelli Alfredo**, Grottazzolina (Ascoli); **Peronnia Giovanni**, La Spezia; **Pellegrini Fausto**, Roma; **Palmisani Giuseppe**, Sant'Ilario Jonico; **Piccaluga Andrea**, Pisa; **Presepi Valerio**, Santarcangelo (Forlì); **Piubelli Giusi**, Cusano Milanino (Milano); **Pallavicini Carlo**, Firenze; **Pizzuti Susanna**, Roma; **Petroni Piero**, Monteporzio (Pesaro); **Peres Adriano**, Fagagna (Udine); **Patti Claudio**, Milano; **Pizzoferrato F.**, Brescia; **Pedron Mario**, Montegrotto (Padova); **Ponsetto Piero**, Saluggia (Vercelli); **Piccinini Claudio**, Novellara (Reggio Emilia); **Parente Fausto**, Benevento; **Paiella Franco**, Narni Scalo (Terni); **Ponte Luca**, Genova; **Paloschi Giorgio**, Milano; **Paracchini Vittorino**, Gozzano (Novara); **Pili Antonio**, Monza (Milano); **Posocco Renato**, Orsago (Treviso); **Polato Renzo**, Vigevano (Pavia); **Pacella Giuseppe**, Roma; **Perna Luciano**, Napoli; **Paolucci Mauro**, S. Giovanni (Rieti); **Pezziccione Marco**, Iesi (Ancona); **Porcellana Aldo**, Torino; **Pistarino Roberto**, Mondovì (Cuneo); **Pappacena**, **Moncalieri** (Torino); **Pompei Bruno**, Pescara; **Picchio Claudio**, Macerata; **Pampoloni Maurizio**, Greve (Firenze).

Ruggeri Cinzia, S. Lazzaro (Bologna); **Rampello Antonio**, Napoli; **Ricci Glauco**, Milano; **Rigamonti Giorgio**, Desio (Milano); **Rosati Marco**, Firenze; **Ricciuti Gianluca**, Fara S. Martino (Chieti); **Rota Giovanni**, Bergamo; **Riva Corrado**, Roma; **Rongione Mauro**, Enskede (Sverige); **Ranieri Rossana**, Verona; **Riocco Costanzo**, Capri (Napoli); **Rizza Corrado**, Siracusa; **Raimondi Federico**, Bologna; **Ramazza Pierluigi**, S. Lazzaro (Bologna); **Recchia Doriano**, Verona; **Rubini Gianni**, Piacenza; **Raveggi Carlo**, Padova; **Ravagni Mario**, Bolzano; **Russo Marco**, Mantova; **Ruggiero Antonio**, Meta (Napoli); **Robello Bruno**, Savona; **Rossi Luigi**, Savona; **Ramuglia Antonio**, Messina; **Rivello Massimo**, Arzignano (Vicenza); **Romano Pietro**, Laterza (Taranto); **Rizzo Gianfranco**, Mondovì (Cuneo); **Riccio Claudio**, Napoli; **Ricciardi Pasquale**, Angri (Salerno); **Retta Ettore**, Napoli; **Rania Giuseppe**, Portieri (Napoli); **Robiolo Gianpietro**, Volvera (Torino); **Resina Giulio**, Taranto; **Rossi Fulvio**, Genova-Quinto; **Ruvoli Arturo**, Bologna; **Rizzi Ambrogio**, Belgioioso (Pavia); **Russotto Giuseppe**, Vittoria (Ragusa); **Rossi Roberto**, Pieve Ligure (Genova); **Renda Sergio**, Palermo; **Riccio Giuseppe**, Napoli; **Rinaldi Nelly**, Catania; **Rollo Pantaleo**, S. Donato (Lucca); **Rocchetta Paolo**, Prato; **Rea Ugo**, Arpino (Frosinone); **Riva Sergio**, Cantù (Como); **Russo Pietro**, Civitavecchia; **Rech Gianluigi**, Busto Arsizio (Varese); **Ravizza Attilio**, Sestri Levante (Genova); **Ricciardi Mario**, Pianura (Napoli); **Russo Luigi**, Ribera (Agrigento); **Ravagli Renato**, Savignano sul Rubicone (Forlì); **Resmini Luigi**, Borghetto di Roncaglia (Piacenza); **Renzi G.P.**, Vitinia (Roma); **Ricagni Lorenzo**, Casalcernelli (Alessandria); **Rivara Alberto**, Parma; **Rosi Nazareno**, Trieste; **Roselli Stefano**, Padova; **Rossi Luigi**, Torino; **Rossi Roberto**, Pantano (Reggio Emilia); **Rocchi Andrea**, Roma; **Rosati Mauro**, Terminillo (Ancona); **Rossi Davide**, Cremona; **Rubboli Floriano**, S. Zaccaria (Ravenna).

Salvi Vittorio, Cornale (Bergamo); **Spano Gaetano**, Bergamo; **Seminara Giuseppe**, Torino; **Spighi Piero**, Firenze; **Sartolino Giorgio**, Firenze; **Sarraino Giovanni**, Termini Imerese; **Spano Salvatore**, Palermo; **Silvestro Luigi**, Arzano (Napoli); **Sagliretti Lorenzo**, Alba (Cuneo); **Sorrentino Mario**, Portici (Napoli); **Sorrentino Giuseppe**, Salerno; **Spagnolo Alfio**, Costano (Perugia); **Salvatici Silvano**, Impruneta (Firenze); **Simoni Roberto**, Madonna di Campiglio (Trento); **Scalera Terenzio**, Mesagne (Bressanone); **Sarti Alessandro**, Bologna; **Sartori Davide**, Parma; **Sponza Giorgio**, Trieste; **Santi Andrea**, Forlì; **Sallustio Alessandro**, Monza (Milano); **Solari Claudio**, Chiavari (Genova); **Stranieri Giuseppe**, Roma; **Spotti Adriano**, Malagnino (Cremona); **Salvarezza Ennio**, Roma; **Senesi Stefano**, S. Quirico (Firenze); **Sergiampietri Franco**, Pisa; **Sterpetti Francesco**, Isernia; **Sorvillo Lucio**, Napoli; **Sangalli Fabrizio**, Germusco; **Sacillotto Maurizio**, Sesto S. Giovanni (Milano); **Simone Fernando**, Wangen Berna (Svizzera); **Salvi Guido**, Agliana (Pistoia); **Saveri Pierluigi**, Vetralla (Viterbo); **Scardigli Carlo**, Fiano; **Suaria Gianni**, Pescara; **Schembari Angelo**, Piacenza; **Semprini Elio**, Rimini (Forlì); **Spinelli Adamo**, Como; **Sperino Sergio**, Terni; **Spagna Claudio**, Torino; **Sigalini Danio**, Montichiari (Brescia); **Santibacchi Luigi**, Marsciano (Perugia); **Singetta Alessandro**, Potenza; **Sozzi Maurizio**, Pescia (Pistoia); **Scaldaferri Giuseppe**, Gernusco (Milano); **Sbarretti Arnaldo**, Milano; **Scalera Adamo**, Napoli; **Spagna Anna**, Caserta; **Silvestrelli Marco**, **Spoleto** (Perugia); **Schor Bernhard**, Ginevra; **Sclafano Gabriele**, Genova; **Sironi Roberto**, Barzago (Como); **Sperandio Francesco**, Borgo Trevi (Perugia); **Sanna Vincenzo**, Torre del Greco (Napoli); **Serafini Claudio**, Martigny (Svizzera); **Sorci Giampaolo**, Magione (Perugia); **Savino Giulio**, Positano (Salerno); **Sparacio Stefano**, Napoli; **Sforza Luca**, Firenze; **Smarelli Mario**, Milano; **Sappa Giuseppe**, Roma; **Spadavecchia Corrado**, Molfetta (Bari); **Siena Umberto**, S. Giovanni Milanese (Milano); **Schio Carlo**, Mori Ferrovia (Trento); **Salvo Angelo**, Messina; **Sichei Lorenzo**, S. Giovanni (Arezzo); **Severini Elio**, Macerata; **Stradi Paolo**, Duino (Trieste).

Tortosa Emanuele, Brescia; **Tessera Dr. Giovanni**, Milano; **Tosto Gianfranco**, Bologna; **Tomassoni Fabrizio**, Rieti; **Tonelli Graziano**, Fidenza (Prato); **Terranova Annalisa**, Roma; **Tam Massimo**, Roma; **Tolomei Giampaolo**, Pisa; **Tedeschi Gianni**, Mugnano (Avellino); **Trombotto Marino**, Campiglione (Torino); **Tamone Gualtiero**, Borgosesia (Vicenza); **Toffano Massimo**, S. Nazario (Vicenza); **Tognacci Silvano**, Novafeltria (Pesaro); **Tartarelli Lorenzo**, Pietrasanta (Lucca); **Toniutti Enrico**, Tavazzano; **Tofanelli Riccardo**, Bagni di Lucca; **Tenti Fabrizio**, Arezzo; **Tolentino G. Carlo**, Gela; **Terrilli Stefano**, Belluno; **Torti Giovanni**, Bassignana (Alessandria); **Tosarotti Paolo**, Palmanova (Udine); **Tucci Vincenzo**, Afragola (Napoli); **Travi Roberto**, Rapallo (Genova); **Terzi Mario**, Nervesa (Treviso); **Tonellato Maurizio**, Treviso; **Terzuoli Sergio**, Siena; **Travaglia Roberto**, Parma; **Turrini Leonildo**, Sassuolo (Modena); **Troina Nino**, Palermo; **Torelli Antonio**, Firenze; **Tomasi Pierluigi**, Conegliano Veneto; **Todeschini Giambattista**, Lecco (Como); **Tia Fabio**, Lomazzo (Como); **Tuzzi Eugenio**, Gemona (Udine); **Tagliaferri**, Sesto San Giovanni (Milano); **Tarquini Giuseppe**, Sampierdarena (Genova); **Tortora Gaspare**, Pompei (Napoli); **Testa Antonio**, Napoli.

Uberti Renato, Rovato (Bressanone); **Usai Massimo**, Alessandria.

Vinciguerra Eraldo, Crema (Cremona); **Veschi Davide**, Villafranca (Venezia); **Verzilli Stefano**, Civitavecchia (Roma); **Valentini Quirino**, Civitavecchia (Roma); **Volonte Giancarlo**, Saronno (Varese); **Variale Francesco**, Napoli; **Vinci Sergio**, Avola (Siracusa); **Viviani Luciano**, Alassio; **Varettoni Chiara**, Borca di Cadore; **Ventisette Paolo**, Scandicci (Firenze); **Vannucci Paolo**, Nave (Lucca); **Vizzini Roberto**, Palermo; **Vigintino Manuel**, Bari; **Valente Vittorio**, Catanzaro; **Vendramin**, Como; **Vicini Monica**, Cesenatico (Forlì); **Vanacobe Vincenzo**, Taranto; **Valle Alessandro**, Viareggio (Lucca); **Vannucci Ferruccio**, Viareggio (Lucca); **Vecchi Giovanni**, Bari; **Vezzani Alberto**, Bibbiano (Reggio Emilia); **Vacuti Alessandro**, Gatteo Terra (Forlì); **Valzelli Osvaldo**, Borgosatolio (Brescia); **Valfre Maurizio**, Asti; **Verh Ferdinando**, Trieste; **Viola Roberto**, Salice Terme (Pavia); **Ventresca Sandro**, Roma; **Vielmo Alberto**, Prato (Firenze); **Vassallo Massimo**, Trento; **Vigilante Felice**, Milano; **Valcavi Enrico**, Milano; **Vendrame Adolfo**, Pordenone.

Zappatini Alberto, Meina (Novara); **Zamboni Giovanni**, Garvasseto (Reggio Emilia); **Zucchini Enrico**, Modena; **Zamarian Maurizio**, Precenicco (Udine); **Zanelli Andrea**, Genova; **Zucca Paolo**, Acqui Terme (Alessandria); **Zamberletti Alberto**, Varese; **Zummo Patrizia**, Palermo; **Zanetta Marco**, Romagnano Sesia (Novara); **Zanin Angelo**, Venezia-Mestre; **Zannonni Giandomenico**, Riccione (Forlì); **Zanichelli Mario**, Genova; **Zambon Ivan**, Milano; **Zelante Walter**, Venezia; **Zampieri Egidio**, Verona; **Zuccali Rubens**, Ospitaletto (Brescia).

Comunicazione per gli iscritti al «Guerin-Club»

Molti lettori ci hanno richiesto i manifesti delle varie squadre che non sono stati inseriti in tutte le copie del « Guerino » n. 3 e 4. Allo scopo di favorire quanti vogliono completare la collezione dei 16 manifesti della Serie A, abbiamo deciso di proporre una

OFFERTA SPECIALE

valida fino all'esaurimento delle giacenze. Per gli iscritti al « Guerin-Club »

TRE MANIFESTI A SCELTA L. 1.000

(comprese le spese postali)

Inviate le vostre richieste, specificando il nominativo delle squadre, a questo indirizzo: **GUERIN CLUB - via dell'Industria, 6 - San Lazzaro di Savena, 40068 BOLOGNA**

E RICORDATE!

Alla richiesta va accluso il bollino del club pubblicato in calce a questa pagina!

PER OGNI RICHIESTA AL CLUB INVIA QUESTO SIMBOLO

a cura di **Alberto Peretti**

Impariamo a sciare sulla neve fresca cercando di ridurre al minimo i rischi provocati dalle sfaldature della massa bianca

Dove osano le aquile

Nonostante l'immediata operazione di soccorso effettuata da sciatori con cani da valanga ed elicotteri, non si è potuto estrarre in tempo, viva, dalla valanga che aveva travolto, assieme al marito e ad un maestro di sci, la vincitrice della Coppa del Mondo '69, Gertrude Gabl.

I tre avevano tentato una discesa a S. Anton in Austria, nonostante l'avvertimento: **« Pista chiusa; pericolo di valanga! »**. Il direttore della stazione, Karl Schranz, uno dei più grandi sciatori di tutti i tempi, che casualmente guardava la pista con il binocolo, ha assistito alla disgrazia ed espresso un'aspra deplorazione per il maestro accompagnatore dei coniugi. Il marito ricoverato perché sofferente di cuore, ignorava la morte della moglie che lascia una bimba.

Questo è il succo della recentissima notizia dall'Austria. Vale la pena di commentarla nell'interesse dei lettori sciatori. Del pericolo delle valanghe abbiamo scritto anche lo scorso anno, ma mi sembra opportuno ritornare sull'argomento e ampliarlo.

FAVOLOSO LO SCI FUORI PISTA

Questo sciare sulla neve farinosa e profonda, quando lo si prova è una cosa favolosa. Lo sciatore, già capace sulle piste, prima o poi sente la tentazione della neve soffice che morbida avvolge lo sci e le gambe talvolta, sino al ginocchio. La neve nuova sulle piste non presenta in genere problemi di pericolosità, se non quello delle valanghe.

Su terreno libero la possibilità di valanghe dipende dalla natura del terreno (che andrebbe visto in autunno senza neve); dal tipo e dalla quantità di neve accumulata in alto; dall'andamento stagionale; dalla più recente variazione della temperatura. Ad esempio, costituisce stato di pericolo generale un forte aumento della temperatura prima che la neve nuova si sia assestata sulla neve sottostante, oppure, localmente, un forte accumulo di neve polverosa portata dal vento e intasata sotto una cresta su forte pendenza.

In altri casi basta la vibrazione d'un colpo d'arma da fuoco o altro, per staccare la valanga tanto che, per staccare l'eccesso di neve si ricorre alla detonazione di piccole cariche con appositi cannoncini. Ci sono poi luoghi abituali di scarico, come canaloni ripidi di facile individuazione anche senza particolari conoscenze.

Volendo affrontare un percorso libero, appunto fuori dalle piste segnate, bisogna informarsi dagli esperti del luogo sui punti abituali battuti dalle valanghe e sulle circostanze del momento. Va osservato che gli sciatori, tagliando il terreno con le lamine, provocano essi stessi quasi sempre il distacco della massa nevosa che si trovava già in condizione critica di equilibrio. Muoiono di valanga troppi sciatori ogni anno, soprattutto in Austria e Svizzera, forse perché in quei Paesi il « fuori pista » è più praticato. In Francia si ama molto « descendre dans la poudreuse », ma in genere forse le pendenze sono meno forti e le disgrazie più rare. Da noi solo negli ultimi anni abbiamo notato un numero crescente di appassionati della neve vergine e quindi è poco serio per ora argomentare sull'incidenza delle disgrazie per valanga degli sciatori italiani.

Uno sciatore in « fuori pista » sulle montagne austriache. Questo difficile e meraviglioso uso dello sci in neve profonda va affrontato con criterio

INFORMAZIONI SULLE VALANGHE

Vi diamo una serie di numeri telefonici di alcune città presso i quali si possono ottenere informazioni circa le valanghe delle nostre montagne. AOSTA 31210 - BORMIO 901280 - DOMODOSSOLA 2770 - MILANO 895824 - ROMA 5806246 - TORINO 533057 - TRENTO 81012 - TRIESTE 61863 - UDINE 65600.

Va distinto il fuori pista sulla neve polverosa fredda, che si trova essenzialmente in inverno, e il fuori pista sulla neve compatta di primavera.

Le valanghe di neve inconsistente sono impressionanti per la velocità di caduta e particolarmente pericolose perché alle difficoltà di respirazione dovute all'imprigionamento, si aggiunge il pericolo di respirare la polvere nevosa, che diminuisce grandemente il tempo di sopravvivenza. La valanga di neve compatta in genere si muove a lastroni (lo strato più alto sui sottostanti, oppure tutta la massa sino al terreno) ed è pericolosa, nonostante la bassa velocità di caduta, perché tende a trascinare il corpo sotto lo stratto: possono bastare poche decine di centimetri a impedire ogni movimento per liberarsene.

I TIPI DI VALANGA

Abbiamo già detto dell'accortezza nello scegliere i terreni e i momenti per un tranquillo fuori pista. Affrontando comunque pendii nevosi di dubbia stabilità è opportuno non fare delle lunghe attravrsate ma piuttosto curve strette lungo la linea di massima pendenza e ai fianchi. Stare largamente intervallati se si è in più sciatori. Del resto la prudenza consiglia ovunque in montagna di non andare da soli fuori dei percorsi battuti. E' anche opportuno, nei punti pericolosi, impugnare i bastoncini senza infilare la mano nel lacciolo. In caso di distacco della massa nevosa, qualcuno a volte ha fatto in tempo a gettarsi veloce giù verso il lato più vicino.

Negli altri casi, e cioè normalmente, è meglio preoccuparsi di staccare gli sci e tentare di galleggiare nella massa nevosa senza strafare per non aspirare neve, come dicevamo più sopra. Quando ci si sta per fermare, bisogna cercare con le braccia di crearsi uno spazio il più ampio possibile davanti alla bocca. Prima di scavare, cercare di essere certi della posizione in cui ci si trova rispetto al cielo (c'è chi è stato trovato che aveva scavato in giù) usando un oggetto come filo a piombo.

Alcuni sci-alpinisti particolarmente attrezzati tengono nella manopola del bastoncino un cordino rosso che lasciano scorrere dietro a sè nelle zone pericolose Esiste oggi anche un dispositivo radio trasmittente tascabile che lancia il suo « bip-bip » come SOS su una lunghezza d'onda che è quella delle radio del soccorso alpino.

COME ANDARE IN FUORI PISTA

Come nota tecnica si può dire che, se il neofita è ancora allo stemm-christiania, la voltata è facile e sicura anche in neve profonda, però è meno veloce e più faticosa che con il parallelo. Meglio di tutti si destreggia lo sciatore già capace di fare le serpentine. Nella neve fonda vanno meglio gli sci più corti a spatola larga e più elastici in punta per galleggiare meglio. E' necessario tenere il peso più arretrato. Per allenarsi è opportuno approfittare di una nevicata sulle solite piste percorrendole prima del passaggio della macchina battipista. □

IL BOLLETTINO DELLA NEVE

LOCALITA'	NEVE
PIEMONTE	
Alagna-P. Indren	20-150
Alpe di Mera	80
Artesina - Frabosa	20- 70
Bannio	30- 50
Bielmonte	5- 50
Limone Piemonte	70-110
Lurisia - C. Pigna	30-100
Macugnaga - M. Moro	10-140
Mottarone	20
Oropa	20-140
Piana Vigezzo	80
Prato Nevoso	70- 80
Sauze d'O. - Sportinia	10- 80
Sestriere	40- 50
VAL D'AOSTA	
Cervinia - P. Rosa	30-100
Champoluc - Crest	40-100
Cogne	50- 90
Courmayeur	5-200
Gressoney St. Jean	20- 90
Gressoney La Trinité	45-110
La Thuile	30-100
LOMBARDIA	
Aprica	10-100
Bormio	40
Borno - M. Altissimo	40
Brallo - C. Colletta	20
Caspoggio - M. Cavallo	10- 70
Chiesa V. - S. Alto	80- 90
Cainallo	50
Collio - Pezzeda	20- 50
C. Alben - Oltre Colle	30- 40
Foppolo	40- 50
Gromo Spiazzi	15- 30
Lizzola	20- 50
Madesimo - Val di Lei	30-120
Monte Campione	20- 80
Monte Crocione	20- 40
Monte Pora	25- 50
Monte S. Primo	20
P. Betulle	20- 30
P. Bobbio	20- 35
Piazzatorre	50- 70
Ponte Legno - Tonale	10- 50
San Simone	50-120
Schilpario	10- 40
Valcanale	15- 30
Valgerola - Pescegallo	60-100
VENETO	
Altipiano Asiago	0- 30
Arabba - P. Vescovo	70-120
Boscochiesanuova	5- 30
Cortina d'Ampezzo	30- 90
Falcade	40-100
Malcesine - M. Baldo	10- 50
Misurina	90-120
M. Lussari	130
Recoaro 1000	0- 40
Sappada	40-140
S. Nevea - M. Canin	40-190
Tarvisio - Camporosso	25
TRENTINO-A. ADIGE	
Alba Canazei - Ciampac	20- 80
Brunico - P. Corones	40- 60
Canazei	15- 70
Cavalese - A. Cermis	0- 80
Corvara - Colfosco	40- 80
Madonna Campiglio	15-110
Merano 2000 - A. Cervina	50- 60
Moena - S. Pellegrino	10-100
Molveno - Andalo - Fai	10- 80
M. Bondone	30-100
Nova L. - Carezza	20- 50
Panarotta 2002	10- 60
Pinzolo - D. Sabbion	0-110
S. Martino Castrozza	15- 70
Valgardena m. 1200	20
Valgardena m. 1700	40
Valgardena m. 2500	80
Vipiteno - M. Cavallo	60
APPENNINI	
M. Piselli - Teramo	20- 50
Prati Tivo	20- 50
Prato Selva	20- 40

a cura di Giorgio Rivelli

Alcuni gruppi sportivi minacciano ritorsioni contro lo « staff » della Tirreno-Adriatico, « reo » di aver strappato Merckx alla concorrenza francese

Chi ha paura del «lupo cattivo»?

EDDY MERCKX

Non sembrerebbe neppure vero. Ma lo è, invece. I gruppi sportivi italiani (alcuni, non tutti per fortuna) minaccianoritorsioni e sabotaggi ai danni di un'organizzazione che, con mossa perfetta, è riuscita a vincere la difficile concorrenza francese assicurandosi Eddy Merckx per la sua corsa del prossimo marzo, la Tirreno-Adriatico.

La gara centro-meridionale (una volta chiamata la « corsa dei Due Mari ») è nata undici anni or sono, nel 1966, come complemento del calendario italiano che — a giudizio dei tecnici responsabili delle maggiori squadre italiane — mostrava una vistosa lacuna nel periodo pre-Sanremo. Con il ciclismo agonistico ormai automatizzato (vale a dire ispirato all'intervall-training e perfezionato dalla partecipazione alle corse a tappe in funzione delle « classicissime » in linea, Campionato del Mondo compreso), o si arriva all'appuntamento dei grandi eventi a muscoli caldi oppure si firma la propria condanna.

La Milano-Sanremo, per fare l'esempio che più ci interessa, dopo la doppietta di Lorenzo Petrucci (1952-1953), non era più riuscita a proporsi come traguardo all'italiana: nella città dei fiori erano gli stranieri i padroni assoluti e soltanto nel 1970, dopo 17 anni di astinenza, un corridore di lingua e di nazionalità italiana (il bresciano Michele Dancelli) sarebbe riuscito a spezzare l'incantesimo.

Perché gli stranieri dettavano legge? Perché arrivavano alla vigilia della classicissima « con i muscoli caldi » avendo appena conclusa la Parigi-Nizza, una volta chiamata la corsa al sole ma più sovente « corsa all'addiaccio », esposta ai rigori di un inverno prolungato. Anche Dancelli veniva da Nizza, dunque la regola era pienamente rispettata.

L'organizzatore francese, ogni anno, era alle prese con la pressante domanda italiana, al punto che era diventato il condizionatore di « Sanremo »: chi veniva accettato partiva col piede giusto per arrivare a Sanremo con maggiori probabilità di vittoria. Patron e tecnici italiani si erano al fine ribellati e implorando Franco Mealli, il boss del ciclismo centro-meridionale, erano riusciti ad ottenere che si creasse una competizione concorrenziale tra le due corse a tappe pre-Sanremo, quella francese e la neonata italiana.

Perché Mealli, ad esempio, e non Torriani? Perché Torriani è tendenzialmente nordico, e si sa che a marzo, nelle regioni settentrionali, è difficile che il clima sia tiepido mentre — in teoria — questa prospettiva è più favorevole nelle regioni costiere del centro-Italia. Mealli, insomma, come salvatore. Con la sua Tirreno-Adriatico, il promotor della capitale era alfine riuscito a colmare la falla nello stesso tempo proporzionando la crescita delle quotazioni italiane al mercato delle corse internazionali. Avendo a disposizione la corsa di casa, le squadre italiane non avevano più necessità di fare la questua alla corte di « patron » Jean Leulliot: era invece Leulliot che, per garantire un sapore di « italianità » alla sua gara, doveva scendere a compromessi col diavolo talvolta pagando sottobanco i nostri bigs (Gimondi e Motta, ad esempio) e garantendo alle squadre ogni sorta di provvidenza economica.

Due volte buono e provvidenziale, Mealli è messo ora alle corde da sfide e da minacce che mescolano ingratitudine e incompensione. Cosa è mai accaduto? Mealli s'è sempre sentito chiedere Merckx: quando affrontava il tema delle tappe (e dei quatrini da imporre ai comitati di tappa) il ritornello assumeva la crescente dimensione di una rampogna: **« Ma come, lei che è così bravo non riesce a inserire Merckx nel cast della sua corsa! Ma non sarà che la Tirreno-Adriatico... conti poco? ».**

L'anno scorso la « T-A » celebrava il suo decennale. Mealli tentò tutte le strade per far coincidere l'anniversario con la prima presenza di Merckx il quale, essendo Merckx, da solo basta a conferire una superiore tonalità a qualsiasi avvenimento. Il gioco gli andò buco: anche perché Leulliot lo aveva anticipato ancora una volta con la persuasiva forza del denaro. « **Io** — amava confidare Mealli — **dieci milioni per avere Merckx non li spendo. Momento verrà che sarà lui a capitolare** ».

Ci siamo. In primo luogo Merckx deve avere fatto un esame retrospettivo della sua partecipazione alla Parigi-Nizza: è vero che vi aveva colto una stupenda tripletta, imponendosi nel 1969-'70-'71, ma poi aveva collezionato una serie di pesanti sconfitte accompagnate da indisposizioni fisiche (bronchiti con febbre alta) che gli avevano persino vietato, in due riprese, di allinearsi al via della Milano-Sanremo.

L'incontro tra le parti s'è realizzato all'insegna della convenienza e dell'opportunità: con quattro soldi Merckx ha infine detto « sì » alla Tirreno-Adriatico, con gran « dispecto » dei francesi in primo luogo, ma soprattutto di talune squadre italiane che hanno visto in questa iniziativa il pericolo di una concorrenza sportiva che, almeno per la Tirreno-Adriatico, era stata sempre sventata.

Evidentemente chi solleva obiezioni (minacciando di dirottare le truppe verso la Parigi-Nizza) dimentica che le ultime quattro edizioni della corsa centro-meridionale sono state vinte, consecutivamente, da Roger De Vlaeminck il quale... non è stato ancora nazionalizzato italiano. A spingere i patron a fare argine (sul piano dialettico) alla « calata del barbaro » sarebbero stati taluni leader: **« Quello viene già a romperci le uova nel paniere alla Sei Giorni di Milano e al Giro di Sardegna, vuole tutto adesso? ».**

□

Franco Bitossi: non per soldi ma per... danaro

Franco Bitossi aveva incantato un po' tutti: **« Il ciclocross mi piace, è utile, dovrebbe insegnare ai miei colleghi la via per trascorrere un inverno serio, professionalmente impeccabile ».** Ed aveva lasciato sottintendere che una maglia azzurra gli avrebbe fatto comodo: anche se nella sottospecie ciclo pratistica.

Invece, gatta ci cova. Bitossi mirava a far capitolare un metodo, un principio: **« Sto migliorando** — aveva fatto intendere — **ma è chiaro che questa mia scelta invernale mi è costata soldi, impegno, utilizzo di materiali ciclistici speciali. Insomma, io ai mondiali ci vado se mi pagano... le spese ».** E' l'ultima spiaggia, quella della maglia azzurra. E' vero che, se uno vince in azzurro è poi ampiamente ripagato. Ma, almeno in partenza, non viene riconosciuto al professionista convocato neppure il mancato guadagno. E' una regola, una norma decubertiana che nobilita la Nazionale ed i suoi membri.

Bitossi ha fatto capire di volere un ingaggio, un premio di partenza, come se invece del Campionato Mondiale di Lione (che Panizza ha comunque onorato nel segno di una eccellente polivalenza specialistica) si trattasse di correre una semplice kermesse a pagamento. Il C.T. Martini, che pure è estimatore del toscano, suo corregionale, non ha abboccato: **« Meglio un gregario purché sia salvaguardato il principio. Se anche la maglia azzurra diventa motivo di interesse, allora casca il mondo! ».**

Bitossi, scaltro, ha ripiegato su posizioni di comodo: **« Se ci andavo, comunque, non avrei potuto realizzare un risultato adeguato. Siamo in ritardo, noi italiani, rispetto alla specializzazione straniera. Il mio intento era essenzialmente quello di far parlare di ciclo-cross ».**
Una marcia indietro che, almeno, salva le apparenze.

□

«Checco» Moser ha scoperto la pista

FRANCESCO MOSER

E stato al nuovo Palazzo dello Sport di Milano che Francesco Moser ha scoperto la sua vocazione: **« Su questa pista, quando avrò maturato la piena forma, metterò tutti alle corde ».** Ridacchiava ma ci credeva. Ha girato per un'ora abbondante e pareva in piena libertà atletica e spirituale: **« E' un parquet fantastico** — diceva e ripeteva — **qui non è che si pedala, si vola! ».**

Moser farà la Sei Giorni di Milano malgrado il parere tecnico negativo dei suoi dirigenti. I quali capiscono che ormai la professionalità di Moser merita di esplicarsi in ogni campo ma ritengono che sarebbe stato meglio per lui, saltare l'impegno milanese: **« Perché Francesco ha un temperamento aggressivo e farà della Sei Giorni una corrida, un campo di battaglia. Gli gioverà poi, su strada? ».**

L'interrogativo lo dovrà scioglie-re lui, il Campione d'Italia, un tipo che disdegna i compromessi e che ama la « bagarre ».

□

a cura di **Bruno De Prato**

Il telaista elvetico ha raggiunto una perfezione dinamica eccezionale e il futuro della pista è sicuramente legato alle sue realizzazioni

Fritz Egli il sarto della moto

La realizzazione di Fritz Egli sul motore Yamaha 350 (sopra). Nella foto a fianco **una Egli-Kawasaki 1000. Da notare la sensazione di compattezza che deriva da questa macchina**

La Svizzera ha sempre avuto degni rappresentanti in campo motociclistico, non ultimo Bruno Kneubuhler ma, in quanto a costruzione di moto proprio non le masticano per niente.

L'unica che si dà da fare è la Condor ma, a parte il nome, le sue moto non hanno nulla di aereo, e poi oltre tutto sono delle copie mal riuscite della BMW della Wermacht degli anni d'oro. A risollevare le sorti ci pensa Fritz Egli, uno dei più grandi telaisti del mondo, originale nella concezionale scientifica delle sue strutture, meticoloso nella esecuzione.

I telai Egli sono caratterizzati da una soluzione originale nel fatto che la struttura superiore è costituita non da un intreccio di tubi, ma da una sola e grossa trave costituita da un tubo di acciaio speciale. Tutte le realizzazioni di Egli ripropongono questa soluzione, di cui lo specialista svizzero è stato l'ideatore, quasi come un caposcuola a cui si sono ispirati un numero di telaisti di tutta Europa.

Forse antiestetica, la soluzione da lui ideata presenta dei vantaggi sostanziali in termini di rigidità torsionale, un requisito fondamentale per qualsiasi telaio motociclistico, e di semplicità strutturale. Se si parte dal presupposto che la rigidità torsionale di un tubo cresce del quadrato con il raddoppio del diametro del tubo stesso, si capisce come Egli con il suo tubo da Ø 100 mm. sia assolutamente tranquillo. Egli realizza telai speciali per competizione, per Yamaha 350 e 750, e per impiego stradale, per Honda 500 e 750 e Kawasaki 900.

Godier e Genoud, i noti specialisti di maratone motociclistiche, hanno conquistato i loro primi successi proprio con i telai Egli-Honda 750 e Egli-Kawasaki 900. Il telaio Egli-Kawasaki non può non attrarre l'utente sportivo e competente che si trova a disposizione le eccellenti prestazioni del potente quattro cilindri nipponico, ma non è in grado di sfruttarle completamente in quanto, come noto, il telaio di serie risulta essere estremamente deficitario in fatto di rigidità torsionale e precisione di guida. Abbiamo sperimentato il telaio Egli per le strette strade del cantone di Argovia, vicino a Lucerna.

Strada stretta, fondo così-così e un motore Kawa 900, portato a 1000 con un « kit » Yoshimura racing, che al banco ha dato la bellezza di 105 Hp. Una roba terrificante come accelerazione e velocità. In niente uno arriva sui 200 kmh e, su una strada stretta e tortuosa non sarebbe salutare, invece con quel favoloso telaio si possono fare cose incredibili. Una precisione totale, una sicurezza incredibile in tutte le condizioni. L'ululato dello scarico e la carenatura affilata danno l'idea di essere su un jet, su un caccia. E quando si piega sembra proprio di virare in scivolata d'ala. Agilità a bassa velocità e precisione ad alta, più un telaio assolutamente esente da oscillazioni e scuotimenti. La macchina sembra non avere limiti, si può accelerare ancora piegati e la macchina tiene magnificamente.

Una esperienza unica, la proverbiale precisione svizzera è una realtà anche su due ruote. Il do di petto, però, Egli l'ha tirato fuori con la Egli-Yamaha, realizzando una macchina che risulta essere decisamente migliore di quella della casa, soprattutto nel caso della 750 quattro cilindri a due tempi. □

Phil Read, apprendista stregone

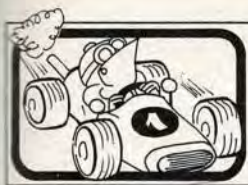
I programmi di Phil Read relativamente alla stagione agonistica 1976 sono al momento abbastanza nebulosi, visto che il campione inglese sembra dover correre con una varietà di macchine degna del miglior Hailwood prima maniera. Non materializzato, almeno per il momento, l'accordo con la Suzuki GB che molti consideravano un fatto compiuto dopo le note vicende in casa MV, si sa per certo che Phil Read si trova attualmente strettamente coinvolto nello sviluppo e nei programmi sportivi riguardanti la 750 Norton John Player's equipaggiata con il motore Cosworth bicilindrico raffreddato ad acqua derivato dal noto 8 cilindri di F. 1.

Corrono voci circa l'intenzione che sia l'ingegner Duckworth che i responsabili del team John Player's avrebbero espresso a proposito della opportunità di realizzare il propulsore anche in versione da 500 cc. Non si arriva ben ad afferrare che cosa costoro possano attendersi da una tale realizzazione, visto che nella sua attuale capacità piena di 750 cc il bicilindrico britannico non è in grado di fornire al momento più di 100 cavalli, una potenza cioè appena sufficiente a battersi con gli attuali 500 da Grand Prix.

Anche nella migliore delle ipotesi il propulsore in questione non sembra in grado di superare il limite dei 75 HP, con i quali attualmente non si è in condizioni di portare a casa più di un piazzamento di media classifica. Indubbiamente più interessanti sono le prospettive per il 750 che con iniezione Lucas dovrebbe essere in grado di arrivare a 105 HP alla ruota, con una curva di utilizzazione che lo renderebbe molto temibile sulle piste più tortuose. Tutto questo comunque ci riporta alla mente la vicenda del bicilindrico 500 Weslake nella quale fu coinvolto lo stesso Read che mancò poco ci andasse in fallimento. La macchina fu abbondantemente propagandata, ai suoi tempi, dalla stampa britannica come la nuova ammazza-MV, e invece si rivelò un fiasco penoso.

Tutti questi tentativi dell'asso inglese di reinserirsi nel giro della classe regina non possono non indurre a qualche considerazione un po' amara sulla caducità delle glorie sportive. La situazione attuale di Phil Read è più o meno la stessa in cui si trovano tanti piloti privati, indipendentemente dal passato più o meno glorioso, che nella indisponibilità di un mezzo adeguato vanno alla ricerca di soluzioni avventurose e solo molto raramente valide. Fortunatamente per il campione britannico è giunto in questi giorni l'annuncio che la « Yamaha International », distributrice per gli USA gli metterà a disposizione una 750 uguale a quella di Roberts per partecipare alla « 200 Miglia di Daytona », poi si vedrà.

E' noto che le Yamaha preparate da Kel Carruthers sono da due anni a questa parte le macchine vincenti in formula 750 e la classe e l'esperienza di Read potrebbero trovare il giusto rilancio proprio sul magico ovale americano, in apertura di stagione e quindi aprire poi le porte a nuove possibilità più costruttive di quanto non appaia l'abbinamento con la John Player's. □

PHIL READ

a cura
di Giancarlo
Cevenini

Vediamo in una breve rassegna quello che l'industria automobilistica europea ci riserverà per il 1976

Anno nuovo auto nuove

Sono oltre trecento milioni il parco vetture circolanti nel mondo al 31 dicembre 1974. Un terzo di questa marea di auto è dislocata in Europa che ha una vettura ogni 7,1 abitanti, l'America ne ha una ogni 3,7; l'Asia che è la più povera ne ha una ogni 60,6 abitanti.

In Italia la Fiat che, pur avendo prodotto e venduto meno nel '75 che nel '74, ha ha visto alcune centinaia di miliardi in più piovergli nelle casse. E' così anche per l'Alfa e per tutte le altre industrie. I nostri prodotti automobilistici vanno molto all'estero, la FIAT esporta per il 65% la 131 Mirafiori, la vettura boom del momento, la Lancia è sulla cresta dell'onda con i suoi modelli Beta recentemente rinnovati con grande successo e, davanti ad una produzione nel 1975 di 50.000 macchine, prevede di arrivare ad 80.000 nel 1976. Anche per la Lancia la fetta delle esportazioni è molto ampia. L'Alfa Romeo ha prodotto nel 1975 189.700 vetture e ne ha vendute 227.200, di cui oltre il 56% è andato all'estero.

Sulle ali di questo successo e grazie al mercato che dà sintomi di ripresa, le case automobilistiche stanno per lanciare sul mercato nuove auto.

Vediamo cosa ci riserva il 1976.

FIAT - La casa torinese immetterà sul mercato la 132 che è destinata a diventare la vettura VIP del suo listino. Un « restyling » che riguarda la carrozzeria e il cruscotto, oltre a montare un motore di due litri di cilindrata (1995 per l'esattezza) che dovrebbe erogare 120 CV in posto degli attuali 107 del 1800. Altra novità, della casa di corso Marconi, saranno alcune modifiche della carrozzeria della 128 per renderla più moderna.

LANCIA - Recentemente la Beta, confermando un successo commerciale che dura dalla presentazione (in particolare per il modello coupé), hanno avuto un nuovo lancio con il « restyling » della berlina e l'adozione del motore che sfiora i due litri di cilindrata. Ma la grossa novità verrà dal salone di Ginevra (11-12 marzo) dove la Casa di Chivasso presenterà al pubblico le grosse Gamma. Disegnata dal mago delle carrozzerie Pininfarina, la Gamma è una trazione anteriore e monta un motore di 2500 cmc, quattro cilindri Boxer.

ALFA ROMEO - Anche il biscione ha tante novità in arrivo, iniziamo dall'«Alfasud». La «piccola Napoletana» avrà molto presto la possibilità di avere il cambio a cinque marce che fino ad oggi era prorogativa della TI anche nelle versioni « L » e Giardinetta. E' atteso anche il coupé, disegnato da Giugiaro. A proposito di quest'ultimo molto probabilmente sarà commercializzato come già è successo con l'Alfetta con il motore di 1600 cmc e 2000 cmc per dargli più grinta. Al salone di Ginevra l'Alfa porterà la sua « bomba ». Una Giulia con motore diesel di 1760 cmc, che eroga 55,5 cavalli a 4000 giri. La vettura sarà commercializzata subito ma purtroppo non verrà prodotta in molti esemplari. Si dice appena 5000 all'anno, perché la Casa del biscione vuole prima assaggiare il mercato per poi eventualmente fare una vettura nuova con il motore Perkins diesel. Questa mossa dell'Alfa è anche pubblicitaria, in quanto la Casa ha in questo modo battuto la concorrenza...

FORD - Metterà sul mercato come già detto la piccola FIESTA a fine anno, una trazione anteriore con la possibilità di tre motori, uno di 950 cmc, l'altro di 1100 cmc e il terzo di 1300 cmc. Tre porte molto elegante e moderna la Fiesta Ford sarà prodotta negli stabilimenti Ford in Germania.

RENAULT - La novità più importante della grande Casa francese sarà la R 14, una trazione anteriore che monterà un motore di 1400 cmc.

TAUNUS - Saranno commercializzate da marzo le nuove Taunus con i diversi motori che sono state recentemente presentate al salone di Bruxelles.

VW - La casa di Wolsburg presenterà entro la fine dell'anno prima sotto il marchio AUDI eppoi come VW l'ammiraglia del gruppo, che monterà un motore di 1984 cmc a quattro cilindri che svilupperà una potenza di 125 cavalli. Anche la VW è interessata al motore diesel e si è visto circolare per l'Europa una Golf con tale motore.

MERCEDES - La casa della stella a tre punte che non ha mai conosciuto la crisi, (è l'unica assieme alla Rolls Royce) immetterà sul mercato due novità, le nuove « piccole » ridisegnate che utilizzeranno però i motori che vanno dalla gamma 200 a quella 280. L'altra novità sarà l'Eplorer, un fuoristrada che la Mercedes presenterà in versione corta e lunga e che nelle intenzioni dei capi di Stoccarda dovrebbe essere l'anti Range Rover.

SKODA - Entro l'anno dovrebbe arrivare dalla Cecoslovacchia la nuova Skoda 1500. □

Sarà una delle novità della stagione la Skoda 1500. Ancora poco è dato di sapere su questa nuova vettura cecoslovacca, solo che verrà presentata in uno dei prossimi saloni autunnali, e che affiancherà gli attuali modelli coupé e berlina di 988 e 1107 cmc

Il risultato del Rally di Montecarlo, il più famoso e titolato rally del mondo lo sapete leggendo i servizi del Guerino dal principato. Quello che non molti sanno è che con questa gara le famose Fiat 124 - Abarth salutano tutti... e se ne vanno in (meritata) pensione. A sostituirle è stata chiamata la Fiat 131 che dopo un debutto promettente per poter essere omologata in gr. 4 viene prodotta e venduta in 400 esemplari. Eccole le nuove 131 Rally Fiat Abarth, che escono dalle catene di montaggio dello stabilimento del 'mago' Bertone... la 131 Rally verrà a costare con il suo motore di 2 litri di cilindrata a quattro valvole per cilindro circa sei milioni di lire...

Sulla scia dei fratelli e cugini, anche Anna Cambiaghi si è levata la sua soddisfazione, vincendo la coppa femminile CSAI per i Rallies 1975, ventisei anni, bionda, sportiva, dolce come solo una bella donna sicura di sé sa essere, Anna diventa una belva quando si trova alla guida della sua Alfa Romeo... ne sanno qualcosa tutti gli uomini che hanno dovuto mangiare la sua polvere...

L'Alfa Romeo organizza per i suoi clienti un trofeo sciistico che si articola su sette prove a cui possono partecipare tutti i possessori di vetture Alfa Romeo. Il trofeo che vede in palio 50 milioni di lire si chiama 1. trofeo Alfa Romeo Fischer Ski. Le gare si svolgeranno a Limone Piemonte, S. Martino di Castrozza, Cervinia, Aprica, Abetone, Etna e Roccaraso. La finale sarà disputata a Madonna di Campiglio.
I premi per i primi due classificati, consistono in due Alfa Romeo GTA Junior.
A questa manifestazione molto indovinata, hanno preso parte molti clienti Alfa, che hanno dato fondo a tutte le risorse « sciistiche ».

La « prima » mondiale F. 1 brasiliana conferma la grande incertezza della stagione 1976

FOTOANSA

Solo Lauda non accenna a divorziare (dalla vittoria)

«Mi dispiace per Clay Regazzoni. Senza quella gomma forse avrebbe avuto il piacere di una bella corsa. E chi ben comincia... ».

Queste parole di primo cemento son venute spontaneamente alla bocca di Enzo Ferrari, appena apprese le prime buone notizie dell'anno automobilistico, aperte — come ha titolato AUTOSPRINT — con un bel « Nikil sub sole novi ». Il gioco di parole in latino dà per scontato il primo battesimo dell'anno nuovo per il campione del mondo, facilitato nella sua marcia di testa da una confidenza dell'irruento Jarier. Proprio quando a tre quarti di gara il francese della Shadow tentava la rimonta sul ferrarista, inanellando anche il giro veloce, l'abituale irruenza lo tradiva portandolo fuori strada. Spariva così la pericolosa ombra per Lauda, che non era riuscito ad impedire il riavvicinamento a tre secondi del francese, dopo che questi aveva inizialmente lasciato a Hunt il compito di tentare il marcamento dei ferraristi.

Un marcamento che si era fatto subito difficile con quel fiondarsi in testa di Regazzoni che aveva preso subito il largo infilandosi tra i due capofila Hunt e Lauda rimasti un po' a guardarsi (preoccupati) allo start. Prendeva il largo Clay e mostrava di potersi permettere la migliore giornata anche a spese del suo iridato e spocchioso partner ma una gomma, nella calura infernale di Interlagos, lo tradiva prestissimo. Un giro secco ci rimetteva al box e gli toccava così di correre d'inseguimento. Bravamente ma non facendocela nemmeno ad arrivare al punticino del sesto posto contro quel Mass che con lui è stato l'altro pilota meno pagato dalla sorte anche se meritava certo di più.

Nell'inferno brasiliano, che ha castigato molte ambizioni e tramutato in malasorte molti prodigarsi, sono stati proprio i più bravi a dover chiudere il conto in passivo. Mass con la seconda McLaren ha fatto una corsa straordinaria e se non figura dove avrebbe meritato, diciamo pure il primo posto, è perché un Peterson fuori della grazia di Dio ne ha combinate di tutti i colori gettandosi nella mischia e lo ha costretto a un incidente che ha fatto perdere al tedesco l'iniziale contatto con i primi.

Quella di Peterson è una storia a sé, che finirà molto probabilmente con un divorzio clamoroso già ad apertura di stagione. Dopo la ruota persa nelle prove, la difficoltà di mettere a passo giusto la nuova Lotus « variabile », lo svedese apre deciso: molla il Chapman e torna agli amori March, grazie alla simpatia che da tempo ha per lui lo sponsor italiano di Mosley. Che si è convinto di dare un taglio ormai alla generosa voglia di stare nel « circo » di Lellina Lombardi e pare ormai deciso a passare quella March giallobiù allo svedese (anzi sembra, quasi , che i colori studiati a suo tempo siano fatti apposta...). Se arriva anche Peterson, nello squadrone che già conta Brambilla (in Brasile con i primi subito finché scatola del cambio lento e poi motore non l'hanno fermato), Stuck (quarto alla fine) e Merzario, non sarà un avvenire roseo per nessuno. Anche per i ferraristi, che se pur hanno messo il primo punteggio utile in carniere, avvertono i sintomi di una battaglia spietata in avvenire. I valori si sono riavvicinati molto, il secondo di vantaggio comodo che Lauda aveva telefonato al commendatore di avere sempre disponibile sui rivali si è assottigliato, e bisogna considerare che la Ferrari ha sparato anche i motori « sbagliati » di Monza, quelli famosi che fecero ammutolire gli avversari per il gran tempo nelle prove, il motore con la testa con un foro in più, che hanno peraltro passato un esame importante di affidabilità. Era la prima volta che affrontavano una gara completa e sono arrivati in fondo senza soffrire il gran caldo da 40°. Quello che invece hanno sofferto un po' tutti gli altri: da Fittipaldi, alle braccia come nell' impianto elettrico d'alimentazione del suo Cosworth sulla Copersucar, agli alfisti della Brabham Pace e Reutemann impegnati a navigare a centro gruppo e con la beffa a fine corsa (anche per la mancanza di benzina di Reutemann all'ultimo giro) di vedersi precedere in classifica dalla squinternata Williams del debuttante Renzo Zorzi.

E il presidente Cortesi, arrivato di rigore al battesimo in monoposto del boxer milanese, non deve aver certo sorriso (anche se ha contribuito a placare certi animi già caldi nel team gemellato italo-inglese) per le difficoltà affiorate.

Marcello Sabbatini

Tre vetture nei primi tre posti al Rally di Montecarlo: la Lancia è più che mai intenzionata a ripetere gli èxploit degli anni scorsi

Arriva la Stratos: «Rien ne va plus»

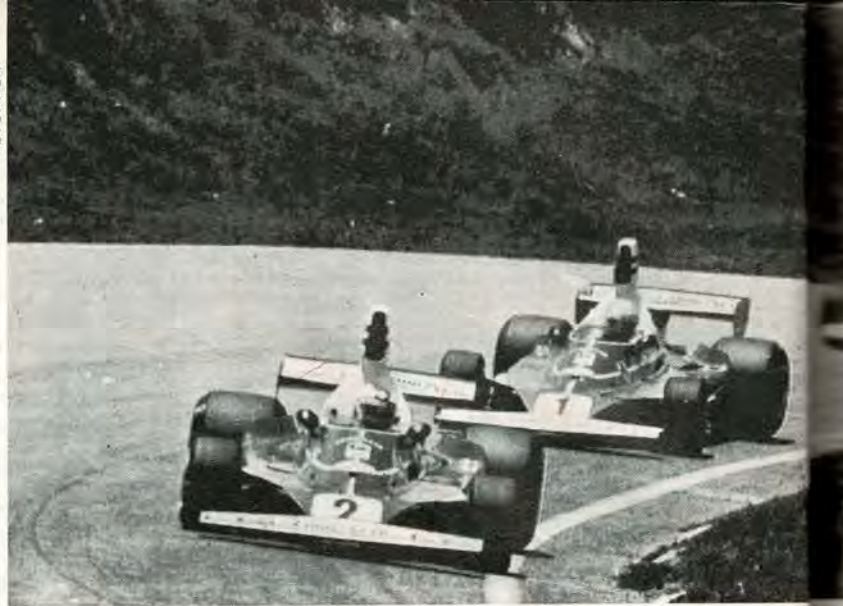
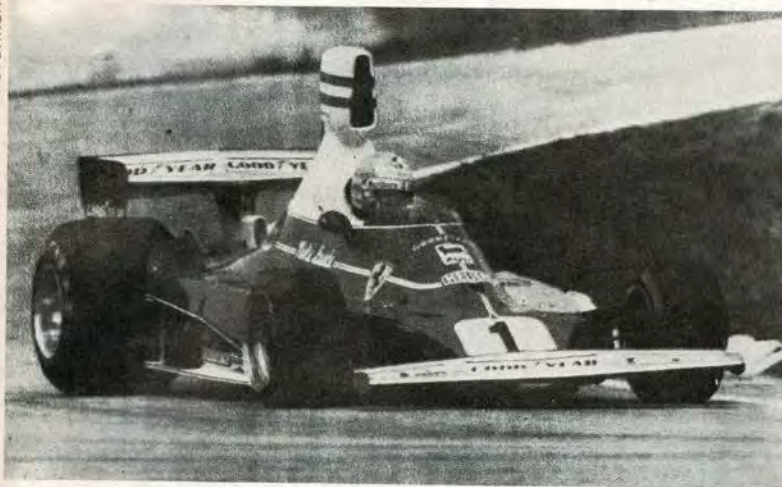
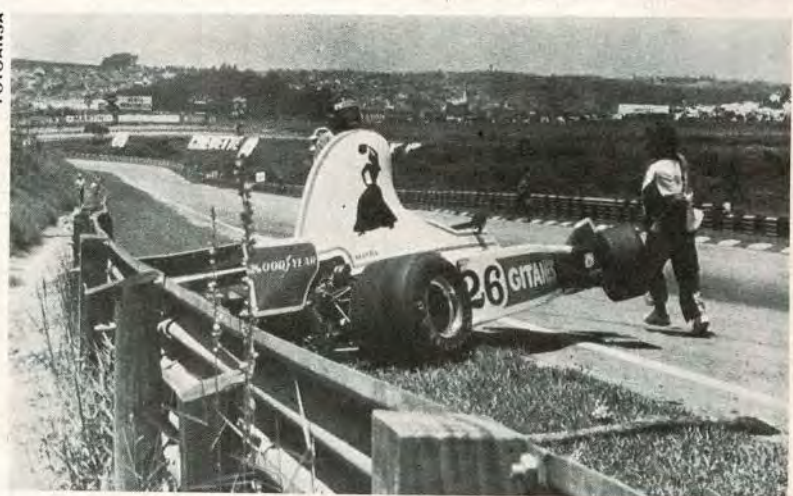
ATTUALFOTO

MUNARI E MAIGA

MONTECARLO - La coppa Rimet del Montecarlo se l'è aggiudicata Sandro Munari. Tre vittorie sono un record difficilmente battibile trattandosi del rally più prestigioso del mondo. Munari ce l'ha fatta superando proprio il suo più diretto avversario per questo primato, lo svedese Bjorn Waldegaard che si è classificato secondo alla guida di una analoga vettura, una Lancia Stratos.

Come si prevedeva già alla vigilia, quello delle Lancia è stato un dominio indiscusso, con Munari e Waldegaard sempre saldamente in testa e con la vettura privata di Darniche a fare da scudo agli avversari. Tre vetture ai primi tre posti sono un risultato che parla da solo. Eppure è stato un traguardo più faticoso del previsto soprattutto per Munari che proviene da una serie negativa dopo il brillante scorso inizio di stagione.

Munari a Montecarlo non correva più con il suo compagno di sempre, l'altrettanto famoso Mario Mannucci (che debuttava nella direzione sportiva in appoggio a Cesare Fiorio). Iniziava il nuovo « matrimonio » con Silvio Maiga, lungo e taciturno sanremese, già campione italiano dei rallies nel '73 a fianco di Ballestrieri. La nuova coppia non ha commesso alcun errore e con l'affiatamento non mancheranno altri prestigiosi risultati.

Quello di quest'anno è stato un Montecarlo molto discusso. Per la

Sopra, **un momento del G.P. che vedeva al comando Clay Regazzoni.** A destra, **Lauda, Depailler e Pryce sul podio di Interlagos.** Sotto, **la T2 di Niki e la Ligier-Gitanes di Laffite scontratosi nelle prove**

prima volta si correva con l'adozione del pneumatico unico e quindi ogni macchina doveva aver dichiarato quindici giorni prima della partenza con quale tipo di gomma (disegno del battistrada e dimensioni) avrebbe deciso di gareggiare. Una pazzia, un affidarsi alla fortuna.

La Lancia, come la Fiat e come l'Opel del tedesco Rohrl, optarono per le coperture racing ed il bel tempo ha dato loro ragione. Fosse nevicato all'improvviso sarebbero stati guai seri e lo si è visto a metà gara quando Munari, che era nettamente in testa, ha rischiato di giocarsi la corsa per una improvvisa precipitazione nevosa che l'ha colto sprovvisto della anche minima chiodatura. In difesa comunque la Lancia aveva sempre una Stratos, quella privata di Darniche, con gomme da neve. A quest'ultima il bel tempo non ha permesso di andare oltre il terzo posto, la neve forse l'avrebbe fatta vincere.

Diverso il discorso per la Fiat. L'altra grande Casa italiana ha vissuto peripezie a non finire:Alen, il suo pilota di punta, ha sempre lamentato noie all'iniezione e, oltre la rottura di un puntone nel finale, può recriminare sul tempo perso nella seconda prova quando gli si è staccato il filo della bobina togliendo corrente al suo motore. Verini, il campione europeo, ha rotto un paio di volte la cinghia dell'alternatore ed a spinta è riuscito a finire una prova perdendo comunque quasi un'ora, il che ha significato la definitiva esclusione da ogni possibile ottimo piazzamento. Cambiaghi, infine, il campione italiano in carica, non ha potuto provare che per una sola settimana trovandosi a sostituire d'urgenza Bacchelli colpito da varicella. Nonostante la sua pressoché nulla esperienza internazionale, è andato

Sandro Munari e Silvio Maiga ricevono dal principe Ranieri la Coppa di questa edizione del « Monte »

oltre ogni aspettativa considerando anche molti minuti persi per una uscita di strada.

Con questo successo della Lancia, il campionato mondiale è iniziato nel migliore dei modi per i nostri colori. Le prossime gare dovranno confermarlo ma tutto lascia prevedere che nel '76 come nel '75 e come nel '74, quello della Casa torinese diventi un monologo. Il vero crollo è stato invece quello della caduta della Renault Alpine che partecipava, sia pur in veste semiufficiale, con una vera marea di macchine tutte condotte da piloti di vaglia. Tra tutti il più combattivo era parso Andruet, per l'occasione lasciato libero di correre dall'Alfa Romeo. Ma Andruet poco dopo Grenoble è uscito rovinosamente di strada procurandosi sette fratture alle costole. Gli altri, ad iniziare da Therier per continuare con Vincent, Henry, Ragnotti e Nicolas si sono via via ritirati quando occupavano le prime posizioni, ma sempre alle spalle delle tre Stratos di testa. La vera rivelazione è stata allora il privatissimo Frequelin, un pilota francese che viene dalle vetture di serie e che per l'occasione guidava una Porsche Carrera Gr. 3. Con questa vettura, favorito dal ritardo di Munari per la neve di cui si è già detto, si è trovato ad un certo punto al comando. Poi anche lui ha avuto guai e guai seri: prima ha forato poi gli si è bloccato il cambio. Ha comunque terminato tra i primissimi e non è stata certo una soddisfazione da poco.

Nella classifica compaiono poi due marche che alla lunga potrebbero rivelarsi come le più serie rivali della Lancia nella corsa al titolo iridato: l'Opel e la Ford. Rohrl con la Kadett GT è stato magnifico nonostante l'ancor giovane età del mezzo a disposizione, una macchina più forte certamente su cattivi fondi stradali che sull'asfalto come questo di Montecarlo. In tutti i casi è terminato al quarto posto assoluto e questo è già di per sè tutto un programma. La Ford poi è finita subito dopo, grazie al suo Clark che pure debuttava su queste strade dopo essere stato per anni uno dei re dei percorsi nordici. Ford e Opel continueranno certamente a battersi nelle prossime prove e la Lancia avrà così pane per i suoi denti. Denti aguzzi, però, che già a Montecarlo hanno cominciato a mordere e con la rabbia di sempre.

Per chiudere sul « Monte » non si può non notare come questa edizione sia stata la più povera tra tutte in quanto a pubblico ai bordi delle strade. Qualcuno ha sostenuto che i rallies all'estero stanno vivendo una leggera crisi, ma la ragione probabilmente è un'altra: è la supremazia troppo netta della macchina italiana e dei suoi piloti che li stanno uccidendo ed è molto difficile anche per i nazionalisti ad oltranza d'oltralpe, passare notti al freddo a tifare per chi si sa che, comunque sia, speranze di vittoria non ne potrà mai avere se non avvengono fattori esterni come guasti meccanici capaci di produrre l'autoeliminazione delle Lancia.

Carlo Cavicchi

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Dick, tornato dall'Europa, vorrebbe sposarsi ma l'allenatore lo convince in senso contrario. Il signor Pucci annuncia agli Spartans una meravigliosa tournée in Africa che però salta e viene sostituita da una serie di amichevoli in Europa dove gli Spartans arrivano senza Jeff e Nita. Il primo match è in Inghilterra e mentre Dick e Poli sono in un ristorante della cittadina in cui allenano vedono due ceffi che cercano di dar fastidio alla ragazza di un giocatore della squadra locale. I due Spartans, però, intervengono e mandano a monte l'aggressione. Il giorno successivo, gli Spartans giocano la prima amichevole e perdono su rigore. Mentre Dick e Poli attraversano un bosco per ossigenarsi, vengono aggrediti e Poli, ferito, viene portato all'ospedale. E' quindi senza Jeff e Poli che gli Spartans disputano la loro seconda partita: Dick si supera anche per i colleghi e dopo aver segnato un ottimo gol, si trasforma in terzino per liberare la propria area.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Lettere al direttore

ROLANDO E GUSTAVO

Caro direttore, sono una ragazza di 16 anni e quando posso leggo volentieri il Guerin Sportivo. Sono una tifosa matta di Rolando Thoeni, un grande atleta dello sci. Tengo a farle presente, caro direttore, che sul suo giornale non è mai stata messa una sua intervista, mai una foto, nessuno si è mai interessato a questo atleta ed è stato messo nell'ombra.

Secondo il mio punto di vista Rolando Thoeni è un grandissimo sciatore e merita di essere posto alla pari di Gustavo. Come ho detto sono una sua tifosa e, anche se certe volte mi delude, io credo sempre in lui e so che un giorno, grazie alle sue doti, farà vedere ai critici che non solo Gustavo, con la sua grande classe è capace di vincere Coppe di cristallo. Quel giorno io sarò molto felice e potrò rispondere a tono a tutte quelle persone che oggi ridono delle mie affermazioni.

MARIA C. PALMIOTTI

Quel giorno pubblicheremo le foto di Rolando Thoeni.

DALLA SOMALIA

Caro direttore, vai tranquillo per le cento lire in più, tanto le sedici pagine aggiunte valgono un vero patrimonio per noi lettori del Guerino. Non diserteremo!

Suggerisci al tuo amico Bernardini e al suo paggetto Bearzot di richiamare Riva in Nazionale: la qualificazione per l'Argentina sta nel suo piede sinistro.

Tanti salutoni.

Un gruppo di italiani d'Africa
Diiriye - Mogadiscio

IL FILM DEL BASKET

Gentile Direttore, sono un affezionato lettore del Guerin Sportivo anche se è da poco tempo che l'ho scoperto, il giornale così com'è va bene; tuttavia, essendo io un maniaco del ritaglio di foto a colori, devo farle osservare che le foto a colori di basket (che l'anno scorso erano di 4 pagine) sono scomparse, tutte a beneficio del calcio (che ora ne ha ben 16!!!). Ora io le chiedo se è possibile fare un film del campionato anche sul basket, alternandolo con quello sul calcio (che esce ogni 2 settimane), e dopo potrà portare il Guerino anche a 1.000 Lire, se le meriterebbe. La saluto cordialmente complimentandomi per il suo Guerino.

PIETRO VERRI - Carate (Milano)

Ci proveremo. Non a portare il giornale a 1.000 lire, ma a fare questo film baskettistico. Mica facile, però.

5 PROPOSTE

Gentilissimo Cucci, come assiduo lettore del Guerino, vorrei farle alcune proposte:

a) per interessare i lettori occorre un gioco a quiz sportivo, settimanale con premi (tipo il libro di Brera);

b) i servizi, chiamiamoli « femminili », ci stanno eccome! Altrimenti che sportivi saremmo se non apprezzassimo le « divine creature »?

c) dovreste trattare anche la serie D;

d) in occasione delle classifiche del ciclismo e dei Giri d'Italia o dei Tours, dovreste stilare classifiche, fare la moviola e raccontare la vita degli atleti;

e) in occasione di avvenimenti importanti, dovreste illustrare maggiormente gli sport spettacolari (con foto), dico moto, auto, ippica, ecc.

Sperando in una sua comunanza di idee, la saluto cordialmente.

GIULIANO MONFERRATO - Chivasso (TO)

a) Lo faremo. Mensile.
b) Giusto.
c) Ci proveremo.
d) D'accordo.
e) Già fatto.

Saluti.

IL NAPOLI E GLI ARBITRI

Esimio Direttore, sono uno sportivo tifoso napoletano nel senso che so dire il bene ed il male di una squadra, i perché mediante un'accurata analisi una compagine non rende quanto dovrebbe e che cosa ne genera la crisi termine piuttosto usato in Italia per le nostre squadre. Senz'altro sono d'accordo con chi sostiene che il complesso attraversa un periodo di forma poco felice, che il rendimento al momento è inferiore al previsto, che il giocattolo così ben costruito si è andato via via sgretolando per la non perfetta condizione di forma di alcuni uomini, e condivido in pieno la tesi di un graduale calo atletico del collettivo dovuta forse ai duri allenamenti cui i giocatori azzurri si sottopongono; ma scendiamo nei dettagli analizzando fatti di particolare rilievo di ciascuna partita e scopriremo l'altro rovescio della medaglia ed altre ragioni della crisi di gioco e psico-morale dell'undici napoletano. Nella 1. giornata di campionato il Napoli affronta la neopromossa Como e si vede concedere a proprio favore due calci di rigore, diciamo pure che il secondo probabilmente non esisteva; il signor Lattanzi, per essersi permesso di assegnare un doppio penalty agli azzurri, non arbitra per 5 giornate: un fatto davvero inconsueto e che ancor oggi fa molto discutere.

Si va a Firenze e si subisce la massima punizione senza dubbio giusta tuttavia, l'arbitro Gonella nega un nettissimo penalty agli azzurri solo perché in precedenza se ne era visti decretare due, e dunque la concessione di un altro sia pur legittimato dall'evidenza sapeva d'eccessivo...

Col Cesena, una delle poche compagini disposte ad un gioco spettacolare ed a tutto campo, niente da dire, la vittoria è netta e non si discute e soprattutto non si creano equivoci fra arbitro e giocatori nelle varie azioni.

A Verona il signor Menicucci già comincia a far capire qualcosa ed assegna un tiro dagli undici metri in vantaggio dell'undici scaligero assolutamente inventato, ma il Napoli nel secondo tempo si rivela troppo forte e batte arbitro e avversari come a dire dodici persone...

Limpida l'affermazione sul Cagliari per 3-1 senza alcun errore di Pieri, giudice di gara in quella partita. Poi il fattaccio di Torino avendo i partenopei subito un gol di pugno, continue punizioni a proprio sfavore ed un rigore evidentissimo negato dall'arbitro Serafino che in quel giorno diede a comprendere altre cose: vittoria di stretta misura nei riguardi del Milan nulla da ridire sull'arbitraggio al settimo turno di campionato. Nonostante la persecuzione degli infortuni a catena il Napoli continua a sbalordire e sconfiggere alla sua maniera la Lazio di Maestrelli con nessuna pecca arbitrale.

Arriva l'Ascoli al S. Paolo imponendoci un pareggio con l'arbitro Ciulli che non sa, anche per una certa legge di « compensazione », chiudere un occhio sul gol « manesco » di Massa, magari se l'avesse fatto uno della Juve, questi si sarebbe dimostrato miope... ma lasciamo andare.

Nella sfida con l'Inter si fa concreta la possibilità e la voglia di distruggere il giocattolo tanto invidiato: l'uno a zero nerazzurro è propiziato da un fallo chiaro di Mazzola su Orlandini, la sospensione della gara in una nebbia fittissima sarebbe la cosa più giusta ma Menegali fa proseguire e si « scorda » (ma sempre con noi?) di concedere una massima punizione a nostro favore per un fallo di mano di Giubertoni mentre Massa stava disimpegnandosi in aera di rigore

Contro la Juve, con addosso la sfortuna, le miopie (arbitrali) gli infortuni a ripetizione, ultima mazzata arbitrale e questa volta del signor Michelotti che convalida il gol vittorioso della Juve siglato da Gori nella maniera più dubbiosa possibile: Capello e Bettega stringono in « sandwich » il povero Carmignani con il primo che colpisce la sfera di testa e consente a « Bobo Gori » la rete del successo segnata con sull'ultimo che si appoggia letteralmente sulle spalle di Pogliana.

Signor Cucci francamente non era possibile che il Napoli, ridotto in queste condizioni, potesse accusare un cedimento morale, psicologico e di riflesso anche nel gioco? Tutte queste « persecuzioni » arbitrali e gli infortuni di giocatori, per giunta proprio delle pedine fondamentali dello schema tattico, mi pare logico che incidessero sul rendimento del collettivo che per riprendersi al meglio dovrà godere della formazione al completo, di un po' di fortuna che gli manca assolutamente, e di arbitraggi quanto meno obiettivi e non come quelli che ha avuto finora scandalosi e « sospettosi »: Lei, da persona ferrata qual'è mi capisce a cosa voglio arrivare vero? Da Lei, persona che stimo immensamente per il modo inequivocabile e giusto di come si esprime nei suoi articoli, gradirei un'esauriente risposta sullo scottante problema degli arbitri, e se possibile con particolare riferimento al Napoli squadra maggiormente tartassata dalle inverosimili e ingiustificate « prodezze arbitrali » perpetrate a suo danno.

LIANZA ETTORE - Portici (Napoli)

Caro amico, la sua disamina degli arbitraggi anti-Napoli è talora giusta, talaltra ingenuamente tifosa. La verità — come sempre — sta nel mezzo, e verità vuole che si dicano e i torti subiti dal Napoli (spesso) e i vantaggi goduti (raramente). Ma val la pena aggiungere che di queste esperienze bisogna far tesoro per raggiungere una buona maturità sportiva. Il vittimismo danneggerà soltanto, anche perché gli arbitri hanno la memoria lunga... Capito?

MAZZOLA GOLEADOR

Esimio direttore, desidero farle notare che nella parte dedicata al « Film del campionato », che compare a scadenze fisse sul suo interessante ed intelligente giornale (complimenti), non compare il nome del grande Sandro Mazzola tra i calciatori compresi nella classifica dei cannonieri di questo campionato. E' una dimenticanza o un'omissione (pura ipotesi, cui mi rifiuto di dar credito, ma che mi permetto maliziosamente di formulare). Le ricordo che il Super-baffo ha segnato un fior di gol nel corso di Inter-Verona finita 3 a 0, rete peraltro bellissima che non merita di cadere nel dimenticatoio; la prego quindi di rimediare a tale imperfezione e dare, quindi, a Mazzola quel che è di Mazzola! A proposito di reti, le esprimo un desiderio: potrebbe il suo giornale ripresentarci la documentazione fotografica della rete leggendaria che fece lo stesso Sandro, nel corso di Vasas-Inter 0 a 2, quando dribblò quasi tutta la difesa avversaria; sarebbe una sorpresa gradita per tutti i lettori di fede nero-azzurra e non, ma si, penso anche per il sig. Bearzot che si ostina (quale ammirevole e logica tenacia!) a negare la Nazionale al miglior giocatore europeo degli ultimi 25 anni, premio dato qualche mese fa al baffo nazionale, mi pare in Grecia! La saluto cordialmente, ringraziandola per l'eventuale accoglienza della presente e scusandomi per la sottile, ma doverosa polemica!

MAURO COLOMBI - Roma

Era stata una dimenticanza alla quale, come vedrà, abbiamo ovviato dando a Sandro ciò che è di Sandro.

l'Alfa vince
1976
AUTO SPRINT anno 1975
l' hai com-pra-to?
ti regala anche il calen-dario mondiale dell'ALFA
i CAPITOLI del favoloso 1975 con i colori dell' IRIDE
IL CAPITOLO VERDE
Dieci in altalena
IL CAPITOLO NERO
Il vivere veloci
IL CAPITOLO VIOLA
La quaresima degli assemblatori
IL CAPITOLO BLU'
La resurrezione del Cavallino
IL CAPITOLO ROSA
Brivido e frivolezze
IL CAPITOLO SEPPIA
La favolosa Carrera
IL CAPITOLO D'ORO
La trilogia dell'iride
IL CAPITOLO ROSSO
Il diario è rosso
IL CAPITOLO GIALLO
Fotofatti di un anno
IL CAPITOLO ARANCIO
Spieghiamo i come
IL CAPITOLO GRIGIO
Girotondo in grigio
IL CAPITOLO AZZURRO
Computer sprint